

RASSEGNA STAMPA

del

11/04/2013

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT

***RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE***

la rassegna stampa è curata da

 **cervelli in azione**

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 10-04-2013 al 11-04-2013

10-04-2013 24Emilia.com	
Geologi ER: a un anno dal sisma il rischio frane	1
10-04-2013 24Emilia.com	
Frane, Provincia Modena: sulle strade provinciali oltre due milioni di euro di danni	2
10-04-2013 24Emilia.com	
Maltempo, a Castelnovo Monti una trentina di movimenti franosi	3
10-04-2013 Abruzzo24ore	
Fondi del lotto mai arrivati a L'Aquila: presentato un'interrogazione parlamentare	5
10-04-2013 Abruzzo24ore	
Incendio nel pescarese, intervenuti due canadair	8
10-04-2013 Abruzzo24ore	
In via di trasferimento gli sfollati dei Map sotto sequestro. Golia delle Iene: "Forza aquilani!"	9
10-04-2013 Abruzzo24ore	
Terremoto: L'Aquila, in pagamento la rata di marzo 2013 del contributo di autonoma sistemazione ..	10
10-04-2013 Abruzzo24ore	
Terremoto: altra scossa in serata distretto Gran Sasso	11
10-04-2013 AgenParl	
TERREMOTO: M5S AL GOVERNO, PROROGARE STATO EMERGENZA FINO AL 31 DICEMBRE 2013	12
10-04-2013 Agimeg Online	
Senato, Pezzopane (Pd) presenta interrogazione su fondi dai giochi per ricostruzione Abruzzo	13
10-04-2013 Agricoltura Italiana Online	
Piacenza: agricoltura e fauna, riaperto il bando della Provincia	14
11-04-2013 Alto Adige	
tremila euro per i terremotati	15
10-04-2013 Anci - Associazione Nazionale Comuni I	
Sicurezza - A Bologna il 18 e 19 aprile convegno "Spettacoli dal vivo: Cultura e Lavoro in sicurezza"	16
10-04-2013 Asca	
L'Aquila: M5S, Commissione d'inchiesta al Senato sul terremoto	17
10-04-2013 Con i Piedi per Terra.com	
Riolo Terme: fiera dell'agricoltura e festa del tipico	18
10-04-2013 Corriere Fiorentino	
La montagna scivola, di 800 metri	20
10-04-2013 Corriere Fiorentino	
Sgomberate e abbattute le baracche abusive	21
10-04-2013 Corriere Fiorentino	
«Sorpresi? Curiamo un bosco su 100»	22
10-04-2013 Corriere dell'Umbria.it	
Frana sui binari, ancora una settimana per tornare alla normalità	23
11-04-2013 Estense.com	
Terremoto, geologi a Ferrara: "Ora rischio frane"	24
11-04-2013 Estense.com	
Opuscolo della Protezione Civile in distribuzione	26
11-04-2013 Estense.com	
Geologi a confronto sulla prevenzione antisismica	27
10-04-2013 Faenzanotizie.it	
Transito vietato ai veicoli di lunghezza superiore a 10 metri lungo la S.P. n. 23 Monticino Limisano ..	28

11-04-2013 La Gazzetta di Modena i circoli degli anziani donano 127mila euro	29
11-04-2013 La Gazzetta di Modena (senza titolo)	30
11-04-2013 La Gazzetta di Modena frana, nessun pericolo per le elementari	31
11-04-2013 La Gazzetta di Modena festa di primavera in aiuto ai terremotati	32
11-04-2013 La Gazzetta di Modena frane: servono 2,2 milioni per le strade provinciali	33
11-04-2013 La Gazzetta di Modena isolate dieci famiglie e una casa vacanze	34
11-04-2013 Gazzetta di Reggio oltre trenta smottamenti a rischio edifici e strade	35
11-04-2013 Gazzetta di Reggio il sindaco marconi: sbloccare il patto per riparare i danni	36
11-04-2013 Gazzetta di Reggio nuova casa per la protezione civile	37
11-04-2013 Gazzetta di Reggio cento frane in un mese	38
11-04-2013 Gazzetta di Reggio chiesti al governo 100 milioni	39
11-04-2013 Gazzetta di Reggio il comune stanZIA 15mila euro per la frana di susineta	40
11-04-2013 Gazzetta di Reggio il dialetto va in trasferta dal ruggeri fino al fiume	41
10-04-2013 Giornale dell'Umbria.it Binari Fcu, dopo il deragliamento e un'altra frana pronto il piano di manutenzione	42
10-04-2013 Il Giornale della Protezione Civile Frana l'Emilia Romagna, la situazione nelle Province	44
10-04-2013 Il Giornale della Protezione Civile Emilia Romagna: 53 evacuati causa frane. 42 prime case e 9 aziende a rischio	46
10-04-2013 Il Giornale della Protezione Civile Frane nel parmense: allarme curiosi	48
10-04-2013 Il Giunco.net Elisoccorso: ci costa 17 milioni di euro l'anno. In volo tre elicotteri: a Grosseto, Massa e Firenze	50
10-04-2013 Il Resto del Carlino (Bologna).it Frana, la montagna si muove ancora "Il governo intervenga subito"	51
10-04-2013 Il Resto del Carlino (Reggio Emilia).it Lottano contro il monte che scivola sulla loro casa	53
10-04-2013 Il Resto del Carlino (Reggio Emilia).it Emergenza frane, servono più di 33 milioni	55
10-04-2013 Il Sole 24 Ore Online In Emilia si muovono i rimborsi	57
10-04-2013 Il Velino.it Terremoto, Geologi: Ora per Emilia Romagna emergenza frane diffuse	59
10-04-2013 Il Velino.it	

Terremoto L'Aquila, M5S chiede commissione inchiesta al Senato	60
10-04-2013 Il Velino.it	
Terremoto L'Aquila, Pezzopane: Fare luce su fondi giochi per ricostruzione	61
10-04-2013 L'Etruria.it	
Parco di Lignano: riapre il centro Micologico	62
10-04-2013 La Gazzetta di Parma Online	
La Massese frana anche a Celso di Ranzano: incubo isolamento	63
10-04-2013 La Gazzetta di Parma Online	
Signatico, colata di fango sulla provinciale	64
10-04-2013 La Gazzetta di Parma Online	
Sant'Andrea Bagni, la frana si "mangia" la provinciale. E anche Lagrimone trema. La Regione chiede lo stato d'emergenza	65
10-04-2013 Libertà	
(senza titolo)	67
11-04-2013 Libertà	
Rivergaro-Bobbio: la Statale 45 a "gradini"	69
11-04-2013 Libertà	
Al gruppo di protezione civile Alfa il gettone della minoranza di Sarmato	71
11-04-2013 Libertà	
Santuario isolato, Sos Isolato il santuario di Santa Maria del Monte di Nibbiano dopo la frana nella strada a Fontana Morta	72
11-04-2013 Libertà	
"La Lupa" gioca la sua partita sui banchi: obiettivo, vincere contro l'arresto cardiaco	73
10-04-2013 Lucca In Diretta.it	
A Lido di Camaione due giorni dedicati ai fuoristrada	74
10-04-2013 Lucca In Diretta.it	
Sicurezza del territorio, il governatore Rossi scrive ai parlamentari toscani	75
10-04-2013 Il Messaggero (Ancona)	
Cacciatore inghiottito dal pozzo trappola	76
10-04-2013 Il Messaggero (Frosinone)	
Un idrometro per prevenire le esondazioni	77
10-04-2013 Il Messaggero (Metropolitana)	
Terremoto tra Canterano e Rocca Santo Stefano	78
10-04-2013 Il Messaggero (Pesaro)	
Ardizio verso la normalità	79
10-04-2013 Il Messaggero (Umbria)	
Bloccati in casa Il Comune: Pagatevi i danni della frana	80
10-04-2013 Il Messaggero (Umbria)	
Terremoti: un progetto per il Duomo di Orvieto	81
10-04-2013 Il Messaggero (Umbria)	
Frane, trecento aree a rischio	82
10-04-2013 Il Messaggero (Umbria)	
Treno deragliato ora i risarcimenti	83
10-04-2013 Modena Qui	
MODENA - Frana e dissesto continuo. Tutti i paesi dell'Appennino sono colpiti da questa emerge...	84
10-04-2013 Modena Qui	
Sisma e fracking, inchiesta bloccata... dai Marò	85

10-04-2013 Modena Qui	
Si parte con i lavori per i Giardini della Solidarietà	86
11-04-2013 La Nazione (Empoli)	
Ospedale a rischio sismico	87
11-04-2013 La Nazione (Firenze)	
Frane e cantieri, paese in affanno	89
11-04-2013 La Nazione (Grosseto)	
«Radio Follonica 27» festeggia quarant'anni	90
11-04-2013 La Nazione (Grosseto)	
LA DECISIONE della Regione sull'autostrada è una scelta che non condivido, che van...	91
11-04-2013 La Nazione (Lucca)	
«Concertazione per lo spostamento dei totem touch-screen»	92
11-04-2013 La Nazione (Lucca)	
Pioggia, terremoti o incuria? I rischi sono sempre di più	93
11-04-2013 La Nazione (Massa-Carrara)	
Un programma sintetico di 20 punti	94
11-04-2013 La Nazione (Pisa-Pontedera)	
LA CHIUSURA di via Aldo Moro (forzata per frana, ndr) sta d...	95
11-04-2013 La Nazione (Umbria-Terni)	
FOLIGNO ANCORA QUALCHE giorno di attesa prima che la Flaminia po...	96
11-04-2013 La Nazione (Umbria-Terni)	
GUALDO TADINO LE RECENTI frane verificatesi lungo la strada che ...	97
11-04-2013 La Nazione (Umbria-Terni)	
QUESTA VOLTA si sono fermati. Invece di camminare per sentieri ripidi e selvaggi,...	98
11-04-2013 La Nazione (Viareggio)	
Dissesto: partono i lavori alla frana in via Strinato	99
11-04-2013 La Nuova Ferrara	
ferrara e i terremoti vent'anni dopo domani il convegno con i geologi	100
11-04-2013 La Nuova Ferrara	
il cuore del mondo per l'alto ferrarese	101
11-04-2013 La Nuova Ferrara	
caritas, aumentano le richieste di aiuto	102
11-04-2013 La Nuova Ferrara	
una guida della protezione civile	103
11-04-2013 La Nuova Ferrara	
dodici imputati in tribunale	104
10-04-2013 Più Notizie.it	
Limitazioni al transito sulla S.P. 23 "Monticino Limisano"	105
10-04-2013 Quotidiano Sanità.it	
Toscana. Elisoccorso. Costi doppi per i pazienti di altre regioni	106
10-04-2013 Quotidiano del Nord.com	
Maltempo e frane, nel Reggiano prima stima danni di 33,6 milioni	107
10-04-2013 Quotidiano del Nord.com	
Maltempo, la situazione in Emilia-Romagna, frane, strade interrotte e persone evacuate in 11 Comuni: 63 milioni di euro di danni	109
10-04-2013 Quotidiano del Nord.com	
Maltempo (2) Regione E-R chiede manutenzione, recupero e presidio del territorio per prevenire il dissesto idrogeologico	110

10-04-2013 Ravenna24ore.it	
Un protocollo tra Guardia Costiera e 118 per il soccorso in mare	112
10-04-2013 Ravenna24ore.it	
Viabilità, traffico limitato sulla 'Monticino Limisano'	113
10-04-2013 Reggio 2000.it	
Un calcio al terremoto: con i biglietti a 2 Euro venduti nelle partite casalinghe 2013 del Sassuolo, il contatore ha raggiunto quota 114.728,06 Euro	114
10-04-2013 Reggionline	
Guastalla dopo il terremoto, incontro pubblico mercoledì 10 aprile 2013 15:57 Organizzato dal Pd giovedì in sala civica con l'assessore regionale Muzzarelli per fare il punto	115
11-04-2013 Il Resto del Carlino (Ancona)	
Imu, in cassa 190mila euro in meno	116
11-04-2013 Il Resto del Carlino (Bologna)	
«La frana arresta la sua corsa, ma ora	117
11-04-2013 Il Resto del Carlino (Bologna)	
Gabrielli: «Non ci sono soldi per	118
11-04-2013 Il Resto del Carlino (Bologna)	
Nei conti della Protezione civile regionale ieri pomeriggio erano saliti a 58 gli sfollati a causa d...	119
11-04-2013 Il Resto del Carlino (Bologna)	
Benedetta Salsi REGGIO EMILIA LA PRIMAVERA, intanto, tarda ad arrivare. Tempo incert...	120
11-04-2013 Il Resto del Carlino (Bologna)	
«Ho preso le ferie per salvare la nostra casa Abbiamo chiamato un'impresa e paghiamo noi»	121
11-04-2013 Il Resto del Carlino (Bologna)	
Gli uomini coraggiosi del soccorso alpino: l'Elikos e l'Aiut Alpin Dolomites entrano in az...	122
11-04-2013 Il Resto del Carlino (Bologna)	
LA SIGNORA Diomira e il signor Enrico sono persone per bene che si sono fatte un mazzo cos&#amp;#39;...	123
11-04-2013 Il Resto del Carlino (Bologna)	
Idrovore al lavoro nel Savena	124
11-04-2013 Il Resto del Carlino (Bologna)	
PROVINCIA BARICELLA, Castel di Casio, Gaggio Montano, Grizzana M...	125
11-04-2013 Il Resto del Carlino (Bologna)	
di GABRIELE MIGNARDI PROVINCIA POSSONO SUPERARE complessivame...	126
11-04-2013 Il Resto del Carlino (Ferrara)	
L'ex sindaco: «Lagunagate? Nessuna responsabilità politica»	127
11-04-2013 Il Resto del Carlino (Ferrara)	
TERREMOTO GEOLOGI A CONVEGNO SULLA PREVENZIONE DEI RISCHI	128
11-04-2013 Il Resto del Carlino (Ferrara)	
Senza titolo	129
11-04-2013 Il Resto del Carlino (Ferrara)	
«Azzeramento del patto di stabilità a partire da subito»	130
11-04-2013 Il Resto del Carlino (Ferrara)	
«Troppa pioggia: impossibile trapiantare i meloni»	131
11-04-2013 Il Resto del Carlino (Modena)	
È STATA LA CONSUETA festa di sport e aggregazione, con oltre 300 ragazzi e ragazze impe...	132
11-04-2013 Il Resto del Carlino (Modena)	
Frane, già più di 2 milioni di danni I tecnici: «Il pericolo non è finito»	133
11-04-2013 Il Resto del Carlino (R. Emilia)	

È nato il gruppo di Protezione Civile	134
11-04-2013 Il Resto del Carlino (R. Emilia) CASTELNOVO MONTI DOPO cinque mesi di continuo maltempo il te...	135
11-04-2013 Il Resto del Carlino (R. Emilia) La terra ingoia case,	136
11-04-2013 Il Resto del Carlino (R. Emilia) «Serve cautela, anche più di quella prescritta dalla legge»	137
11-04-2013 Il Resto del Carlino (Rimini) «La frana dei Cantelli non è stata segnalata»	138
10-04-2013 Romagna Gazzette.com Emilia Romagna. Maltempo, in tre giorni completati gli accertamenti sul territorio.	139
10-04-2013 Sassuolo 2000.it Frane: servono oltre due milioni per ripristinare la viabilità delle strade provinciali	141
10-04-2013 SienaFree.it Comunicare le emergenze. Un modello di gestione della Protezione Civile in "tempo di pace"	143
10-04-2013 Il Tirreno niente soldi regionali extra per la frana	145
10-04-2013 Il Tirreno al lavoro per rimuovere la frana	146
10-04-2013 Il Tirreno c'è la frana? sciopero del biglietto	147
10-04-2013 Il Tirreno rischio frana, casa inagibile evacuate due famiglie	148
10-04-2013 Il Tirreno guerra contro il posteggio della casta	149
10-04-2013 Il Tirreno saggi geologici dopo lo smottamento della collina	150
10-04-2013 Uncem.it Toscana: Rossi a parlamentari, sollecitare fondi per difesa territorio	151
10-04-2013 Uncem.it Toscana: Rossi, su ricostruzione Lunigiana bilancio lavori positivo	152
10-04-2013 Uncem.it Toscana: Regione, nuovo sopralluogo a frana Zeri in Lunigiana	153
10-04-2013 Viterbo News24 Forestale e vigili del fuoco insieme per formare i volontari della provincia di Viterbo	154
10-04-2013 Viterbo Oggi del fuoco insieme per formare i volontari della provincia di Viterbo - Dettaglio notizia"> Forestale e vigili del fuoco insieme per formare i volontari della provincia di Viterbo	155
10-04-2013 WindPress.it Zeri, Rossi: "Genio e Protezione civile faranno nuovo sopralluogo a Bosco di Rossano"	156
10-04-2013 Yahoo! Notizie L'Aquila: Pezzopane, il 17/4 seduta Senato dedicata a ricostruzione	157
11-04-2013 marketpress.info LUNIGIANA: MONITORATO CON ENTI ATTUATORI LO STATO LAVORI DI RICOSTRUZIONE	158
11-04-2013 marketpress.info UNA LETTERA APERTA AI PARLAMENTARI TOSCANI, LA PROPOSTA DI ROSSI PER SMUOVERE IL GOVERNO A FINANZIARE L'EMERGENZA	159

Geologi ER: a un anno dal sisma il rischio frane

- 24Emilia.com

24Emilia.com

"Geologi ER: a un anno dal sisma il rischio frane"

Data: **10/04/2013**

[Indietro](#)

Geologi ER: a un anno dal sisma il rischio frane

Dopo il terremoto, ora in Emilia Romagna c'è il rischio frane. A dirlo i geologi. A distanza "di un anno - spiega Gabriele Cesari, neopresidente dell'ordine dei geologi dell'Emilia Romagna - viviamo ancora una volta un'altra emergenza: le frane diffuse in gran parte della regione. Dall'incubo di Boschetto con una grande frana che sta ingoiando la Massese a Modena ma anche a San Benedetto Val di Sambro-Monghidoro dove abbiamo una frana impressionante".

"Non è il terremoto a uccidere - prosegue Cesari - ma il crollo dei fabbricati". A Ferrara venerdì 12 aprile si terrà il vertice del Consiglio nazionale dei geologi. "L'Emilia Romagna - dichiara Paride Antolini, geologo romagnolo e consigliere nazionale - è però sulla strada giusta. E' l'unica regione ad avere un Servizio geologico regionale ed è tra le poche ad avere completato la cartografia. Sono i geologi a conoscere il territorio, la composizione del sottosuolo e soprattutto a poterne leggere la storia".

"In Emilia Romagna - ha concluso Antolini citando il rapporto Cresme del 2010 - il 37,4% degli edifici scolastici e il 36,1% degli edifici ospedalieri sono in zone potenzialmente ad elevato rischio sismico; 1.308.443 persone risiederebbe in zone potenzialmente ad elevato rischio sismico, gli edifici pubblici e privati, residenziali e non residenziali in zone potenzialmente ad elevato rischio sismico sarebbero 329.591".

Ultimo aggiornamento: 10/04/13

Frane, Provincia Modena: sulle strade provinciali oltre due milioni di euro di danni

- 24Emilia.com

24Emilia.com

"Frane, Provincia Modena: sulle strade provinciali oltre due milioni di euro di danni"

Data: 10/04/2013

[Indietro](#)

Frane, Provincia Modena: sulle strade provinciali oltre due milioni di euro di danni

Per ripristinare le normali condizioni di viabilità sulle strade provinciali di Modena colpite dalle frane e dagli smottamenti di queste ultime settimane serviranno oltre 2,2 milioni di euro solo per realizzare gli interventi indispensabili di sistemazione e messa in sicurezza dei versanti franati, che prenderanno il via non appena le condizioni meteo lo consentiranno. A fare il punto della situazione, nel corso del consiglio provinciale di mercoledì 10 aprile, è stato l'assessore provinciale alle infrastrutture Egidio Pagani, che ha illustrato un primo bilancio dei danni causati dai dissesti idrogeologici di queste ultime settimane fornendo anche un elenco delle situazioni più gravi.

La Provincia di Modena, inoltre, sarebbe pronta a partire con oltre una decina di interventi strutturali - progettati da tempo - in altrettanti tratti stradali colpiti da fenomeni di dissesto nei mesi scorsi con un investimento di quasi 1,9 milioni; tuttavia, come ha spiegato Pagani, "è tutto fermo a causa dei vincoli di spesa imposti dal patto di stabilità anche se le risorse ci sono, i progetti pure e le ditte sarebbero pronte a partire, tra l'altro con un notevole beneficio in termini economici in un momento di crisi come questo. Per sbloccare almeno queste risorse abbiamo chiesto un provvedimento urgente alla Regione in attesa che il governo riconosca lo stato di emergenza prevedendo risorse aggiuntive".

Nel corso della seduta Rita Nicolini, responsabile provinciale della Protezione civile, ha ripercorso le emergenze meteo affrontate dall'inizio del 2013: complessivamente sono state attivate 20 allerte per le piene dei fiumi e rischio idrogeologico per un totale di 80 giorni su 105 totali trascorsi dall'inizio dell'anno. Per ogni allerta il Centro unificato di protezione civile di Marzaglia ha funzionato 24 ore su 24 per le attività di monitoraggio e coordinamento tra i vari enti. Per scongiurare la chiusura di arterie fondamentali per intere comunità dell'Appennino la Provincia ha speso, solo negli ultimi giorni, oltre 100mila euro per interventi urgenti sulla provinciale 31 a Montemolino di Palagano, sulla provinciale 26 tra Ponte Samone e Guiglia, sulla provinciale di Monchio di Palagano e sulla provinciale 33 di Frassinetti, tutte strade gravemente danneggiate da una serie di smottamenti.

A Palagano è stata riaperta domenica 7 aprile la strada provinciale 28, interrotta da venerdì 5 aprile a causa di uno smottamento vicino alla frazione di Montemolino: non appena il meteo lo consentirà, la Provincia interverrà per rifare il fondo stradale. Le frane hanno costretto la Provincia a regolare la circolazione con un senso unico alternato a causa del restringimento della carreggiata dissestata lungo la provinciale 24 tra Costrignano e Susano di Palavano, sulla provinciale 20 nei pressi di Montegibbio a Sassuolo, sulla provinciale 33 tra Polinago e Frassinetti, sulla provinciale 31 tra Acquaria e Roncoscaglia di Sestola, sulla provinciale 27 tra il ponte della Doccia e Montese (dove da alcuni giorni sono attive due frane a Vaina e S. Giacomo), a Montefiorino in due tratti danneggiati lungo la provinciale 486 e la provinciale 32, a Montebanzzone di Prignano sulla provinciale 20, a Maranello sulla strada provinciale 41 che collega Torre Maina e Puianello, sulla provinciale 623 vicino a Zocca in località le Lame, sulla provinciale 26 di Samone di Guiglia (con tre frane che hanno invaso la strada).

Ultimo aggiornamento: 10/04/13

Maltempo, a Castelnovo Monti una trentina di movimenti franosi

- 24Emilia.com

24Emilia.com

"Maltempo, a Castelnovo Monti una trentina di movimenti franosi"

Data: **10/04/2013**

Indietro

Maltempo, a Castelnovo Monti una trentina di movimenti franosi

Il sindaco di Castelnovo ne' Monti Gianluca Marconi ha fatto il punto sulla situazione del centro appenninico, coinvolto - come tanti comuni limitrofi - da un'ondata di maltempo (e conseguenti frane e smottamenti diffusi) che non sembra avere precedenti per gravità. Il territorio castelnovese, infatti, è ormai martoriato da decine di movimenti franosi, tanto che da un rapido conteggio sono state circa una trentina, alcune delle quali consistenti, le frane individuate.

"E' stato importante e positivo il summit in Provincia in cui si è potuto fare il punto di una situazione che è emersa in tutta la sua lampante ed eccezionale gravità. Un'emergenza territoriale vera, che coinvolge tutto il territorio appenninico e collinare, con un ammontare dei danni che a una prima stima, sicuramente non ancora definitiva, arriva a quasi 35 milioni di euro. Per quanto riguarda il territorio castelnovese, sulle circa 30 frane censite ve ne sono 5 o 6 molto ingenti e pericolose".

Un enorme masso del peso stimato di diverse tonnellate nei giorni scorsi si è distaccato da un costone in località Virola finendo la sua corsa - che ha travolto diversi alberi e scavato un profondo solco - a pochi metri da due abitazioni. E' stato già attivato un intervento urgente per realizzare una sorta di trincea che difenda le abitazioni in caso di caduta di altre rocce, ma nel frattempo il primo cittadino ha disposto l'evacuazione temporanea delle due unità. Solo questo intervento di messa in sicurezza avrà un costo vicino ai 40mila euro.

A Croce è stato identificato un altro grande movimento franoso che sta mettendo a rischio la tenuta strutturale di una villetta appena ristrutturata. Verso Casa Ferrari, frazione che soprattutto d'estate attira molte famiglie originarie dell'Appennino reggiano, la strada di accesso alla borgata è stata praticamente spazzata via e per rifarla saranno necessarie opere di contenimento del terreno e di consolidamento strutturale che si prospettano rilevanti. A Bora del Musso un altro movimento franoso sta interessando anche un vicino collettore della rete del gas. In totale la stima degli interventi necessari solo per tamponare le emergenze sul territorio castelnovese è ormai superiore al milione di euro.

"Da parte del responsabile nazionale della Protezione civile Franco Gabrielli ci è stato detto che non ci sono fondi disponibili e quindi per eseguire i primi, vitali interventi siamo stati costretti a dirottare alcuni fondi dal capitolo di bilancio dedicato alla manutenzione ordinaria e straordinaria delle strade, che peraltro dopo un inverno tremendo presenterebbero necessità impellenti di altri lavori. Ringrazio la Provincia e la Regione per la vicinanza e la collaborazione solerte messa in campo in queste ore: è importante la richiesta di uno stato di calamità che è evidentissimo e appare l'unica strada per consentire ai Comuni di rispondere a esigenze abnormi che non sono in grado di fronteggiare da soli".

"Grazie anche ai cittadini - ha concluso Marconi - che si sono dimostrati molto comprensivi e ci hanno ringraziato per l'impegno profuso e la rapidità degli interventi messi in campo finora. Un tema che andrà comunque affrontato una volta superate queste ore di allarme dovrà forzatamente essere quello della prevenzione: è fondamentale che gli enti locali si diano nuove regole che portino a una maggiore cura del territorio, che soprattutto in Appennino vede ormai nel dissesto geologico, legato anche allo spopolarsi del territorio, una minaccia costante a cui non si può più rispondere solo sull'onda delle necessità immediate, ma con una pianificazione a lungo termine".

Questo l'elenco delle aree colpite da frane e smottamenti in prossimità delle strade comunali:

- 1) strada comunale Costa dè Grassi (due aree in frana);
- 2) strada comunale Casa Magnavacchi - Mulino Sereni (località isolata);
- 3) strada comunale San Giovanni - Montecastagneto;
- 4) strada comunale Soraggio - Casa Ferrari (località isolata);
- 5) strada comunale Casale-Camorra (due aree in frana);

Maltempo, a Castelnovo Monti una trentina di movimenti franosi

- 6) strada comunale Le Salde;
- 7) strada comunale Gatta - Ceriola (due aree in frana)
- 8) strada comunale Via Ducale-Fariolo;
- 9) strada comunale Casa Pavoni;
- 10) località Ginepreto (due aree in frana);
- 11) località Farniola;
- 12) strada comunale Via Bellessere (tre aree in frana, con un fronte molto ampio);
- 13) strada comunale Via degli Alpini (tre aree distinte in frana) e incrocio con Ss 63;
- 14) strada comunale Via Terrasanta - località Zucchelli;
- 15) strada comunale Via Cinqueterre - località Bognina;
- 16) strada comunale Via Parisola;
- 17) strada comunale via Coriano - incrocio con Casella;
- 18) strada comunale via Casolara (in prossimità del campo del Pillo)
- 19) strada comunale in loc. Ca del Grosso - via Borra del Musso
- 20) strada comunale via Matilde di Canossa, vicina al civico 18;
- 21) strada sterrata in via Fariolo;
- 22) strada comunale in località Croce - direzione Le Grotte (tre punti di frana distinti);
- 23) strada comunale via Grieco all'altezza civico 25;
- 24) strada comunale via Poio - casa Sassetto (località Peschini - Boschi);
- 25) strada comunale via Coriano - incrocio con via Fola;
- 26) strada comunale Cerreti - Regnola - Salatte;
- 27) strada comunale via Croce, all'inizio del paese.

Ultimo aggiornamento: 10/04/13

Fondi del lotto mai arrivati a L'Aquila: presentato un un'interrogazione parlamentare

- Il dopo terremoto L'Aquila - Abruzzo24ore.tv

Abruzzo24ore

"Fondi del lotto mai arrivati a L'Aquila: presentato un un'interrogazione parlamentare"

Data: **10/04/2013**

Indietro

Il dopo terremoto - L'Aquila

Vedi anche Terremoto: L'Aquila, in pagamento la rata di marzo 2013 del...10/04/2013 UIL: "Il tempo perduto non gioca a favore dell'Aquila e della sua...09/04/2013 23 secondi per distruggere la mia città. Tornare quando tutto è...06/04/2013

Fondi del lotto mai arrivati a L'Aquila: presentato un un'interrogazione parlamentare

IL TESTO INTEGRALE

mercoledì 10 aprile 2013, 12:25

"Dopo il grido di dolore per il quarto anniversario del sisma, e' tempo di una nuova mobilitazione per la ricostruzione. La partita vera riguarda i fondi. Lo diciamo da tempo.

Ora anche il Ministro Barca e' d'accordo e nel suo rapporto di fine mandato fa riferimento a dieci MILIARDI di euro in piu', che servono per la ricostruzione, rispetto a quelli gia' stanziati.

Su questo punto e' necessario una legge programmatrice e a breve predisporro' un testo, che va concertato con tutte le forze interessate".

Lo afferma la senatrice Pd Stefania Pezzopane.

"Ma nel frattempo - sottolinea - bisogna far luce sui fondi stanziati dal decreto legge 39 e mai pervenuti a L'Aquila e nel cratere. Mi riferisco sia alla nota vicenda dei giochi del Lotto, mai arrivati nelle casse della ricostruzione, sia ai fondi che sarebbero dovuti derivare dalle economie della spesa farmaceutica.

Ho presentato oggi stesso un'interrogazione al Ministro dell'Economia e delle Finanze, su entrambe le questioni, per capire che fine abbiamo fatto queste risorse, in particolare i proventi del Lotto, che avrebbe dovuto portare un miliardo e 400 milioni all'Aquila e, invece, la Regione ha avuto solo 200 mila euro".

Nell'interrogazione, la senatrice ricostruisce l'intera vicenda, dalle numerose richieste di chiarimenti inoltrate al Ministero delle Finanze, al capo della Protezione civile, al Commissario per la ricostruzione, a cui non ha mai avuto risposta, ad alcune inchieste giornalistiche che hanno fatto luce su specifici aspetti, fino alle recenti indagini della Procura della Repubblica di Milano, che hanno evidenziato l'intreccio perverso costruito sui soldi dei giochi del Lotto, destinati ai terremotati abruzzesi.

"Il Ministro- prosegue la senatrice- dovra' dirci se e' a conoscenza dell'entita' delle risorse incamerate con i giochi del Lotto, quante di queste risorse sono state trasferite per le popolazioni terremotate, a quali enti e per quali specifici progetti, quali soggetti ed enti abbiano trattenuto le restanti risorse e per quali scopi e quante risorse siano state convogliate alla ricostruzione derivanti dalle economie della spesa farmaceutica. Risorse che ci devono essere trasferite con la massima rapidita'".

IL TESTO INTEGRALE DELL'INTERROGAZIONE

Interrogazione Sen. Stefania Pezzopane

Al Ministro dell'Economia e delle Finanze

Premesso che

Fondi del lotto mai arrivati a L'Aquila: presentato un'un'interrogazione parlamentare

- Il 6 aprile 2009 un terribile terremoto ha gravemente devastato il patrimonio edilizio, artistico, il tessuto economico e produttivo dell'Aquila e di numerosi comuni della Regione Abruzzo con ingenti danni per le abitazioni e le popolazioni,

- L'articolo 12 del decreto legge n. 39 del 28 aprile 2009, convertito in legge n. 77/2009, prevedeva che il Ministero dell'Economia e delle Finanze - Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato- destinasse una percentuale degli introiti derivanti dai Giochi del Lotto alla ricostruzione dell'Aquila e dei comuni del cratere, al fine di assicurare maggiori entrate non inferiori a 500 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2009 fino al 2032, e che lo stesso Ministero introducesse anche nuove lotterie ad estrazione istantanea,

- Dopo l'approvazione della legge di conversione del decreto, non si ravvisava nessun atto o provvedimento posto in essere dal Ministero per trasferire quei fondi, nonostante i comunicati stampa dei Monopoli di Stato propagandassero i buoni esiti della raccolta,

- Fin dal 2010 prima in qualità di Presidente della Provincia e poi come Assessore del Comune dell'Aquila, ho richiesto informazioni e chiarimenti. Con due lettere del 12 febbraio e del 3 settembre 2010, indirizzate al Ministero dell'Economia, al Direttore dell'Agenzia delle Entrate, al Commissario per la Ricostruzione e al capo della Protezione Civile, Guido Bertolaso, ho chiesto informazioni per sapere quante risorse fossero state incamerate e quante fossero trasferite e a chi fossero state assegnate e per sapere se ci fossero state nuove lotterie ad estrazione istantanea, come previsto dal decreto, destinate alla raccolta dei fondi. In entrambi i casi, silenzio assoluto, nessuna risposta.

- La terza missiva, indirizzata al Ministero dell'Economia, al Direttore dell'Agenzia delle Entrate, all'Amministrazione Autonoma dei Monopoli di Stato, al Commissario per la Ricostruzione e al capo della Protezione Civile, è del 15 aprile 2011. In questo caso ho ricevuto risposta dal Direttore dell'Amministrazione Autonoma dei Monopoli di Stato il 20 aprile, ma solo per comunicarci di aver girato la nostra richiesta di informazioni alla Ragioneria Generale dello Stato, competente per materia. Anche il Direttore dell'Agenzie delle Entrate ha risposto alla nostra richiesta, ma paradossalmente ci ha comunicato che tali notizie andavano chieste all'Amministrazione Autonoma dei Monopoli di Stato.

- Per districarmi da questo perverso meccanismo di scatole cinesi, il 6 giugno 2011 ho inviato un nuovo sollecito al Ministero dell'Economia, alla Ragioneria dello Stato, all'Agenzia delle Entrate- Amministrazione Autonoma dei Monopoli di Stato, al Commissario per la ricostruzione e al Capo della Protezione Civile. L'unico a rispondere, in questa circostanza, nel giugno 2011 è stato il capo della Protezione Civile, Franco Gabrielli, che affermava che tali risorse non erano mai transitate nel bilancio del Dipartimento della Protezione Civile e ci rinviava al Ministero dell'Economia, che non ha mai risposto.

- La trasmissione giornalistica "Report" ha cercato di far luce sulla vicenda e nella trasmissione andata in onda su Rai 3 nell'ottobre 2011, abbiamo appreso per bocca del dott. Antonio Morgante, capo di Gabinetto del Commissario per la Ricostruzione, che le risorse arrivate per le popolazioni terremotate e per la ricostruzione ammonterebbero a meno della metà dei 500 milioni previsti dal decreto Abruzzo, mentre l'altra metà l'avrebbe incassata lo Stato. Ma non si conosce a quale soggetto sarebbero stati assegnati e per quali finalità. L'inchiesta giornalistica ha svelato anche dopo il 2009 sono state rilasciate nuove concessioni per i giochi on line, e che una di queste nuove società sarebbe direttamente riconducibile all'ex presidente del Consiglio Berlusconi e alla società Mondadori, e che i concessionari avrebbero dovuto pagare 15.000 euro per ogni videolottery installata, una tassazione anticipata, da destinare all'Abruzzo.

- Successivamente un'inchiesta della Procura di Milano ha messo in luce l'intreccio perverso costruito sui soldi dei giochi del Lotto destinati ai terremotati abruzzesi. Da quell'inchiesta è emerso che la legge approvata dal Parlamento per aiutare le popolazioni colpite dal sisma sarebbe stata in realtà disegnata su misura per arricchire i signori del gioco d'azzardo. A redigere quel disegno di legge fu l'ex Sottosegretario al Ministero di Economia, Marco Milanese, indagato per corruzione dai giudici milanesi

Inoltre considerato che

- il medesimo decreto legge n. 39/2009 convertito in legge n. 77/2009, all'art. 13, c. 2 e 3, capo V, dispone che le

Fondi del lotto mai arrivati a L'Aquila: presentato un'un'interrogazione parlamentare

economie derivanti dalla razionalizzazione della spesa farmaceutica disposte dal medesimo articolo 13 del decreto, al comma 1, valutate in 30 milioni di euro, sono versate all'entrata del bilancio dello Stato per essere destinate agli interventi per le popolazioni colpite dal sisma,

- che le complessive economie derivanti per l'anno 2009 dalle disposizioni di cui al medesimo comma 1 sono finalizzate: alla copertura degli oneri derivanti dagli interventi urgenti conseguenti agli eccezionali eventi sismici che hanno interessato la regione Abruzzo di cui all'ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3754 del 9 aprile 2009, per un importo pari a 380 milioni di euro; fino ad un importo massimo di 40 milioni di euro all'incremento del fondo transitorio di accompagnamento di cui all'articolo 1, comma 796, lettera b), della legge 27 dicembre 2006, n. 296, in funzione delle emergenti difficoltà per il completamento ed il consolidamento del Piano di rientro dai disavanzi sanitari della regione Abruzzo a causa dei citati eventi sismici, da operarsi da parte del Commissario ad acta, nominato ai sensi dell'articolo 4, comma 2 del decreto-legge 1° ottobre 2007, n. 159, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 novembre 2007, n. 222.

Chiede al Ministro

- di far luce sulla vicenda dei giochi del Lotto legati alla ricostruzione dell'Aquila e dei comuni del cratere,
 - se è a conoscenza dell'entità delle risorse incamerate con i giochi del Lotto, quante di queste risorse sono state trasferite per le popolazioni terremotate e a quali enti e per quali specifici progetti,
 - quali soggetti ed enti abbiano trattenuto le restanti risorse e per quali scopi,
- quante risorse siano state convogliate alla ricostruzione derivanti dalle economie della spesa farmaceutica,
- quante risorse si prevede possano pervenire nei prossimi anni e se non sia il caso di provvedere con la massima rapidità al trasferimento di quanto reperito dalle fonti indicate dalla legge su indicata.

Incendio nel pescarese, intervenuti due canadair

- Cronaca Pescara - Abruzzo24ore.tv

Abruzzo24ore

"Incendio nel pescarese, intervenuti due canadair"

Data: **10/04/2013**

[Indietro](#)

Cronaca - Pescara

Vedi anche [Spoltore, brucia nella notte casa colonica02/02/2011](#)

Incendio nel pescarese, intervenuti due canadair

mercoledì 10 aprile 2013, 15:56

Un'area verde di vaste dimensioni sta andando a fuoco nel territorio di Rosciano, nel pescarese.

Sul posto, oltre alle squadre dei vigili del fuoco di Pescara e Alanno, ci sono il personale della Forestale e quello della polizia provinciale e per spegnere le fiamme e' stato necessario l'intervento di due Canadair.

Non ci sono strutture a rischio ma quando l'incendio e' divampato i pompieri hanno presidiato alcune abitazioni che potevano essere raggiunte dal rogo. Non si conoscono, al momento, le cause dell'incendio.

In via di trasferimento gli sfollati dei Map sotto sequestro. Golia delle Iene: "Forza aquilani!"

- Il dopo terremoto L'Aquila - Abruzzo24ore.tv

Abruzzo24ore

"In via di trasferimento gli sfollati dei Map sotto sequestro. Golia delle Iene: "Forza aquilani!"

Data: **10/04/2013**

Indietro

Il dopo terremoto - L'Aquila

Vedi anche Le Iene vanno a trovare l'assessore Pelini...10/04/2013 Firmata ordinanza di sgombero dei Map sotto sequestro08/04/2013 Sgombero Map: gli uffici per affrontare l'emergenza chiederanno per una settimana al pubblico 08/04/2013

In via di trasferimento gli sfollati dei Map sotto sequestro. Golia delle Iene: "Forza aquilani!"

mercoledì 10 aprile 2013, 14:02

VIDEO PER TELEFONINI

Per visualizzare il video

è necessario Macromedia Flash Player

per installarlo clicca qui

Sfollati due volte. Prima a causa del terremoto che ha distrutto le loro abitazioni, e in alcuni casi anche le loro famiglie. Poi per colpa del terremoto giudiziario di Mappopoli, l'inchiesta della Procura dell'Aquila che ha portato ad indagare 10 persone, tra cui il maresciallo del Genio militare Rocco Ragone, finito agli arresti domiciliari per i reati di corruzione, peculato, estorsione, falso e truffa ai danni dello Stato, e insieme a lui tecnici, imprenditori e professionisti provenienti da Teramo, Atri, Sulmona e Potenza.

L'accusa è quella di aver realizzato Moduli abitativi provvisori con materiali scadenti e vistosi difetti progettuali che li rendono oggi, dopo appena quattro anni, inagibili e pericolosi, accusa in particolare di pavimenti staccati dal massetto, lampioni pericolanti, del legno usato per le strutture mal assemblato e già deteriorato dalle intemperie.

L'incresciosa conseguenza dell'inchiesta è che 170 persone dei villaggi post-sismici di Cansatessa, Arischia e Tempera in queste ore sono costretti a fare le valigie per essere trasferite in altri moduli abitativi liberi. Al nostro microfono fa il punto della situazione l'assessore comunale Fabio Pelini.

Una storia triste, l'ennesima, a quella di Mappopoli, che ha riportato alla ribalta della cronaca nazionale il post-terremoto aquilano.

Questa mattina c'era ad esempio l'inviato della trasmissione delle Jene Giulio Golia, che prova a sdrammatizzare la vicenda con una simpatica auto-intervista.

|cv

Terremoto: L'Aquila, in pagamento la rata di marzo 2013 del contributo di autonoma sistemazione

- Il dopo terremoto L'Aquila - Abruzzo24ore.tv

Abruzzo24ore

"Terremoto: L'Aquila, in pagamento la rata di marzo 2013 del contributo di autonoma sistemazione"

Data: **10/04/2013**

Indietro

Il dopo terremoto - L'Aquila

Vedi anche L'Aquila, quattro anni dopo: il lungo cammino della memoria per...06/04/2013video 23 secondi per distruggere la mia città. Tornare quando tutto è...06/04/2013 Stanotte il ricordo delle vittime del sisma, e quattro anni dopo...05/04/2013video

Terremoto: L'Aquila, in pagamento la rata di marzo 2013 del contributo di autonoma sistemazione

SCARICA L'ELENCO COMPLETO DEI BENEFICIARI

mercoledì 10 aprile 2013, 12:17

E' in pagamento la rata di marzo 2013 del contributo di autonoma sistemazione. Lo ha reso noto il servizio Assistenza alla popolazione del Comune dell'Aquila.

L'elenco completo dei beneficiari di questa forma di assistenza post sisma - che comprende, oltre alla mensilità di marzo, anche il conguaglio dei periodi precedenti - e' pubblicato sul sito internet del Comune di l'Aquila.

SCARICA IL 60° elenco - marzo 2013

Terremoto: altra scossa in serata distretto Gran Sasso

- Lo sciame sismico L'Aquila - Abruzzo24ore.tv

Abruzzo24ore

"Terremoto: altra scossa in serata distretto Gran Sasso"

Data: **11/04/2013**

Indietro

Lo sciame sismico - L'Aquila

Vedi anche Terremoto: Iran, sisma di magnitudo 6.3 vicino centrale atomica 09/04/2013 Realacci: "Commemorare il terremoto aquilano investendo in... 05/04/2013 Leggera scossa di terremoto sui Monti della Laga 05/04/2013

Terremoto: altra scossa in serata distretto Gran Sasso

mercoledì 10 aprile 2013, 22:40

Un terremoto di magnitudo(MI) 2.2 è avvenuto alle ore 21:38:50 italiane del giorno 10/Apr/2013 (19:38:50 10/Apr/2013 - UTC).

Il terremoto è stato localizzato dalla Rete Sismica Nazionale dell'INGV nel distretto sismico: Gran_Sasso.

I valori delle coordinate ipocentrali e della magnitudo rappresentano la migliore stima con i dati a disposizione. Eventuali nuovi dati o analisi potrebbero far variare le stime attuali della localizzazione e della magnitudo.

Dati evento

Event-ID 7227603780

Magnitudo(MI) 2.2

Data-Ora 10/04/2013 alle 21:38:50 (italiane)

10/04/2013 alle 19:38:50 (UTC)

Coordinate 42.479°N, 13.484°E

Profondità 16.4 km

Distretto sismico Gran_Sasso

Comuni entro i 10Km

CROGNALETO (TE)

FANO ADRIANO (TE)

PIETRACAMELA (TE)

Comuni tra 10 e 20km

BARISCIANO (AQ)

CAMPOTOSTO (AQ)

CAPITIGNANO (AQ)

FOSSA (AQ)

L'AQUILA (AQ)

OCRE (AQ)

PIZZOLI (AQ)

POGGIO PICENZE (AQ)

SANT'EUSANIO FORCONESE (AQ)

CORTINO (TE)

ISOLA DEL GRAN SASSO D'ITALIA (TE)

MONTORIO AL VOMANO (TE)

TOSSICIA (TE)

TERREMOTO: M5S AL GOVERNO, PROROGARE STATO EMERGENZA FINO A L 31 DICEMBRE 2013

- AgenParl - Agenzia Parlamentare per l'informazione politica ed economica

AgenParl

"TERREMOTO: M5S AL GOVERNO, PROROGARE STATO EMERGENZA FINO AL 31 DICEMBRE 2013"

Data: **10/04/2013**

[Indietro](#)

Mercoledì 10 Aprile 2013 16:12

TERREMOTO: M5S AL GOVERNO, PROROGARE STATO EMERGENZA FINO AL 31 DICEMBRE 2013 Scritto da com/fna

Dimensione carattere Riduci grandezza carattere incrementa grandezza carattere Stampa E-mail

Valuta questo articolo

1 2 3 4 5

(AGENPARL) - Roma, 10 apr - Prorogare lo stato di emergenza nazionale fino al 31 dicembre 2013 e finanziare il fondo per il sostegno ai lavoratori autonomi. E' quello che chiedono, a proposito del terremoto del 20 e 29 maggio 2012 che ha colpito l'Emilia Romagna, i deputati del Movimento 5 Stelle in un'interrogazione al Governo. "Il decreto-legge n. 74 del 6 giugno 2012 (poi convertito in legge) ha prorogato tale stato di emergenza sino al 31 maggio 2013 - si legge nel testo dell'interrogazione - e lo stesso decreto-legge ha creato un fondo di sostegno al reddito per il lavoratore autonomo delle zone terremotate. Tale fondo non è mai stato finanziato, lasciando di fatto senza aiuti i lavoratori autonomi e le «partite IVA» che operavano nella zona. Il sistema bancario non sta erogando con la dovuta solerzia i contributi per la ricostruzione, rallentando di fatto le operazioni di ripresa. Le associazioni di categoria Cna, Lapam, Confartigianato, Fam, Confcommercio, Confesercenti, Apmi, Coldiretti, Confagricoltura, Cia, Copagri e l'Alleanza coop italiane lamentano l'atteggiamento non collaborativo degli istituti di credito".

Senato, Pezzopane (Pd) presenta interrogazione su fondi dai giochi per ricostruzione Abruzzo

AGIMEG -

Agimeg Online*"Senato, Pezzopane (Pd) presenta interrogazione su fondi dai giochi per ricostruzione Abruzzo"*Data: **10/04/2013**

Indietro

Senato, Pezzopane (Pd) presenta interrogazione su fondi dai giochi per ricostruzione Abruzzo

In: In Evidenza, Politica

10 aprile 2013 - 12:31

Bisogna far luce sui fondi stanziati dal decreto legge 39 e mai pervenuti a L'Aquila e nel cratere: mi riferisco sia alla nota vicenda dei giochi del Lotto, mai arrivati nelle casse della ricostruzione, sia ai fondi che sarebbero dovuti derivare dalle economie della spesa farmaceutica. Lo afferma la senatrice del Pd Stefania Pezzopane, che annuncia di aver presentato oggi un'interrogazione al ministro dell'Economia per capire che fine abbiano fatto queste risorse, in particolare i proventi del Lotto, che avrebbe dovuto portare un miliardo e 400 milioni all'Aquila e, invece, la Regione ha avuto solo 200 mila euro. Nel testo dell'interrogazione, la senatrice ricostruisce l'intera vicenda, dalle numerose richieste di chiarimenti inoltrate al Ministero delle Finanze, al capo della Protezione civile, al Commissario per la ricostruzione, a cui non ha mai avuto risposta, ad alcune inchieste giornalistiche che ha fatto luce su specifici aspetti, fino alle recenti indagini della Procura della Repubblica di Milano sui fondi provenienti dai giochi e destinati ai terremotati abruzzesi. Pezzopane chiede al ministro dell'Economia se è a conoscenza dell'entità delle risorse incamerate con i giochi del Lotto, quante di queste risorse sono state trasferite per le popolazioni terremotate, a quali enti e per quali specifici progetti, quali soggetti ed enti abbiano trattenuto le restanti risorse e per quali scopi e quante risorse siano state convogliate alla ricostruzione derivanti dalle economie della spesa farmaceutica. Risorse che ci devono essere trasferite con la massima rapidità". rg/AGIMEG

Piacenza: agricoltura e fauna, riaperto il bando della Provincia

| Agricoltura Italiana Online

Agricoltura Italiana Online

"Piacenza: agricoltura e fauna, riaperto il bando della Provincia"

Data: **10/04/2013**

[Indietro](#)

Home » NATURA » Attività faunistica e venatoria » Piacenza: agricoltura e fauna, riaperto il bando della Provincia
Piacenza: agricoltura e fauna, riaperto il bando della Provincia

11.12.12

I potenziali beneficiari dei contributi possono essere gli imprenditori singoli o associati, i Comuni, gli enti di gestione di parchi e delle aree protette e le associazioni competenti in materia di tutela o gestione delle flora e della fauna. La Giunta della provincia di Piacenza ha approvato la riapertura di un avviso pubblico per agevolare la convivenza tra agricoltura e fauna, valorizzando al contempo la biodiversità attraverso il miglioramento del patrimonio faunistico anche nei territori agricoli. Le risorse a disposizione ammontano a 151.304 euro.

Le domande potranno essere presentate fino al prossimo 18 gennaio 2013 alla Provincia di Piacenza - Settore Energia, Gestione Attività Estrattive, Faunistica, Protezione Civile (Corso Garibaldi, 50 Piacenza).

I potenziali beneficiari dei contributi possono essere gli imprenditori singoli o associati, i Comuni, gli enti di gestione di parchi e delle aree protette e le associazioni competenti in materia di tutela o gestione delle flora e della fauna.

Gli interventi che potranno essere realizzati (con attribuzione di priorità tecnica decrescente) sono: strutture per la gestione della fauna finalizzate a garantirne la coesistenza con le attività produttive agroforestali; interventi finalizzati al sostentamento della fauna; punti di osservazione per la gestione della fauna; realizzazione e ristrutturazione di sentieri e piazzole per escursioni e visite naturalistiche; realizzazione di cartellonistica e realizzazione di schermature per la mitigazione del disturbo della fauna.

Gli interventi ammessi a finanziamento riceveranno un contributo in conto capitale pari al 70 per cento del costo degli stessi interventi. Per informazioni è possibile rivolgersi al settore Tutela ambientale e faunistica della provincia di Piacenza al numero 0523-795354. Per accedere al testo del bando è possibile consultare l'albo pretorio del sito della Provincia di Piacenza.

tremila euro per i terremotati

altoadige Extra - Il giornale in edicola

Alto Adige

""

Data: 11/04/2013

Indietro

L iniziativa

Tremila euro per i terremotati

La raccolta era stata promossa dalla Caritas e dai commercianti

LAIVES Lo scorso anno, durante i giovedì lunghi, Caritas di Laives, in accordo con l'assessore al commercio Claudia Guarda e varie associazioni, aveva promosso la vendita di dolci e frutta per raccogliere fondi da destinare alle popolazioni dell'Emilia Romagna colpite dal terremoto. La Caritas parrocchiale ad esempio ha venduto dolci, mentre commercianti, pubblici esercizi e associazioni, si sono affiancati con altri dolci e frutta. L'iniziativa ha permesso così di raccogliere, da parte della Caritas, 606,61 euro; e da parte dei commercianti, 2.114,03 euro. Ieri in municipio, Claudia Guarda, Elda Paolazzi, Olga Heuschrek, Rino Ravagnani ed Enzo Guderzo, in rappresentanza di tutti coloro che hanno collaborato, hanno concluso la prassi con la presentazione degli assegni. Andranno alla parrocchia Ss Nome di Maria, a Poggio Rusco, dove opera don Tonino, che ha ben 5 chiese da sistemare. A proposito, se si desidera anche inviare cibo, deve essere comunque a lunga conservazione. Ricordiamo che lo scorso anno, Laives ospitò per qualche giorno anche una famiglia terremotata di Finale Emilia presso la struttura comunale di La Costa-Seit.(b.c)

Sicurezza - A Bologna il 18 e 19 aprile convegno "Spettacoli dal vivo: Cultura e Lavoro in sicurezza"

Sicurezza - A Bologna il 18 e 19 aprile convegno "Spettacoli dal vivo: Cultura e Lavoro in sicurezza"

Anci - Associazione Nazionale Comuni Italiani

""

Data: 11/04/2013

[Indietro](#)

[Top news](#)

Pagamenti P.a. - Delrio a Radio Capital: "Decreto va visto nella sua forza, immettere liquidità nel sistema italiano"

Sei in: [Homepage](#) » [Agenda](#) » [Convegni e seminari](#)

Sicurezza - A Bologna il 18 e 19 aprile convegno "Spettacoli dal vivo: Cultura e Lavoro in sicurezza"

[10-04-2013]

"Spettacoli dal vivo: Cultura e Lavoro in sicurezza". E' questo il titolo del convegno che si svolgerà per due giorni (18 e 19 aprile) a Bologna (scheda di adesione) presso l'Auditorium "Enzo Biagi" (Sala Borsa, Piazza Nettuno,2).

L'appuntamento, unico in Italia nel suo genere, si incentrerà sulle tematiche riguardanti la sicurezza degli impianti provvisori negli spettacoli dal vivo. A tal proposito l'Anci, che patrocina l'evento, sta lavorando alla stesura di un protocollo d'intervento relativo alle problematiche della sicurezza dei lavoratori e del pubblico in questi particolari impianti mobili, che necessitano, ad ogni occasione, di una autorizzazione comunale di agibilità. Per il comune di Bologna parteciperà l'assessore alla Cultura Alberto Ronchi, per l'Anci interverrà il responsabile Infrastrutture, Sicurezza e Protezione civile, Antonio Ragonesi. (ef)

[Archivio Convegni e seminari](#) »

L'Aquila: M5S, Commissione d'inchiesta al Senato sul terremoto

- ASCA.it

Asca

"L'Aquila: M5S, Commissione d'inchiesta al Senato sul terremoto"

Data: **10/04/2013**

Indietro

L'Aquila: M5S, Commissione d'inchiesta al Senato sul terremoto

10 Aprile 2013 - 17:06

(ASCA) - Roma, 10 apr - Il gruppo parlamentare del Movimento 5 Stelle al Senato, prima firmataria la rappresentante abruzzese Enza Blundo, depositerà oggi una proposta per "istituire una Commissione d'inchiesta parlamentare sulle problematiche connesse alla ricostruzione dei territori colpiti dal sisma del 6 aprile 2009, stante la gravità della situazione che si registra nelle aree in questione ed in particolare nella città di L'Aquila". L'istituzione di una Commissione monocamerale in Senato sul sisma in Abruzzo "servirà per acquisire dai soggetti competenti informazioni, dati e documenti sugli indirizzi e sui risultati delle attività svolte dalle pubbliche amministrazioni - spiega la Blundo - e dagli altri soggetti che si occupano della ricostruzione, con particolare riferimento all'uso dei fondi. Il compito di questa Commissione d'inchiesta - continua la Blundo - sarà quello di acquisire, anche attraverso audizioni dei soggetti interessati, informazioni in merito all'efficacia e allo stato dei progetti di ricostruzione, con particolare riferimento agli eventuali ritardi o disfunzioni, nonché ai soggetti responsabili e vigilare sull'attuazione degli impegni relativi alla ripresa delle attività produttive e sul cronoprogramma di ricostruzione". Inoltre scrivono i firmatari sarà necessaria per "controllare l'attuazione degli impegni assunti da soggetti pubblici e privati per il recupero dei beni culturali verificare l'applicazione e la congruità della normativa vigente, segnalando le criticità, anche alla luce del fatto che la popolazione aquilana aveva sottoscritto sin dal 2010 una proposta indicativa per la prevenzione e la ricostruzione delle aree". Un fenomeno sul quale la Commissione proposta dal Movimento 5 Stelle "dovrà indagare e quello del preoccupante aumento di fatti di criminalità diffusa, che si registra nonostante la militarizzazione del territorio e indicare le misure più adeguate per la prevenzione del rischio sismico e la messa in sicurezza del territorio". Quella proposta dal Movimento 5 Stelle è una Commissione d'inchiesta che dovrà agire in tempi rapidissimi, senza dispendio eccessivo di pubblico denaro e sarà composta da 20 senatrici/senatori. "I lavori non potranno superare la durata dei sei mesi e poi dovrà riferire al Senato" scrivono i firmatari della proposta.

"Per l'espletamento delle sue funzioni la Commissione fruirà di personale, locali e strumenti operativi messi a disposizione dal Presidente del Senato della Repubblica. Le spese per il funzionamento della Commissione a carico del bilancio interno del Senato della Repubblica, saranno nel limite massimo di 50.000 euro" conclude Enza Blundo.

com/rus

Riolo Terme: fiera dell'agricoltura e festa del tipico

Riolo Terme: fiera dell'agricoltura e festa del tipico | Con i piedi per terra

Con i Piedi per Terra.com

""

Data: **10/04/2013**

[Indietro](#)

[Home](#) » [Manifestazioni](#) » Riolo Terme: fiera dell'agricoltura e festa del tipico

Riolo Terme: fiera dell'agricoltura e festa del tipico mercoledì, 10 aprile 2013, 14:44 Manifestazioni 5 views [Commenta](#)

Sesta edizione il 12-13-14 aprile di Agriolo . La fiera dell'agricoltura della cittadina romagnola si caratterizza, come nelle scorse quattro edizioni, per una sua proposizione ad un vasto pubblico di addetti ai lavori e non, le esposizioni di nuovi macchinari e tecnologie per l'agricoltura, si alternano a momenti di puro spettacolo, con gruppi musicali, sfilate di trattori d'epoca, momenti conviviali agli stand gastronomici forniti con pietanze a base di prodotti tipici locali, annaffiati di buon vino delle nostre colline; una tipicità di questa fiera è anche la mostra del bestiame, che come tutti sanno, è ormai raro ammirare in queste manifestazioni, le razze bovine e suine autoctone e le varie espressioni dell'allevamento avicunicolo, ovino ed equino praticato nel territorio rioliese. E' anche oltremodo interessante per il pubblico più disparato ammirare, di contorno alla mostra del bestiame, le esibizioni delle varie unità cinofile della protezione civile e della Polizia di Stato, impegnate nelle esercitazioni, che rendono questi cani, impareggiabili amici dell'uomo, vitali, nell'aiuto che ci danno per la nostra quotidiana sicurezza.

Ampio spazio è poi riservato ai mercati dei produttori locali, dove girando per le bancarelle si possono scovare alimenti fatti con le metodologie sane di una volta, si possono trovare latticini tipici, salumi anche di mora romagnola e tutti i frutti di stagione proposti dai loro produttori, offerti in una filiera corta dai sicuri vantaggi economici per i consumatori.

La fiera propone anche convegni e dibattiti tecnici sulle problematiche dell'agricoltura, svolti da relatori appartenenti ai vari assessorati regionali e provinciali, coadiuvati da esperti della materia, il tema di quest'anno riguarda la sicurezza nelle aziende agricole, un campo sempre in via di evoluzione per rendere la prevenzione e la sicurezza una prerogativa per tutti gli operatori del settore.

Le mostre collaterali quali le moto d'epoca e le auto, rendono ancora più gradevole la fruizione di queste tre giornate all'insegna della vita rurale. Non dimentichiamo che questa fiera nasce e si sviluppa dall'impegno dei volontari e agricoltori operanti nel territorio, che con il loro contributo fanno sì che si possa parlare e vedere il mondo dell'agricoltura in una dimensione più vicina e rivolta a tutti noi, che nella vita di tutti i giorni spesso distratti da media effimeri, ci dimentichiamo di come nasce un prodotto, della sensazione che scaturisce dalla vicinanza di un animale e quali attrezzi vengono usati per dare cibi e piaceri ai nostri palati sempre più globalizzati .

Infine un ringraziamento agli organi istituzionali come Comune, Provincia e Regione, che con i loro patrocini, hanno contribuito a dare maggiore lustro a questa Fiera dell'Agricoltura.

PROGRAMMA

VENERDI 12

Ore 18,00 Vie del paese Esposizione macchine agricole e florovivaistica

Ore 19,00 Parco Pertini Apertura stand gastronomico della Pro Loco

Ore 20,30 Parco Pertini Gli antichi giochi dell'aia

SABATO 13

Ore 09,00 Campo parrocchiale Invito alle scuole per la schiusa delle uova

Ore 09,00 Corso Matteotti Esposizione macchine agricole e florovivaistica

Ore 10,00 Corso Matteotti Inaugurazione fiera

Ore 10,00 Corso Matteotti Apertura mercato produttori agricoli e hobbisti

Ore 12,00 Parco Pertini Apertura stand gastronomico della Pro Loco

Ore 13,00 Via Aldo Moro Apertura mostra trattori d'epoca

Ore 14,00 Sala S. Giovanni Apertura mostra auto e moto d'epoca

Riolo Terme: fiera dell'agricoltura e festa del tipico

Ore 15,30 Vie del paese Sfilata moto d'epoca

Ore 16,00 Vie del paese Sfilata trattori d'epoca

Ore 16,30 Parco Pertini Esibizione unità cinofile Protezione Civile "Le Aquile"

Ore 18,00 Parco Pertini Apertura stand gastronomico della Pro Loco

Ore 20,00 Vie del paese Sfilata trattori d'epoca

Ore 21,00 Parco Pertini Orchestra spettacolo Liscio Simpatia

DOMENICA 14

Ore 09,00 Corso Matteotti Esposizione macchine agricole e florovivaistica

Ore 09,00 Via Aldo Moro Apertura mostra trattori d'epoca

Ore 09,00 Corso Matteotti Apertura mercato produttori agricoli e hobbisti

Ore 09,00 Campo parrocchiale Apertura mostra bestiame e taglio del tronco

Ore 10,00 Parco Pertini Gli antichi giochi dell'aia

Ore 12,00 Parco Pertini Apertura stand gastronomico della Pro Loco

Ore 14,00 Campo parrocchiale Sheep Dog allevamento LatinBorder di Laura Caroli

Ore 14,30 Campo parrocchiale Finali taglio del tronco

Ore 15,30 Vie del paese Sfilata trattori Landini testa calda

Ore 16,00 Parco Pertini Start show Billo

Ore 16,30 Parco Pertini I diavoli della frusta

Ore 18,00 Parco Pertini Apertura stand gastronomico della Pro Loco

Durante la manifestazione si svolgerà una dimostrazione delle unità cinofile della Polizia di Stato

Per info: www.riolotermeproloco.it

E-mail: proloco@riolotermeproloco.it

tel e fax: 054670101

Per prenotazioni spazi espositivi macchine agricole tel. 3276339810

Per prenotazione spazi mercato produttori agricoli e hobbisti tel. 3280647441

Ente promotore: Associazione turistica Pro Loco Riolo Terme

Patrocini: Regione Emilia Romagna; Provincia di Ravenna; Comune di Riolo Terme

Associazioni di categoria: C.i.a.; Coldiretti; Copagri; Confagricoltura

Denominazione: Agriolo fiera dell'agricoltura

Date di svolgimento: 12-13-14 Aprile 2013 Orari: Venerdì 18-24 Sabato e Domenica 9,00-24,00

Le sezioni della fiera comprendono:

- Esposizione di macchine agricole e da giardino
- Mostra del bestiame
- Esposizione floro-vivaistica specializzata
- Convegni su temi agricoli di attualità
- Esposizione di macchinari agricoli d'epoca (trattori, trebbie ecc.)
- Mostra mercato dei produttori agricoli del territorio
- Stand gastronomici per la valorizzazione dei prodotti locali
- Mercatini hobbisti
- Sfilate con animali e trattori d'epoca
- Spettacoli musicali e folkloristici

La Fiera è rivolta a tutti gli operatori del settore, agli organi che operano nell'ambito dell'agricoltura e vista l'ampia area di attività offerte, anche a tutto il pubblico interessato.

*La montagna scivola, di 800 metri***Corriere Fiorentino**

""

Data: **10/04/2013**

Indietro

CORRIERE FIORENTINO - FIRENZE

sezione: Cronaca data: 10/04/2013 - pag: 9

La montagna scivola, di 800 metri

La frana avanza, il fango divora altre case. Vertice fra i tre sindaci

FIRENZUOLA Ci sono momenti in cui sembra quasi volersi fermare, ma poi riparte all'improvviso e divora tutto quello che trova davanti a sé. Come ieri notte, quando la pioggia è tornata a scendere e l'enorme colata di fango ha deciso di accelerare per riprendere il cammino verso valle. La frana continua a scivolare lungo il monte Oggiolo, al confine tra la Toscana e l'Emilia, tra Firenzuola e San Benedetto in Val di Sambro. Insomma, un lembo di Toscana che scivola sull'Emilia, per il momento di 800 metri. Lunedì notte, alcune tra le lingue di terra che si ramificano dall'enorme massa (che ora i geologi stimano sopra i venti milioni di metri cubi complessivi) hanno ripreso a marciare. Nell'arco della notte, hanno percorso anche quindici, venti metri. Una velocità impressionante. Ma la terra, nelle sue infinite bizzes, non si muove in modo regolare: ieri pomeriggio, in due ore, una fenditura che attraversava il muro di un'abitazione si è aperta dai 30-40 centimetri ai tre, quattro metri. Poi ha deciso di fermarsi. «Non vedo l'ora che cada dice Ivan, il giovane proprietario non ne posso più di questa agonia». Sono due le strutture crollate, altre due sono ormai condannate: una casa, nel Comune di Monghidoro, sembra del tutto integra, ma galleggiando sul fango ha ruotato di quasi novanta gradi. E, ora, assicurano gli esperti, è solo questione di tempo prima che si accartocci su se stessa. Tra i sindaci di Firenzuola, San Benedetto e Monghidoro si è tenuto anche un vertice per analizzare le cause di questa frana. Ormai non ci sono più dubbi: il marzo più piovoso di sempre ha portato precipitazioni eccezionali, ma ha anche fatto sciogliere troppo in fretta i quattro metri di neve accumulati su monte Oggiolo. Così, secondo i tecnici del Corpo Forestale, «l'acqua è penetrata nel sottosuolo, inzuppando enormi banchi sabbiosi e facendoli gonfiare fino a fare scoppiare gli strati di argilla che li contenevano». Così, le pendici della montagna sono esplose. Il fronte franoso, ampio quasi un chilometro, a detta di tutti i soccorritori giunti sul posto è ormai incontrollabile: si può solo attendere che esaurisca la sua spinta. E mentre il comune di San Benedetto ha chiesto al governo lo stato di calamità naturale, gli esperti sono concordi nel dire che l'evento non era preventivabile. Neppure per la presenza di frane avvenute nei secoli scorsi sulla stesso versante di montagna. «Se nell'Appennino non si potesse costruire dove ci sono frane quiescenti, sarebbe completamente disabitato spiega il geologo Marco Aleotti qui un sistema di rocce molto fratturate ha permesso che il terreno si gonfiasse d'acqua. Ma si tratta di un evento legato alle piogge eccezionali, senza che ci sia una responsabilità diretta dell'uomo. Anzi, le faggete d'alto fusto che ci sono in questi boschi rappresentano il miglior governo del territorio possibile».

Sgomberate e abbattute le baracche abusive**Corriere Fiorentino**

""

Data: **10/04/2013**

Indietro

CORRIERE FIORENTINO - FIRENZE

sezione: Cronaca data: 10/04/2013 - pag: 7

Sgomberate e abbattute le baracche abusive

Sgomberato ieri mattina a Firenze un insediamento abusivo in via Sacco e Vanzetti, nella zona di via Pratese. In un terreno privato si erano stabilite una quarantina di persone, quasi tutti rumeni, tra cui otto bambini che vivevano, in condizioni igieniche precarie, in 43 piccole baracche realizzate con materiali di risulta. Ieri è intervenuta la polizia municipale insieme ai servizi sociali e alla Protezione civile. I servizi sociali hanno offerto una soluzione alternativa: tredici hanno accettato (tra cui cinque bambini). Al termine dello sgombero le baracche sono state abbattute.

RIPRODUZIONE RISERVATA

*«Sorpresi? Curiamo un bosco su 100»***Corriere Fiorentino**

""

Data: **10/04/2013**

Indietro

CORRIERE FIORENTINO - FIRENZE

sezione: Cronaca data: 10/04/2013 - pag: 9

«Sorpresi? Curiamo un bosco su 100»

Con le venti frane attive a Firenzuola, Marradi isolata da ogni lato e Palazzuolo che rischia di veder ostruito il fiume Senio da uno smottamento, l'Alto Mugello è l'esempio di un dissesto idrogeologico senza precedenti. «Non ho studiato il caso della frana di Firenzuola, ma se è vero che ci sono molte frane causate da omessa manutenzione, ci sono anche eventi naturali di fronte a cui si può fare ben poco». A parlare è il dottor Simone Borchì, dirigente dell'Unione dei Comuni montani del Casentino, che da 35 anni si occupa di boschi e ne conosce tutti i segreti. «Se la terra sta scivolando su un letto di argilla c'è ben poco da fare aggiunge bisogna aspettare che la frana si fermi per poter intervenire e mettere il territorio in sicurezza». A Firenzuola, molti sono convinti che la causa delle frane sia legata al progressivo abbandono delle montagne. «C'è del vero in quello che dicono. Un tempo i boschi avevano minore superficie perché le coltivazioni arrivavano fino a 7-800 metri di altitudine. Questo non sarebbe di per sé un bene, anzi. Ma attorno ai campi esistevano reticoli molto minuti per la raccolta e il convogliamento delle acque che contribuivano alla salute della montagna. Oggi ci sono più boschi, ma anche più degrado». I pro e i contro si equivalgono? «No, perché l'omessa manutenzione fa moltissimi danni, specie sulle strade forestali. Perché al di là dei casi eccezionali, come quello di Firenzuola, la maggior parte delle frane riguarda la viabilità. Quando un tombino non viene ripulito, l'acqua può trasformare una strada nel letto di un fiume, quando va bene. Quando va male la può far franare». C'è solo un problema di scarsa manutenzione? «E' il punto centrale, ma ci sono anche le opere di edilizia eseguite male». C'è un problema di risorse? «Certamente sì, in Toscana 30 anni fa c'erano 2.200 operai boschivi, oggi solo 650, più qualche cooperativa in appalto. Nella nostra regione c'è un milione di ettari di boschi, ma solo l'1% è regolarmente curato. Neanche i 110 mila ettari di demanio vengono curati a sufficienza: purtroppo i bandi europei non finanziano la manutenzione». La Toscana sembra molto indietro rispetto ad altre regioni, come il Trentino. «Eppure è la culla delle scienze forestali. La prima scuola è nata a Vallombrosa nel 1871, la prima accademia a Firenze negli anni '50. Ma ora il Trentino è un faro nella gestione dei boschi». Possiamo seguire quel modello? «È difficile: nelle regioni autonome arrivano finanziamenti che noi ci sogniamo». G.G.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Frana sui binari, ancora una settimana per tornare alla normalità

CORRIERE DELL'UMBRIA -

Corriere dell'Umbria.it*"Frana sui binari, ancora una settimana per tornare alla normalità"*Data: **10/04/2013**

Indietro

Home/Notizie/Cronaca

Frana sui binari, ancora una settimana per tornare alla normalità

Terminate ieri sera le operazioni di rimozione del vagone deragliato. Due gru hanno sollevato entrambe le carrozze

10/04/2013 09:24:51

Quarantacinque tonnellate di ferro, lamiere e pistoni sollevate da una gru come fossero un modellino. Alle 15 di ieri, la carrozza adagiata sul fianco destro dopo il deragliamento, è stata rimessa sui binari. Pronta per essere agganciata da una motrice che l'ha trascinata fino a Umbertide all'interno delle officine. Sono iniziate nelle prime ore del mattino di ieri le operazioni per il recupero del vagone deragliato lunedì mattina poco dopo le 6, nel tratto ferroviario compreso tra Ponte Tevere e Montecastelli. Per liberare la linea dai rottami sono state impiegate ben due gru.

Controllo della staticità del muro "La rimozione delle due carrozze è solo il primo step di un percorso più complesso - spiega il direttore della ex Fcu Mauro Fagioli - nel quale la parte più consistente attiene alla verifica della staticità del muro di contenimento sovrastante". Proprio in prossimità della galleria, sul lato superiore, si è aperta una vasta crepa orizzontale che insiste nel perimetro della proprietà confinante. "Dovrà essere accertata l'entità di questa lesione - prosegue l'ingegnere - prima che venga ripristinata, nella sua interezza, la circolazione ferroviaria. E' ragionevole pensare che le operazioni di completa bonifica e messa in sicurezza del tratto si protrarranno per qualche giorno. Almeno fino a martedì".

Ulteriori particolari nel Corriere dell'Umbria del 10 aprile

A cura di Sandra Biscarini

NOTIZIE CORRELATE:

Al via il recupero del treno deragliato, un'altra frana nel Tuderte

(nessun commento)

Terremoto, geologi a Ferrara: "Ora rischio frane"

Terremoto, geologi a Ferrara: Ora rischio frane | estense.com Ferrara

Estense.com

""

Data: 11/04/2013

Indietro

11 aprile 2013, 0:03 53 visite

Terremoto, geologi a Ferrara: Ora rischio frane

L'Emilia Romagna vive un'altra emergenza a un anno dal sisma. Vertice sulla prevenzione in Sala Estense

A quasi un anno dal drammatico terremoto del 20 e 29 maggio in Emilia-Romagna i geologi saranno sui luoghi del terremoto per confrontarsi sulla **“Prevenzione e Riduzione del Rischio Sismico”**. Potranno intervenire anche i cittadini per sapere , conoscere. Ma a distanza “di un anno – ha affermato **Gabriele Cesari**, neo presidente dell'Ordine dei Geologi dell'Emilia – Romagna – viviamo ancora una volta un'altra emergenza : le frane diffuse in gran parte della regione. Dall'incubo di Boschetto con una grande frana che sta ingoiando la Massese a Modena ma anche a San Benedetto Val di Sambro/Monghidoro dove abbiamo una frana impressionante”. Rischio idrogeologico e rischio sismico dunque.

“Non è il terremoto ad uccidere, ma il crollo dei fabbricati . Già nel 1993 - ha roseguito **Cesari** proprio a Ferrara , i geologi posero l'attenzione sul rischio a cui il territorio è esposto”. A distanza di un anno dal terremoto che colpì l'Emilia – Romagna ed a 20 anni dalla conferenza durante la quale i geologi parlarono già di alcuni fenomeni come la liquefazione , gli esperti si ritroveranno ancora a confronto su temi delicati e di stretta attualità.

A Ferrara arriverà il vertice del Consiglio Nazionale dei Geologi. Infatti all'evento in programma venerdì 12 aprile , alle ore 9.30, in Sala Estense ed organizzato dall'Ordine dei Geologi dell'Emilia – Romagna e dalla Consulta Provinciale di Ferrara , parteciperanno : **Gian Vito Graziano** , Presidente del Consiglio Nazionale dei Geologi e **Vittorio D'Oriano** , Vice Presidente del Cng.

A Ferrara sono ancora evidenti i segni del terremoto del 1570

“L'Emilia – Romagna è però sulla strada giusta . E' l'unica regione ad avere un Servizio Geologico Regionale ed è tra le poche ad avere completato la cartografia . Sono i geologi a conoscere il territorio , la composizione del sottosuolo - ha dichiarato **Paride Antolini** , geologo romagnolo e Consigliere Nazionale e soprattutto a poterne leggere la storia . **A Ferrara sono ancora evidenti i segni del terremoto del 1570**. Fra le tracce sicure si possono elencare : la mancanza della cupola di S.Maria in Vado . La chiesa , di Biagio Rossetti ed Ercole de' Roberti, era stata costruita nel 1495 con tanto di cupola, che il terremoto del 1570 aveva fatto crollare. E' stata sostituita con un soffitto piatto, all'interno del quale è stata successivamente dipinta, in effetto prospettico , una cupola. La chiesa di S. Cristoforo, costruita tra il 1498 e il 1551 su disegno di Biagio Rossetti , era stata gravemente danneggiata dal terremoto del 1570 ; è stata restaurata in due anni e la sua riapertura al culto , con la precisa menzione del terremoto appena superato, è ricordata da una grande scritta ben visibile sull'arco della navata centrale . Poi abbiamo la Chiesa di S. Paolo , che è stata totalmente ricostruita da Alberto Schiatti tra il 1575 e il 1611 , dopo che il terremoto del 1570 l'aveva totalmente abbattuta ; della vecchia costruzione restano alcuni muri periferici. Con il terremoto del 1570 avemmo la scomparsa del Castelnuovo , tra il Teatro Verdi e il baluardo di S. Lorenzo , parzialmente “inghiottito” dalle sabbie della golena del Po di Ferrara che avevano subito il fenomeno della liquefazione . Nella soggetta degli Aranci che si trova al Castello Estense è possibile notare ancora oggi, sul fianco del Castello, molte delle vecchie crepe . Poi abbiamo tracce discutibili come il fatto che molti campanili di Ferrara siano pendenti. Potrebbe trattarsi semplicemente di conseguenze di assestamenti. Fra le tracce probabili di quel terremoto potremmo elencare il grande lavoro compiuto da Alberto Schiatti nel risistemare e costruire chiese a Ferrara dopo il 1570, la mancanza della punta de campanile di S. Giorgio fuori le mura ed altre ancora” .

Terremoto, geologi a Ferrara: "Ora rischio frane"**I dati relativi al rischio sismico in Emilia Romagna**

Non solo memoria storica ma anche dati . “In Emilia – Romagna – ha concluso **Paride Antolini** citando il rapporto Cresme del 2010 – il 37,4% degli edifici scolastici e il 36,1 % degli edifici ospedalieri sono in zone potenzialmente ad elevato rischio sismico, 1.308.443 persone risiederebbe in zone potenzialmente ad elevato rischio sismico , gli edifici pubblici e privati , residenziali e non residenziali in zone potenzialmente ad elevato rischio sismico sarebbero 329.591”.

Opuscolo della Protezione Civile in distribuzione

| estense.com Ferrara

Estense.com

"Opuscolo della Protezione Civile in distribuzione"

Data: **11/04/2013**

[Indietro](#)

11 aprile 2013, 0:01 1 visite

Opuscolo della Protezione Civile in distribuzione

Il vademecum sulla scurezza "+ sai, - rischi" in arrivo ai cittadini dell'Alto Ferrarese

Bondeno. Arriveranno nelle case di tutti i cittadini dell'Alto Ferrarese, forse già a partire dal fine settimana. Sono gli opuscoli riguardanti la Protezione civile e si prospettano come uno strumento utile. Un autentico vademecum sulla sicurezza, denominato "+ sai, rischi", realizzato dal coordinamento intercomunale del servizio.

Un progetto annunciato già lo scorso anno, quando un corposo piano di Protezione civile venne approvato da tutti i Comuni dell'area, e che diventa tanto più importante oggi, all'indomani della drammatica esperienza del terremoto.

«Il documento che è stato prodotto – dice il comandante Stefano Ansaloni, che presiede la Protezione civile dell'Alto Ferrarese e il corpo intercomunale di Polizia Municipale – costituisce una guida utile, da conservare assieme all'elenco telefonico e agli strumenti di facile consultazione. Perché a questo proposito è stata creata, realizzando un elenco di numeri utili, ma anche i riferimenti per le diverse emergenze: dal rischio neve, all'incendio domestico; dalla calamità di carattere idrogeologico, al fenomeno sismico».

Nello staff che ha collaborato al progetto, coordinato dallo stesso Ansaloni, anche il comandante della Polizia Municipale di Vigarano Mainarda, Carmela Siciliano. «Informazioni e grafica sono state curate per essere facilmente fruibili – dice Ansaloni – con elementi essenziali, come ad esempio quelle legate ad un kit predisposto per l'emergenza o informazioni pratiche da utilizzare: chi contattare, quali sono le aree in cui possono essere allestiti centri di accoglienza. Speriamo tutti non ce ne sia bisogno – spiega Stefano Ansaloni – ma il recente terremoto ci ha insegnato che non dobbiamo sottovalutare nessuna situazione».

Infine, uno spazio apposito è dedicato all'associazionismo, descrivendo le modalità di partecipazione al volontariato della Protezione civile. Il costo dell'intero progetto è di 17mila euro, ripartiti tra tutti i Comuni dell'Alto Ferrarese, per la realizzazione e l'invio di 40mila opuscoli. Che arriveranno nelle buchette delle lettere di tutti i cittadini dell'area, al costo di meno di un caffè.

Geologi a confronto sulla prevenzione antisismica

| estense.com Ferrara

Estense.com

"Geologi a confronto sulla prevenzione antisismica"

Data: **11/04/2013**

Indietro

11 aprile 2013, 0:03 20 visite

Geologi a confronto sulla prevenzione antisismica

Dopo vent'anni dal primo convegno "Ferrara e i terremoti", gli esperti tornano a parlare delle misure per limitare i danni

Venerdì 12 aprile alle ore 9:30, all'interno della Sala Estense, avrà luogo il convegno "Ferrara e i terremoti vent'anni dopo – Prevenzione e riduzione del rischio sismico", organizzato dalla Consulta provinciale geologi ferraresi con il patrocinio di Oger, Cng, Comune e Provincia. Il convegno è aperto anche a tutta la cittadinanza e ha l'intento di sensibilizzare l'opinione pubblica e le amministrazioni sul tema della prevenzione e del rischio sismico.

Nel 1993, in tempi ben lontani rispetto ai fatti occorsi nel maggio 2012, l'Associazione geologi organizzò un convegno dal titolo "Ferrara e i terremoti – storia, attualità, pianificazione", col preciso intento di sensibilizzare l'opinione pubblica e le amministrazioni locali sul tema della sismicità del territorio ferrarese. Vent'anni dopo intendiamo continuare i responsabili -, alla luce del ben noto sisma che ha colpito la nostra provincia, affrontare di nuovo l'argomento, approfondendo il tema relativo alla prevenzione e riduzione del rischio sismico. Con tale convegno si vuole diffondere il seguente messaggio che non è il terremoto ad uccidere, ma uccide il crollo dei fabbricati. Lo stato delle conoscenze attuali permette di ridurre l'impatto dei terremoti, questo concetto si deve necessariamente trasformare in una politica di prevenzione e messa in sicurezza del territorio quale opera pubblica più importante del paese .

Transito vietato ai veicoli di lunghezza superiore a 10 metri lungo la S.P. n. 23 Monticino Limisano

Faenzanotizie.it -

Faenzanotizie.it

"Transito vietato ai veicoli di lunghezza superiore a 10 metri lungo la S.P. n. 23 Monticino Limisano"

Data: **10/04/2013**

Indietro

Brisighella, Cronaca

Transito vietato ai veicoli di lunghezza superiore a 10 metri lungo la S.P. n. 23 Monticino Limisano

mercoledì 10 aprile 2013

La Provincia di Firenze ha disposto l'interruzione della circolazione sulla S.R. n. 302 "Brisighellese Ravennate" a causa di una frana nel Comune di Marradi, fino al ripristino della condizioni di transitabilità. Il traffico leggero (al di sotto della massa di 3,5 tonnellate) è stato deviato sulla strada comunale di San Martino in Gattara, mentre il traffico pesante (veicoli con massa superiore a 3,5 tonnellate) è stato deviato sulle SS.PP. n. 477, 306 e 20.

A seguito dell'interruzione si è intensificato il transito in attraversamento di veicoli pesanti e di grandi dimensioni lungo la S.P. n. 23 "Monticino Limisano", a collegamento tra la S.P. n. 302 "Brisighellese Ravennate" e la S.P. n. 306 "Casolana Rialese", determinando condizioni di pericolo e di disagio per la normale circolazione locale.

Vista la necessità di garantire la sicurezza della circolazione lungo la S.P. n. 23 "Monticino Limisano" che ha tratti di elevata pendenza longitudinale e soprattutto curve "a tornanti" impossibili da affrontare per veicoli lunghi, la Provincia di Ravenna ha vietato il transito ai veicoli (o complessi di veicoli) di lunghezza superiore a 10 metri lungo la S.P. n. 23 "Monticino Limisano", nel tratto compreso tra le progressive km. 0+000 (innesto a Brisighella con la S.P. n. 302 "Brisighellese Ravennate") e km. 7+200 (innesto con la S.P. n. 78 "Sintria") nel Comune di Brisighella.

Dal divieto sono esclusi i mezzi di trasporto pubblico di linea, i mezzi di soccorso dei VV.F., i mezzi per la raccolta dei rifiuti urbani in servizio per conto della Soc. HERA S.p.A., e i veicoli autorizzati previa richiesta motivata.

I trasgressori saranno puniti a termine di legge.

i circoli degli anziani donano 127mila euro

gazzettadimodena Extra - Il giornale in edicola

Gazzetta di Modena, La

""

Data: 11/04/2013

Indietro

- Provincia

I circoli degli anziani donano 127mila euro

Sostegno a quattro progetti: sala Ariston a Camposanto, orti, Arci di Medolla e La Fontana di Fossoli

MODENA La trentina di comitati degli anziani modenesi, insieme ai colleghi di tutta Italia hanno raccolto a favore delle popolazioni terremotate 127mila euro e ieri il coordinamento provinciale ha reso noto le destinazioni della cifra. La maggior parte di quanto raccolto (43mila euro) è andata al Comune di Camposanto che ha restaurato la sala polivalente Ariston. All'Asp (Azienda di Servizi alla Persona) presieduta da Paolo Negro sono andati altri 40mila euro, utilizzati per riqualificare e realizzare nuovi orti nelle residenze degli anziani della zona, mentre il circolo Arci Arcobaleno di Medolla ha ottenuto 12mila euro e il circolo La Fontana di Fossoli altri 10mila. Mancano dal computo 22600 euro che, spiegano dal Coordinamento provinciale Centri sociali comitati anziani e Orti di Modena (Ancescao), andranno ad un quinto progetto. Ieri è avvenuta la presentazione del rendiconto, al quale hanno partecipato Ada Menozzi coordinatrice dei centri Ancescao di Carpi, Paolo Negro per l'Asp comuni Area Nord, Antonella Baldini sindaco di Camposanto, Riccardo Consoli presidente del circolo di Medolla e Carlo Donzelli presidente del circolo polivalente di Fossoli. «È nostro dovere spiega il presidente di Ancescao Esarmo Righini rendere trasparente l'utilizzo dei fondi raccolti nei nostri circoli di tutta Italia a favore dei terremotati. Poche ore dopo il sisma di maggio soprattutto i circoli di Carpi si attivarono e diedero assistenza ai tanti che avevano bisogno per gestire l'ospitalità nelle strutture. In tutte le province terremotate abbiamo raccolto 164mila euro presso i 400mila soci italiani delle nostre associazioni e di questi al Modenese ne sono spettati 127mila: 99mila per Modena, 26mila giunti dai soci di Carpi e altri da contributi vari. Importante è in particolare il progetto degli orti terapeutici per anziani con le microresidenze per anziani». Righini si riferisce alle residenze per anziani dotate di una piccola area esterna: si tratta di aiuole poste a diverse altezze dal suolo, per favorire le varie disabilità, dotate di varie tipologie di piante utili a gestire la socializzazione della quarta età. Il progetto relativo agli orti vale circa 20mila euro per 200 metri quadrati. (s.l.)

(senza titolo).....

gazzettadimodena Extra - Il giornale in edicola

Gazzetta di Modena, La

""

Data: 11/04/2013

Indietro

- Provincia

i problemi irrisolti Mancano altri 70 posti letto e l'emergenza-urgenza andrebbe migliorata come in tutto il resto della provincia

le strategie nella bassa A Finale i medici nei container andranno nell'ospedale con la Lungo Assistenza. Nuove Case della Salute a Cavezzo e Concordia

di Sergio Piccinini wMIRANDOLA È stato fatto molto, ma tanto resta ancora da fare. È la sintesi dell'incontro sulla sanità promosso dall'associazione nazionale Pensionati, Inac e Cia che si è tenuto ieri a Villa Tagliata. Dal tavolo è emersa, tra le altre, l'urgenza di ripristinare il servizio sanitario domiciliare. Ne ha parlato il sindaco Maino Benatti, ricordando che questo tipo di prestazione è decaduto per situazioni che si sono create in seguito al sisma. «Molte famiglie si erano trasferite, altre avevano sistemato i familiari più bisognosi in strutture sanitarie, altre ancora avevano preferito accudire personalmente anziani e malati - ha detto Benatti - Ora le cose sono cambiate. Perciò, proprio ieri, ho avuto un incontro con i responsabili del servizio, che ha bisogno di essere ridisegnato. Tutto deve ritornare ai livelli di qualità elevata che avevamo prima del terremoto, anzi meglio». Confermata anche la volontà dell'amministrazione di riportare l'ospedale ai livelli pre-sisma, ma migliorandone la funzionalità e riorganizzandolo anche in base al coordinamento con il Ramazzini di Carpi. Concorde il direttore generale dell'Ausl, Mariella Martini: «Gli ospedali vanno riformati perché si devono adeguare ai diversi bacini d'utenza a cui fanno riferimento - ha detto - alcuni di essi, oltre alle funzioni base, devono rispondere di altre necessità rispetto alle esigenze territoriali». Martini ha tra l'altro fornito qualche dato sul terremoto. Dopo le scosse 1400 anziani e disabili dei distretti di Mirandola e Carpi sono stati ricollocati in strutture sanitarie. Ci sono 66 milioni a disposizione in totale per il ripristino di strutture e strumentazioni sanitarie. Di questi 7,5 vengono dalle Assicurazioni Generali ed altri dalla Regione, a cui l'Ausl ha chiesto 27 milioni in più rispetto a quelli offerti subito. Quanto al distretto di Mirandola parte del Centro Servizi e dei medici di famiglia sono ancora in container (e tra dicembre e gennaio la bolletta dell'Enel per i medici della Bassa ammontava a 3800 euro). In più in ospedale i posti letto sono diminuiti di circa 70 unità. Certo è che, rispetto al periodo dell'emergenza, la situazione dei letti sembra migliorata, dato che i 650 posti tagliati (di cui 450 solo a Mirandola) sono stati in buona parte recuperati. Quanto al Pronto Soccorso la Martini pensa che entro la fine del 2013 se ne possa portare a termine la ristrutturazione. Oggi il settore rimane delocalizzato rispetto alla sede precedente. E su Finale: «La parte di ospedale costruita negli anni '70 ha retto bene ed è stata quasi totalmente riabilitata. Da maggio saranno accolti lì i medici di famiglia che sono ancora in container. Abbiamo altri 3 progetti in cantiere, che crediamo si possano realizzare entro la fine del 2015. Ristrutturemo l'ex ospedale coi 9 milioni circa messi a disposizione dalla Regione e da altri contribuenti. Poi vogliamo occuparci della Casa della Salute ed istituire un servizio di lungo assistenza da 20 letti». In futuro l'Ausl punterà anche a realizzare Case della Salute a Cavezzo e Concordia. Altre emergenze secondo l'azienda? Potenziare il settore emergenza urgenza, che per Martini è da sempre carente in tutta la provincia.

frana, nessun pericolo per le elementari

gazzettadimodena Extra - Il giornale in edicola

Gazzetta di Modena, La

""

Data: 11/04/2013

Indietro

- *Provincia*

«Frana, nessun pericolo per le elementari»

«Nessun allarme, nessun pericolo: solo un piccolo smottamento che riguarda due o tre metri cubi di terreno di cui l'ufficio di dirigenza della scuola e l'ufficio scuola del Comune non erano nemmeno al corrente». Il vicesindaco di Sassuolo, Gian Francesco Menani chiarisce la situazione relativa allo smottamento alle scuole Carducci di via Boccaccio. «Ho personalmente contattato l'ufficio di dirigenza di quella scuola prosegue Menani che non era nemmeno al corrente del fatto tanto si tratta di una vera e propria inezia priva di qualsivoglia pericolo. Lo smottamento riguarda 2-3 metri cubi di terra relativa ad una scarpata e non minaccia le scuole così come non crea problemi alle abitazioni a monte. È visibile già da qualche mese tanto che io stesso, in compagnia di un geologo e di un geometra abbiamo svolto un sopralluogo». Eppure pare che lo stesso smottamento fosse già stato invece ripetutamente segnalato dalle docenti della scuola al Comune di Sassuolo. Ma per il vicesindaco si tratta di «falsi allarmismi, a maggior ragione in un periodo come questo quando i problemi, relativi a frane e smottamenti, ci sono e sono seri in altre zone della città e della provincia». Il terriccio intanto è stato transennato e nei prossimi giorni una ruspa dovrebbe occuparsi di rimuoverlo. Come già specificato, la fine delle grandi piogge dovrebbe ricompattare il terreno ed evitare altri smottamenti che possano mettere in apprensione la scuola e chi ci lavora, che magari non è competente a giudicare l'entità di una frana e va rassicurato.

|cv

festa di primavera in aiuto ai terremotati

gazzettadimodena Extra - Il giornale in edicola

Gazzetta di Modena, La

""

Data: 11/04/2013

Indietro

NONANTOLA

Festa di primavera in aiuto ai terremotati

NONANTOLA È tempo di Festa di primavera organizzata dai quattro circoli Pd di Bastiglia, Bomporto, Nonantola e Ravarino. L'utile del pranzo e della cena della prima giornata sarà destinato alla ricostruzione post-sisma nei quattro territori comunali. A Nonantola, in particolare, i fondi verranno indirizzati al recupero della storica Abbazia. La festa si tiene nel capannone Pd di via Marzabotto, fino a domenica 19 maggio. Funzionerà venerdì e sabato sera e la domenica sia a pranzo che a cena. «È passato quasi un anno dalle tragiche giornate di terremoto che hanno scosso l'Emilia - dice il segretario Pd di Nonantola, Lorenzo Campana - Molte cose sono state fatte, a partire dalle scuole, e tante altre sono ancora da risolvere. La strada per tornare alla normalità è ancora lunga, soprattutto se si pensa al contesto di grave crisi economica. È quindi evidente la necessità di un governo nella pienezza dei suoi poteri che lavori di concerto con il commissario Errani. A Nonantola l'abbazia oltre a essere il simbolo storico più importante della nostra comunità, è oltremodo fondamentale per il nostro turismo. Dai primi giorni di chiusura della chiesa sono state disdette circa 2000 prenotazioni, con un aggravamento dell'economia, soprattutto del centro storico. Si sono inoltre resi più difficili i percorsi educativi che storicamente portavano in visita in abbazia generazioni di ragazzi, non solo nonantolani. Per questo motivo anche quest'anno, attraverso le nostre feste, raccoglieremo fondi per la ricostruzione. Per l'utile spettante a Nonantola, il nostro circolo lo verserà nel conto corrente aperto ad hoc dal Comune chiedendo all'amministrazione di girarlo nel fondo per la ricostruzione dell'abbazia».

frane: servono 2,2 milioni per le strade provinciali

gazzettadimodena Extra - Il giornale in edicola

Gazzetta di Modena, La

""

Data: 11/04/2013

Indietro

- *Provincia*

Frane: servono 2,2 milioni per le strade provinciali

L assessore Pagani ha fatto il punto in Consiglio sui costi dell'emergenza «Saremmo già pronti con interventi strutturali ma il patto di stabilità ci blocca»

«Per ripristinare le normali condizioni di viabilità sulle strade provinciali colpite dalle frane e smottamenti di queste ultime settimane servono oltre due milioni e 200 mila di euro. Questo per realizzare gli interventi indispensabili di sistemazione e messa in sicurezza dei versanti franati, non appena le condizioni meteo lo consentiranno». Nel consiglio provinciale di ieri Egidio Pagani, assessore provinciale alle Infrastrutture, ha illustrato un primo bilancio dei danni sulle strade provinciali di montagna a causa dei dissesti idrogeologici di queste ultime settimane. Pagani, inoltre, ha precisato che la Provincia sarebbe pronta a partire con oltre una decina di interventi strutturali, progettati da tempo, in altrettanti tratti stradali colpiti da fenomeni di dissesto nei mesi scorsi con un investimento pari a quasi 1,9 milioni di euro. Tuttavia «è tutto fermo a causa dei vincoli di spesa imposti da patto di stabilità anche se le risorse ci sono, i progetti pure e le ditte sarebbero pronte a partire. Per sbloccare almeno queste risorse abbiamo chiesto un provvedimento urgente alla Regione in attesa che il Governo riconosca lo stato di emergenza prevedendo risorse aggiuntive». Rita Nicolini, responsabile della Protezione Civile provinciale, ha ripercorso le emergenze meteo affrontate quest'anno: 20 allerte per le piene dei fiumi e rischio idrogeologico per un totale di 80 giorni. Per ogni allerta il Centro di Marzaglia ha funzionato 24 ore su 24 per monitoraggio e coordinamento. Per scongiurare la chiusura di arterie fondamentali dell'Appennino, la Provincia ha speso, solo negli ultimi giorni, oltre 100 mila euro per interventi urgenti sulla Sp 31 a Montemolino di Palagano, sulla provinciale 26 tra Ponte Samone e Guiglia, sulla provinciale di Monchio di Palagano e sulla provinciale 33 di Frassinetti. A Palagano è stata riaperta domenica la Sp 28; si dovrà poi rifare il fondo stradale. Le frane hanno provocato danni sulla viabilità, costringendo la Provincia a regolare la circolazione con un senso unico alternato in queste zone: lungo la provinciale 24 tra Costrignano e Susano di Palagano, sulla Sp 20 a Montegibbio a Sassuolo, sulla Sp 33 tra Polinago e Frassinetti, sulla Sp 31 tra Acquaria e Roncoscaglia di Sestola, sulla Sp 27 tra il ponte della Docciola e Montese; a Montefiorino due tratti danneggiati lungo la Sp 486 e la provinciale 32; a Montebanzone di Prignano sulla provinciale 20; a Maranello con uno smottamento sulla Sp 41 che collega Torre Maina e Puianello; sulla Sp 623 vicino a Zocca in località le Lame e sulla Sp 26 di Samone di Guiglia.

|cv

isolate dieci famiglie e una casa vacanze

gazzettadimodena Extra - Il giornale in edicola

Gazzetta di Modena, La

""

Data: 11/04/2013

Indietro

- *Provincia*

Isolate dieci famiglie e una Casa Vacanze

a saltino di prignano

È sempre più critica la situazione frane a Prignano, dove un nuovo smottamento ha isolato la parte alta di Saltino in via Cassuolo (in foto). Sono rimaste isolate e senza strada di collegamento una decina di famiglie con persone che devono recarsi a lavorare la mattina e con bimbi che devono recarsi a scuola. Anche alcune attività artigianali sono state danneggiate insieme a una Casa Vacanze, Casa Maria, nota ormai a livello provinciale. Infatti fino a poco tempo fa ha ospitato 15 terremotati e due rifugiati politici per il comune di Palagano e due per il comune di Mirandola. La frana, che ha praticamente spazzato via Cassuolo, è dovuta alla grande quantità di pioggia caduta in questo periodo; si è messa in movimento nei giorni scorsi ma «non è stata presa in considerazione dall'amministrazione comunale» spiegano i residenti, anche perché uno di loro ha la villa a un centinaio di metri e aveva sempre provveduto a tenere aperta la strada portando la ghiaia e pagandola di tasca propria. Ma martedì sera la situazione è peggiorata, tanto che il gestore della casa vacanza, Marco Bondavalli, ha chiamato il geometra comunale. «Il geometra mi ha detto che soldi non ce ne sono e fino a che la Regione non finanzia non è possibile intervenire, bisogna andare a casa a piedi». Un ordinanza del Comune ha fatto chiudere la strada dal bivio con la provinciale per Monchio. Ma Bondavalli non si è perso d'animo e ha chiamato i vigili del fuoco che arrivati sul posto non hanno potuto che constatare la situazione. La situazione diventa sempre più critica anche perché venerdì vi sarà l'inaugurazione della pizzeria ricavata nella Casa Vacanza e Marco si è infuriato: «Denuncerò il Comune che ha chiuso una strada senza avvisarci. Oltre all'inaugurazione della pizzeria, abbiamo prenotazioni per soggiorni per tutto il ponte dell'anniversario della Liberazione, fino al 27 aprile». Vista la situazione, Telleri ha riferito che avrebbe spostato una parte della terra che ostruisce la strada a sue spese «ma mi è stato risposto che c'era bisogno di particolari autorizzazioni». Nei prossimi giorni il Comune tramite il geometra si farà carico di aprire e portare ghiaia per il passaggio. Luciano Castellari

oltre trenta smottamenti a rischio edifici e strade

gazzettadireggio Extra - Il giornale in edicola

Gazzetta di Reggio

""

Data: 11/04/2013

Indietro

GRAVI DIFFICOLTA PER LA viabilita

Oltre trenta smottamenti a rischio edifici e strade

CASTELNOVO MONTI Il Comune di Castelnovo ha fornito l'elenco aggiornato delle quasi 30 frane censite alla giornata di ieri: strada comunale Costa dè Grassi (due aree in frana); strada comunale Casa Magnavacchi Mulino Sereni (località isolata); strada comunale San Giovanni Montecastagneto; strada comunale Soraggio - Casa Ferrari (località isolata); strada comunale Casale-Camorra (due aree in frana). Strada comunale Le Salde; strada comunale Gatta Ceriola (due aree in frana); strada comunale Via Ducale-Fariolo; strada comunale Casa Pavoni; località Ginepreto (due aree in frana); località Farniola; strada comunale Via Bellessere (tre aree in frana, con fronte molto ampio); strada comunale Via degli Alpini (in tre aree distinte in frana) e incrocio con Ss. 63. Strada comunale Via Terrasanta località Zucchelli; strada comunale Via Cinqueterre località Bognina; strada comunale Via Parisola; strada comunale via Coriano incrocio con Casella; strada comunale via Casolara (prossimità campo del Pillo). Strada comunale in località Ca del Grosso via Borra del Musso; strada comunale via Matilde di Canossa; strada sterrata in via Fariolo; strada comunale in località Croce direzione Le Grotte (tre punti di frana distinti); strada comunale via Grieco all'altezza; strada Comunale via Poio casa Sassetto (località Peschini Boschi); strada comunale via Coriano incrocio con Via Fola; strada comunale Cerreti - Regnola Salatte; strada comunale via Croce inizio paese. In caso di ulteriori peggioramenti della situazione, molte di queste strade, già a senso unico alternato, ove già non lo siano, appaiono a rischio di chiusura con possibilità di isolamento di altre borgate o abitazioni isolate. (l.t.)

il sindaco marconi: sbloccare il patto per riparare i danni

gazzettadireggio Extra - Il giornale in edicola

Gazzetta di Reggio

""

Data: 11/04/2013

Indietro

- Cronaca

Il sindaco Marconi: «Sbloccare il Patto per riparare i danni»

Castelnovo, l'incertezza dei finanziamenti regionali e statali rende impossibile programmare la manutenzione ordinaria

CASTELNOVO MONTI «Anche il territorio castelnovese è ormai martoriato da decine di movimenti franosi. Da un rapido conteggio sono circa una trentina, alcune delle quali consistenti». Il sindaco Gianluca Marconi fa il punto sulla situazione attuale nel capoluogo appenninico, coinvolto come i comuni limitrofi, da un ondata di maltempo e conseguenti frane e smottamenti diffusi, che non sembrano avere precedenti per gravità e sui quali appaiono enormi le difficoltà per realizzare tutti gli interventi necessari. «È stato importante e positivo il summit di ieri in Provincia con i tecnici dell'Ente, della Protezione Civile, del Servizio tecnico di bacino», spiega Marconi, «in cui si è potuto fare il punto di una situazione che è emersa in tutta la sua lampante, eccezionale gravità. Una emergenza territoriale vera, che coinvolge tutto il territorio appenninico e collinare, con un ammontare dei danni che ad una prima stima, sicuramente non ancora definitiva, arriva a quasi 35 milioni di euro. E soprattutto è stata sottolineata la necessità di riprendere seriamente il discorso della prevenzione. Per quanto riguarda il territorio castelnovese, sulle circa 30 frane censite, ve ne sono cinque o sei molto ingenti e pericolose». Marconi elenca poi alcuni tra i punti più problematici: «Un enorme masso del peso stimato in diverse tonnellate nei giorni scorsi si è distaccato da un costone in località Virola, finendo la sua corsa, che ha travolto diversi alberi e scavato un profondo solco, a pochi metri da due abitazioni. È stato già attivato un intervento urgente per realizzare una sorta di trincea che difenda le abitazioni in caso di caduta di altre rocce, ma nel frattempo ho disposto l'evacuazione temporanea delle due unità abitative. Solo questo intervento di messa in sicurezza avrà comunque un costo vicino ai 40 mila euro». E prosegue: «A Croce c'è un altro grande movimento franoso, che sta mettendo a rischio la tenuta strutturale di una villetta appena ristrutturata. Verso Casa Ferrari, frazione che soprattutto d'estate attira molte famiglie originarie dell'Appennino, la strada di accesso alla borgata è stata praticamente spazzata via, e per rifarla saranno necessarie opere di contenimento del terreno e di consolidamento strutturale che si prospettano rilevanti. A Bora del Musso un altro movimento franoso sta interessando anche un vicino collettore della rete gas. In totale, una stima degli interventi necessari solo per tamponare le emergenze solo sul nostro territorio è ormai superiore al milione di euro». Marconi pone il tema degli aiuti attesi da Enti sovracomunali: «Da parte del Responsabile nazionale della Protezione Civile, Franco Gabrielli, ci è stato detto che non ci sono fondi disponibili, e quindi per eseguire i primi, vitali interventi siamo stati costretti a dirottare alcuni fondi dal capitolo di bilancio dedicato alla manutenzione ordinaria e straordinaria delle strade, che peraltro dopo un inverno tremendo presenterebbero necessità impellenti di altri lavori. È importante la richiesta di uno stato di calamità che è evidentissimo, ed appare l'unica strada per consentire ai Comuni di rispondere ad esigenze abnormi che non sono in grado di fronteggiare da soli. Grazie anche ai cittadini, che si sono dimostrati molto comprensivi e ci hanno ringraziato per l'impegno profuso e la rapidità degli interventi messi in campo finora». «Un tema che andrà comunque affrontato una volta superate queste ore di allarme», conclude il primo cittadino, «dovrà forzatamente essere quello della prevenzione: è fondamentale che gli Enti locali si diano nuove regole che portino ad una maggiore cura del territorio, che in Appennino vede ormai nel dissesto geologico, legato anche allo spopolarsi del territorio, una minaccia costante a cui non si può più rispondere solo sull'onda delle necessità immediate, ma con una pianificazione a lungo termine». (l.t.)

nuova casa per la protezione civile

gazzettadireggio Extra - Il giornale in edicola

Gazzetta di Reggio

""

Data: 11/04/2013

Indietro

- *Provincia*

Nuova casa per la protezione civile

Vezzano: commovente lettera di Emilio Costi al padre Valdo, uno dei pionieri

VEZZANO «Caro papà, dopo tanti anni sei riuscito ad avere la sede della protezione civile a Vezzano. Sono contento di questa cosa, perché è sempre stato il tuo sogno fin dalla nascita della protezione civile a Vezzano». Inizia così, pochi giorni dopo la cerimonia inaugurale della nuova sede che ha visto la partecipazione di tutti i volontari, di tantissimi cittadini, onorati dalla presenza del prefetto di Reggio, Antonella De Miro, e del capo del dipartimento nazionale della protezione civile, Franco Gabrielli la lettera scritta da Emilio Costi (volontario dei vigili del fuoco di Reggio) al padre Valdo, uno dei pionieri dell'organizzazione vezzanese. «Come figlio prosegue Emilio Costi mi sento orgoglioso e onorato ad avere dei genitori come voi. A volte ultimamente molto spesso si lavora fianco a fianco con i vigili del fuoco e, quando su incendi di bosco mi sento dire dai miei colleghi, Emilio, c'è tuo padre con la squadra di Aib sul fronte dell'incendio, mi sento dentro un'emozione unica. E la provo anche quando ci incontriamo con i mezzi di soccorso per venire a darvi il cambio, dopo una notte trascorsa fuori a tener testa al fronte di un incendio, o quando, in caserma a Reggio, il vice comandante mi incontra e mi ferma dicendomi sempre quali genitori meravigliosi ho. Grazie mamma e papà, da un figlio fiero e orgoglioso di voi». Ed è stato proprio un emozionatissimo Valdo Costi, sabato mattina, a intervenire dopo le parole ufficiali delle autorità e a raccontare la sua storia e quella della protezione civile vezzanese. Una quarantina di anni fa, la sua casa fu spazzata via da una frana e la solidarietà dei vezzanesi e non solo fu grandiosa. Lui e la sua famiglia dissero: «Saremo sempre grati a tutti». Ed è stata proprio questa solidarietà, ha ricordato sabato, «che ha dato la spinta al sottoscritto e a mia moglie Ivetta Orlandi per impegnarci ad aiutare gli altri nel bisogno». Grazie al pioniere Valdo Costi sono poi nati la protezione civile a Vezzano, una delle prime in provincia, e il nuovo centro sovracomunale della protezione civile inaugurato sabato. Una conseguenza dell'impegno suo e dei tanti volontari, oltre a quello e ovviamente del Comune, della Provincia e della Regione. La nuova sede un edificio all'avanguardia, realizzato nell'ex area della festa dell'Unità, all'inizio della strada per Pecorile, nel 25esimo anniversario dell'associazione è costata 122 mila euro ed è stata realizzata dal Comune con fondi propri e il contributo di Provincia e Regione. Domenico Amidati

©RIPRODUZIONE RISERVATA

cento frane in un mese

gazzettadireggio Extra - Il giornale in edicola

Gazzetta di Reggio

""

Data: 11/04/2013

Indietro

- *Provincia*

Cento frane in un mese

Maltempo infinito, disboscamento, agricoltura intensiva: l'Appennino cade a pezzi

di Franco Dallasta wCASTELNOVO MONTI «Da sempre la nostra provincia è caratterizzata da una elevata franosità, la storia è piena di ricordi drammatici di intere borgate inghiottite dal cedimento delle montagne (come dimenticare la vicenda di Succiso nel 1955 in seguito alla quale nacque Varvillà? ndr.) e i fenomeni purtroppo sono in costante aumento a cause delle evidenti modificazioni del clima ma anche dell'uso, spesso sconsiderato, del territorio rispetto al passato. Attualmente abbiamo censito ben 8679 eventi franosi nella nostra provincia, di cui 101 nuovi eventi (di cui 96 franosi) emersi solo nell'ultimo mese, a causa delle piogge di marzo e dei primi giorni di aprile». Suona quasi come una sentenza la dichiarazione della geologa Federica Manenti, responsabile dell'Unità operativa Difesa del suolo e Protezione civile della Provincia di Reggio, durante il vertice con i sindaci di tutti i comuni, montani e collinari, interessati dalle frane di questi giorni. Una situazione critica che non si verificava da molti anni ma che ha messo in luce in modo drammatico proprio quanto in tutti questi anni sia stato ignorato o forse dimenticato riguardo all'assetto idrogeologico della nostra provincia e, in particolare, del nostro Appennino. Così, dopo avere riscoperto l'anno scorso la sismicità della nostra provincia, oggi è stata riscoperta la franosità e la grave precarietà geologica dell'Appennino. «Fortunatamente non ci sono state vittime» ha commentato qualcuno durante il vertice dei sindaci a Palazzo Allende, ma la realtà è che, ancora una volta, si attende che accada qualcosa o peggio, ci scappi il morto per intervenire in modo decisivo per risolvere il problema. Come è, ormai, italica abitudine. Nel caso del dissesto idrogeologico, quindi oltre al problema contingente di trovare le risorse per mettere qualche pezza qua e là, alle varie situazioni di dissesto che interessano tutto il nostro Appennino e, conseguentemente, la viabilità e la sicurezza delle abitazioni bisogna una volta per tutte affrontare la questione della prevenzione e della messa in sicurezza del territorio, con interventi risolutivi che vadano dalla regimazione delle acque e dei torrenti, alla ricostruzione delle antiche difese del terreno, al rimboschimento di vaste aree strappate alla montagna dall'agricoltura intensiva (sicuramente perniciose per l'assetto idrogeologico a causa delle arature profonde e dalla modificazione dei declivi) ma anche, eventualmente, la delocalizzazione di insediamenti abitativi e produttivi da zone a rischio frane o smottamenti. D'altronde è noto da sempre che le caratteristiche geomorfologiche del nostro Appennino sono all'origine della maggior parte delle frane del nostro territorio montano: delle oltre 30 mila frane censite in Emilia Romagna, per esempio, il 26% sono considerate attive; la maggior parte delle frane complesse sono da considerarsi riattivazioni di antichi movimenti di epoca post-glaciale e le formazioni coinvolte sono soprattutto composte da argille prevalenti, brecce poligeniche (cioè di varia origine) e flysch (stratificazioni instabili composte di rocce calcaree e arenarie). Quindi non solo le zone calanchive, ma tutto l'Appennino, è in continuo movimento e ad alta instabilità. E le argille, con la pioggia, si sciolgono come crema. Da queste condizioni emerge un indice di franosità che, come descritto dalla tabella, vede 7 comuni che superano un indice di 25 in una scala che va da zero a 50, che determinano anche la presenza di dissesti attivi o quiescenti in gran numero in tutti i Comuni, fino a raggiungere 315 km/quadrati, pari al 26% del territorio complessivo dei comuni interessati.

|cv

chiesti al governo 100 milioni

gazzettadireggio Extra - Il giornale in edicola

Gazzetta di Reggio

""

Data: 11/04/2013

Indietro

- *Provincia*

Chiesti al governo 100 milioni

Ma Monti non sembra disposto a rispondere alla richiesta di stato di emergenza

BOLOGNA I dati sono stati illustrati in Assemblea legislativa dall assessore alla sicurezza territoriale Paola Gazzolo: «In tre giorni sono stati compiuti i sopralluoghi dei tecnici del Dipartimento nazionale di Protezione civile ha detto Gazzolo, ringraziando l operato del prefetto Gabrielli questo consente al Governo di decretare lo stato di emergenza e di assegnare al più presto le risorse» per realizzare gli interventi più urgenti legati alle frane che hanno interessato tutto il territorio a partire dal 5 marzo scorso. La stima dei danni quantificata nella richiesta dello stato d emergenza inviata dal presidente Errani al Governo ammonta a 63 milioni ma ieri Errani, incontrando i parlamentari emiliani, ha parlato di una stima complessiva dei danni che supera già i 100 milioni di euro. «È importante dare subito una prima risposta ha aggiunto l assessore Gazzolo - ed è altrettanto essenziale dar vita ad un piano per la manutenzione del territorio decennale, con risorse certe e continuative nel tempo. Per questo chiediamo al ministro Clini di attribuire all Emilia-Romagna risorse certe, da subito». «Non c è bisogno di aspettare il nuovo governo» ha detto il presidente Errani in attesa di una risposta alla richiesta di stato di emergenza: «L esecutivo guidato da Mario Monti può già firmare lo stato di emergenza per le frane in Emilia-Romagna e stanziare i 63 milioni di euro richiesti». Il timore, infatti, è che l attuale governo tenda a rinviare ai suoi successori la patata bollente del reperimento delle risorse per fronteggiare l emergenza maltempo dell Emilia.

il comune stanZIA 15mila euro per la frana di susineta

gazzettadireggio Extra - Il giornale in edicola

Gazzetta di Reggio

""

Data: 11/04/2013

Indietro

CASINA

Il Comune stanZIA 15mila euro per la frana di Susineta

CASINA Anche da Casina arriva un aggiornamento sulla situazione del dissesto idrogeologico, e non porta certo notizie di miglioramenti. Spiega il sindaco Gianfranco Rinaldi: «Il comune di Casina, stretto dai tagli e dal patto di stabilità, è riuscito comunque a stanziare 15 mila euro per le opere necessarie a un ripristino parziale della viabilità a Susineta e a Molino di Cortogno. Ma sono ben altre le cifre che sarebbero necessarie per avviare i lavori di somma urgenza, senza comprendere la sistemazione definitiva delle opere ma limitandosi esclusivamente al ripristino e messa in sicurezza delle strade». Tra i punti più critici, dopo i sopralluoghi dei giorni scorsi, il Comune indica l'ingente movimento tra Cucchio e l'abitato di Leguigno (chiesto un finanziamento di 90 mila euro), quello presso il Mulino di Cortogno (necessari 80 mila euro), un altro ad Ariolo che interessa la strada comunale (40 mila euro); sotto stretta osservazione ci sono anche i movimenti creatisi a Barazzone Trinità e a Casaleo. (l.t.)

il dialetto va in trasferta dal ruggeri fino al fiume

gazzettadireggio Extra - Il giornale in edicola

Gazzetta di Reggio

""

Data: 11/04/2013

Indietro

- Cultura e spettacoli

Il dialetto va in trasferta dal Ruggeri fino al Fiume

Il terremoto del 2012 ha provocato lesioni nel soffitto dell'edificio di via Verdi Così la stagione I nostar dialett si svolgerà per il momento nel vicino paese

TEATRO»DA GUASTALLA A BORETTO

BORETTO Lo storico teatro Ruggero Ruggeri di Guastalla è chiuso per lavori di restauro. Il terremoto di un anno fa ha causato lesioni e parti d'intonaco si sono staccate anche di recente dal soffitto. Ma la stagione di teatro dialettale I Nostar Dialett va comunque avanti, grazie all'ospitalità offerta da un altro teatro rivierasco, il teatro del Fiume di Boretto. Così, prese armi e bagagli, le varie compagnie porteranno le loro produzioni nella vicina struttura borettese. Poi, se i lavori di restauro e consolidamento si concluderanno in tempi ragionevoli, è probabile una "trasferta" in senso contrario. La stagione dialettale guastallese è organizzata col contributo di Banca reggiana Credito Cooperativo e, come è ormai tradizione, il ricavato degli spettacoli serve a sostenere progetti di alcune associazioni che operano in campo socio-sanitario o umanitario. Per il 2013 l'incasso della rassegna dialettale sarà devoluto all'associazione Noi per l'Hospice di Guastalla. Ma vediamo in dettaglio il programma della stagione dialettale 2013 di quello che possiamo definire il "Ruggeri-Fiume". Sabato prossimo alle ore 21 la compagnia San Martino di Guastalla presenta "I vizi dell'onorevole" commedia tragi-comica in due atti di Franco Tagliati che ne cura anche la regia. Si prosegue poi sabato 20 aprile alla stessa ora con la compagnia Teatro Nuovo di Scandiano che presenta "Streca i occ... e adesa canta" una commedia comica in due atti firmata da Silvano Morini e che vede in palcoscenico Rina Mareggini e Lauro Margini. Domenica 12 maggio alle ore 21 la stagione apre una parentesi musicale con il concerto del gruppo Sister Act Musical Project. L'iniziativa è organizzata dall'associazione Noi per l'Hospice in ricordo di Anna Artoni (per questo spettacolo il biglietto d'ingresso costerà 10 euro). Sabato 25 maggio alle ore 21 sarà il turno della compagnia I Fiaschi di Novellara che presenta "Il nuovo Fiaschi Show" commedia comica inedita in un atto (il ricavato della serata sarà devoluto all'associazione Amici Day Hospital Oncologico di Guastalla). Venerdì 31 maggio alle ore 21 ultimo spettacolo della rassegna: sul palcoscenico saliranno gli attori della compagnia Matt'Attori di Reggio con "Al teorema ed la Filomena" commedia comica in due atti di e con Antonio Guidetti. Il biglietto d'ingresso per questa rassegna teatrale costa 7 euro, per informazioni 0522 838923.

Binari Fcu, dopo il deragliament e un'altra frana pronto il piano di manutenzione

| Giornale dell'Umbria

Giornale dell'Umbria.it

"Binari Fcu, dopo il deragliament e un'altra frana pronto il piano di manutenzione"

Data: **10/04/2013**

Indietro

Binari Fcu, dopo il deragliament e un'altra frana pronto il piano di manutenzione -->

Cronaca

Binari Fcu, dopo il deragliament e un'altra frana pronto il piano di manutenzione

Riguarderà interventi straordinari su tutta la linea, ma ora serve finanziarli. Sicurezza, come funziona

Articolo |

Mer, 10/04/2013 - 00:00

| Di luca fiorucci

PERUGIA - Lo smottamento di Montecastelli, dicono da Umbria Mobilità, non era prevedibile. Quello in località Maddalena, nei pressi di Ilci di Massa Martana, invece, sì. E proprio perché prevedibile e proprio perché il tratto era sotto monitoraggio costante, è stato possibile bloccare la circolazione in modo preventivo e utilizzare le navette sostitutive per aggirare il tratto interessato dallo smottamento. A fronte anche delle precipitazioni eccezionali di questo mese, Umbria Mobilità è pronta a mettere in campo un piano di manutenzione straordinaria che interessi tutta la rete e che integri e rafforzi la normale procedura di gestione e conservazione dell'infrastruttura.

Il sistema dei controlli sulla "salute" della rete ferroviaria di competenza di Umbria Mobilità, circa 150 chilometri tra Sansepolcro e Terni, si articola in momenti diversi. Periodicamente i tecnici dell'azienda regionale di trasporto pubblico visionano la tratta con sopralluoghi a piedi che consentono di verificare se ci sono criticità o segnali "premonitori" sulle strutture di contenimento o sulle scarpate, se ci sono cedimenti, piccole frane o piante pericolanti. Segnali che possono mettere in allerta, segnali che - ha ribadito anche lunedì Mauro Fagioli, direttore di esercizio ferroviario di Umbria Mobilità - nel caso di Montecastelli non ci sono stati.

Nel momento in cui i sopralluoghi rivelino situazioni di potenziale pericolo, si avvia il monitoraggio permanente dell'area "sospetta".

monitoraggio permanente

Come viene tenuto sotto controllo il tratto a rischio? In un modo semplice, ma efficace. Prima dell'arrivo di un convoglio, un addetto effettua un sopralluogo di persona per verificare che tutto sia in regola, che i binari siano sgombri da ostacoli e che, quindi, il treno possa passare senza intoppi. A Ilci è successo proprio questo. Domenica era stata evidenziata una situazione critica. Un piccolo smottamento, gli alberi che si stavano allentando nel terreno. Umbria Mobilità ha avviato la "procedura" di controllo e assistenza ai convogli. Quando, ieri mattina, è stato effettuato il sopralluogo in località Maddalena, è stato riscontrato lo smottamento e, di conseguenza, è stato avviato il "protocollo" per così dire di emergenza: corse bloccate e navette sostitutive. Nel caso di Montecastelli, invece, ricorda ancora il direttore Fagioli, la frana non ha lanciato segnali di preavviso. Di conseguenza, il monitoraggio permanente non è stato istituito.

Ma ci sono altre zone, sempre nel Tuder, per le quali l'attenzione è speciale, come nel tratto tra Todi e Rosceto, dove si registrano smottamenti anche all'asse viario (la strada comunale, sottolinea in una nota l'ex sindaco di Todi, Antonino Ruggiano, è chiusa da oltre una settimana).

controlli con il ministero

Alle verifiche "in linea" si aggiungono, due volte all'anno, gli accertamenti insieme al ministero dei Trasporti per la verifica della tenuta delle cosiddette "opere d'arte", cioè tutte le strutture intorno alla linea ferroviaria, dai muri alle gallerie, ponti e cavalcavia.

Binari Fcu, dopo il deragliamento e un'altra frana pronto il piano di manutenzione

A Montecastelli e dintorni, il sopralluogo era stato effettuato tra novembre e dicembre, il 5 marzo le ultime verifiche sulla tratta. Ma l'imprevisto è successo.

Ora, come detto, c'è un piano di manutenzione straordinaria che è praticamente definito e che potrebbe partire anche in tempi brevi, quando saranno a disposizione i fondi necessari per gli interventi non solo di consolidamento, ma anche di "rinforzo".

il ruolo del privato

Umbria Mobilità ha annunciato prossimi interventi, ma non è esclusiva competenza dell'azienda di trasporti la buona gestione dei terreni che insistono sulla linea ferroviaria. Anche i privati, insomma, devono fare la loro parte, ha ribadito l'amministratore delegato di Umbria Mobilità, Franco Viola, ospite della Tgr.

I privati - ha spiegato - sono tenuti a gestire in modo responsabile i terreni che insistono sulla strada ferrata. Per esempio, la legge prevede che il deflusso delle acque piovane o di irrigazione non può avvenire in direzione dei binari, ma deve essere convogliata altrove. Insomma, di base, gli strumenti per gestire al meglio la rete ferroviaria e i terreni intorno ci sono. Ma anche gli imprevisti.

Frana l'Emilia Romagna, la situazione nelle Province

- Dal territorio - Dal territorio - Protezione Civile, Il Giornale della - Home - Dal territorio

Giornale della Protezione Civile, Il

"Frana l'Emilia Romagna, la situazione nelle Province"

Data: **10/04/2013**

Indietro

Frana l'Emilia Romagna, la situazione nelle Province

San Benedetto Val di Sambro nel bolognese, Travo nel piacentino, Tizzano nel parmense sono esempi di frane staccatesi in queste ultime settimane che hanno fronti anche di diversi chilometri. La Regione Emilia Romagna è letteralmente flegellata di Provincia in Provincia

Articoli correlati

Mercoledì 10 Aprile 2013

Emilia Romagna: 53 evacuati causa frane. 42 prime case e 9 aziende a rischio

Mercoledì 10 Aprile 2013

Frane nel parmense:

allarme curiosi

tutti gli articoli » *Mercoledì 10 Aprile 2013* - Dal territorio -

L'Appennino e i colli emiliano-romagnoli nascondono frane quasi ad ogni angolo: si va da piccoli smottamenti a frane di ampie dimensioni che hanno costretto diverse persone all'evacuazione delle loro abitazioni. Una situazione emergenziale, acuita dal persistere delle precipitazioni su diverse zone della Regione.

Le frane, oltre al rischio di far crollare strade o di distruggere edifici, portano con sé anche il pericolo di andare ad ostruire dei corsi d'acqua o delle sorgenti con la conseguenza di possibili esondazioni o di infiltrazioni di acqua nel terreno che già di suo frana non consentendone dunque l'assessamento.

San Benedetto Val di Sambro (in provincia di Bologna) - La frana attivatasi sabato 6 aprile continua ad avanzare ad una velocità di circa 10 centimetri all'ora e coinvolge anche i comuni di Firenzuola e di Monghidoro. Secondo fonti locali la frana ha distrutto due abitazioni, tre paesini sono stati evacuati e una decina di abitazioni sarebbero a rischio crollo.

Il fronte franoso è di oltre un chilometro di lunghezza, 800 metri di larghezza, con un'estensione di 500mila metri quadrati e uno spessore di 30metri. Nel comune di Firenzuola il fronte franoso interessa un'area boschiva e i rischi per la popolazione sono quasi nulli, a Monghidoro una casa non abitata ha riportato lesioni significative, ma le conseguenze maggiori si riscontrano a Castel dell'Alpi, frazione di San Benedetto Val di Sambro. In questa frazione infatti a Cà di Burgiolo un'intera abitazione è stata inghiottita dalla frana, mentre a Cà di Griffio e Cà di Mingoni anche le abitazioni non lesionate sono state sfollate per precauzione. Le persone evacuate sono in tutto nove e sembrerebbe che abbiano trovato autonomamente una sistemazione temporanea.

Guardando al bene dei cittadini, in particolare per andare incontro alle esigenze delle persone sfollate, i sindaci di San Benedetto Val di Sambro e di Monghidoro si appellano alla Regione, sostenendo la necessità della richiesta dello Stato di calamità naturale al Governo per ricevere i fondi necessari sia a risarcire i danni ai cittadini sia a mettere in sicurezza il territorio, una volta che la frana si sarà arrestata.

Nell'intera Provincia di Bologna si contano in totale 25 frane che hanno portato all'evacuazione di 16 persone e che interessano 12 edifici e una attività produttiva con un rischio diretto.

Travo (in provincia di Piacenza) - Nella frazione di Rondanera del Comune di Travo si è staccata una frana lunga diversi chilometri. Inizialmente si è temuto di dover evacuare le abitazioni, ma dopo il sopralluogo dei tecnici della Regione il pericolo è stato scongiurato. La frana continua a scendere verso valle, ma sta tendendo ad incanalarsi nella valle naturale alle spalle delle case. Nello stesso luogo nel 1959 una frana simile percorse lo stesso tratto, arrivando fino al fiume a valle, il Trebbia. Il rischio è che le piogge persistenti inducano la frana a continuare a scendere a valle, fino al letto del

Frana l'Emilia Romagna, la situazione nelle Province

fiume.

In Provincia di Piacenza secondo il report della Protezione Civile regionale ci sono in tutto 27 eventi franosi in atto e fortunatamente un solo edificio è a rischio diretto. Ad ora nessuna persona è stata evacuata.

Provincia di Reggio Emilia - In queste ultime settimane 20 abitazioni sono state evacuate e una prima stima ufficiale dei danni causati dalle frane, dagli smottamenti e dagli allagamenti ammonta a 33,6 milioni di euro tra 8,6 milioni per pronti interventi e lavori di somma urgenza, 9 milioni di danni alla viabilità provinciale (6,8 per strade, 2,2 per manufatti, ponti in particolare) e 16 milioni stimati per ripristino e messa in sicurezza di centri abitati, viabilità comunale e opere di bonifica.

Le situazioni più preoccupanti sono a Carpineti, Canossa, Castellarano e Vetto dove in tutto 17 persone hanno dovuto abbandonare le loro abitazioni. Solo a Carpineti si contano decine di frane e smottamenti.

In quanto a viabilità la Provincia di Reggio Emilia ha reso noto che si viaggia a senso unico alternato sulla Sp 76 a Carpineti e sulla Sp 54 a Canossa, mentre sono state chiuse al traffico le provinciali 73 a San Polo e 18 a Ligonchio.

Provincia di Parma - Nel parmense i danni provocati dal dissesto idrogeologico dopo le piogge degli ultimi giorni ammontano ad almeno 10 milioni di euro. E' una stima ancora provvisoria perché la situazione è in continua evoluzione. A Tizzano Val di Parma nella notte tra sabato e domenica la montagna in diversi punti ha iniziato a muoversi. In breve si sono sviluppate tre grandi frane, che hanno provocato numerosi danni. Un fronte lungo alcune centinaia di metri ha provocato l'isolamento di Lasagnana, dove quattro famiglie possono essere raggiunte solo a piedi: la viabilità sulla strada provinciale che collega Parma con la montagna e con Massa Carrara, la provinciale 635, è completamente interrotta. Il crollo della montagna ha trasformato la carreggiata in un dirupo di 100 metri. Sono franati un fronte di 300 metri di strada.

Un'altra grande frana si è sviluppata vicino a Capriglio, sfiorando il centro abitato. E' lunga un chilometro e larga 400 metri. Il terzo fronte di smottamento è a Musiara inferiore. A Schia è stata inghiottita parte della provinciale che da Tizzano arriva a Groppizioso e alla stazione sciistica. Lo smottamento ha anche distrutto i tubi dell'acquedotto lasciando a secco alcune località.

Provincia di Modena - Secondo fonti locali l'Appennino modenese conta finora una novantina di eventi calamitosi legati a frane e gravi problemi ai ponti. Sono undici le persone evacuate in totale, cinque edifici a rischio reale, due aziende che rischiano di essere travolte dalle frane, un ponte crollato sul torrente Rosola tra Zocca e Montese, due interruzioni totali di strade che non hanno alternative nei collegamenti e due abitazioni isolate. A ciò si aggiunge una lunga lista di strade sprofondate di diversi metri in vari comuni, che fortunatamente però non sono andate a isolarli. I comuni maggiormente colpiti nella Provincia di Modena sono Montese, Pavullo, Montecuccolo, Marano, Borra di Lama Mocogno, Polinago e Palagano.

Nelle Province di Ravenna, Forlì Cesena e Rimini si contano in tutto 18 frane e fortunatamente un solo edificio a rischio diretto nel ravennate, ma nessuna persona è stata ad ora evacuata.

Redazione/sm

Emilia Romagna: 53 evacuati causa frane. 42 prime case e 9 aziende a rischio

- Dal territorio - Dal territorio - Protezione Civile, Il Giornale della - Home - Dal territorio

Giornale della Protezione Civile, Il

"Emilia Romagna: 53 evacuati causa frane. 42 prime case e 9 aziende a rischio"

Data: **10/04/2013**

[Indietro](#)

Emilia Romagna: 53 evacuati causa frane. 42 prime case e 9 aziende a rischio

Permane critica la situazione di dissesto in Emilia Romagna dove in 40 giorni sono caduti livelli di pioggia da due ad oltre quattro volte in più rispetto a quelli attesi. Completati in soli tre giorni gli accertamenti sul territorio che consentiranno al Governo di decretare lo stato di emergenza e assegnare le risorse

Mercoledì 10 Aprile 2013 - Dal territorio -

"Cinquantatre persone evacuate in 11 Comuni, con gravi rischi per 42 prime case e 9 attività produttive. Circa 16 le strade interrotte, senza alternative, a cui si aggiungono 31 strade comunali e 47 provinciali parzialmente interrotte, con transito limitato, oltre a quelle statali (in particolare nelle province di Forlì-Cesena e Parma e la statale 45 a Piacenza). Complessivamente, sono quasi 850 le segnalazioni effettuate dagli enti locali e dai consorzi di bonifica: circa 500 riguardano frane, più di 350 le opere di bonifica".

Questo il quadro sulla situazione emergenziale a seguito del maltempo che ha colpito nel mese di marzo la regione Emilia-Romagna. "In soli tre giorni - ha affermato l'assessore regionale alla sicurezza territoriale Paola Gazzolo - sono stati compiuti i sopralluoghi dei tecnici del Dipartimento nazionale di Protezione civile. E' un tempo record, per cui ringrazio il prefetto Gabrielli, che consente al Governo di decretare lo stato di emergenza e di assegnare al più presto le risorse per realizzare gli interventi più urgenti legati alle frane che hanno interessato tutto il territorio a partire dal 5 marzo scorso. La stima dei danni quantificata nella richiesta dello stato d'emergenza inviata dal presidente Errani al Governo ammonta a 63 milioni di euro".

"E' importante dare subito una prima risposta - ha aggiunto l'assessore Gazzolo - ed è altrettanto essenziale dar vita ad un piano per la manutenzione del territorio decennale, con risorse certe e continuative nel tempo, che individui le parole d'ordine nella prevenzione e nel protagonismo delle comunità locali per promuovere la cura del territorio. Per questo chiediamo al ministro Clini di attribuire all'Emilia-Romagna risorse certe, da subito". Nel frattempo la Regione e Agenzia di Protezione civile hanno stanziato oltre 1 milione di euro le necessità del territorio mentre Comuni, Province e Consorzi di Bonifica hanno attivato circa 2, 5 milioni per urgenze.

La regione Emilia Romagna inoltre fa una panoramica degli eventi che hanno portato all'attuale situazione: "Negli ultimi 40 giorni (dal 1 marzo al 7 aprile) - si legge in una nota della giunta regionale - sono caduti quantitativi di pioggia da due ad oltre quattro volte in più rispetto a quelli attesi. Le precipitazioni sono state mediamente superiori ai 150 millimetri su tutta la regione, con punte oltre i 250 millimetri sulle colline emiliane e valori oltre i 600 millimetri sul crinale appenninico toscano-emiliano. Le nevicate hanno causato la caduta di alberi, oltre a notevoli disagi alla circolazione e all'erogazione di energia elettrica. Le frequenti precipitazioni, lo scioglimento della neve e l'elevato gradi di saturazione dei bacini hanno provocato l'innalzamento dei livelli dei corsi d'acqua, con conseguente stato di preallarme e allarme lungo fiumi come l'Enza, il Secchia, il Panaro e il Reno. Ondate di piena hanno danneggiato e distrutto un numero significativo di briglie di regimazione e provocato forti erosioni delle sponde, esondazioni e tracimazioni di fossi e canali con allagamenti e parziali asportazioni di strade, danni alle strutture dei ponti, cedimenti di parti delle reti fognarie, degli acquedotti e delle opere di bonifica. Nuove frane e riattivazioni di dissesti preesistenti sul territorio montano hanno interessato principalmente la viabilità provinciale e comunale".

red/pc

(fonte: Regione ER)

Emilia Romagna: 53 evacuati causa frane. 42 prime case e 9 aziende a rischio

Frane nel parmense: allarme curiosi

- Dal territorio - Dal territorio - Protezione Civile, Il Giornale della - Home - Dal territorio

Giornale della Protezione Civile, Il

"Frane nel parmense: allarme curiosi"

Data: **10/04/2013**

Indietro

Frane nel parmense: allarme curiosi

Continua a muoversi la montagna nel parmense, dove in un solo paese si registrano tre frane. E a complicare le cose arrivano i curiosi

Mercoledì 10 Aprile 2013 - Dal territorio -

Tre frane in un solo comune. A Tizzano Val di Parma, in Emilia Romagna, è emergenza. Alcune frazioni sono isolate, due importanti strade provinciali sono interrotte. Intanto la montagna continua a muoversi. Ma c'è un problema in più: i curiosi. Decine di persone si avvicinano ai fronti di frana, ostacolando i lavori di messa in sicurezza. A questo proposito abbiamo intervistato l'assessore al bilancio di Tizzano, Serena Brandini.

Assessore, a Tizzano state vivendo una situazione oggettivamente molto difficile...

"E' così. Da sabato notte siamo al lavoro per fronteggiare tre fronti di frana molto importanti che stanno riguardando il nostro Comune. Abbiamo dei centri isolati, come Lasagnana, dove stiamo cercando di aprire alcune vie di comunicazione alternative. Ci sono quattro famiglie che abitano lì e che possono muoversi solo a piedi. Il lavoro è molto lungo".

Intanto la montagna continua a muoversi...

"Sì, è questo che ci preoccupa. Stiamo monitorando la situazione mentre le frane fanno il loro corso. Sulla provinciale 635 c'è un enorme dirupo di 100 metri d'altezza, su un fronte di 300. I nostri uomini sono al lavoro, ma abbiamo il problema dei curiosi, che ostacolano i lavori..."

C'è gente che si avvicina alle frane?

"Appena si è diffusa la notizia che a Tizzano Val di Parma la montagna ha iniziato a muoversi un sacco di gente è arrivata nel nostro comune. E' iniziato un vero e proprio "turismo della catastrofe". Non sono solo le persone del posto ad avvicinarsi alle frane, sarebbe comprensibile la loro preoccupazione abitando a poca distanza dal pericolo, ma sono soprattutto cittadini di altri comuni che vengono attirati solo dalla "notizia".

Quest'affluenza ostacola i lavori?

"Certamente. Abbiamo dovuto transennare lunghi tratti di strada per cercare di tenere lontane le persone. Invece tanti, nonostante le barriere, superano gli sbarramenti e percorrono anche un chilometro solo per vedere e fotografare i vari smottamenti. E mentre i nostri uomini, la Protezione Civile e le forze dell'ordine sono impegnati nei rilievi e nei lavori di messa in sicurezza sono costretti anche a stare attenti che questa frotta di gente non si metta nei pericoli. Attualmente sul posto ci sono i volontari del Nip, il Nuovo intergruppo Parma della Protezione civile, la Polizia provinciale e municipale, il Corpo Forestale dello Stato, Polizia e Carabinieri. Ieri sono arrivati anche gli ispettori del Dipartimento di Protezione Civile da Roma".

Quindi potenzialmente i "turisti della catastrofe" rischiano anche la propria incolumità?

"Sì, le frane in questo momento si stanno muovendo molto lentamente, ma non possiamo sapere che cosa può succedere. E' ovvio che se qualcuno si trova a poca distanza dalla montagna che si muove si espone a dei rischi".

Frane nel parmense: allarme curiosi

Che cosa chiede dunque ai cittadini?

"Chiedo di mettere da parte per un attimo la curiosità e la legittima preoccupazione e di non avvicinarsi alle aree dei lavori. Le notizie sono divulgate dagli organi d'informazione e tutti possono seguire l'evolversi della situazione restando al sicuro. In questo modo anche chi si sta occupando della messa in sicurezza delle frane può lavorare tranquillo".

Walter Milan

Elisoccorso: ci costa 17 milioni di euro l'anno. In volo tre elicotteri: a Grosseto, Massa e Firenze

Elisoccorso: ci costa 17 milioni di euro l'anno. In volo tre elicotteri: a Grosseto, Massa e Firenze | IlGiunco.net

Il Giunco.net

""

Data: **10/04/2013**

Indietro

Elisoccorso: ci costa 17 milioni di euro l'anno. In volo tre elicotteri: a Grosseto, Massa e Firenze

• 10 aprile 2013 • Aggiornato alle 14:01

FIRENZE – Nel 2012, l'elisoccorso ha fatto in Toscana 2.092 interventi (764 Pegaso 1 Firenze, 815 Pegaso 2 Grosseto, 513 Pegaso 3 Massa), per complessivi 120.870 minuti di volo. Gli interventi sulle isole dell'arcipelago toscano sono stati complessivamente 263.

Nel 2012 il costo del servizio regionale di elisoccorso è stato di 16 milioni di euro. A questi si aggiungono gli oneri per la convenzione con il Soccorso Alpino e quelli relativi al sistema di verifica e controllo di qualità del servizio, complessivamente oltre 600.000 euro.

Il servizio di elisoccorso è organizzato con tre basi operative, una per ciascuna Area Vasta: elicottero Pegaso 1, con base presso l'ospedale Santa Maria Annunziata a Ponte a Niccheri, nella Asl 10 di Firenze; elicottero Pegaso 2, con base presso l'ospedale Misericordia di Grosseto, nella Asl 9 di Grosseto; elicottero Pegaso 3, con base presso l'aeroporto del Cinquale, nella Asl 1 di Massa Carrara.

“Tutti questi interventi ci hanno permesso di disporre di un servizio di maggiore qualità ed efficacia – chiarisce l'assessore al diritto alla salute Luigi Marroni – ma nello stesso tempo hanno comportato un notevole incremento delle spese sostenute a carico del bilancio regionale. Da qui la decisione di rideterminare la tariffa per la compensazione interregionale, che era rimasta invariata dal 2000. Ma l'aumento della tariffa, dopo ben 13 anni, è ben poca cosa – sottolinea ancora l'assessore Marroni – se si pensa che il servizio di elisoccorso è un servizio prezioso, fondamentale, che ogni anno ci consente di salvare molte vite, sia di toscani che di cittadini di altre regioni o anche provenienti dall'estero. E come servizio sanitario toscano stiamo facendo di tutto per renderlo sempre più efficiente e farlo funzionare al meglio”.

Il servizio di elisoccorso è stato attivato in Toscana nel luglio 1999, e da allora è parte integrante del sistema di emergenza-urgenza territoriale 118. Negli anni, il servizio di elisoccorso è stato oggetto di una progressiva implementazione. In particolare, nel giugno 2001 l'attività dell'elicottero di Grosseto è stata estesa anche alle ore notturne, e dal dicembre 2009 anche l'elicottero di Massa è attivo nelle ore notturne. Nell'aprile 2009, a seguito di una nuova procedura di gara, è stato attivato l'attuale servizio regionale, con tre aeromobili di ultima generazione e di maggiore potenza, utilizzabili anche in ambienti ostili e impervi, in relazione alla presenza a bordo di un tecnico di elisoccorso messo a disposizione dal Soccorso Alpino. Gli elicotteri di Massa e Grosseto sono inoltre abilitati al volo notturno e al sorvolo del mare, per prestare soccorso sulle isole dell'Arcipelago toscano.

Frana, la montagna si muove ancora "Il governo intervenga subito"

- Il Resto Del Carlino - Bologna

Il Resto del Carlino (Bologna).it

"Frana, la montagna si muove ancora "Il governo intervenga subito"

Data: **10/04/2013**

Indietro

Homepage > Bologna > Frana, la montagna si muove ancora "Il governo intervenga subito". Emergenza
Frana, la montagna si muove ancora "Il governo intervenga subito"

Emergenza

Foto Disperati in fuga

I sindaci di San Benedetto e Monghidoro chiedono lo stato di calamità

di Giada Pagani

Condividi

Clicca due volte su qualsiasi
parola di questo articolo per
visualizzare una sua definizione
tratta dai dizionari Zanichelli
Email Stampa Newsletter

Bologna, la frana di San Benedetto Val di Sambro

Articoli correlati Travolti dalla forza della natura La terra si apre Frane e allagamenti in provincia Guarda il meteo San Benedetto Val di Sambro, una casa divorata dalla maxi-frana Frane in Appennino, ecco la mappa delle strade in tilt Otto persone evacuate Frana a Castel San Pietro Bologna: maxi-frana a San Benedetto Val di Sambro

San Benedetto Val di Sambro (Bologna), 10 aprile 2013 - Continua ad avanzare, con una velocità stimata di 10 centimetri l'ora, l'immenso fronte franoso (guarda le foto) partito sabato scorso da un'area boschiva di Firenzuola, nel fiorentino, che sta coinvolgendo anche i comuni bolognesi di San Benedetto Val di Sambro e Monghidoro. Due abitazioni rase al suolo, tre borgate evacuate, con dieci abitazioni a rischio crollo e nove residenti sgomberati.

E' questo il drammatico bilancio dell'imponente frana ancora in movimento, di oltre un chilometro di lunghezza, 800 metri di larghezza, con un'estensione di 500mila metri quadrati e uno spessore di 30metri. Mentre a Firenzuola il corpo franoso riguarda un'area boschiva, nel Comune di Monghidoro si sono registrate lesioni ad una casa non abitata. Ma i danni maggiori si sono verificati nella località di Castel dell'Alpi, a San Benedetto Val di Sambro: a Cà di Burgiolo un'intera abitazione è stata divorata dall'immenso fronte, che ha costretto la residente Annamaria Bassini a trovare riparo dai familiari. A Cà di Griffò e Cà di Mingoni anche le abitazioni non lesionate sono state sfollate per precauzione. Tutte e nove le persone costrette ad abbandonare gli edifici hanno trovato autonomamente una sistemazione, ma continuano a recarsi sul posto per mettere in salvo i loro beni.

"La montagna si sta velocemente spaccando. Tra lunedì e martedì la frana è avanzata di circa 25 metri, sfiorando le località di Cà di Griffò, arrivando a soli 20 metri dalle abitazioni" spiega Monica Musolesi, geometra dell'ufficio tecnico del Comune di San Benedetto. "Bisogna attendere che il movimento si scarichi per potere intervenire al meglio - aggiunge il sindaco Gianluca Stefanini, che da buon alpino continua a scarpinare su e giù per il pendio -. Siamo particolarmente preoccupati per la situazione di Cà di Mingoni, perché nella notte di lunedì abbiamo rilevato nuovi smottamenti anche nei terreni subito sopra al borgo, rilevando un avanzamento di almeno 10 metri".

Frana, la montagna si muove ancora "Il governo intervenga subito"

Le cause del disastro, secondo Marco Aleotti, geologo della comunità montana dell'Appennino bolognese, non sono da ricercarsi nell'incuria dell'uomo, perché si tratta di frane che possono rimanere ferme per secoli e ripartire all'improvviso. "Nei terreni di Ca' di Burgiolo e Ca' di Mingoni non si sono mai riscontrate fino a questo momento problematiche franose - spiega Aleotti -. Adesso invece, proprio dove è partito il fronte franoso, sul monte Oggioli, sono visibili una moltitudine di nicchie e cavità sotterranee che potrebbero risalire a secoli fa. È come se tutto fosse stato congelato per anni e poi in conseguenza alle incessanti precipitazioni degli ultimi mesi, ha preso forza questa nuova fase franosa". Ai problemi di natura geologica si sommano quelli degli sfollati, che hanno visto scomparire non solo le abitazioni, ma anche la propria identità territoriale. Problemi che angosciano anche il sindaco di Monghidoro Alessandro Ferretti: "Occorre che la Regione si attivi tempestivamente per richiedere lo stato di calamità naturale, in modo che il governo stanzi i fondi per risarcire i danni a queste persone in grave difficoltà. I cittadini vengono prima di tutto".

Giada Pagani

Lottano contro il monte che scivola sulla loro casa

- Il Resto Del Carlino - Reggio Emilia

Il Resto del Carlino (Reggio Emilia).it

"Lottano contro il monte che scivola sulla loro casa"

Data: **10/04/2013**

Indietro

Homepage > Reggio Emilia > Lottano contro il monte che scivola sulla loro casa. Emergenza frane

Lottano contro il monte che scivola sulla loro casa

Emergenza frane

Foto Tonnellate di terra seminano distruzione

Famiglia di Casa Lanzi sposta tonnellate di terra difendendo i muri ma il fronte preme impietoso

di Settimo Baisi

Condividi

Clicca due volte su qualsiasi
parola di questo articolo per
visualizzare una sua definizione
tratta dai dizionari Zanichelli
Email Stampa Newsletter

Emergenza frane nel Reggiano

Articoli correlati Frane nel Reggiano Maxi-frana nel Bolognese Allagamenti nel Reggiano Frane, famiglia bloccata a Casina

Carpinetti (Reggio Emilia), 10 aprile 2013 - SI ALLARGA l'emergenza frane sull'Appennino dove i Comuni, con grande difficoltà, cercano di affrontare i problemi più urgenti provocati da uno stato di calamità che sembra non avere mai fine. Il terreno, rigonfio d'acqua, continua ad esplodere dando luogo ogni giorno a nuovi movimenti franosi che vanno ad allungare il già ricco elenco delle situazioni di dissesto del territorio montano. Il Comune di Carpinetti lavora 24 ore al giorno per vigilare sulle situazioni critiche, rispondere alle emergenze e, dove è possibile, ripristinare rapidamente le condizioni di sicurezza, nonostante le difficoltà create dal perdurare del maltempo che non rallenta certamente la "corsa" delle frane. Una situazione che ha indotto il Comune a emettere diverse ordinanze di sgombero di famiglie le cui abitazioni, minacciate da frane, risultano a forte rischio. Sono state evacuate sei persone a Frascanera di Bebbio, tre a Casa Campari e cinque a Casa Lanzi. Tra questi ultimi "sfrattati" ci sono i coniugi Enrico Schenetti e Diomira Dallari che di giorno non abbandonano mai la casa, su cui gravita un grosso movimento franoso, però alla notte vanno a dormire dal fratello del marito.

IL FIGLIO Andrea, che abita altrove, sta seguendo con il padre una straordinaria operazione di difesa della casa costantemente minacciata da una montagna di terra che scende lentamente in direzione dell'immobile. «Il fronte della frana continua ad avanzare ed è ormai a un metro da casa nostra - afferma Andrea Schenetti - però finora i muri sono salvi e la struttura è sana. Per evitare che la massa franosa faccia pressione sui muri, abbiamo messo in piedi un cantiere. Tutto il giorno lavorano attorno alla casa uno scavatore, una ruspa e due camion che vanno avanti e indietro per portare via la terra del corpo di frana per evitare l'ammasso contro la casa. Sono già stati portati via oltre cento camionate di terra. Per fortuna la portiamo vicino in un terreno di nostra proprietà».

Convinto di aver costruito la casa in un posto sano e sicuro dove non era mai accaduto nulla del genere, il padre, Enrico Schenetti, aggiunge: «La casa è sicura, l'abbiamo costruita nel 1997. Il problema è fermare la frana che parte da 500 metri più in alto. Finché riusciamo a portare via il terreno salviamo i muri. Non è una spesa da poco, però non possiamo aspettare perché altrimenti qui in un attimo la frana mangia tutte le nostre fatiche. Speriamo che ci sia anche un aiuto da

Lottano contro il monte che scivola sulla loro casa

parte delle istituzioni. Alla notte andiamo a dormire da mio fratello qua vicino, però non si dorme. Come si fa a stare tranquilli? Oltre alla frana, di notte ci possono essere anche gli sciacalli a fare danni. La scorsa notte alle 2,30 ero lì attorno alla casa per vedere cosa succedeva, come si muoveva la frana».

UN'ABITAZIONE composta da tre unità immobiliari occupate da sei persone, tra cui la famiglia di Pierino Ibattici, è stata evacuata a Bebbio; evacuata temporaneamente un'abitazione occupata da quattro persone a Casa Riccettino. Altre case soggette ad ordinanza di sgombero a Velucciana, Marola e Valestra.

Numerose le strade parzialmente interrotte per frane.

di Settimo Baisi

Emergenza frane, servono più di 33 milioni

- Il Resto Del Carlino - Reggio Emilia

Il Resto del Carlino (Reggio Emilia).it

"Emergenza frane, servono più di 33 milioni"

Data: **10/04/2013**

Indietro

Homepage > Reggio Emilia > Emergenza frane, servono più di 33 milioni. L'incontro a Palazzo Allende
Emergenza frane, servono più di 33 milioni

L'incontro a Palazzo Allende

La presidente Masini: "Si è costruito troppo anche in luoghi sbagliati e il risultato è che il troppo cemento, unito all'abbandono dei terreni a monte, non permette più al terreno di 'bere' come un tempo"

Condividi

Clicca due volte su qualsiasi
parola di questo articolo per
visualizzare una sua definizione
tratta dai dizionari Zanichelli
Email Stampa Newsletter

Maltempo: rischio frane (PAsquali)

Reggio Emilia, 10 aprile 2013 - Ammontano a 33,6 milioni i danni, secondo una prima stima ancora parziale, provocati dalle ondate di maltempo che si sono susseguite dal 17 marzo e che hanno provocato l'attivazione di decine di frane e smottamenti in collina e in Appennino, nonché diffusi allagamenti in pianura. E' quanto emerso oggi pomeriggio a Palazzo Allende nel corso di un affollato incontro promosso dalla Provincia di Reggio Emilia, in accordo con la Prefettura, con i sindaci, i tecnici di Iren, Bonifiche e Servizio tecnico di bacino della Regione ed il Coordinamento delle associazioni di volontariato di Protezione civile.

"Abbiamo presentato richiesta di stato d'emergenza alla Regione la quale, a sua volta, ha fatto medesima richiesta per tutto il territorio regionale e il Dipartimento nazionale della Protezione civile, sabato con il responsabile Franco Gabrielli, domenica con i propri tecnici, ha già avuto modo osservare la situazione - ha affermato la presidente Sonia Masini aprendo i lavori - C'è un problema che riguarda tutto l'Appennino anche se non nella stessa misura, ciò dipende anche dalla piovosità che a Reggio Emilia è stata più intensa che altrove. Nel Reggiano ci sono più di venti Comuni che stanno risentendo di quest'ultima ondata di maltempo, non solo in collina e montagna, ma anche in pianura".

"Abbiamo chiesto di utilizzare la legge che prevede pronti interventi dove ci sia rischio per l'incolumità delle persona, ma ci è stato detto che forse bisognerà adottare un altro provvedimento da parte del Parlamento - ha riferito la presidente - La verità è qualcuno deve dare delle risposte rapide perché noi abbiamo bisogno di riscontri immediati. La priorità è la messa in sicurezza delle persone, dei centri abitati, delle aziende e delle strade".

Di fronte alle emergenze si è risposto come sempre con preparazione elevata e grande senso di responsabilità da parte di tecnici, dipendenti e amministratori; gli interventi degli anni passati sono stati efficaci e, dunque, i soldi spesi qui sono stati spesi bene, ma ora, oltre a contare i danni, dobbiamo anche preoccuparci del futuro e riconoscere che si è urbanizzato troppo il nostro territorio - ha aggiunto la presidente Masini - Il nostro Piano territoriale di coordinamento provinciale (Ptcp) viene spesso ignorato, si è costruito troppo anche in luoghi sbagliati e il risultato è che il troppo cemento, unito all'abbandono dei terreni a monte, non permette più al terreno di 'bere' come un tempo. Anche certe arature eccessive o coltivazioni intensive da parte degli agricoltori non aiutano, e credo che dovrà essere avviato, insieme alle associazioni agricole, un ragionamento sull'uso corretto del territorio".

Emergenza frane, servono più di 33 milioni

La presidente della Provincia ha poi fatto sapere che dopo il sopralluogo effettuato nella valle del Secchia, un'altra ricognizione insieme alla Regione interesserà la Val d'Enza. "C'è la preoccupazione per lo scioglimento di tutta la neve. Speriamo di tornare alla normalità. Da metà aprile dovrebbe arrivare la bella stagione. Si pensa che il peggio sia passato". Infine la presidente ha proposto un incontro con i parlamentari e i consiglieri regionali reggiani "per avere risposte sulla richiesta di stato d'emergenza al più presto".

"Da sempre la nostra provincia è caratterizzato da una elevata franosità, tanto che sono ben 315 i chilometri quadrati, praticamente un quarto del territorio collinare e montano, interessati da circa 8.000 tra frane attive e quiescenti", ha poi spiegato la responsabile della Unità operativa Difesa del suolo e Protezione civile della Provincia di Reggio Emilia, Federica Manenti. "Ben 7 i Comuni che superano un indice di franosità di 25, in una scala che va da 0 a 50: Toano (che presenta il valore più elevato, 46), poi Busana, Ramiseto, Villa Minozzo, Baiso, Castelnovo Monti e Viano. Cause scatenanti - oltre alle caratteristiche litologiche dell'Appennino (argille plastiche o minerali solubili, come i gessi), alle pendenze e alla vicinanza delle falde acquifere - appunto condizioni climatiche estreme, come quelle che sempre più spesso purtroppo si verificano. Precipitazioni intense e irregolari e consistenti variazioni di temperature, finiscono infatti per amplificare i danni provocati dal progressivo disboscamento (con l'assenza dell'azione protettiva di tipo meccanico offerta dalle radici) o dall'azione dell'uomo (scavi o sbancamenti). E in queste ultime settimane, gli eventi meteorologici avversi non sono certo mancati: "Soltanto tra il 17 e il 18 marzo Arpa ha registrato oltre 100 millimetri di pioggia accumulata nel Reggiano, con punte di 170, e tra il 4 e 6 aprile si sono avute altre intense e prolungate precipitazioni", ha aggiunto la Manenti.

Pesante il bilancio: 20 abitazioni evacuate e una prima stima ufficiale, aggiornata a oggi, di 33,6 milioni di euro tra 8,6 milioni per pronti interventi e lavori di somma urgenza, 9 milioni di danni alla viabilità provinciale (6,8 per strade, 2,2 per manufatti, ponti in particolare) e 16 milioni stimati per ripristino e messa in sicurezza di centri abitati, viabilità comunale e opere di bonifica.

In Emilia si muovono i rimborsi

- BOLOGNA Saranno un paio di milioni - Il Sole 24 ORE

Il Sole 24 Ore Online

"In Emilia si muovono i rimborsi"

Data: 10/04/2013

Indietro

In Emilia si muovono i rimborsi

Ilaria Vesentini

BOLOGNA

Saranno un paio di milioni di euro o poco più i soldi che arriveranno nelle zone terremotate emiliane oggi, 10 aprile, scadenza della quarta tranche per i pagamenti dei lavori di ricostruzione, attingendo ai 6 miliardi della Cassa depositi e prestiti. Controvalore di qualche decina di pratiche di privati, ma ancora nessuna di imprese. Una goccia nel mare. «Ma il meccanismo è partito e sta ingranando, le domande in lavorazione sono migliaia tra i nostri uffici, quelli dei comuni, le associazioni di categoria e i professionisti», ribatte l'assessore regionale alle Attività produttive Gian Carlo Muzzarelli, che proprio stamattina incontra i vertici di Confindustria per fare il punto su iter delle domande e problemi tuttora aperti. Sono 62 le richieste Sfinge arrivate - a ieri - in regione per un importo di 54 milioni di euro, ma ancora nessuna è andata in pagamento. Si tratta delle pratiche telematiche completate e inviate dalle imprese attraverso le quali accedere ai contributi per la ricostruzione dei capannoni (con la copertura al 100% dei danni), per la sostituzione dei macchinari (80% dei danni) o per ripristinare le scorte (50% del valore perso). Poche, se si pensa alle stime iniziali di quasi 10mila imprese danneggiate, ma non solo l'iter delle domande - e, in particolare, delle perizie giurate - è complesso, «ma molti più imprenditori del previsto sono coperti da assicurazioni e finché non è chiusa la pratica assicurativa non si procede con le domande», precisa Muzzarelli ricordando che c'è una task force della regione che tre volte a settimana batte il cratere emiliano per affiancare tecnici e aziende nella compilazione delle pratiche e nella soluzione dei quesiti: all'attivo ha già 250 imprese supportate.

Procedono sicuramente più spedite le pratiche Mude, quelle dei privati. Quasi 2mila quelle in lavorazione, 397 in pagamento, per oltre 22,3 milioni di euro concessi e 5,6 in pagamento. Qualcosa già liquidato nelle precedenti tranche e un paio di manciate di pratiche che saranno pagate oggi nelle principali banche dell'area, per importi che non raggiungono mai il milione di euro per istituto.

Ma ci sono nodi che neppure la buona volontà della Regione Emilia-Romagna può sbrogliare e sono le carte ferme a Roma da mesi, che aspettano una firma per trasformare in denaro impegni presi, in alcuni casi, ancora l'anno scorso. Provvedimenti come i 50 milioni di euro per la ricerca o come l'estensione degli ammortizzatori sociali nell'area del cratere, di fronte ai quali l'inerzia del Governo non ha giustificazioni. Tanto che la squadra del commissario Vasco Errani sta intensificando proprio in questi giorni il pressing su Palazzo Chigi per cercare di portare a casa i decreti entro fine aprile. Anche perché il prossimo mese scadrà il primo anniversario dalle scosse del 20 e 29 maggio 2012 e sarebbe un buon risultato per Viale Aldo Moro poterlo festeggiare con la chiusura dell'apparato normativo e l'apertura dei rubinetti finanziari. Riuscendo magari a rimettere in pista anche gli oltre 5 miliardi che avanzano inutilizzati da dicembre dal plafond della Cdp per la moratoria fiscale.

Undici mesi di attesa senza aiuti economici concreti ma ben 140 ordinanze commissariali emanate sembrano però troppi alle imprese terremotate, anche se sono numeri che impallidiscono di fronte ai quattro anni e alle oltre 1.100 leggi dell'Aquila. L'industria emiliana non si può permettere il lusso di perdere mercato e clienti per i ritardi causati dalla burocrazia o da dubbie interpretazioni normative, nel mezzo di una recessione che continua a tagliare produzione, ordini e occupati. Intanto la fine dello stato di emergenza si avvicina, perché se non sarà varata una proroga, dal 1° luglio tutto nel cratere dovrebbe tornare come se non ci fosse più traccia degli 11,5 miliardi di danni causati dal sisma e dei costi straordinari che famiglie e imprese hanno dovuto sostenere nel frattempo.

«Difficile, se non impossibile, ricominciare a pagare tasse, contributi, mutui e bollette se non iniziano ad arrivare anche i rimborsi», fa notare la Cna di Modena, che sta assistendo mezzo migliaio di associati nella compilazione delle pratiche

In Emilia si muovono i rimborsi

Sfinge, con ancora molte domande irrisolte e la certezza che i tempi saranno lunghi: «Stanno liquidando ora - raccontano gli artigiani - le pratiche di agosto e settembre 2012 finanziate dal Por Fesr 4!». Un'impasse che nell'industria pesa meno, grazie a spalle più grosse tra finanze e competenze tecniche interne e coperture assicurative, ma non è sottovalutata. Tanto che Confindustria Modena ha messo in pista una sua squadra di esperti - supportata da ingegneri e geologi esterni - che affianca in modo sartoriale le aziende danneggiate e cerca di interpretare la mole di norme in continua evoluzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Terremoto, Geologi: Ora per Emilia Romagna emergenza frane diffuse

- ilVelino/AGV NEWS

Il Velino.it*"Terremoto, Geologi: Ora per Emilia Romagna emergenza frane diffuse"*

Data: 10/04/2013

Indietro

Ambiente ed Energia

Terremoto, Geologi: Ora per Emilia Romagna emergenza frane diffuse

Terremoto, Geologi: Ora per Emilia Romagna emergenza frane diffuse di com - 10 aprile 2013 13:15 fonte

ilVelino/AGV NEWS Roma

A quasi un anno da quel drammatico 29 Maggio in Emilia - Romagna i geologi saranno sui luoghi del terremoto per confrontarsi sulla "Prevenzione e Riduzione del Rischio Sismico". Potranno intervenire anche i cittadini per sapere , conoscere. Ma a distanza "di un anno - ha affermato Gabriele Cesari, neo presidente dell'Ordine dei Geologi dell'Emilia Romagna - viviamo ancora una volta un'altra emergenza : le frane diffuse in gran parte della regione. Dall'incubo di Boschetto con una grande frana che sta ingoiando la Massese a Modena ma anche a San Benedetto Val di Sambro/Monghidoro dove abbiamo una frana impressionante". Rischio idrogeologico e rischio sismico dunque. "Non è il terremoto ad uccidere , ma il crollo dei fabbricati . Già nel 1993 - ha proseguito Cesari - proprio a Ferrara , i geologi posero l'attenzione sul rischio a cui il territorio è esposto". A distanza di un anno dal terremoto che colpì l'Emilia - Romagna ed a 20 anni dalla conferenza durante la quale i geologi parlarono già di alcuni fenomeni come la liquefazione , gli esperti si ritroveranno ancora a confronto su temi delicati e di stretta attualità. A Ferrara arriverà il vertice del Consiglio Nazionale dei Geologi. Infatti all'evento in programma venerdì 12 aprile , alle ore 9 e 30 , in Sala Estense ed organizzato dall'Ordine dei Geologi dell'Emilia - Romagna e dalla Consulta Provinciale di Ferrara , parteciperanno : Gian Vito Graziano , Presidente del Consiglio Nazionale dei Geologi e Vittorio D'Oriano , Vice Presidente del CNG. A Ferrara sono ancora evidenti i segni del terremoto del 1570 . "L'Emilia - Romagna è però sulla strada giusta . È l'unica regione ad avere un Servizio Geologico Regionale ed è tra le poche ad avere completato la cartografia . Sono i geologi a conoscere il territorio , la composizione del sottosuolo - ha dichiarato Paride Antolini, geologo romagnolo e Consigliere Nazionale - e soprattutto a poterne leggere la storia . A Ferrara sono ancora evidenti i segni del terremoto del 1570. Fra le tracce sicure si possono elencare : la mancanza della cupola di S.Maria in Vado . La chiesa , di Biagio Rossetti ed Ercole de' Roberti, era stata costruita nel 1495 con tanto di cupola, che il terremoto del 1570 aveva fatto crollare. E' stata sostituita con un soffitto piatto, all'interno del quale è stata successivamente dipinta, in effetto prospettico , una cupola. La chiesa di S. Cristoforo, costruita tra il 1498 e il 1551 su disegno di Biagio Rossetti , era stata gravemente danneggiata dal terremoto del 1570 ; è stata restaurata in due anni e la sua riapertura al culto , con la precisa menzione del terremoto appena superato, è ricordata da una grande scritta ben visibile sull'arco della navata centrale . Poi abbiamo la Chiesa di S. Paolo , che è stata totalmente ricostruita da Alberto Schiatti tra il 1575 e il 1611 , dopo che il terremoto del 1570 l'aveva totalmente abbattuta ; della vecchia costruzione restano alcuni muri periferici. Con il terremoto del 1570 avemmo la scomparsa del Castelnuovo , tra il Teatro Verdi e il baluardo di S. Lorenzo , parzialmente "inghiottito" dalle sabbie della golenale del Po di Ferrara che avevano subito il fenomeno della liquefazione . Nella soggetta degli Aranci che si trova al Castello Estense è possibile notare ancora oggi, sul fianco del Castello, molte delle vecchie crepe . Poi abbiamo tracce discutibili come il fatto che molti campanili di Ferrara siano pendenti. Potrebbe trattarsi semplicemente di conseguenze di assestamenti. Fra le tracce probabili di quel terremoto potremmo elencare il grande lavoro compiuto da Alberto Schiatti nel risistemare e costruire chiese a Ferrara dopo il 1570, la mancanza della punta de campanile di S. Giorgio fuori le mura ed altre ancora" . "In Emilia - Romagna - ha concluso Paride Antolini citando il rapporto Cresme del 2010 - il 37,4% degli edifici scolastici e il 36,1% degli edifici ospedalieri sono in zone potenzialmente ad elevato rischio sismico, 1.308.443 persone risiederebbe in zone potenzialmente ad elevato rischio sismico , gli edifici pubblici e privati , residenziali e non residenziali in zone potenzialmente ad elevato rischio sismico sarebbero 329.591".

Terremoto L'Aquila, M5S chiede commissione inchiesta al Senato

- ilVelino/AGV NEWS

Il Velino.it

"Terremoto L'Aquila, M5S chiede commissione inchiesta al Senato"

Data: **10/04/2013**

Indietro

Politica

Terremoto L'Aquila, M5S chiede commissione inchiesta al Senato

Terremoto L'Aquila, M5S chiede commissione inchiesta al Senato di red - 10 aprile 2013 17:23 fonte ilVelino/AGV NEWS Roma

Il gruppo parlamentare del Movimento 5 Stelle al Senato, prima firmataria la rappresentante abruzzese Enza Blundo, depositerà oggi una proposta per "istituire una Commissione d'inchiesta parlamentare sulle problematiche connesse alla ricostruzione dei territori colpiti dal sisma del 6 aprile 2009, stante la gravità della situazione che si registra nelle aree in questione ed in particolare nella città de L'Aquila". "L'istituzione di una Commissione monocamerale in Senato sul sisma in Abruzzo servirà per acquisire dai soggetti competenti informazioni, dati e documenti sugli indirizzi e sui risultati delle attività svolte dalle pubbliche amministrazioni - spiega la Blundo - e dagli altri soggetti che si occupano della ricostruzione, con particolare riferimento all'uso dei fondi. Il compito di questa Commissione d'inchiesta - continua la Blundo - sarà quello di acquisire, anche attraverso audizioni dei soggetti interessati, informazioni in merito all'efficacia e allo stato dei progetti di ricostruzione, con particolare riferimento agli eventuali ritardi o disfunzioni, nonché ai soggetti responsabili e vigilare sull'attuazione degli impegni relativi alla ripresa delle attività produttive e sul crono programma di ricostruzione". Inoltre scrivono i firmatari sarà necessaria per "controllare l'attuazione degli impegni assunti da soggetti pubblici e privati per il recupero dei beni culturali verificare l'applicazione e la congruità della normativa vigente, segnalando le criticità, anche alla luce del fatto che la popolazione aquilana aveva sottoscritto sin dal 2010 una proposta indicativa per la prevenzione e la ricostruzione delle aree". Un fenomeno sul quale la Commissione proposta dal Movimento 5 Stelle "dovrà indagare è quello del preoccupante aumento di fatti di criminalità diffusa, che si registra nonostante la militarizzazione del territorio e indicare le misure più adeguate per la prevenzione del rischio sismico e la messa in sicurezza del territorio". Quella proposta dal Movimento 5 Stelle è una Commissione d'inchiesta che dovrà agire in tempi rapidissimi, senza dispendio eccessivo di pubblico denaro e sarà composta da 20 senatrici/senatori. "I lavori non potranno superare la durata dei sei mesi e poi dovrà riferire al Senato " scrivono i firmati della proposta. "Per l'espletamento delle sue funzioni la Commissione fruirà di personale, locali e strumenti operativi messi a disposizione dal Presidente del Senato della Repubblica. Le spese per il funzionamento della Commissione a carico del bilancio interno del Senato della Repubblica, saranno nel limite massimo di 50.000 euro" conclude Enza Blundo.

Terremoto L'Aquila, Pezzopane: Fare luce su fondi giochi per ricostruzione

- ilVelino/AGV NEWS

Il Velino.it

"Terremoto L'Aquila, Pezzopane: Fare luce su fondi giochi per ricostruzione"

Data: **10/04/2013**

[Indietro](#)

Economia

Terremoto L'Aquila, Pezzopane: Fare luce su fondi giochi per ricostruzione

La senatrice presenta un'interrogazione al ministro dell'Economia di red - 10 aprile 2013 16:06 fonte ilVelino/AGV NEWS Roma

Far luce sui fondi previsti dal decreto legge 39 del 28 aprile 2009 destinati alla ricostruzione de L'Aquila dopo il terremoto e mai pervenuti. Lo chiede la senatrice del Pd Stefania Pezzopane in un'interrogazione presentata oggi al ministro dell'Economia. "Dopo il grido di dolore per il quarto anniversario del sisma, è tempo di una nuova mobilitazione per la ricostruzione. La partita vera riguarda i fondi - sottolinea la senatrice -. Lo diciamo da tempo. Ora anche il ministro Barca è d'accordo e nel suo rapporto di fine mandato fa riferimento a dieci miliardi di euro in più, che servono per la ricostruzione, rispetto a quelli già stanziati. Su questo punto è necessario una legge programmatrice e a breve predisporrò un testo, che va concertato con tutte le forze interessate. Ma nel frattempo bisogna far luce sui fondi stanziati dal decreto legge 39 e mai pervenuti a L'Aquila e nel cratere. Mi riferisco sia alla nota vicenda dei giochi del Lotto, mai arrivati nelle casse della ricostruzione, sia ai fondi che sarebbero dovuti derivare dalle economie della spesa farmaceutica. Ho presentato oggi stesso un'interrogazione al Ministro dell'Economia e delle Finanze, su entrambe le questioni, per capire che fine abbiamo fatto queste risorse, in particolare i proventi del Lotto, che avrebbe dovuto portare un miliardo e 400 milioni all'Aquila". Nell'interrogazione, Pezzopane ricostruisce l'intera vicenda, dalle numerose richieste di chiarimenti inoltrate al ministero delle Finanze, al capo della Protezione civile, al Commissario per la ricostruzione, a cui dice di non aver mai avuto risposta, ad alcune inchieste giornalistiche che ha fatto luce su specifici aspetti, fino alle recenti indagini della Procura della Repubblica di Milano, che hanno evidenziato l'intreccio perverso costruito sui soldi dei giochi del Lotto, destinati ai terremotati abruzzesi.

"Il Ministro - prosegue la senatrice- dovrà dirci se è a conoscenza dell'entità delle risorse incamerate con i giochi del Lotto, quante di queste risorse sono state trasferite per le popolazioni terremotate, a quali enti e per quali specifici progetti, quali soggetti ed enti abbiano trattenuto le restanti risorse e per quali scopi e quante risorse siano state convogliate alla ricostruzione derivanti dalle economie della spesa farmaceutica. Risorse che ci devono essere trasferite con la massima rapidità". "L'articolo 12 del decreto legge n. 39 del 28 aprile 2009, convertito in legge n. 77/2009, - ricorda nel testo l'esponente democratico - prevedeva che il Ministero dell'Economia e delle Finanze - Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato - destinasse una percentuale degli introiti derivanti dai Giochi del Lotto alla ricostruzione dell'Aquila e dei comuni del cratere, al fine di assicurare maggiori entrate non inferiori a 500 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2009 fino al 2032, e che lo stesso Ministero introducesse anche nuove lotterie ad estrazione istantanea (...) Dopo l'approvazione della legge di conversione del decreto, non si ravvisava nessun atto o provvedimento posto in essere dal Ministero per trasferire quei fondi, nonostante i comunicati stampa dei Monopoli di Stato propagandassero i buoni esiti della raccolta". Pezzopane chiede dunque al ministro di "far luce sulla vicenda dei giochi del Lotto legati alla ricostruzione dell'Aquila e dei comuni del cratere, se è a conoscenza dell'entità delle risorse incamerate con i giochi del Lotto, quante di queste risorse sono state trasferite per le popolazioni terremotate e a quali enti e per quali specifici progetti, quali soggetti ed enti abbiano trattenuto le restanti risorse e per quali scopi, quante risorse siano state convogliate alla ricostruzione derivanti dalle economie della spesa farmaceutica, quante risorse si prevede possano pervenire nei prossimi anni e se non sia il caso di provvedere con la massima rapidità al trasferimento di quanto reperito dalle fonti indicate dalla legge su indicata".

Parco di Lignano: riapre il centro Micologico**L'Etruria.it***"Parco di Lignano: riapre il centro Micologico"*Data: **10/04/2013**

Indietro

La Redazione in: Territorio | 10/04/2013 - 09:10

Parco di Lignano: riapre il centro Micologico

Lavori in corso per offrire ai più piccoli le informazioni necessarie

Al **Parco di Lignano** fervono i preparativi per la riapertura del Centro **Micologico**. A partire da **Sabato 20 Aprile** (tempo permettendo), sarà possibile visitare il **"Punto informativo ambientale e Micologico"** gestito dall'Assessorato all'innovazione Ecologica (ufficio Protezione Civile e Forestale) di Arezzo.

Abbiamo avuto il piacere di farvi visita in anteprima e di farci raccontare le novità più significative:

"Il punto informativo conferma la sua volontà di offrire un servizio di divulgazione e prima formazione riguardo ai pericoli del bosco e alle cognizioni basilari che chiunque vi si avventuri debba conoscere" - ci racconta uno degli operatori al lavoro per la riapertura. *"Abbiamo ampliato i pannelli fotografici, cercando di offrire una panoramica completa sulle famiglie di funghi presenti sulle nostre montagne"*.

*"Ogni anno abbiamo il piacere di ricevere visite (per lo più di scolaresche) durante le quali proponiamo un piccolo tour didattico. Questo serve a far comprendere le molteplici bellezze delle nostre montagne e a far conoscere i pericoli. Cerchiamo di far capire che i **serpenti** sono facilmente riconoscibili e dunque che avere una conoscenza di questi può determinare un vantaggio non trascurabile"*.

Oltre al centro micologico sono confermate le possibilità di svolgere pic-nic (negli appositi spazi adibiti) e di trascorrere una piacevole giornata in famiglia facendo visita ai **"ciuchini"** (una delle attrattive del parco assieme ai caprioli, alle anatre, alle caprette e ai molti animali presenti). Il Parco di Lignano è una meta che negli ultimi anni ha visto crescere la propria popolarità grazie alla presenza di molteplici servizi: è possibile infatti usufruire dei barbecue e dunque partecipare ad improvvisate "grigliate" all'aria aperta. La presenza di ben 2 aree giochi per i più piccini fa sì che la giornata trascorra serena.

La primavera ci ha regalato il primo week end soleggiato della stagione, seppur con qualche pioggerella.

La Massese frana anche a Celso di Ranzano: incubo isolamento

| Gazzetta di Parma

La Gazzetta di Parma Online

"La Massese frana anche a Celso di Ranzano: incubo isolamento"

Data: **10/04/2013**

[Indietro](#)

10/04/2013 -

Provincia-Emilia

[Stampa](#)

[Invia ad un amico](#)

La Massese frana anche a Celso di Ranzano: incubo isolamento

La foto è stata scattata da un nostro lettore, Mattia, che racconta la situazione che sta divendo anche il Palanzanese. A Celso di Ranzano la frana ha rimpicciolito la Massese. Già da due settimane è aperta una sola corsia e se dovesse cedere definitivamente i comuni di Palanzano e Monchio diventerebbero quasi del tutto inaccessibili.

Signatico, colata di fango sulla provinciale

| Gazzetta di Parma

La Gazzetta di Parma Online

"Signatico, colata di fango sulla provinciale"

Data: **10/04/2013**

[Indietro](#)

10/04/2013 -

Provincia-Emilia

[Stampa](#)

[Invia ad un amico](#)

Signatico, colata di fango sulla provinciale

Si è lavorato anche questa notte sulla frana di Signatico, nel cornigliese, dove il fango rischia di ostruire il ponte sul quale passa la provinciale 13, strada importantissima in questi giorni perché se malauguratamente si dovesse chiudere, i collegamenti con Corniglio sarebbero da Berceto, attraverso strade comunali visto che la provinciale 74 è chiusa, o da Monchio.

Sul posto tecnici della Provincia e volontari di Protezione Civile che hanno portato la torre faro grazie alla quale si è potuto continuare a rimuovere la colata di materiale fangoso anche nelle ore notturne. Sempre in zona è stata installata la roulotte di servizio in modo da tenere monitorata continuamente l'evoluzione della frana.

Sant'Andrea Bagni, la frana si "mangia" la provinciale. E anche Lagrimone trema. La Regione chiede lo stato d'emergenza

Sant'Andrea Bagni, la frana si "mangia" la provinciale. Nel Tizzanese anche Lagrimone trema. Case lesionate a Ertola | Gazzetta di Parma

La Gazzetta di Parma Online

""

Data: **10/04/2013**

Indietro

10/04/2013 -

Provincia-Emilia

Stampa

Invia ad un amico

Sant'Andrea Bagni, la frana si "mangia" la provinciale. Nel Tizzanese anche Lagrimone trema. Case lesionate a Ertola
Un'altra frana che inghiotte una strada. L'emergenza è scattata questa mattina fra Sant'Andrea e Varano Marchesi, frazioni di Medesano.

I tecnici della Provincia sono al lavoro sulla Sp54 "delle Terme": la frana che si era già mossa nei giorni scorsi ha danneggiato la strada a circa 3 chilometri da Sant'Andrea Bagni in direzione di Santa Lucia. Altro punto critico circa 4 chilometri sulla stessa strada. "Il servizio Viabilità sta cercando di realizzare comunque una pista carrabile - ha detto l'assessore provinciale alla Viabilità Andrea Fellini -. Al momento sono sette le provinciali chiuse ma non è escluso che la Provincia sia costretta per ragioni di sicurezza a chiuderne altre. L'Appennino si muove ancora oggi, con le frane storiche e nuovi smottamenti. Continuano ad arrivarci segnalazioni dai Comuni".

La Regione ha comunicato a Provincia e Prefettura la richiesta di stato emergenza avanzata al al governo. Intanto sabato arriverà nel parmense l'assessore regionale alla Protezione Civile Paola Gazzolo insieme ai tecnici dell'Agenzia regionale.

LA SITUAZIONE NEL TIZZANESE

Aggiornamento ore 17.30

Preoccupa la situazione della località Ertola a Tizzano capoluogo, dove diverse abitazioni risultano lesionate. "Case ristrutturate e consolidate - precisa il sindaco Amilcare Bodria - Nel passato erano stati fatti interventi di consolidamento importanti nella zona: hanno resistito per 30 anni, ma adesso qualcosa si sta muovendo". Mentre è stata trovata una soluzione per Lasagnana e nei prossimi giorni sarà realizzata una mulattiera alternativa per collegare la frazione, è stato impossibile tenere aperta la strada che collega Treviglio a Fontanafredda: "Tra ieri sera e oggi siamo intervenuti più volte ma alla fine era impossibile garantire la circolazione". "C'è una frana molto vasta con un fronte di 400 metri appena sotto Musiara superiore - ha detto l'assessore provinciale Fellini - e che rischia di travolgere il rio Parmossa"

Aggiornamento ore 11

(c.c.) Boschetto, Schia, Lasagnana. E ora anche Lagrimone. Anche la frazione tizzanese a vocazione produttiva si va ad aggiungere al fronte delle emergenze. Questa notte una frana ha cominciato a far vedere i suoi effetti sul muro di sostegno degli impianti sportivi, lungo la strada comunale. "I muri stanno cedendo conferma il sindaco Amilcare Bodria, nell'ormai quotidiana telefonata con Gazzettadiparma.it per il "bollettino di guerra" -. Il nostro timore è che se la frana dovesse davvero partire e compromettere la viabilità i disagi sarebbero gravissimi". L'unica buona notizia è che la Regione dovrebbe mettere a disposizione alcuni fondi per un pronto intervento. Il punto della situazione lo fa da Lasagnana, Bodria: "Sono qui con i tecnici della Regione e con i proprietari dei terreni: stiamo studiando una soluzione per togliere dall'isolamento la frazione e le sue quattro famiglie residenti". La soluzione dovrebbe essere la realizzazione di un collegamento (ovviamente precario: una carraia) fra Boschetto e Lasagnana.

Sant'Andrea Bagni, la frana si "mangia" la provinciale. E anche Lagrimone trema. La Regione chiede lo stato d'emergenza

Nel frattempo un escavatore fornito dal Consorzio di Bonifica sta lavorando tra La Costa e Cozzo, per risistemare la strada. Restano chiuse, e lo resteranno a lungo, la provinciale a Boschetto e la provinciale di Schia, dove la situazione continua a peggiorare

(senza titolo)

Articolo

Libertà

""

Data: 10/04/2013

Indietro

Una primavera da bollettino di guerra

Un flagello dal 5 marzo: nella provincia di Piacenza danni per oltre 8 milioni di euro

Oltre 8 milioni di euro necessari a coprire solo gli interventi di urgenza e somma urgenza: questa la prima stima dei danni del maltempo che si è abbattuto in provincia di Piacenza a partire dallo scorso 5 marzo. Un'ondata di precipitazioni il cui esito è un vero e proprio bollettino di guerra. Sebbene i dati siano ancora in corso di definizione sulla base delle segnalazioni che via via stanno arrivando da enti locali e Consorzi di bonifica, al momento è possibile contare oltre 30 frane che interessano strade comunali; 45 episodi di cedimenti della sede viabilistica, caduta massi, scoscendimento di materiale che gravano sulla viabilità provinciale; due persone evacuate, entrambe in comune di Vernasca. Si tratta di due cittadini residenti in località Alessandroni che hanno passato fuori casa lunedì notte. Oggi è previsto l'intervento del Comune per liberare la viabilità e consentire il rientro nella propria abitazione.

Per fare il punto della situazione, ieri l'assessore alla sicurezza territoriale Paola Gazzolo ha relazionato in Assemblea legislativa. Da lei la conferma che - in seguito alla richiesta di dichiarazione dello stato di emergenza avanzata dal Presidente Vasco Errani il 5 aprile - già nella giornata di lunedì si sono conclusi i conseguenti sopralluoghi da parte dei tecnici del Dipartimento nazionale di Protezione civile. Un lavoro svolto nell'arco di tre giorni, a partire da sabato scorso e quindi "terminato in tempi record", ha sottolineato l'assessore. «Per questo ringrazio il prefetto Gabrielli, Capo dipartimento nazionale della Protezione civile». I sopralluoghi risultano infatti indispensabili per fornire al Governo gli elementi di valutazione tecnica sulla base dei quali "decretare lo stato di emergenza ed assegnare al più presto le risorse necessarie per intervenire", ha aggiunto la Gazzolo. «Penso che la loro rapida ultimazione rappresenti un chiaro segnale di vicinanza e attenzione alla nostra comunità messa in grave difficoltà dagli eventi meteorologici che si sono succeduti». Complessivamente, in tutta l'Emilia Romagna le segnalazioni di criticità ammontano al momento a circa 850, diffuse in 130 comuni: ad essere colpito è quindi circa il 37% dei 348 municipi della regione. Per farvi fronte, già nelle scorse ore sono stati attivati stanziamenti per oltre 1 milione di euro da parte dei competenti Servizi dell'Assessorato alla Sicurezza territoriale e dall'Agenzia di Protezione civile.

«E' importante fornire subito una prima risposta - ha concluso l'assessore - ma è altrettanto essenziale dar vita ad un piano decennale per la manutenzione del territorio, con risorse certe e continuative nel tempo, che individui le parole d'ordine nella prevenzione e nel protagonismo delle comunità locali per promuovere la cura del territorio. Per questo chiediamo al ministro Clini di attribuire all'Emilia-Romagna risorse certe, da subito».

Anche l'assessore provinciale all'Agricoltura Manuel Ghilardelli ieri è intervenuto sull'emergenza frane nel Piacentino. «Stiamo assistendo in queste ore - ha detto - ad una vera e propria catastrofe per i Comuni del territorio colpiti da smottamenti e da dissesti. L'assessorato all'Agricoltura ha intrapreso dall'inizio del 2013 una strada che si pone come possibile risposta "anticipata" ai fenomeni di dissesto che minacciano il territorio provinciale e in particolare la montagna: con il progetto sperimentale di Adotta la terra, infatti, otto (almeno per il momento) comuni proporranno alla Provincia, che ha messo a disposizione un fondo di 250mila euro, opere o impegni di manutenzione a beneficio del territorio. In questo senso saranno le aziende agricole ad occuparsi della tutela e della manutenzione del territorio, in veste di vere e proprie sentinelle. Auspicio in questa direzione un sostegno maggiore da parte della Regione Emilia Romagna a iniziative, come è appunto Adotta la terra». «Esprimo - continua Ghilardelli - la vicinanza dell'Amministrazione provinciale al mondo agricolo che in questo momento deve fare i conti con gli effetti degli eventi calamitosi delle ultime settimane: a questo proposito confermo la disponibilità degli uffici tecnici dell'ente a valutare le diverse situazioni che si sono create sul territorio allo scopo di verificare i danni effettivi».

10/04/2013

Data:

10-04-2013

Libertà

(senza titolo)

<!--

Rivergaro-Bobbio: la Statale 45 a "gradini"

Articolo

Libertà

""

Data: 11/04/2013

Indietro

Rivergaro-Bobbio: la Statale 45 a "gradini"

Vistose crepe non segnalate. Intanto a Travo chiuse al traffico altre due strade

L'assessore Gazzolo;

a sinistra: i pali per monitorare lo spostamento della frana di Rondanera

TRAVO - Avanza senza sosta la terribile frana di Rondanera ma - per il momento - la situazione è sotto controllo: sembra scongiurato il pericolo che la frana vada a coinvolgere le abitazioni, anche se continua la sua discesa alla stessa velocità di lunedì, tra i 4 e i 5 metri all'ora.

Ieri - in una giornata dove, prima della pioggia di ieri sera, è uscito anche un beffardo raggio di sole sulla distruzione in corso - sono arrivati in comune a Travo i responsabili della Regione per fare il punto sulla situazione del dissesto idrogeologico. Il geologo Lanfranco Zanolini del servizio tecnico di Bacino si è recato con l'ingegnere Daniele Perazzi sui luoghi delle frane e specialmente su quella di Rondanera accompagnati dal sindaco Lodovico Albasi e dall'assessore Luigi Mazzocchi. I tecnici, nonostante il fronte della frana e il suo continuo movimento, hanno però tranquillizzato cittadini e amministratori: sembra che il gigantesco ammasso di fango sia destinato a rallentare la sua corsa verso valle e che la sua traiettoria non metta in pericolo le abitazioni del paese. Rimane invece a rischio l'azienda agricola che si trova appena al di sotto del paese, sempre che la frana non si arresti prima di raggiungere la stalla con gli animali.

«Aspettiamo di capire quali saranno gli interventi che dovremo fare per ripristinare i dissesti» dice il sindaco Albasi. «So che l'assessore Paola Gazzolo è stata informata della situazione ma l'invitiamo a venire a vedere con i suoi occhi quello che sta succedendo: non è possibile che ci tocchi chiudere una strada al giorno». Ma adesso non è ancora tempo di agire: le frane sono ancora tutte in movimento e - data la quantità di acqua caduta e immagazzinata nel terreno - è verosimile che i movimenti possano continuare ancora per una decina di giorni, anche in assenza di precipitazioni. Gli operai del comune rimangono attivi sul nuovo fronte di Rondanera per monitorare la "colata" di fango e limitare i danni.

La situazione non migliora neppure sulle frane già esistenti, che ieri pomeriggio sono state visionate durante un sopralluogo con l'assessore Mazzocchi e il geometra Tullio Mela del Servizio Tecnico di Bacino. Così, altre due strade sono state chiuse al traffico. Con un'ordinanza di ieri pomeriggio il sindaco ha disposto la chiusura della strada che collega Due Bandiere, Pillori e Spinello: il percorso è completamente ceduto e risulta intransitabile e pericoloso. Sulla strada di Viserano, nella frazione di Zanrè, a nulla sono valsi i tentativi quotidiani di un agricoltore volenteroso di mantenere percorribile la via con i propri mezzi agricoli. Ieri la strada era ancora transitabile a fatica ma nella notte la frana è tornata a muoversi e questa mattina la strada sarà probabilmente chiusa definitivamente al traffico. Allo stesso modo, la strada che sovrasta la frana di Rondanera dalla parte di Brodo - già chiusa lunedì - è stata ieri completamente sbarrata.

Continua a preoccupare la situazione della Statale 45 nel tratto tra Rivergaro e Bobbio, dove negli ultimi giorni si sono formati vistosi cedimenti del manto stradale con crepe spesse anche alcuni centimetri e piccoli pericolosi "scalini" causati dal progressivo cedimento del piano stradale verso il Trebbia. Particolarmente dissestata la zona di Fabbiano, Quadrelli e all'altezza di Montechiaro, dove negli ultimi giorni - a causa delle incessanti infiltrazioni d'acqua nelle crepe già esistenti - si sono creati delle piccole ma pericolose trappole specialmente per i motociclisti che, con il previsto arrivo di bel tempo e di temperature decisamente miti, torneranno a percorrere la Statale. Ma lungo il tratto - segnalano alcuni residenti - mancano cartelli di segnalazione del pericolo.

Cristian Brusamonti

10/04/2013

Rivergaro-Bobbio: la Statale 45 a "gradini"

<!--

Al gruppo di protezione civile Alfa il gettone della minoranza di Sarmato

Articolo

Libertà

""

Data: 11/04/2013

Indietro

Al gruppo di protezione civile Alfa
il gettone della minoranza di Sarmato

SARMATO - Sabrina Gallinari consegna il contributo a Mario Vegetti presidente di Alfa

SARMATO - (crib) Anche quest'anno, il gruppo di minoranza consigliere di Sarmato ha deciso di devolvere il proprio gettone di presenza a favore di realtà territoriali (e non) bisognose di aiuto. E, a fronte dell'emergenza del sisma in Emilia, la scelta questa volta è caduta sulle vittime del terremoto della scorsa primavera, tramite il gruppo di protezione civile Alfa di Sarmato.

L'altra sera - in occasione del consiglio dell'associazione - la capogruppo Sabrina Gallinari ha consegnato ufficialmente l'assegno con la somma di denaro al presidente Mario Vegetti, che ha ringraziato la minoranza per il gesto. «Abbiamo scelto il gruppo Alfa perché a Sarmato ha sede l'associazione intercomunale di protezione civile, nata in seguito all'ex Associazione intercomunale Bassa Val Tidone, che ha partecipato in maniera massiccia alle operazioni di soccorso per l'evento del terremoto» spiega la Gallinari. «Il presidente Vegetti con i suoi soci ha collaborato con gli altri soggetti istituzionali e di volontariato per rendere meno drammatica la quotidianità degli emiliani, molti dei quali, in maniera tanto impreveduta quanto radicale, si sono trovati da un momento all'altro senza casa, senza servizi e senza lavoro. In queste attività il gruppo Alfa ha investito risorse emotive, umane, strumentali, ma anche economiche, pertanto è sembrato corretto dare un sostegno, seppure simbolico, attraverso il compenso derivante dall'attività istituzionale dei consiglieri di minoranza. Ovviamente, questo gesto non preclude iniziative personali - magari più consistenti - ma ha voluto rappresentare l'attenzione ed il ringraziamento istituzionali nei confronti di persone che sono sempre pronte e disponibili ad intervenire in situazioni di pericolo, di emergenza, che richiedono tempestività, solidarietà ed umanità».

Così, anche quest'anno, il gruppo "Uniti per Sarmato" persegue la sua linea di devolvere il denaro proveniente dai sarmatesi ai sarmatesi stessi, in questo caso ad un'associazione di volontariato. Nei due anni precedenti, i gettoni di presenza erano stati devoluti al centro sociale anziani di Sarmato e alla biblioteca comunale; il primo anno, invece, si erano sostenuti interventi di soccorso per le vittime del terremoto di Haiti. «Chi dedica il proprio tempo libero, ed anche parte del proprio tempo lavorativo a chi è in difficoltà, chi si mette al servizio della collettività in maniera volontaria e gratuita - conclude la capogruppo - merita sempre l'attenzione, la riconoscenza e l'aiuto di tutti, in particolare delle istituzioni del territorio».

10/04/2013

<!--

Data:

11-04-2013

Libertà

Santuario isolato, Sos Isolato il santuario di Santa Maria del Monte di Nibbiano dopo la frana nella strada a Fontana Morta

Articolo

Libertà

""

Data: 11/04/2013

Indietro

Santuario isolato, Sos

Isolato il santuario di Santa Maria del Monte di Nibbiano dopo la frana nella strada a Fontana Morta

Santuario isolato, Sos

Isolato il santuario di Santa Maria del Monte di Nibbiano dopo la frana nella strada a Fontana Morta. Dal Comune l'Sos agli enti competenti.

MILANI a pag. 23

10/04/2013

<!--

"La Lupa" gioca la sua partita sui banchi: obiettivo, vincere contro l'arresto cardiaco

Articolo

Libertà

""

Data: 11/04/2013

Indietro

"La Lupa" gioca la sua partita sui banchi:

obiettivo, vincere contro l'arresto cardiaco

Dalla chiamata al 118 all'uso del defibrillatore. È "la catena della sopravvivenza", quella che sul territorio piacentino ha permesso di salvare tante vite e di formare numerosi volontari all'utilizzo del defibrillatore: quel "percorso virtuoso" l'altra sera ha fatto tappa anche nella sede della Protezione Civile di Piacenza in via Pennazzi con l'obiettivo di formare alcuni operatori e componenti della società "La Lupa".

L'iniziativa è stata organizzata dall'associazione "Progetto Vita" presieduta dalla cardiologa Daniela Aschieri e si inserisce nell'ambito di "Progetto Vita Sport", nato con l'obiettivo di mettere in sicurezza tutti gli impianti sportivi e le palestre del nostro territorio: «Alla Lupa proprio recentemente è stato donato un defibrillatore - ha spiegato la cardiologa Aschieri - il dono è stato reso possibile grazie alla generosità di "Assopto" e ovviamente, all'interno del "pacchetto" del defibrillatore, è previsto anche il corso di formazione: in particolare è proprio il Centro di Formazione di Progetto Vita ad occuparsi dell'organizzazione di queste iniziative che di fatto completano il progetto di defibrillazione precoce portato avanti da "Progetto Vita Sport"». Nello specifico lo stadio "Garilli" è solo uno degli impianti che l'associazione, grazie anche alla collaborazione con Inas Italia, ha dotato dell'apposito macchinario salvavita a cui è ovviamente associato sempre un corso di formazione tenuto dagli istruttori del 118 o di "Progetto Vita" e dai formatori delle Anpas e di Croce Rossa: nel caso dell'incontro dell'altra sera a condurre l'evento, oltre ai rappresentanti di "Progetto Vita", sono stati il responsabile della formazione Pilade Cortellazzi e il presidente Renato Zurla della Cri di Piacenza.

Alla serata hanno partecipato anche l'assessore Francesco Cacciatore, il vicepresidente e il direttore generale della Lupa Piacenza Paolo Seccaspina e Vittorio Ghioni, oltre ai responsabili del settore giovanile della squadra Mario Cristalli e Roberto Zilli.

«Il successo di un intervento sanitario efficace parte da una corretta richiesta di aiuto - ha spiegato Cortellazzi a margine del corso di formazione - e passa attraverso le prime manovre salvavita che tutti hanno il diritto ma anche il dovere di conoscere: ecco allora l'utilità di una giornata teorica e pratica come quella dedicata alla Lupa Piacenza, che nasce con l'obiettivo di fornire gli strumenti necessari per la gestione di un evento di carattere sanitario nell'attesa dei soccorsi avanzati. In pratica si tratta di imparare come attivare la cosiddetta "catena della sopravvivenza": ci sono dei passi molto semplici da compiere, che però vanno conosciuti bene in modo da rendere davvero efficace il primo intervento e la defibrillazione precoce».

Betty Paraboschi

10/04/2013

<!--

A Lido di Camaiore due giorni dedicati ai fuoristrada**Lucca In Diretta.it***"A Lido di Camaiore due giorni dedicati ai fuoristrada"*Data: **10/04/2013**[Indietro](#)

A Lido di Camaiore due giorni dedicati ai fuoristrada Mercoledì, 10 Aprile 2013 15:51 [dimensione font riduci](#)
[dimensione font aumenta la dimensione del font](#) [Stampa](#) [Email](#) [Add new comment](#)

Vota questo articolo

1 2 3 4 5

(0 Voti)

Due giorni dedicati ai fuoristrada e alla solidarietà. E' la manifestazione che si terrà sabato 13 e domenica 14 aprile nel tratto di spiaggia di fronte a piazza Lemmetti a Lido di Camaiore. "Solidarietà in fuoristrada", giunto alla seconda edizione, prevede sulla passeggiata a mare la presenza di una band locale che si esibirà durante tutto l'arco del pomeriggio e della sera, e sull'arenile la presenza di due distinti percorsi per fuoristrada: un primo e più esterno di forma circolare dedicato a chiunque voglia provare un giro in fuoristrada, ed un secondo, interno al precedente, comprenderà uno spazio riservato alla simulazione di un intervento di protezione civile.

Un'ulteriore novità di questa edizione sarà la presenza dell'Assonautica Versilia, che offrirà a chiunque sia interessato la possibilità di fare un giro in catamarano lungo la costa versiliese. I proventi saranno devoluti in beneficenza a progetti locali di volontariato.

L'evento (sabato dalle 15 a mezzanotte, domenica dalle 10 alle 19) è organizzato dall'associazione "In Gioco per la Solidarietà Onlus" e della R.O.R. Rescue Off Road Versilia, in collaborazione con l'associazione Balneari di Lido di Camaiore e con l'Assonautica Versilia e con il patrocinio del Comune di Camaiore.

I presidenti delle Associazioni organizzatrici, Federico Pedonese e Renato Raciti nel ringraziare l'amministrazione comunale patrocinante la manifestazione e l'Associazione Balneari di Lido di Camaiore per l'aiuto logistico nella costruzione dei percorsi sulla spiaggia, colgono l'occasione per invitare tutti coloro che amano i fuoristrada a intervenire numerosi all'evento, sempre e comunque con un unico e grande obiettivo: "mettersi in gioco e divertirsi aiutando il prossimo".

Sicurezza del territorio, il governatore Rossi scrive ai parlamentari toscani**Lucca In Diretta.it***"Sicurezza del territorio, il governatore Rossi scrive ai parlamentari toscani"*Data: **11/04/2013**[Indietro](#)

Sicurezza del territorio, il governatore Rossi scrive ai parlamentari toscani Mercoledì, 10 Aprile 2013 18:08

dimensione font riduci dimensione font aumenta la dimensione del font [Stampa](#) [Email](#) [Add new comment](#)

Vota questo articolo

1 2 3 4 5

(0 Voti)

Una lettera aperta a tutti i parlamentari toscani con la richiesta di impegnarsi per smuovere il governo a far pervenire alla Toscana 92 milioni per far fronte all'emergenza in tema di difesa del territorio. E' la proposta lanciata dal presidente della Regione Toscana Enrico Rossi nel corso dell'incontro nel tardo pomeriggio di ieri con gli enti attuatori degli interventi di ricostruzione in Lunigiana. "La Regione – ha detto Rossi – non può finanziare gli interventi di emergenza. Se lo facciamo poi si chiude. Sull'emergenza per legge deve intervenire lo Stato. Spero che i parlamentari toscani si coinvolgano e insieme al capo della Protezione civile Franco Gabrielli smuovano il governo ad elargire questi soldi. Poi sarà la Regione a distribuire le risorse ottenute in base a priorità da stabilire insieme agli enti locali in un piano ragionato che spalmi i finanziamenti commisurandoli alla gravità dei danni subiti". La lettera ai parlamentari toscani con la richiesta di impegno per l'ottenimento dei finanziamenti dell'emergenza, andrebbe sottoscritta, secondo Rossi, oltre che dalla Regione, anche da tutti i 149 comuni toscani che hanno subito danni a causa del maltempo. "Dobbiamo convincere i parlamentari eletti in Toscana a darsi da fare per il nostro territorio, uno dei più colpiti a livello nazionale. La Regione non ce la fa a far fronte all'emergenza. La sua capacità di spesa si è notevolmente contratta, mentre è giusto invece che faccia la sua parte con investimenti che innalzano il livello di sicurezza del territorio".

Cacciatore inghiottito dal pozzo trappola

Il Messaggero articolo

Messaggero, Il (Ancona)

""

Data: 10/04/2013

Indietro

Mercoledì 10 Aprile 2013

Chiudi

Cacciatore inghiottito

dal pozzo «trappola»

I vigili del fuoco

«Le pareti

si sgretolavano»

LORETO

Era già «sgretolata» la vera del pozzo killer nell'ex fornace Hoffman di Loreto quando il nucleo sommozzatori dei vigili del fuoco si calò nella cavità artesiana per recuperare il corpo privo di vita di Vincenzo Luna, che vi cadde dentro il 29 settembre 2010 durante una battuta di caccia. È stato il sommozzatore Veroli a confermarlo ieri pomeriggio nell'aula del tribunale di Osimo, chiamato a testimoniare dal giudice Paolo Giombetti. Il muretto di protezione della cavità artesiana, «in parte alto 40 centimetri circa, in parte rovinato e ormai rasoterra» ha spiegato il vigile del fuoco della centrale di Ancona, non fu demolito in quel frangente per permettere il recupero del cadavere. Non segnalato e occultato tra i rovi dell'area industriale dismessa di Montorso, anche se nei paraggi si intravedeva un piccolo sentiero tra la boscaglia che lo collegava al campo, era già demolito nel punto in cui perse l'equilibrio e vi cadde dentro l'anziano cacciatore numanese di 76 anni. I brandelli della muratura erano così fragili e vetusti che «si sgretolavano» al contatto, ha aggiunto il testimone che aveva partecipato all'intervento conclusivo dopo che carabinieri, protezione civile e familiari del cacciatore, per un intero pomeriggio avevano perlustrato la zona alla ricerca del disperso.

IL RITROVAMENTO

Luna fu ritrovato verso le 19.30 nel pozzo di cui nessuno sapeva l'esistenza, con il fucile ancora in spalla. Morì per annegamento, come chiarì in seguito l'autopsia. Di qui l'accusa di omicidio colposo formulata per Luca Marvaldi (difeso dall'avvocato Massimiliano Belli di Ancona). Il 41enne genovese è il presidente del Cda della Edil Petra, srl proprietaria dell'ex fornace di Montorso e, secondo l'accusa avrebbe dovuto garantire gli standard di sicurezza sull'ex sito industriale. Per il sommozzatore, però, quella balaustra di protezione del pozzo non poteva essere considerata a norma di legge. Conclusioni e verdetto sono attesi per il prossimo 8 ottobre nell'aula del tribunale di Ancona, dove si trasferiranno gli uffici osimani. Prima dei saluti il giudice ha rinnovato l'invito alla difesa di definire il risarcimento con l'assicurazione. Risarcimento atteso dal figlio della vittima, Loris, e dalla moglie del pensionato, M.Teresa Pizzi, costituiti parte civile attraverso gli avvocati Valenti e Frapiccini.

M.P.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

|cv

Un idrometro per prevenire le esondazioni

Il Messaggero articolo

Messaggero, Il (Frosinone)

""

Data: 10/04/2013

Indietro

Mercoledì 10 Aprile 2013

Chiudi

Un idrometro
per prevenire
le esondazioni

E' stato installato lungo il fiume Cosa
dopo gli ultimi smottamenti

NEL CAPOLUOGO

Per prevenire il rischio esondazioni del fiume Cosa a Frosinone è stato installato un idrometro per il controllo delle acque. A comunicarlo è il sindaco di Frosinone Nicola Ottaviani. «La direzione regionale della Protezione Civile si legge in una nota - al fine di prevenire e mitigare il pericolo di esondazioni dovuto alle piene del fiume Cosa, (anche alla luce degli ultimi eventi calamitosi di tipo idrogeologico che hanno colpito il territorio comunale), ha installato a Frosinone un nuovo idrometro per il controllo in tempo reale del livello delle acque fluviali. L'idrometro è stato posizionato sul ponte di via Caio Mario e funziona tramite un sensore a raggi infrarossi che, ogni 15 minuti, misura l'altezza del livello delle acque».

Tali dati vengono trasmessi in automatico, attraverso una rete UHF, alla sala operativa del Centro funzionale della Protezione Civile regionale dove, in tempo reale, vengono analizzati secondo dei modelli di previsione del rischio di esondazione elaborati dall'Ardis Lazio: «al fine, ove necessari, di attivare per tempo gli eventuali allertamenti di attenzione, preallarme o “allarme” rispetto ai potenziali scenari di rischio da esondazione fluviale. Per l'occasione il sindaco Nicola Ottaviani ringrazia sia l'ingegner Francesco Mele, dirigente della direzione regionale della Protezione Civile che l'ingegner Luciana Distaso, nuovo dirigente dell'Ardis Lazio, per l'interesse e l'impegno mostrato dalle strutture da loro dirette nel cercare di prevenire e contrastare il dissesto idrogeologico che sta affliggendo in queste ultime settimane il territorio di Frosinone».

Intanto dopo il riconoscimento dello stato di calamità da parte della Regione dopo la frana che ha bloccato il viadotto Biondi e l'ascensore inclinato, si cerca di premere sulla Regione per potere avere i fondi per la bonifica del versante collinare in tempi brevi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Terremoto tra Canterano e Rocca Santo Stefano

Il Messaggero articolo

Messaggero, Il (Metropolitana)

""

Data: 10/04/2013

[Indietro](#)

Mercoledì 10 Aprile 2013

[Chiudi](#)

Terremoto
tra Canterano
e Rocca
Santo Stefano

Terremoto tra Canterano e Rocca Santo Stefano: ieri alle 13.23 la terra ha tremato. La magnitudo, registrata dagli strumenti dell'Istituto superiore di geofisica e vulcanologia, è stata di 2.2 e l'epicentro a 9 chilometri di profondità. Una scossa abbastanza superficiale. Questo terremoto, al centro dei monti Tiburtini e Prenestini, è stato avvertito in molti comuni della valle dell'Aniene e della valle Empolitana come Cerreto Laziale, Ciciliano, Affile, Bellegra, Gerano, Pisoniano, San Vito Romano, Agosta e Anticoli Corrado. La scossa è sì è sentita fino a Tivoli, Subiaco e ai primi paesi dell'Abruzzo. Non sarebbero stati registrati, comunque, danni né a persone né ad abitazioni.

F.Ven.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ardizio verso la normalità

Il Messaggero articolo

Messaggero, Il (Pesaro)

""

Data: 10/04/2013

Indietro

Mercoledì 10 Aprile 2013

Chiudi

Ardizio verso la normalità

Oggi si riapre la Statale

dal Gazebo a Fosso Sejore

Tratto completo in 10 giorni

FRANA

Altri 10-12 giorni prima di riaprire completamente la Statale. Intanto riaprono porzioni di Statale per alleggerire i disagi. Le decisioni sono state prese nella riunione di ieri in Comune con il capo della protezione civile regionale Roberto Oreficini e tutti gli enti che stanno seguendo la frana del colle Ardizio.

«Tutto sta procedendo secondo i piani – spiegano il sindaco Luca Ceriscioli e il presidente della Provincia Matteo Ricci – entro 10-12 giorni riapriremo completamente la Statale a due sensi di marcia e in alcuni punti a carreggiate ridotte con limiti di velocità più bassi a seconda della larghezza della sede stradale. Intanto abbiamo riaperto il tratto che da via Kolbe va sul cavalcaferrovia in un senso di marcia per consentire una manovra più agevole ai veicoli». Oggi è prevista l'apertura del tratto da Fossejore al ristorante Gazebo. Questo fa tirare un sospiro di sollievo al ristoratore che era in attesa di aver notizie in Comune. «Siamo aperti, ma non riesce a raggiungerci nessuno. È una situazione difficile e speriamo si possa riaprire presto». Dunque già dal pomeriggio il ristorante e tutto il tratto era percorribile in due sensi di marcia.

C'è un'altra scadenza. «Entro la fine della settimana contiamo di riaprire il tratto fino alla Confcommercio – spiegano Ricci e Ceriscioli – questo agevolerà residenti e chi lavora o deve andare in quella zona». Poi ci sarà una fase di consolidamento più strutturale. «I tecnici dovranno posizionare reti e valli paramassi, coinvolgeremo in questo percorso anche le Ferrovie dello Stato. Sappiamo che è loro intenzione avere un sistema di allerta elettronico se dovesse esserci una frana in prossimità dei binari».

Altra urgenza è la richiesta dello stato di emergenza. Oreficini fa sapere che «a giorni dovrebbero arrivare i tecnici del personale del dipartimento nazionale per effettuare i sopralluoghi e concedere lo stato di emergenza. Un passo fondamentale per poter derogare al patto di stabilità e spendere le risorse che ci servono in questa emergenza».

Oggi l'impresa incaricata da Anas comincerà i lavori nel tratto di competenza. La prima cosa da fare è scaricare la rete paramassi, che è particolarmente gonfia di materiale franoso. I tempi dell'operazione sono stimati attorno ai dieci giorni, in linea con quanto prospettato da Provincia e Comune. Anas fornirà buona parte dei new jersey in cemento, con la disponibilità di Società Autostrade ad integrare il tratto eventualmente scoperto dai new jersey. Anas ha chiarito che l'apertura della Statale è pensabile nell'arco di dieci giorni (meteo permettendo, che almeno fino a venerdì 12 aprile dovrebbe essere positivo secondo il Bollettino della Protezione civile regionale), mentre il cantiere complessivo durerà per circa due mesi. Intanto Autostrade ha detto no al passaggio gratuito nel tratto Pesaro-Fano dei mezzi pesanti. Per questo la Provincia valuterà la necessità di un ulteriore incontro a Roma con Autostrade per l'Italia.

Luigi Benelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bloccati in casa Il Comune: Pagatevi i danni della frana

Il Messaggero articolo

Messaggero, Il (Umbria)

""

Data: 10/04/2013

Indietro

Mercoledì 10 Aprile 2013

Chiudi

Bloccati in casa

Il Comune:

«Pagatevi i danni
della frana»

PONTE D'ODDI

Trascorre un mese e il Comune dice la sua. Sono passati 30 giorni giusti giusti dalla frana di via Porta, a Ponte d'Oddi, e Palazzo dei Priori spiega che: «Un signore reclama in quanto la sua strada privata non è praticabile - riportiamo il testo della nota del Comune - pertanto dovrà provvedere a sua cura e spese al ripristino della strada privata...».

Quel "signore" si chiama Mario Castellani, ha 87 anni, vive a Ponte d'Oddi e da un mese lui e la famiglia Bodo - che abita accanto - si ritrovano praticamente prigionieri in casa per colpa di una frana. Quale frana? Ha ceduto la strada comunale via Porta - che sta sopra - e lo smottamento ha interrotto pure il sentiero privato sottostante: l'unica via d'accesso a due abitazioni. I residenti hanno denunciato il Comune: «Siamo bloccati al freddo per colpa della frana, non possono portarci neanche il gas: la cisterna non passa. Non passiamo neanche a piedi». E allora: chi paga? Per il Comune: «Solo il tratto di via Porta interessato da un piccolo dissesto (nella foto) è stato chiuso, non si ravvisano pericoli per la pubblica incolumità, per la strada privata pagano i privati».

«Ci vogliono 20mila euro per sistemare la strada - dice Mario Castellani - franata perché è venuta giù la strada comunale sopra: le frane vanno in giù mica in su. Io come faccio: vado in albergo e mando il conto al Comune?». Una volta si diceva: chi rompe paga e i cocci sono i suoi.

Federico Fabrizi

federico.fabrizi@ilmessaggero.it

Terremoti: un progetto per il Duomo di Orvieto

Il Messaggero articolo

Messaggero, Il (Umbria)

""

Data: 10/04/2013

Indietro

Mercoledì 10 Aprile 2013

Chiudi

Terremoti:

un progetto

per il Duomo

di Orvieto

PREVENZIONE

Si parte dal Duomo. Quello di Orvieto. Alcuni spostamenti del terreno e piccole lesioni dopo gli ultimi terremoti hanno fatto scattare il campanello di allarme e così la meravigliosa cattedrale di Santa Maria dell'Assunta di Orvieto sarà a breve al centro di un progetto pilota di prevenzione del rischio sismico.

Il progetto è a cura dell'Enea e sarà realizzato in collaborazione con l'Opera del Duomo, la direzione regionale Mibac e la Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici.

«Si tratta di un progetto realizzato in via preventiva - spiega il presidente dell'Opera del Duomo, Francesco Venturi - nell'ambito delle attività di consolidamento e di monitoraggio del quadro fessurativo della cattedrale. Anche se i terremoti che si sono succeduti nel tempo, ultimo quello dell'Aquila, non hanno provocato danni diretti, è importante svolgere una costante supervisione per prevenire i rischi ed eventualmente intervenire in caso di necessità, provvedendo al consolidamento statico. L'obiettivo è evitare che anche ad Orvieto si ripropongano i problemi che purtroppo hanno riguardato negli ultimi tempi altri beni archeologici nazionali».

Le attività, che inizieranno entro l'estate e dureranno alcuni mesi, verranno svolte dall'Enea con tecnologie e strumentazioni avanzate. L'iniziativa consolida la partnership tra l'agenzia nazionale e l'Opera del Duomo. Precedenti accordi hanno infatti già riguardato i più importanti progetti per il recupero e la restituzione del patrimonio artistico della cattedrale.

Il duomo orvietano iniziò ad essere costruito nel 1290 per volontà di papa Niccolò IV, allo scopo di dare degna collocazione al Corporale del miracolo di Bolsena. Ai primi anni del Trecento lo scultore e architetto senese Lorenzo Maitani assunse il ruolo di capomastro dell'opera. Questi ampliò in forme gotiche l'abside e il transetto e determinò, pur non terminandola, l'aspetto della facciata che vediamo ancora oggi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Frane, trecento aree a rischio

Il Messaggero articolo

Messaggero, Il (Umbria)

""

Data: 10/04/2013

Indietro

Mercoledì 10 Aprile 2013

Chiudi

Frane, trecento aree a rischio

Allarme a Umbertide

Assisi, Todi Orvieto. Foligno

e le «colline in movimento»

L'ALLERTA

Todi, Assisi, Umbertide, Montone, Foligno e Nocera, Orvieto, la zona della Cascata delle Marmore. E pure, tanto per non farsi mancare nulla in quella zona, «Perugia Fontivegge». All'indomani del deragliamento del treno dell'ex Fcu partito alle 5.45 di lunedì mattina da Sansepolcro ed entrato in «collisione» alle 6.24 con fango e pezzi di muro sui binari appena fuori dalla galleria Montecastelli di Umbertide, la mappa del rischio idrogeologico dell'Umbria disegna un allarme.

Perché le caratteristiche geologiche e morfologiche della regione, dicono gli esperti, «sono particolarmente favorevoli all'attivazione o riattivazione di frequenti eventi franosi, anche di particolare gravità, che mettono a rischio la sicurezza di infrastrutture e abitazioni, ma anche di interi centri abitati». Numeri certificati dal Servizio geologico regionale: 275 località tenute sotto controllo perché è elevato il rischio, località in cui «sussistono condizioni critiche per fenomeni di frana». Ma ci sono 40 centri abitati dichiarati «da consolidare». In questo macro numero, gli esperti ne individuano un centinaio da tenere ancor di più sotto la lente di ingrandimento dei controlli.

Situazioni, si diceva, da tenere attentamente sotto controllo. Prese nella morsa di mesi eccezionalmente piovosi e di una situazione infrastrutturale e di manutenzione che, per stessa ammissione di addetti ai lavori, sindacati e comitati pendolari nell'immediato post deragliamento «necessita di essere seguita con molta attenzione». Alcune zone destano particolare preoccupazione, non solo fra gli esperti regionali ma anche fra gli stessi vigili del fuoco e protezione civile. Sono in particolare quelle fra Foligno e Nocera di cui si racconta ci siano vere e proprie «colline in movimento».

Si tratta, dunque e necessariamente, di tenere sotto controllo la situazione idrogeologica dell'Umbria.

DISAGI A UMBERTIDE

Intanto a Umbertide continuano le operazioni di rimozione completa del doppio convoglio dell'ex Fcu deragliato fuori della galleria Montecastelli. Le operazioni dovrebbero durare alcuni giorni, tanto che da lunedì è stato organizzato un servizio pullman fino a Umbertide per i pendolari.

Michele Milletti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Treno deragliato ora i risarcimenti

Il Messaggero articolo

Messaggero, Il (Umbria)

""

Data: 10/04/2013

Indietro

Mercoledì 10 Aprile 2013

Chiudi

Treno deragliato

ora i risarcimenti

L'INCHIESTA

Un atto formale. La Procura di Perugia ha aperto un fascicolo per accertare nei massimi dettagli tutto quanto accaduto in relazione al treno deragliato a Umbertide lunedì mattina.

I carabinieri di Città di Castello, guidati dal capitano Alfredo Cangiano, hanno trasmesso le prime risultanze all'autorità giudiziaria che ha così dunque aperto il fascicolo di indagine. Da quanto si apprende in queste primissime risultanze, non si evidenzerebbero al momento particolari responsabilità da parti di un singolo o di qualche società sia a livello di macchine su binari che a livello di manutenzione della strada ferrata. Ma è chiaro che ancora deve essere condotta tutta una serie di verifiche tecniche, prima di poter accertare la presenza o meno di responsabilità di qualsiasi tipo.

I militari, intanto, dopo i primi rilievi appena giunti sul posto del deragliamento, si sono occupati di alcuni controlli in particolare per quanto riguarda il sistema elettrico e di funzionamento del treno di Umbria Mobilità partito lunedì mattina alle 5.45 da Sansepolcro con destinazione Perugia, e deragliato alle 6.24 uscendo dalla galleria Montecastelli a Umbertide, a causa della presenza di un misto fango-pietre dovuto a una frana della notte prima che aveva creato una crepa nel muro di contenimento. In più, i carabinieri hanno sequestrato e iniziato ad analizzare la scatola nera del treno per avere un'immagine ancora più nitida di quanto successo all'alba di lunedì mattina.

A bordo del treno, venticinque persone oltre a macchinista e capotreno. I passeggeri sono stati portati agli ospedali di Umbertide e Città di Castello per curare le ferite a seguito del deragliamento, ma anche perché in preda allo spavento.

Tutti i feriti hanno riportato prognosi fra sette e quindici giorni, e sono stati dimessi dopo poche ore. Tutti a eccezione di una donna, per la quale si sono rese necessarie alcune ore in più di osservazione al pronto soccorso. Chiaro che nelle prossime ore inizierà anche la battaglia per i risarcimenti nei confronti dei pendolari, tutta gente residente fra i comuni di Città di Castello e Umbertide (tranne uno di Perugia e un altro di Apecchio) che si stavano spostando verso Umbertide e Perugia, chi per andare al lavoro e chi per studio.

Mi. Mi.

|cv

MODENA - Frana e dissesto continuo. Tutti i paesi dell'Appennino sono colpiti da questa emerge...**Modena Qui**

""

Data: **10/04/2013**

Indietro

10-04-2013

MODENA - Frana e dissesto continuo. Tutti i paesi dell'Appennino sono colpiti da questa emerge...

MODENA - Frana e dissesto continuo.

Tutti i paesi dell'Appennino sono colpiti da questa emergenza ambientale.

Il bollettino dei disastri cresce di giorno in giorno.

Ieri a Pavullo sono state sgomberate tre case, un'azienda agricola e c'è paura anche nelle frazioni.

L'asfalto delle strade viene inghiottito e i danni lievitano a decine e decine di milioni di euro.

Un'altra dura emergenza dopo il terremoto.

Da Bologna è partita la richiesta di aiuto e intervento verso Roma, ma al momento sono arrivati pochi spiccioli.

Ma su questo fronte bisogna stare attenti e vigili perchè non ci sono solo le strade da riparare ma tutto un territorio da mettere in sicurezza.

Una 'frana' non solo ambientale ma pure sociale per gli abitanti della Montagna.

Con meno servizi e meno sicurezza. |cv

*Sisma e fracking, inchiesta bloccata... dai Marò***Modena Qui**

""

Data: **10/04/2013**

Indietro

10-04-2013

Sisma e fracking, inchiesta bloccata... dai Marò

Il presidente (indiano) lascia per motivi politici

BOLOGNA - Che fine ha fatto la Commissione internazionale che doveva indagare sulle possibili correlazioni tra sisma e trivellazioni? E' al palo per colpa...

dei Marò.

Se non fosse tutto vero e così serio, farebbe quasi ridere la spiegazione fornita dall'assessore regionale alla Protezione civile Paola Gazzolo al grillino in viale Aldo Moro Andrea Defranceschi.

Una incredibile serie di vicissitudini (compreso il caso Marò appunto) ha bloccato sul nascere i lavori, che sono ancora al punto di partenza.

«La commissione - ha affermato Gazzolo - non ha ancora avviato l'attività in seguito alle dimissioni di due dei suoi membri».

Il primo è stato il professor Mark Zoback, che «ha fatto pervenire le sue dimissioni per motivi legati ai propri impegni professionali ed è stato sostituito con il professor Peter Styles della Keele University (Regno Unito), docente di geofisica applicata e ambientale nonché coautore del report pubblicato dal Dipartimento inglese per l'energia e il cambiamento climatico sul metodo di estrazione degli idrocarburi mediante fratturazione idraulica (fracking)».

Ma non è finita.

«La prima riunione della commissione doveva tenersi lo scorso 4 aprile, ma non si è svolta a causa delle dimissioni improvvise del presidente Harsh Gupta», di cittadinanza indiana, «per le conseguenze del mancato rientro dei Marò italiani arrestati in India».

Ora, informa Gazzolo, il «dipartimento della Protezione Civile sta individuando un sostituto che verrà subito autorizzato con apposita ordinanza del commissario» per il terremoto, cioè il presidente regionale Vasco Errani.

Il governatore aveva chiesto di attivare la commissione «al fine di ottenere un pronunciamento scientificamente autorevole finalizzato a promuovere quei chiarimenti che oggettivamente interessano tutte le amministrazioni del territorio e le popolazioni colpite dalle recenti calamità».

In seguito a queste dichiarazioni, Errani era stato invitato a riferire ciò che lo aveva spinto a presentare questa richiesta direttamente in Procura.

Procura che del resto aveva già aperto un fascicolo sulla presunta correlazione tra sisma e attività umane per l'estrazione di idrocarburi.

nDaniele Franda

*Si parte con i lavori per i Giardini della Solidarietà***Modena Qui**

""

Data: **10/04/2013**

Indietro

10-04-2013

Si parte con i lavori per i Giardini della Solidarietà

Primo tassello, l'ampia area verde per i bambini dell'asilo 'Montessori'

SAN FELICE - Appena il bel tempo lo permetterà, i lavori di realizzazione della nuova area verde inizieranno.

Obiettivo prioritario dell'Amministrazione era il completamento, con l'arrivo della primavera, di tutta l'ampia area esterna della nuova Scuola dell'Infanzia Comunale e Statale Montessori, in modo tale che i bambini avessero a disposizione uno spazio, all'aperto, idoneo e sicuro.

L'edificio ospita temporaneamente il nido d'Infanzia Comunale, Hakuna Matata (spazio bimbi), nonché 6 sezioni di Scuola dell'Infanzia Statale.

In questi ultimi mesi, sono stati raccolti fondi attraverso le donazioni che hanno coperto interamente l'importo necessario a finanziare l'intervento, 91mila euro.

Un grande ringraziamento va alla solidarietà, che continua a sostenerci in questo difficile momento; a tutti i 'donatori' è dedicato il nome 'I Giardini della Solidarietà', scelto dal 'Comitato Genitori' della primaria, ed esteso a tutte le aree verdi del Nuovo Polo Scolastico, in via Montalcini.

I lavori prevedono la posa di alberature, siepi ed arbusti, adatti per quel tipo di terreno, nonché il completamento del manto erboso: il tutto con idoneo impianto di irrigazione.

L'intervento sarà ultimato, tempo permettendo, in un mese.

Nel frattempo verranno installati anche diversi arredi, dai giochi per bambini, ai gazebo e alle panchine, per mettere a disposizione aree ombreggiate e attrezzate, in attesa che le alberature crescano.

L'intervento è stato affidato alla Mediplants di San Felice, che si è aggiudicata la gara a cui erano state invitate sette imprese del settore e del territorio.

Il ribasso, di quasi 33mila euro, trattandosi di contributi, non verrà utilizzato dall'Amministrazione sull'intervento dell'area verde; concorrerà, in modo importante, a finanziare il progetto di ripristino, con miglioramento sismico, della scuola dell'Infanzia resa inagibile, dai terremoti, in via Montessori.

La progettazione esecutiva, di tale intervento, è in via di ultimazione; i lavori dovrebbero essere ultimati nell'autunno 2013.

In questa sede, la scuola dell'Infanzia Statale, avrà a disposizione spazi più ampi e più sicuri.

L'intervento sulle aree esterne, adiacenti ai parcheggi, è stato posticipato alla conclusione dei lavori aggiuntivi di urbanizzazione, finanziati dal Commissario Vasco Errani.

Il Comune desidera ringraziare calorosamente per le donazioni e, quindi, per il finanziamento dell'area verde: 'E.ON', Aeroporto Marconi di Bologna, Comune di Suhr (Svizzera) in gemellaggio con Castelnuovo Rangone, i 'Ragazzi del Branco' (Colle Umberto), 'Coordinamento Gruppi Piccoli del Palio di Siena', Lorenzo de Concini, 'Gruppo Frates' di Cascina, Feste Democratiche di Sogliano, Mercato Saraceno e Villafranca (Forlì-Cesena), Associazione Volontari 'Colli Berici' Protezione Civile e Solidarietà in...Comune Onlus, l'Istituto Comprensivo "B.

Bizio" di Longare Castegnaro e Nanto, l'Associazione Fanti di Longare, le amministrazioni comunali di Longare, Castegnaro e Nanto, l'Associazione Erika Onlus" e le Amministrazioni di Piazzola sul Brenta e Limena, 'Zed' di Padova, 'Circolo Arci Avio Ala', 'Belluno for Emilia' e il Comune di Figino Serenza. |cv

*Ospedale a rischio sismico***Nazione, La (Empoli)***"Ospedale a rischio sismico"*

Data: 11/04/2013

Indietro

PRIMO PIANO EMPOLI pag. 2

Ospedale a rischio sismico Nella relazione generale al bilancio di due anni fa

TRASLOCO Si preparano scatole e scatoloni per portare documenti e altro al San Giuseppe

di COSIMO FIRENZANI E' UNA VICENDA con tanti punti oscuri quella dell'ospedale Santa Verdiana di

Castelfiorentino. Da stasera, forse, se ne inizierà a sapere qualcosa di più, visto che finalmente ascolteremo anche le parole dell'Asl, il cui direttore generale Eugenio Porfido interverrà assieme all'assessore regionale Marroni al consiglio comunale aperto nel ridotto del teatro (ore 21). Tante le domande e altrettanti i dubbi che circolano a Castelfiorentino, abbiamo provato a riassumerli. I TEMPI. Emergono nuovi particolari sulla vicenda del Santa Verdiana. I problemi statici del padiglione più nuovo dell'ospedale di Castelfiorentino sono stati rilevati nel 2011, ma gli interventi di adeguamento vennero prorogati in attesa di uno studio di fattibilità che individuasse i lavori da svolgere e li quantificasse. Il problema, quindi, è ben conosciuto dalla Asl da almeno due anni. La circostanza emerge dalla relazione del direttore generale allegata al bilancio d'esercizio 2011. Il documento è datato 8 maggio 2012 e vi si afferma: «Nel corso del 2011 il Santa Verdiana, insieme ad altri ospedali, fu oggetto di uno studio di vulnerabilità sismica da cui è emerso che, per quanto riguarda il corpo principale, si deve procedere all'esecuzione di importanti interventi di adeguamento statico e sismico». Nel 2012, poi, è stata commissionata ai docenti in materia Ivo Valzi e Walter Salvatore, delle università di Chieti e Pisa, un ulteriore studio che ha confermato i risultati della perizia fatta dagli ingegneri dell'Asl. IL TRASLOCO. Lunedì inizierà il trasferimento ad Empoli dei 12 ricoverati dei reparti di medicina della continuità e di lungodegenza al San Giuseppe di Empoli. Lì i posti letto previsti saranno 24, a Castelfiorentino erano 48. Rimarranno al Santa Verdiana nella struttura più vecchia (collaudata nel 1895), l'unica ad aver superato le verifiche di vulnerabilità sismica stando a quanto comunicato dalla Asl ai lavoratori il centro di riabilitazione, gli ambulatori diagnostici e specialistici, il centro trasfusionale, il call center e il punto di primo soccorso. Il sindaco ha chiesto alla Asl che alcuni posti letto rimangano a Castelfiorentino. L'azienda sanitaria stasera si esprimerà in merito. L'assessore Marroni ha promesso che i lavori di adeguamento verranno svolti con fondi regionali: la spesa si aggirerà sui 15 milioni di euro e saranno necessari 5 anni. INVESTIMENTI. Il padiglione più nuovo era stato oggetto di investimenti negli ultimi anni per ospitare i due reparti di medicina della continuità e di lungodegenza. Per gli interventi di riqualificazione del secondo piano sono stati spesi 737mila euro nel 2009. Per il terzo, invece, la cifra si attesta sui 723mila euro (2010). Il progetto, approvato nel 2007, di trasformazione del Santa Verdiana in centro specializzato nelle cure intermedie prevedeva anche l'allestimento al quarto piano del padiglione dell'hospice: un reparto di 8 posti letto per le cure palliative. Il disegno, inizialmente slittato in attesa del finanziamento del Ministero arrivato nell'ottobre 2010, non è mai partito. IL PROGETTO. Quindi, il progetto previsto nel 2007-2008 che avrebbe dovuto trasformare per sempre il Santa Verdiana dopo l'accentramento dei servizi ad Empoli (che aveva suscitato numerose polemiche) è ancora valido? Tra l'altro, sono stati previsti 27 milioni di euro nel programma triennale delle opere per il Santa Verdiana per gli anni successivi al 2015. Un finanziamento legato ai fondi europei, che ancora non sono stati assegnati. Un investimento che farebbe pensare ad una nuova costruzione. AMBULATORI. Un altro punto riguarda la Casa della salute. Queste strutture, che nel territorio dell'Asl 11 esistono già, sono espressamente previste dalla delibera di riorganizzazione del sistema sanitario regionale del 28 dicembre 2012. Dovranno ospitare gli ambulatori dei dottori di medicina generale (che verranno uniti in associazioni alle guardie mediche, abolendo il servizio di guardia 24-8). A Castelfiorentino, la Casa della salute doveva e poteva essere ospitata nel Santa Verdiana. Adesso? LA PERIZIA. Altri dubbi vengono espressi sulla relazione tecnica dai consiglieri regionali Pdl Nicola Nascosti e Stefano Mugnai: «La relazione si legge in un'interrogazione presentata all'assessore regionale Luigi Marroni appare in più punti affetta da un pregiudizio circa gli esiti dei calcoli finali già previsti negativi ancor prima che essi siano stati eseguiti. Nella relazione, si invita a studi ed analisi più approfondite per comprendere meglio lo stato delle

Ospedale a rischio sismico

cose». Image: 20130411/foto/2764.jpg

*Frane e cantieri, paese in affanno***Nazione, La (Firenze)***"Frane e cantieri, paese in affanno"*

Data: 11/04/2013

Indietro

FIRENZE PROVINCIA pag. 19

Frane e cantieri, paese in affanno Come difendersi dai lavori sulla Faentina nelle due direzioni

MARRADI ALMENO FINO A SABATO FIRENZE E' QUASI IRRAGGIUNGIBILE

FINO a sabato, per un marradese, meglio rinunciare a viaggi verso Firenze. Chiusa la strada Faentina a nord, per la frana di Rugginara, da ieri mattina è chiuso anche la Faentina oltre il passo della Colla, a Razzuolo, dove la Provincia ha commissionato lavori di rifacimento e consolidamento di un ponte. Risultato, il Mugello e Firenze sono diventati quasi irraggiungibili, se non dirigendosi verso Palazzuolo, e poi verso Firenzuola e il Giogo. E se la chiusura verso il Mugello è un pesante disagio, più grave è il blocco verso la Romagna, specie per i camion. Così la preoccupazione più forte la esprime il mondo economico: «E' una situazione di grave difficoltà per tutte quelle aziende che hanno bisogno di materiali dice Valter Ceroni, di Ceroni cave . Noi abbiamo una cava, tutti i mezzi sono fermi e alcuni dipendenti a casa». Anche il presidente della sezione mugellana di Confindustria interviene: «Seguiamo con particolare attenzione l'evolversi di una situazione che sta creando notevoli problemi al tessuto produttivo del territorio dice Paolo Poli . L'auspicio è che siano adottate soluzioni tecniche, rapide ed appropriate». Anche i servizi sanitari sono a rischio: «Fortunatamente nota l'assessore alla sanità Gabriele Miniati (foto) c'è la stradina che passa da San Martino in Gattara che il passaggio delle ambulanze lo consente. E' però una strada stretta, disagiata, a rischio di frane anch'essa, non transitabile dai camion». Così ieri, nell'area della frana si è tenuto un summit, presenti i sindaci di Marradi e Brisighella, e i tecnici delle Province di Firenze e Ravenna. Un geologo ha effettuato un carotaggio e sembra che l'esito sia stato positivo. Sembra cioè che sia possibile fare un intervento rapido si è parlato di una ventina di giorni , per riaprire almeno una corsia, e consentire il transito a mezzi leggeri e pesanti, con senso unico alternato. Paolo Guidotti Image: 20130411/foto/397.jpg

«Radio Follonica 27» festeggia quarant'anni**Nazione, La (Grosseto)***"«Radio Follonica 27» festeggia quarant'anni"*Data: **11/04/2013**

Indietro

FOLLONICA / SCARLINO pag. 7

«Radio Follonica 27» festeggia quarant'anni LA RICORRENZA

L'ORGANIZZAZIONE Radio Follonica 27 festeggia il suo quarantesimo anniversario. E' una unità ausiliaria della Protezione civile che opera prevalentemente nel settore delle telecomunicazioni, e i suoi associati, molti dei quali da anni sono impegnati nelle emergenze del territorio, hanno raggiunto un importante traguardo, cioè i 40 anni di attività dell'associazione e, in corrispondenza, il decimo anniversario del gemellaggio di volontariato stretto con il club Cb di Fano. Domenica sarà l'occasione per festeggiare queste importanti ricorrenze e stare in compagnia: l'evento inizierà alla sede dell'associazione, alla 9.30 alla Colonia Marina, e si trasferirà alle 11,30 nella sala consiliare del Comune di Follonica per il saluto delle autorità e la consegna delle targhe ricordo. Infine alle 13 il pranzo al ristorante «Da Sabatino» sull'Aurelia.

LA DECISIONE della Regione sull'autostrada è una scelta che non condivido, che van...**Nazione, La (Grosseto)***"LA DECISIONE della Regione sull'autostrada è una scelta che non condivido, che van..."*

Data: 11/04/2013

[Indietro](#)

PRIMA pag. 1

LA DECISIONE della Regione sull'autostrada è una scelta che non condivido, che van... LA DECISIONE della Regione sull'autostrada è una scelta che non condivido, che vanifica un buon lavoro condotto insieme dalle istituzioni del territorio grossetano, insieme ai cittadini, con l'intento di salvaguardare la costa. Sono rammaricata anche perché non mi convincono le motivazioni che parlano di minore impatto ambientale del tracciato scelto per l'autostrada tirrenica. A mio avviso è proprio il contrario: la costa ha un rilevante pregio paesaggistico e naturalistico, oltre ad aver dato prova, anche recentemente, di una forte sofferenza rispetto al rischio idrogeologico. Mi pare un azzardo aver puntato sulla soluzione più economica, anche perché nel lungo periodo potrebbe non essere così, poiché sono davanti agli occhi di tutti i danni ambientali e finanziari causati dalle ultime alluvioni proprio sulla costa della bassa Maremma. Con questa decisione si rischia di diminuire fortemente gli effetti di quella serie di azioni positive intraprese dalla Regione Toscana verso le terre maremmane alluvionate. Uno sforzo importante, ma che ora rischia di essere controbilanciato in negativo dalla scelta sul tracciato autostradale. A questo punto, anche alla luce del ricorso preannunciato dal sindaco di Orbetello, auspico che si apra una nuova possibilità di ripensare la scelta attuale.

«Concertazione per lo spostamento dei totem touch-screen»

Nazione, La (Lucca)

"«Concertazione per lo spostamento dei totem touch-screen»"

Data: **11/04/2013**

Indietro

24 ORE LUCCA pag. 9

«Concertazione per lo spostamento dei totem touch-screen» LA POLEMICA CONFCOMMERCE CRITICA L'IPOTESI DI MODIFICA DECISA DAL COMUNE

DOPO VENTIQUATTRO anni il centro storico torna protagonista di una manifestazione del volontariato. Da quella storica e precedente ultima edizione delle «giornate comunali», che si chiusero la sera dell'8 ottobre 1989 ci sono state soltanto manifestazioni settoriali: sociali, sanitarie o di protezione civile. Da questa mattina e fino a domenica, invece, la manifestazione «villaggio solidale» assume le dimensioni nazionali. Molte le location a cominciare dall'ex Real Collegio, ma non mancano le piazze e altri edifici. Gli appuntamenti principali comprendono: dalle 9.30 il «viaggio nella solidarietà»: turismo responsabile nel villaggio solidale, i volti di Lucca. Alle 14 al Real Collegio in sala D «Per un nuovo patto sociale e di cittadinanza: idee per una nuova normativa del volontariato», introduce e modera: Franco Bagnarol Presidente di Movì e intervengono Emanuele Rossi Scuola Superiore S. Anna Pisa, Maurizio Ambrosini Facoltà di Scienze Sociali e Politiche Università di Milano. Alle 15.00 al Real Collegio in sala A: «La parola da riconquistare, giustizia», relatore Don Giacomo Panizza, esperienza che introduce la relazione di Andrea Bilotti di Agesci Toscana. Alle 16 al Real Collegio in sala A inaugurazione del Festival del volontariato alla presenza delle autorità e alle 16,30 incontro su «volontariato e partecipazione: l'eredità di Maria Eletta Martini con interventi di Edoardo Patriarca presidente Centro nazionale per il volontariato e testimonianze di giovani che hanno operato insieme a Maria Eletta, fra gli altri Alessandro Tambellini sindaco di Lucca, Stefano Baccelli presidente della Provincia di Lucca, Emanuele Rossi della Scuola Superiore S. Anna di Pisa, don Pietro Gianneschi amico di Maria Eletta e testimone della sua spiritualità. Alle 18 al Real Collegio sempre in sala A «la parola da riconquistare, dono», relatore Enzo Bianchi, esperienza che introduce la relazione di Hicam Ben'Mbarek di Aido. Alle 19 nel chiostro del Real Collegio accensione del braciere olimpico e cerimonia dell'alzabandiera a cura del coordinamento degli enti di promozione sportiva della provincia di Lucca e dell'Associazione nazionale marinai d'Italia. Molti gli eventi collaterali, a cominciare da piazza Napoleone e dal cortile degli Svizzeri dove sono a disposizione ambulatori medici per visite ed esami, ovviamente tutto è gratuito. Image: 20130411/foto/3999.jpg

Pioggia, terremoti o incuria? I rischi sono sempre di più**Nazione, La (Lucca)***"Pioggia, terremoti o incuria? I rischi sono sempre di più"*

Data: 11/04/2013

Indietro

PRIMO PIANO LUCCA pag. 3

Pioggia, terremoti o incuria? I rischi sono sempre di più SOS MONUMENTI ANCHE IL DISTACCO DI VIA BECCHERIA CONFERMA L'ALLARME PER MOLTI EDIFICI IN PESSIME CONDIZIONI

QUANTO avvenuto lunedì mattina in via Beccheria è solo l'ultimo evento di una lunga catena. Il centro storico mostra sempre più frequentemente i segni dello sgretolamento: le Mura a Porta Elisa, il campanile di San Michele, senza considerare i palazzi più o meno antichi. I tecnici del Comune, degli uffici di competenza, sono intervenuti anche in via Beccheria (nella foto) dopo la caduta di una porzione della facciata della terrazza del palazzo tra piazza San Giusto e la stessa via Beccheria. A tutela della pubblica incolumità, insieme ai Vigili urbani, i tecnici comunali hanno provveduto a chiudere, con un transennamento, la superficie sottostante la terrazza, compresi i marciapiedi. Ora spetterà ai proprietari del palazzo intervenire. INTANTO SI attendono gli esiti dei sopralluoghi approfonditi che hanno interessato la parte interna di Porta Elisa e il campanile di San Michele. In entrambi i casi dovrà esserci una valutazione anche della Soprintendenza. Il caso più emblematico del centro storico in briciole resta quello della «Casa del boia» dove ormai è tutto pronto per il risanamento con i fondi stanziati per le Mura dalla Fondazione Cassa di risparmio. La stessa Fondazione ha garantito il contributo per il restauro all'interno di Porta Elisa. Image: 20130411/foto/3940.jpg |cv

Un programma sintetico di 20 punti**Nazione, La (Massa-Carrara)***"Un programma sintetico di 20 punti"*Data: **11/04/2013**

Indietro

PRIMO PIANO MASSA CARRARA pag. 3

Un programma sintetico di 20 punti MOVIMENTO 5 STELLE RISCHIO FRANE TRA LE PRIORITA'

MASSA IL programma del Movimento 5 Stelle è sintetizzato nella «Carta di Massa». Ieri l'hanno presentata in un volantino giallo/rosso. Al primo punto c'è «il ricambio totale della classe politica massese. E nelle nomine pubbliche selezione per curriculum e competenza». Al secondo il «potenziamento delle politiche sociali a sostegno di famiglie, disoccupati e bisognosi». Al terzo la «riduzione del rischio frane e alluvioni: difesa dell'ambiente, salvaguardia del territorio e piano di Protezione civile». Il programma è diviso in 20 punti (indicati non in numeri ma, non casualmente, in stelle) e comprende di tutto: dalla realizzazione di nuovi parcheggi ad una fiscalità «equa e semplificata per cittadini e imprese» passando per «il regolamento cave atteso dal 1846 con il ripristino della legalità» per arrivare al «no al traforo della Tambura». Senza dimenticare la «vera attivazione del nuovo depuratore per avere un mare pulito». Ma dopo l'impegno alla «rotazione e alla trasparenza negli appalti e negli incarichi», tra le misure a sostegno al reddito vengono indicate «banca del tempo, gruppi di acquisto, orti sociali e moneta complementare». Sarebbe interessante capire che valore avrebbe questa moneta. Dentro e fuori Massa. A.Lup.

LA CHIUSURA di via Aldo Moro (forzata per frana, ndr) sta d...**Nazione, La (Pisa-Pontedera)**

"LA CHIUSURA di via Aldo Moro (forzata per frana, ndr) sta d..."

Data: 11/04/2013

Indietro

SANTA CROCE / SAN MINIATO pag. 16

LA CHIUSURA di via Aldo Moro (forzata per frana, ndr) sta d... LA CHIUSURA di via Aldo Moro (forzata per frana, ndr) sta dando un altro duro colpo al commercio e anche alla fruibilità del centro storico. Dopo cinque settimane di viabilità interrotta ci sono le prime polemiche, e le attese dei residenti davanti alla certezza che sarà difficile che la strada riapra prima dell'estate. «Sicuramente dice il sindaco Vittorio Gabbanini noi faremo la massima pressione sulla provincia di Pisa perchè i tempi siano più celeri possibile, compatibilmente con le problematiche tecniche. La strada, per la prossima mostra mercato del tartufo, dovrà essere assolutamente percorribile. Quella data non si oltrepassa». Davanti, però, ci sarebbero diversi mesi. Il danno è stimato intorno al 300mila euro. Cittadini e commercianti accusano: «Doveva essere immediatamente sistemata quando c'è stata la prima frana, ovvero nell'ottobre scorso». «Invece dice l'assessore comunale ai lavori pubblici Maria Teresa Piampiani il progetto è arrivato quasi in tempo per la seconda frana. Pertanto era già superato. Entro la fine di questa settimana avremo notizie aggiornate dalla Provincia. Ho parlato con l'assessore Santoni che mi ha garantito interessamento già da oggi su quella che può esser l'evoluzione della situazione, perchè come gli ho spiegato per il capoluogo è veramente un disagio dai risvolti importanti». Via Aldo Moro è un'arteria fondamentale anche se le strade principali d'accesso al centro sono tre. Eppure questa è la più utilizzata. Ora i residenti che si recano al lavoro impiegano mediamente 10-15 minuti in più di percorrenza sia all'andata che al ritorno. I negozi hanno visto scomparire alcuni affezionati dalle frazioni. La viabilità generale è nel complesso compromessa. I tecnici della Provincia stanno quindi lavorando ad un nuovo progetto. «La strada sarà consolidata con gabbioni di ferro di sostegno concludono Piampiani e Gabbanini Il cantiere richiederà un periodo di lavoro senza dubbio non di brevissima durata. Il danno è grande e la strada attualmente è davvero pericolosissima». Carlo Baroni

FOLIGNO ANCORA QUALCHE giorno di attesa prima che la Flaminia po..**Nazione, La (Umbria-Terni)***"FOLIGNO ANCORA QUALCHE giorno di attesa prima che la Flaminia po..."*

Data: 11/04/2013

Indietro

PERUGIA PROVINCIA pag. 17

FOLIGNO ANCORA QUALCHE giorno di attesa prima che la Flaminia po... FOLIGNO ANCORA QUALCHE giorno di attesa prima che la Flaminia possa essere riaperta parzialmente al traffico dopo lo smottamento avvenuto nell'area di San Giovanni Profiamma. Domani mattina ci sarà un ulteriore vertice alla Regione tra amministratori e tecnici per prendere una decisione. Il Comune di Foligno sarà rappresentato dall'assessore ai lavori pubblici Salvatore Stella.

«L'incontro di domani spiega sarà importante in quanto verrà presa una decisione sulla riapertura del tratto della Flaminia interessato dalla frana. I quotidiani sopralluoghi dei tecnici, effettuati fino ad ora nell'area interessata allo smottamento, hanno evidenziato che la frana, nonostante le piogge degli ultimi giorni, non si è mossa. A QUANDO pare, dunque, sembra si sia stabilizzata. L'allarme, però, resta ancora molto alto. In ogni caso il vertice di domani continua l'assessore servirà a stabilire almeno una data di apertura della consolare, un'asse molto importante per il traffico. Ma non sarà così semplice perché la strada, in quel tratto, verrà riaperta su un'unica corsia controllata da un sistema semaforico. LA MONTAGNA di terriccio che si è abbattuta sulla carreggiata verrà comunque rimossa ma il parapetto del monte, dove è avvenuto lo smottamento, verrà protetto con balaustre di new jersey che verranno posizionate sulla carreggiata stessa. I tempi di apertura verranno quantificati nel corso della riunione ma si presume che possano essere fissati per la prossima settimana». Intanto continua il lavoro dei tecnici comunali e regionali per studiare la messa in sicurezza della frana. SI MUOVE anche la politica e in Provincia i consiglieri Daniele Pinaglia, Sandra Allegrini, Enrico Bastioli, Teodoro Armillei, Paola De Bonis, Maurizio Ronconi e Luca Baldelli chiedono con una interrogazione «se non sia il caso di affiancare celermente, con azioni concrete ed efficaci, come Provincia e di concerto con la Regione Umbria, le richieste di stato di calamità naturale inoltrate o in via di inoltro da parte dei Comuni interessati; se non sia opportuno interessare il Governo e i parlamentari eletti nel territorio circa l'esigenza prioritaria, una volta riconosciuto lo stato di calamità naturale, di uno stanziamento adeguato e tempestivo di risorse, da erogare rapidamente, in maniera tale da far fronte ai bisogni e alle drammatiche necessità presenti sul campo». rdm

GUALDO TADINO LE RECENTI frane verificatesi lungo la strada che ...**Nazione, La (Umbria-Terni)**

"GUALDO TADINO LE RECENTI frane verificatesi lungo la strada che ..."

Data: **11/04/2013**

[Indietro](#)

PERUGIA PROVINCIA pag. 13

GUALDO TADINO LE RECENTI frane verificatesi lungo la strada che ... GUALDO TADINO LE RECENTI frane verificatesi lungo la strada che collega le frazioni di Biagetto e Pieve di Compresseto ed a Morano confermano che ci sono rischi idrogeologici sui quali occorre intervenire con urgenza ed hanno fatto bene «gli uffici di protezione civile del Comune a chiedere interventi ed ausili regionali e degli enti preposti». Lo afferma il consigliere comunale della Sinistra per Gualdo, Gianluca Graciolini. Che dice: «E' l'intero territorio comunale che sta progressivamente deteriorandosi, presentando situazioni di estrema fragilità che da un giorno all'altro possono volgere al peggio e costituire un pericolo per l'incolumità pubblica»; e documenta con un muro di contenimento in via Biscontini a Palazzo Mancinelli, con la via delle Stradelle, con situazioni di precarietà lungo la strada provinciale di Pieve di Compresseto. Aggiunge: «Non va dimenticata la madre di tutte le situazioni più a rischio, quella del costone roccioso alle fonti della Rocchetta», tema sul quale è stata sollecitata a più riprese la Giunta, «perché predisponga un progetto di recupero dell'area ed affinché esso possa essere inserito in un piano straordinario di intervento a valere sui fondi Fas, pretendendo a questo fine la piena disponibilità della Regione ad accoglierne l'urgenza».

QUESTA VOLTA si sono fermati. Invece di camminare per sentieri ripidi e selvaggi,...**Nazione, La (Umbria-Terni)***"QUESTA VOLTA si sono fermati. Invece di camminare per sentieri ripidi e selvaggi,..."*

Data: 11/04/2013

Indietro

CAMPIONATO DI GIORNALISMO pag. 9

QUESTA VOLTA si sono fermati. Invece di camminare per sentieri ripidi e selvaggi,... QUESTA VOLTA si sono fermati. Invece di camminare per sentieri ripidi e selvaggi, hanno preferito per un giorno stare nella nostra scuola. I Capi Scout Franco, Paolo, Serena, Luisa e Matteo, con la camicia azzurra e il fazzoletto rosso, blu e bianco attorcigliato intorno al collo, ci hanno spiegato chi sono e cosa fanno gli scout. Quante volte li abbiamo incontrati per le strade, ponendoci mille domande su di loro oppure deridendoli per il loro abbigliamento! Questo in effetti è il solito nostro modo di fare perché, invece di conoscere, siamo abituati a prendere in giro chi non si comporta in modo conformista. EBBENE ora sappiamo molto di più e, anzi, a qualcuno di noi è venuta voglia di provare a farne parte. Franco ci ha fatto capire che gli scout sono ragazzi come noi che stanno insieme per lavorare, giocare, cantare, aiutarsi ed imparare ad essere competenti e responsabili. Questi sono, infatti, i principi del loro fondatore Baden-Powell che, dopo una lunga carriera nell'esercito inglese, decise di scrivere un manuale, con regole per l'addestramento delle reclute all'esplorazione. Dopo qualche anno scoprì che il suo libro aveva avuto un tale successo, da essere letto da molti giovani e decise di riscriverlo, intitolandolo «Scautismo per ragazzi». Fu così che nacque il movimento scout. I nostri capi scout, per farci calare nello scautismo, hanno avuto veramente poco tempo, ma sono stati bravissimi! Ci hanno trasformato prima in un Branco di Lupetti, facendoci rivivere le fantastiche avventure della giungla e insegnandoci l'importanza delle regole: «Buona caccia a chi rispetta la Legge della Giungla!»; poi in un Reparto di Esploratori che, con giochi di ruolo, ha cercato di cavarsela in situazioni difficili. ABBIAMO scoperto così che gli scout si specializzano in tanti ambiti (cucina, musica, pronto soccorso,...) e che, proprio per le loro competenze, spesso affiancano la Protezione Civile. Ciò che però ci ha fatto riflettere molto, è stato capire quanto sia importante saper fare da soli, mettersi alla prova. I giornali parlano di come i ragazzi siano sempre meno autonomi: «...solo il 7% dei ragazzi italiani va a scuola da solo, contro il 40% dei coetanei inglesi e tedeschi». Ed è per questo che molti affrontano le cose importanti della vita senza saperne assolutamente nulla o, se sanno qualcosa, non sono capaci di farle, perché non hanno mai provato a cavarsela da soli. Gli scout, in questo senso, sembrano proprio degli «agenti trasformatori» della società in cui vivono, perché, con il sorriso sulle labbra, camminano per i sentieri, come camminano sulle strade della vita.

Dissesto: partono i lavori alla frana in via Strinato**Nazione, La (Viareggio)**

"Dissesto: partono i lavori alla frana in via Strinato"

Data: 11/04/2013

Indietro

PIETRASANTA pag. 11

Dissesto: partono i lavori alla frana in via Strinato STRETTOIA SOS ALLO STATO PER I CONTRIBUTI METTERE in sicurezza la frana avvenuta in via Strinato, a Strettoia: è questo l'imperativo dell'amministrazione comunale, che dopo aver realizzato in somma urgenza i primi lavori (per un importo di 43mila euro) ha appena avviato quelli sulla frana strettoiese. L'episodio allo Strinato ha interrotto infatti la circolazione stradale e impedisce l'accesso alle abitazioni da parte dei residenti della parte alta della zona collinare, creando notevoli disagi. Ripetendo le procedure della somma urgenza, l'amministrazione ha quindi affidato lo studio-progetto per l'intervento al geologo Francesco Ceccarelli e i calcoli dell'opera all'ingegner Giuliano Dalle Mura. L'intervento sarà eseguito dalla ditta «Bosi e Picchiotti» di Castelnuovo Garfagnana, per un importo di circa 150mila euro, e dovrebbe durare un paio di mesi. «STIAMO dando fondo a tutte le risorse disponibili sottolinea l'assessore ai lavori pubblici Rossano Forassiepi nell'affrontare le tante situazioni di emergenza sul territorio. E' chiaro, però, che c'è bisogno di finanziamenti di gran lunga superiori per risanare le zone collinari dal degrado idrogeologico. I nostri primi preventivi di spesa superano i 2 milioni di euro: senza un contributo dello Stato c'è il rischio che intere aree rimangano a lungo isolate».

ferrara e i terremoti vent'anni dopo domani il convegno con i geologi

lanuovaferrara Extra - Il giornale in edicola

Nuova Ferrara, La

""

Data: 11/04/2013

[Indietro](#)

- *Cronaca*

Ferrara e i terremoti vent anni dopo Domani il convegno con i geologi

FERRARA. Domani dalle 9 alle 13,15, alla Sala Estense si terrà Ferrara e i terremoti vent anni dopo , convegno che prende in esame la prevenzione e la riduzione del rischio sismico. L evento è organizzato dalla consulta provinciale dei geologi ferraresi. Tre gli argomenti che verranno approfonditi nel corso della mattinata: La specificità del territorio di pianura, conoscere per prevenire, Costruire e ricostruire in aree sismiche, Problematiche geologiche e geotecniche rilevate nell iniziativa benefica Adotta un monumento . Dopo le conclusioni verrà lasciato spazio al dibattito. Oltre alla presenza delle autorità locali, si potrà ascoltare e confrontarsi con geologi, tecnici e esperti del settore capaci di ricostruire (con lo sguardo rivolto al futuro), i fatti avvenuti. Nel 1993 l associazione geologi della provincia di Ferrara organizzò Ferrara e i terremoti - Storia, attualità, pianificazione , con l intento di sensibilizzare l opinione pubblica e le amministrazioni sul tema della sismicità sul territorio locale. Oggi più che mai sembra necessario un dialogo, un confronto, trovare uno scambio diretto con geologi che sappiano spiegare in maniera semplice, e comprensibile per tutti qual è la situazione attuale. L appuntamento di domani alla Sala Estense è gratuito. (s.g.)

il cuore del mondo per l'alto ferrarese

lanuovaferrara Extra - Il giornale in edicola

Nuova Ferrara, La

""

Data: 11/04/2013

Indietro

- *Cronaca*

Il cuore del mondo per l'Alto Ferrarese

Consegnato il ricavato dell'iniziativa Il Castello olimpyc tour . Pavani: la somma verrà distribuita ai comuni in parti uguali

VIGARANO MAINARDA Subito dopo il terremoto dell'anno scorso il Centro commerciale Il Castello ha ideato un'iniziativa denominata Il Castello Olimpyc Tour . Tra i sei comuni terremotati dell'alto ferrarese sono stati selezionati altrettanti ragazzi in rappresentanza degli sport locali, Marco, Michele, Emanuele, Aurora, Annalisa e Mara, da inviare a Londra per farli assistere ai giochi olimpici nel contempo, operare come ambasciatori e portavoce delle popolazioni terremotate, presso gli spettatori, provenienti da tutto il mondo, invitandoli a contribuire per una raccolta fondi da destinare alla ricostruzione delle scuole dell'Alto Ferrarese danneggiate dal sisma. Ieri in municipio a Vigarano Mainarda c'è stata la consegna della somma raccolta che ammonta a 12mila euro. Presenti i sindaci Barbara Paron (Vigarano), Paolo Pavani (Poggio Renatico), Piero Lodi (Cento), Alan Fabbri (Bondeno) e Roberto Lodi vicesindaco di Sant'Agostino. C'erano anche quattro dei sei ambasciatori che erano volati a Londra la scorsa estate: Aurora Manservigi (Vigarano), Mara Querzoli (Poggio Renatico), Michele Vallieri (Sant'Agostino) e Marco Molinari (Cento). Per la consegna dell'importo raccolto era presente il consiglio del centro commerciale Il Castello formato dal direttore Nicola Lodi e dai consiglieri Roberta Lapucci, Pietro Buzzoni, Claudio Aguiari, Paolo Orsatti e Mauro Rossetti. «Doppio ringraziamento al centro commerciale Il Castello - ha affermato Paolo Pavani, come presidente dell'associazione dei comuni dell'Alto Ferrarese - perché ha permesso ai nostri ragazzi di assistere ad una grande manifestazione e di fare sensibilizzazione durante le gare. L'idea è anche stata molto originale e simpatica. I fondi raccolti abbiamo già deciso che saranno divisi in parti uguali senza tener conto delle varie dimensioni dei nostri comuni». Soddisfatti anche i promotori dell'iniziativa. «Il Castello - ha detto il direttore Nicola Lodi -, è una realtà importante e dovevamo fare qualche cosa per il territorio su cui operiamo anche se pure noi siamo stati danneggiati dal terremoto. Abbiamo pensato alle Olimpiadi per il grande richiamo mediatico che ha questa manifestazione e non poteva esserci occasione migliore per dar voce alle esigenze e necessità delle nostre zone terremotate». Convinti di aver vissuto un'esperienza unica i ragazzi hanno raccontato degli innumerevoli incontri fatti. «Giravamo - afferma Aurora Manservigi -, con una maglietta che aveva impresso il logo dell'iniziativa che dovevamo divulgare. Avevamo anche cartoline da distribuire e macchine fotografiche per documentare i nostri incontri». All'unisono i ragazzi hanno ricordato anche i tanti atleti famosi che hanno incontrato nelle loro vesti di ambasciatori dei terremotati dell'Alto Ferrarese . Giuliano Barbieri

caritas, aumentano le richieste di aiuto

lanuovaferrara Extra - Il giornale in edicola

Nuova Ferrara, La

""

Data: 11/04/2013

Indietro

- *Provincia*

Caritas, aumentano le richieste di aiuto

Comacchio, nel Centro accoglienza permanenze prolungate Monsignor Cavallari: le famiglie sono sempre più in difficoltà

comacchio

Prove di evacuazione alle scuole Fattibello

"Niente paura, è un'esercitazione" è lo slogan con cui la Protezione Civile Trepponti di Comacchio annuncia la simulazione dell'evacuazione di un edificio, esercitazione in piena regola che si svolgerà oggi alle 11 presso la Scuola Elementare Fattibello. Oltre a questa prova, che vede il coinvolgimento attivo di alunni ed insegnanti, oltre a tanti volontari della Protezione Civile e della Croce Rossa Italiana, comprende anche le ricerche per il ritrovamento di feriti sotto le macerie, a seguito di crollo provocato da un sisma. «Le esercitazioni sono fondamentali per i volontari, ma sono formative anche per la crescita degli alunni», spiega Cristina Cicognani della segreteria operativa della Trepponti. (k.r.)

COMACCHIO Al centro di accoglienza della Caritas lagunare di via San Giovanni Bosco in questo periodo di grave recessione economica soggiornano otto ospiti. Ma l'aspetto di maggior rilievo «non è tanto il numero delle persone che trovano ospitalità, che in questi anni è tuttavia incrementato - spiega monsignor Paolo Cavallari, presidente della Caritas lagunare - quanto la durata della loro permanenza». Su segnalazione dell'Asp del Delta ferrarese e dei Servizi Sociali, la Caritas offre vitto e alloggio a persone in condizioni particolarmente svantaggiate o disadattate. «I problemi di natura economica per le famiglie sono incrementati -riconosce monsignor Cavallari - e una volta al mese il nostro centro si fa carico di recapitare a quelle più bisognose il cosiddetto pacco alimentare con generi di prima necessità». Tutti i mercoledì mattina è operativo anche il punto di ascolto della Caritas, gestito da due volontari, Sante Fantini e Piero Cinti, ai quali si rivolgono coloro che sono in cerca di aiuto, sostegno ed accoglienza. «È un momento di povertà estrema - dichiara Piero Cinti - perché sono aumentate moltissimo le richieste di aiuto e i bisogni della gente si fanno sentire soprattutto con bollette invase, che si fa fatica a pagare. Ultimamente - prosegue - accogliamo utenti anche ben oltre l'orario di apertura, che va dalle 9.30 alle 11.30 perché c'è sempre una fila lunghissima di gente in attesa». Per coprire i costi delle utenze domestiche alle famiglie più disagiate intervengono anche i Servizi Sociali, «con i quali operiamo in stretta sinergia - precisa Cinti - facendoci carico delle bollette degli assistiti, che spesso si aggirano sui 300 euro». In più preoccupa l'emergenza abitativa, riscontrata sia al centro di accoglienza della Caritas, che sino a qualche tempo fa ospitava persone per due o tre giorni in media, a fronte dei tre o quattro mesi attuali, ma sentita anche al Centro per le famiglie La Libellula di via Buonafede. Si è messo in moto un angoscioso meccanismo a catena, in funzione del quale dalla disoccupazione e dalla precarietà prendono origine altri problemi di natura economica, legati al pagamento dell'affitto o del mutuo della casa. «Come fare la spesa è diventato un problema drammatico per molte famiglie - commenta Bruna Fazio, sociologa e consulente del centro per le famiglie - ma lo sono ora più che mai anche canoni e contratti non rispettati». A cascata l'emergenza si ripercuote sui proprietari degli alloggi, che in via bonaria richiedono ai loro locatari la risoluzione del contratto. «C'è gente che non riesce a pagare l'affitto - prosegue Fazio - e oltre alle vecchie povertà, quelle storiche del territorio, si assiste ad un incremento esponenziale, che si attesta ormai oltre al 6% in più rispetto a qualche anno fa, di nuclei seriamente indigenti con capi-famiglia in mobilità, cassintegrati e nuovi disoccupati». Tra la Caritas, il Centro per le Famiglie "La Libellula" e i Servizi Sociali c'è «uno scambio di mutuo aiuto e di grande cooperazione in rete», riconosce Fazio, ma le richieste di aiuto sono tante e il target della popolazione è ampio, dai 18 ai 25 anni, ma anche dai 35 ai 65, sino agli esodati, ai quali mancano pochi anni alla pensione, ma che nell'immediato non sanno come fare per arrivare a fine mese. Katia Romagnoli ©RIPRODUZIONE RISERVATA

una guida della protezione civile

lanuovaferrara Extra - Il giornale in edicola

Nuova Ferrara, La

""

Data: 11/04/2013

Indietro

BONDENO

Una guida della Protezione civile

Sarà distribuita a tutti i cittadini e servirà in caso di emergenze

BONDENO Si chiamerà "+ sai, - rischi" e arriverà nelle case di tutti i cittadini dell'Alto Ferrarese, forse già a partire dal fine settimana. E' l'opuscolo della Protezione civile. Un autentico vademecum sulla sicurezza, realizzato dal coordinamento intercomunale del servizio. Un progetto annunciato già lo scorso anno, quando un corposo piano di Protezione civile venne approvato da tutti i Comuni dell'area, e che diventa tanto più importante oggi, all'indomani della drammatica esperienza del terremoto. «Il documento che è stato prodotto - dice il comandante Stefano Ansaloni, che presiede la Protezione civile dell'Alto Ferrarese - costituisce una guida utile, da conservare assieme all'elenco telefonico e agli strumenti di facile consultazione. Perché a questo proposito è stata creata, realizzando un elenco di numeri utili, ma anche i riferimenti per le diverse emergenze: dal rischio neve, all'incendio domestico; dalla calamità di carattere idrogeologico, al fenomeno sismico». Nello staff che ha collaborato al progetto, coordinato dallo stesso Ansaloni, anche il comandante della polizia municipale di Vigarano, Carmela Siciliano. «Informazioni e grafica sono state curate per essere facilmente fruibili - dice ancora Ansaloni - con elementi essenziali, come ad esempio quelle legate ad un kit predisposto per l'emergenza o informazioni pratiche da utilizzare: chi contattare, quali sono le aree in cui possono essere allestiti centri di accoglienza. Speriamo - spiega ancora il comandante - tutti che non ce ne sia bisogno ma il recente terremoto ci ha insegnato che non dobbiamo sottovalutare nessuna situazione». Infine, uno spazio apposito è dedicato all'associazionismo, descrivendo le modalità di partecipazione al volontariato della Protezione civile. Il costo dell'intero progetto è di 17mila euro, ripartiti tra tutti i Comuni dell'Alto Ferrarese, per la realizzazione e l'invio di 40mila opuscoli. Che arriveranno nelle buchette delle lettere di tutti i cittadini dell'area, al costo di meno di un caffè. (mi.pe.) ©RIPRODUZIONE RISERVATA |cv

dodici imputati in tribunale

lanuovaferrara Extra - Il giornale in edicola

Nuova Ferrara, La

""

Data: 11/04/2013

Indietro

IL CASO mantova

Dodici imputati in tribunale

Ma la causa è stata rallentata dal terremoto a da rinunce dei giudici

MANTOVA A inizio 2011 partì, come scrisse allora la Gazzetta di Mantova: Uno dei processi più attesi degli ultimi decenni . Quello alla Montedison. I fatti contestati riguardano il ventennio 70- 90. Circa 200 operai a causa del contatto lavorativo più o meno diretto con benzene, amianto e altri innumerevoli veleni, morirono di tumore. Di quelli venne fatta una scrematura e fu escluso chi nel corso della vita aveva fumato o consumato alcolici (fattori di rischio per simili o medesime malattie). Di puliti ne rimasero 120, una cinquantina di casi andò in prescrizione e restarono in 72. È della morte di questi che dovranno rispondere dodici tra ex manager e direttori della Montedison. L'udienza preliminare avvenne nel gennaio di due anni fa ma il processo si sviluppa tra mille avversità tra cui: la sospensione dei processi voluta dal governo in seguito al terremoto dello scorso maggio e la rinuncia di vari giudici a condurre il procedimento penale. Questo aspetto in particolare sta rallentando pesantemente le fasi del processo perché, di fatto, ogni volta si deve ripartire da zero. Matteo Grimaldi, giudice attuale, aveva ufficialmente presentato la sua rinuncia ma Luciano Alfani, presidente di tribunale di Mantova, non ha acconsentito e il giudice porterà a termine il processo Montedison. Tra le altre cose, gli imputati sono accusati di non aver dotato alcun impianto del ciclo chiuso di un adeguato sistema di aspirazione e filtrazione delle polveri e di non aver previsto adeguate regole comportamentali e adeguate procedure per l'utilizzo dei filtri delle maschere antigas. Inoltre l'aver impiegato nello stabilimento manufatti, guarnizioni, matrici di amianto nella coibentazione di linee, caldaie, reattori, macchinari e sezioni d'impianti, nonché indumenti, guanti, coperte e in amianto per le attività di manutenzione. (s.g.)

Limitazioni al transito sulla S.P. 23 "Monticino Limisano"

Più Notizie - Faentino - Cronaca -

Più Notizie.it

"Limitazioni al transito sulla S.P. 23 "Monticino Limisano""

Data: **10/04/2013**

[Indietro](#)

» [Brisighella - 10/04/2013](#)

Limitazioni al transito sulla S.P. 23 "Monticino Limisano"

La Provincia di Firenze ha disposto l'interruzione della circolazione sulla S.R. n. 302 "Brisighellese Ravennate" a causa di una frana nel Comune di Marradi, fino al ripristino della condizioni di transitabilità. Il traffico leggero (al di sotto della massa di 3,5 tonnellate) è stato deviato sulla strada comunale di San Martino in Gattara, mentre il traffico pesante (veicoli con massa superiore a 3,5 tonnellate) è stato deviato sulle SS.PP. n. 477, 306 e 20.

A seguito dell' interruzione si è intensificato il transito in attraversamento di veicoli pesanti e di grandi dimensioni lungo la S.P. n. 23 "Monticino Limisano", a collegamento tra la S.P. n. 302 "Brisighellese Ravennate" e la S.P. n. 306 "Casolana Riocese", determinando condizioni di pericolo e di disagio per la normale circolazione locale.

Vista la necessità di garantire la sicurezza della circolazione lungo la S.P. n. 23 "Monticino Limisano" che ha tratti di elevata pendenza longitudinale e soprattutto curve "a tornanti" impossibili da affrontare per veicoli lunghi, la Provincia di Ravenna ha vietato il transito ai veicoli (o complessi di veicoli) di lunghezza superiore a 10 metri lungo la S.P. n. 23 "Monticino Limisano", nel tratto compreso tra le progressive km. 0+000 (innesto a Brisighella con la S.P. n. 302 "Brisighellese Ravennate") e km. 7+200 (innesto con la S.P. n. 78 "Sintria") nel Comune di Brisighella.

Dal divieto sono esclusi i mezzi di trasporto pubblico di linea, i mezzi di soccorso dei VV.F., i mezzi per la raccolta dei rifiuti urbani in servizio per conto della Soc. HERA S.p.A., e i veicoli autorizzati previa richiesta motivata.

I trasgressori saranno puniti a termine di legge.

Toscana. Elisoccorso. Costi doppi per i pazienti di altre regioni

- Quotidiano Sanità

Quotidiano Sanità.it

"Toscana. Elisoccorso. Costi doppi per i pazienti di altre regioni"

Data: 10/04/2013

Indietro

Toscana. Elisoccorso. Costi doppi per i pazienti di altre regioni

Fissate le nuove tariffe. Se l'elisoccorso del servizio sanitario toscano effettua un servizio a favore di un cittadino di un'altra regione, il servizio sanitario di quella Regione dovrà corrispondere alla Regione Toscana non più 67,14 euro, bensì 135 euro per ogni minuto di volo. 10 APR - Elisoccorso, raddoppia la tariffa delle prestazioni effettuate a favore di cittadini di altre regioni, ai fini della compensazione interregionale. "Questo, - spiega la Regione in una nota - a fronte di un servizio che negli anni è sempre migliorato, con elicotteri sempre più potenti, in grado di volare di notte e sul mare, in modo tale da poter effettuare servizi di soccorso in qualsiasi momento e in qualsiasi zona della regione".

Con decorrenza dal 1° gennaio 2013, la tariffa passa da 67,14 euro a 135 euro per ogni minuto di volo. L'aggiornamento è stato deliberato dalla giunta regionale, per adeguare una tariffa fissata nel 2000 e rimasta invariata per 13 anni. In sostanza, se l'elisoccorso del servizio sanitario toscano effettua un servizio a favore di un cittadino di un'altra regione, il servizio sanitario di quella Regione dovrà corrispondere alla Regione Toscana non più 67,14 euro, bensì 135 euro per ogni minuto di volo. Ovviamente, per i cittadini, sia toscani che delle altre regioni, il servizio di elisoccorso è e resta completamente gratuito.

"Il servizio di elisoccorso - ricorda la Regione - è stato attivato in Toscana nel luglio 1999, e da allora è parte integrante del sistema di emergenza-urgenza territoriale 118. Negli anni, il servizio di elisoccorso è stato oggetto di una progressiva implementazione. In particolare, nel giugno 2001 l'attività dell'elicottero di Grosseto è stata estesa anche alle ore notturne, e dal dicembre 2009 anche l'elicottero di Massa è attivo nelle ore notturne. Nell'aprile 2009, a seguito di una nuova procedura di gara, è stato attivato l'attuale servizio regionale, con tre aeromobili di ultima generazione e di maggiore potenza, utilizzabili anche in ambienti ostili e impervi, in relazione alla presenza a bordo di un tecnico di elisoccorso messo a disposizione dal Soccorso Alpino. Gli elicotteri di Massa e Grosseto sono inoltre abilitati al volo notturno e al sorvolo del mare, per prestare soccorso sulle isole dell'Arcipelago toscano".

"Tutti questi interventi ci hanno permesso di disporre di un servizio di maggiore qualità ed efficacia - chiarisce l'assessore al diritto alla salute Luigi Marroni - ma nello stesso tempo hanno comportato un notevole incremento delle spese sostenute a carico del bilancio regionale. Da qui la decisione di rideterminare la tariffa per la compensazione interregionale, che era rimasta invariata dal 2000. Ma l'aumento della tariffa, dopo ben 13 anni, è ben poca cosa - sottolinea ancora l'assessore Marroni - se si pensa che il servizio di elisoccorso è un servizio prezioso, fondamentale, che ogni anno ci consente di salvare molte vite, sia di toscani che di cittadini di altre regioni o anche provenienti dall'estero. E come servizio sanitario toscano stiamo facendo di tutto per renderlo sempre più efficiente e farlo funzionare al meglio".

I numeri dell'elisoccorso in Toscana

Nel 2012, l'elisoccorso ha fatto in Toscana 2.092 interventi (764 Pegaso 1 Firenze, 815 Pegaso 2 Grosseto, 513 Pegaso 3 Massa), per complessivi 120.870 minuti di volo. Gli interventi sulle isole dell'arcipelago toscano sono stati complessivamente 263.

Nel 2012 il costo del servizio regionale di elisoccorso è stato di 16 milioni di euro. A questi si aggiungono gli oneri per la convenzione con il Soccorso Alpino e quelli relativi al sistema di verifica e controllo di qualità del servizio, complessivamente oltre 600.000 euro.

10 aprile 2013

© Riproduzione riservata

|cv

Maltempo e frane, nel Reggiano prima stima danni di 33,6 milioni**Quotidiano del Nord.com***"Maltempo e frane, nel Reggiano prima stima danni di 33,6 milioni"*

Data: 10/04/2013

Indietro

Maltempo e frane, nel Reggiano prima stima danni di 33,6 milioni

Mercoledì 10 Aprile 2013 10:43 Notizie - Reggio Emilia

(Sesto Potere) - Reggio Emilia - 10 aprile 2013 - Ammontano a 33,6 milioni i danni, secondo una prima stima ancora parziale, provocati dalle ondate di maltempo che si sono susseguite dal 17 marzo e che hanno provocato l'attivazione di decine di frane e smottamenti in collina e in Appennino, nonché diffusi allagamenti in pianura.

E' quanto emerso ieri pomeriggio a Palazzo Allende nel corso di un affollato incontro promosso dalla Provincia di Reggio Emilia, in accordo con la Prefettura, con i sindaci, i tecnici di Iren, Bonifiche e Servizio tecnico di bacino della Regione ed il Coordinamento delle associazioni di volontariato di Protezione civile.

“Abbiamo presentato richiesta di stato d'emergenza alla Regione la quale, a sua volta, ha fatto medesima richiesta per tutto il territorio regionale e il Dipartimento nazionale della Protezione civile, sabato con il responsabile Franco Gabrielli, domenica con i propri tecnici, ha già avuto modo osservare la situazione – ha affermato la presidente Sonia Masini aprendo i lavori- C'è un problema che riguarda tutto l'Appennino anche se non nella stessa misura, ciò dipende anche dalla piovosità che a Reggio Emilia è stata più intensa che altrove. Nel Reggiano ci sono più di venti comuni che stanno risentendo di quest'ultima ondata di maltempo, non solo in collina e montagna, ma anche in pianura”.

“Abbiamo chiesto di utilizzare la legge che prevede pronti interventi dove ci sia rischio per l'incolumità delle persona, ma ci è stato detto che forse bisognerà adottare un altro provvedimento da parte del Parlamento – ha riferito la presidente – La verità è qualcuno deve dare delle risposte rapide perché noi abbiamo bisogno di riscontri immediati. La priorità è la messa in sicurezza delle persone, dei centri abitati, delle aziende e delle strade”.

Di fronte alle emergenze si è risposto come sempre con preparazione elevata e grande senso di responsabilità da parte di tecnici, dipendenti e amministratori; gli interventi degli anni passati sono stati efficaci e, dunque, i soldi spesi qui sono stati spesi bene, ma ora, oltre a contare i danni, dobbiamo anche preoccuparci del futuro e riconoscere che si è urbanizzato troppo il nostro territorio – ha aggiunto la presidente Masini – Il nostro Piano territoriale di coordinamento provinciale (Ptcp) viene spesso ignorato, si è costruito troppo anche in luoghi sbagliati e il risultato è che il troppo cemento, unito all'abbandono dei terreni a monte, non permette più al terreno di 'bere' come un tempo. Anche certe arature eccessive o coltivazioni intensive da parte degli agricoltori non aiutano, e credo che dovrà essere avviato, insieme alle associazioni agricole, un ragionamento sull'uso corretto del territorio”.

La presidente della Provincia ha poi fatto sapere che dopo il sopralluogo effettuato nella valle del Secchia, un'altra ricognizione insieme alla Regione interesserà la Val d'Enza. “C'è la preoccupazione per lo scioglimento di tutta la neve. Speriamo di tornare alla normalità – ha auspicato la presidente – Da metà aprile dovrebbe arrivare la bella stagione. Si pensa che il peggio sia passato”.

Infine la presidente ha proposto un incontro con i parlamentari e i consiglieri regionali reggiani “per avere risposte sulla richiesta di stato d'emergenza al più presto”.

“Da sempre la nostra provincia è caratterizzato da una elevata franosità, tanto che sono ben 315 i chilometri quadrati, praticamente un quarto del territorio collinare e montano, interessati da circa 8.000 tra frane attive e quiescenti”, ha poi spiegato la responsabile della Unità operativa Difesa del suolo e Protezione civile della Provincia di Reggio Emilia, Federica Manenti. Ben 7 i comuni che superano un indice di franosità di 25, in una scala che va da 0 a 50: Toano (che presenta il valore più elevato, 46), poi Busana, Ramiseto, Villa Minozzo, Baiso, Castelnovo Monti e Viano.

Cause scatenanti – oltre alle caratteristiche litologiche dell'Appennino (argille plastiche o minerali solubili, come i gessi), alle pendenze e alla vicinanza delle falde acquifere – appunto condizioni climatiche estreme, come quelle che sempre più spesso purtroppo si verificano. Precipitazioni intense e irregolari e consistenti variazioni di temperature, finiscono infatti

Maltempo e frane, nel Reggiano prima stima danni di 33,6 milioni

per amplificare i danni provocati dal progressivo disboscamento (con l'assenza dell'azione protettiva di tipo meccanico offerta dalle radici) o dall'azione dell'uomo (scavi o sbancamenti). E in queste ultime settimane, gli eventi meteorologici avversi non sono certo mancati: “Soltanto tra il 17 e il 18 marzo Arpa ha registrato oltre 100 millimetri di pioggia accumulata nel Reggiano, con punte di 170, e tra il 4 e 6 aprile si sono avute altre intense e prolungate precipitazioni”, ha aggiunto Federica Manenti.

Pesante il bilancio: 20 abitazioni evacuate e una prima stima ufficiale, aggiornata a oggi, di 33,6 milioni di euro tra 8,6 milioni per pronti interventi e lavori di somma urgenza, 9 milioni di danni alla viabilità provinciale (6,8 per strade, 2,2 per manufatti, ponti in particolare) e 16 milioni stimati per ripristino e messa in sicurezza di centri abitati, viabilità comunale e opere di bonifica.

Maltempo, la situazione in Emilia-Romagna, frane, strade interrotte e persone evacuate in 11 Comuni: 63 milioni di euro di danni

Quotidiano del Nord.com

"Maltempo, la situazione in Emilia-Romagna, frane, strade interrotte e persone evacuate in 11 Comuni: 63 milioni di euro di danni"

Data: **10/04/2013**

[Indietro](#)

Maltempo, la situazione in Emilia-Romagna, frane, strade interrotte e persone evacuate in 11 Comuni: 63 milioni di euro di danni

Mercoledì 10 Aprile 2013 10:08 Notizie - Emilia Romagna

(Sesto Potere) - Bologna - 10 aprile 2013 - Cinquantatre persone evacuate in 11 Comuni, con gravi rischi per 42 prime case e 9 attività produttive. Circa 16 le strade interrotte, senza alternative, a cui si aggiungono 31 strade comunali e 47 provinciali parzialmente interrotte, con transito limitato, oltre a quelle statali (in particolare nelle province di Forlì-Cesena e Parma e la statale 45 a Piacenza). Complessivamente, sono quasi 850 le segnalazioni effettuate dagli enti locali e dai consorzi di bonifica: circa 500 riguardano frane, più di 350 le opere di bonifica.

Il punto sugli effetti del maltempo che ha colpito nel mese di marzo l'Emilia-Romagna è stato fatto in Assemblea legislativa dall'assessore regionale alla sicurezza territoriale Paola Gazzolo.

“In tre giorni sono stati compiuti i sopralluoghi dei tecnici del Dipartimento nazionale di Protezione civile”, ha sottolineato. “E' un tempo record, per cui ringrazio il prefetto Gabrielli, che consente al Governo di decretare lo stato di emergenza e di assegnare al più presto le risorse” per realizzare gli interventi più urgenti legati alle frane che hanno interessato tutto il territorio a partire dal 5 marzo scorso. La stima dei danni quantificata nella richiesta dello stato d'emergenza inviata dal presidente Errani al Governo ammonta a 63 milioni di euro.

“E' importante dare subito una prima risposta - ha aggiunto l'assessore Gazzolo - ed è altrettanto essenziale dar vita ad un piano per la manutenzione del territorio decennale, con risorse certe e continuative nel tempo, che individui le parole d'ordine nella prevenzione e nel protagonismo delle comunità locali per promuovere la cura del territorio. Per questo chiediamo al ministro Clini di attribuire all'Emilia-Romagna risorse certe, da subito”.

Una prima risposta alle necessità del territorio è arrivata dallo stanziamento di oltre 1 milione di euro da parte dell'assessorato alla Sicurezza territoriale e dall'Agenzia di Protezione civile. Si stima inoltre che Comuni, Province e Consorzi di Bonifica abbiano attivato circa 2, 5 milioni per urgenze.

La situazione in Emilia-Romagna

Negli ultimi 40 giorni (dal 1 marzo al 7 aprile) sono caduti quantitativi di pioggia da due ad oltre quattro volte in più rispetto a quelli attesi. Le precipitazioni sono state mediamente superiori ai 150 millimetri su tutta la regione, con punte oltre i 250 millimetri sulle colline emiliane e valori oltre i 600 millimetri sul crinale appenninico tosco-emiliano. Le nevicate hanno causato la caduta di alberi, oltre a notevoli disagi alla circolazione e all'erogazione di energia elettrica: nel parmense e nel piacentino sono scesi 40-55 centimetri di neve, nel modenese 20 centimetri. Le frequenti precipitazioni, lo scioglimento della neve e l'elevato gradi di saturazione dei bacini hanno provocato l'innalzamento dei livelli dei corsi d'acqua, con conseguente stato di preallarme e allarme lungo fiumi come l'Enza, il Secchia, il Panaro e il Reno.

Anche il Crostolo ha toccato livelli mai raggiunti dagli anni '80, così come il Reno, nelle sezioni di Vergato e Casalecchio di Reno, ha segnato il terzo massimo valore storico dal 1981. Ondate di piena hanno danneggiato e distrutto un numero significativo di briglie di regimazione e provocato forti erosioni delle sponde, esondazioni e tracimazioni di fossi e canali con allagamenti e parziali asportazioni di strade, danni alle strutture dei ponti, cedimenti di parti delle reti fognarie, degli acquedotti e delle opere di bonifica. Nuove frane e riattivazioni di dissesti preesistenti sul territorio montano hanno interessato principalmente la viabilità provinciale e comunale

Maltempo (2) Regione E-R chiede manutenzione, recupero e presidio del territorio per prevenire il dissesto idrogeologico

Quotidiano del Nord.com

"Maltempo (2) Regione E-R chiede manutenzione, recupero e presidio del territorio per prevenire il dissesto idrogeologico"

Data: **10/04/2013**

Indietro

Maltempo (2) Regione E-R chiede manutenzione, recupero e presidio del territorio per prevenire il dissesto idrogeologico

Mercoledì 10 Aprile 2013 10:11 Notizie - Emilia Romagna

(Sesto Potere) - Bologna - 10 aprile 2013 - "Manutenzione, recupero e presidio del territorio quali strumenti necessari di prevenzione del dissesto idrogeologico" e "strategie nazionali integrate" per "garantire le risorse necessarie a tutelare, proteggere e conservare il territorio italiano", a partire dalla "ordinaria manutenzione".

Sono queste le principali richieste contenute nella risoluzione presentata e approvata a maggioranza (astenuito Pdl) dall'Assemblea legislativa regionale dell'Emilia-Romagna, dopo un ampio dibattito, concluso dal presidente della Giunta, Vasco Errani, innescatosi sulla relazione, illustrata in Aula dall'assessore alla Sicurezza territoriale, Difesa del suolo e della costa e Protezione civile, Paola Gazzolo, sulle conseguenze del maltempo di queste settimane (frane, strade chiuse, frazioni evacuate) e sull'assetto idrogeologico regionale.

La risoluzione è stata sottoscritta dai capigruppo di Pd (Marco Monari, primo firmatario), Idv (Liana Barbati), Sel-Verdi (Gian Guido Naldi), Fds (Roberto Sconciaforni) e M5s (Andrea Defranceschi), oltre che da numerosi altri consiglieri di maggioranza.

Dopo una prima stima di 63 milioni di euro, solo per far fronte ai primi danni causati "dall'eccezionale ondata di piogge che da mesi imperversa sulla regione, unita agli effetti del disgelo", per cui è già stato richiesto al Governo il riconoscimento dello stato di emergenza, risulta evidente, si legge nel documento, "il bisogno di interventi e risorse per la manutenzione ordinaria e continuativa del territorio.

L'Emilia-Romagna, ricordano i consiglieri, ha stanziato 138 milioni di euro per il triennio 2012-2013 "per scongiurare il dissesto idrogeologico", ma tali risorse, lamentano, "si stanno mostrando insufficienti perché prive di un contesto nazionale capace di offrire risorse adeguate e costanti ed una programmazione integrata di più ampio respiro".

La risoluzione è anche l'occasione per i consiglieri per "esprimere il proprio ringraziamento alle istituzioni, alle forze dell'ordine, alle forze di volontariato, ai servizi tecnici e a tutti coloro che si sono prodigati e tutt'ora sono impegnati nella gestione dell'emergenza".

IL DIBATTITO

Il territorio modenese è in ginocchio. Lo ha segnalato Mauro Manfredini (Lega nord), che ha sollecitato tempi brevi e procedure semplificate per rimettere il territorio in sicurezza e l'istituzione di un fondo garantito per l'emergenza in montagna. Per Monica Donini (FdS) il nostro territorio è fragile per la sua natura geologica e l'unica grande opera di cui ha bisogno il Paese, ha aggiunto, è un piano per la messa in sicurezza di tutto il territorio nazionale. Il territorio frana perché è malato - ha detto Fabio Filippi (Pdl) - e parte della malattia è dovuta alla rarefazione della presenza umana in montagna. Bisogna quindi invertire la tendenza e tornare a finanziare l'agricoltura nelle aree montane. La fragilità del territorio - secondo Silvia Noè (Udc) - necessiterebbe di continui investimenti, superando la logica dell'emergenza e degli interventi tampone, per trovare soluzioni strutturali, ma ancora non ci sono soluzioni o cure definitive. Per Gabriele Ferrari (Pd) manca una visione strategica complessiva nazionale, è quindi difficile che si possa intervenire in maniera puntuale per la messa in sicurezza del territorio solo con i fondi messi dalla Regione. Per Sandro Mandini (Idv) bisogna superare l'emergenza e puntare invece sulla prevenzione e su un cambio di mentalità che dovrebbe portare alla redazione di un piano della difesa del suolo, con il relativo piano finanziario. Gian Guido Naldi (FdS) ha detto di non condividere l'analisi sull'eccezionalità degli eventi atmosferici: il territorio nazionale è fragile, ma anche perché manca una seria politica di messa in sicurezza. Andrea Pollastri (Pdl) ha segnalato le difficoltà dei Comuni del piacentino, che devono fare

Maltempo (2) Regione E-R chiede manutenzione, recupero e presidio del territorio per prevenire il dissesto idrogeologico

fronte al dissesto, chiedendo alla Regione di impegnarsi per interventi strutturali e non più a macchia di leopardo. Sulla situazione difficile dell'Appennino modenese ha invece puntato Andrea Leoni (Pdl), per il quale le frane sono sempre le stesse. Al di là di interventi tampone molti sono gli interventi che si dovevano realizzare e che non sono stati fatti. La prevenzione deve essere al centro e bisogna gestire il territorio con criterio, - ha ribadito Andrea Defranceschi (Mov5s) - si deve infatti ragionare su cosa si va a costruire e dove. Siamo sempre "interventuti con una aspirina", - ha detto - dove sarebbero stati necessari interventi strutturali.

Non stiamo lavorando secondo una logica emergenziale. Ne è convinto il presidente Vasco Errani, che ha ricordato come l'Emilia-Romagna sia l'unica Regione ad avere censito da anni le frane, che sono 70.000, di cui 30.000 attive, 400 governate e diverse decine risolte. Non si sta operando in emergenza, quindi, perché abbiamo cercato - ha detto - di costruire un piano e abbiamo svolto opere che ci hanno evitato danni più gravi. Errani esclude che si tratti di propaganda: è, al contrario, il dare atto dei processi e dei lavori svolti. E' da anni - ha aggiunto - che la Regione mette al centro il concetto secondo cui ciò che accade in montagna ha ripercussioni sulla pianura. Di qui, i 2.200 interventi di regimazione delle acque e la realizzazione di numerose casse di espansione, che oggi hanno impedito conseguenze ben più negative al territorio. Rimangono, tuttavia, problemi sostanziali che riguardano il nostro Paese. Servono scelte a livello nazionale, tra cui Errani cita la necessità di escludere tutti gli investimenti per il dissesto idrogeologico dal patto di stabilità. Si tratta di una somma di 3 miliardi di euro all'anno che consentirebbero di dare copertura alle opere per fare un grande salto di qualità. E' la Regione, da sola, che invece continua a mettere risorse e a investire su emergenze e priorità: ma senza l'intervento dello Stato - ribadisce Errani - non si può andare avanti. Liberare il patto di stabilità per alcuni miliardi all'anno significherebbe non solo risolvere i problemi prioritari, ma anche fungere da volano per la ripresa di un settore in gravi difficoltà come quello dell'edilizia. E' una grande scelta da fare subito. Poi c'è la questione della semplificazione e del riordino territoriale da realizzare concretamente in tutta la sua complessità: un salto di qualità che la Regione sta cercando di fare nonostante le difficoltà oggettive. Errani ha poi ricordato di aver chiesto lo stato di emergenza e di avere fatto un primo bilancio: il Governo è assolutamente in grado e ha competenze per riconoscere l'emergenza e per mettere risorse, rimane tuttavia il problema della legge 100 del 2012, quella sul riordino della Protezione civile, che non dà fondi a questo settore. Il nostro impianto di programmazione delle opere pubbliche - ha spiegato poi - non può prescindere dal quadro nazionale: è su questo dato di fatto che si deve capire se lo snodo di questa regione è strategico a livello nazionale ed è su questo che si deve ragionare per la programmazione. Errani ha infine lanciato un'"idea nuova", che il prossimo governo nazionale dovrebbe adottare: quella che si fonda sulla responsabilità di condividere le priorità per il territorio, che vanno oltre l'interesse locale, ma guardano all'interesse nazionale.

Un protocollo tra Guardia Costiera e 118 per il soccorso in mare**Ravenna24ore.it***"Un protocollo tra Guardia Costiera e 118 per il soccorso in mare"*

Data: 10/04/2013

Indietro

Pubblicato su Ravenna24ore (<http://www.ravenna24ore.it>)

Home > Ravenna > Un protocollo tra Guardia Costiera e 118 per il soccorso in mare

Scritto da R6

Aggiunto in data 10/04/2013 - 13:04

Inviato da R6 [1] il Mer, 10/04/2013 - 13:04

Un protocollo tra Guardia Costiera e 118 per il soccorso in mare

[2]

[2] [3]

10 aprile 2013 | Cronaca [4] | Cervia [5] | Ravenna [6] | E' stato firmato questa mattina alla Capitaneria di Porto di Ravenna un protocollo di intesa tra la Guardia Costiera ed il Servizio 118, sottoscritto dal Contrammiraglio (CP) Francesco Saverio Ferrara, Direttore Marittimo dell'Emilia Romagna e Comandante del Porto di Ravenna e del Dott. Alfio Gamberini, Direttore del Servizio 118 Romagna Soccorso, finalizzato a regolamentare e standardizzare le procedure di intervento e le modalità di collaborazione in casi di incidenti in mare/porto che comportino una urgente assistenza sanitaria.

"L'esperienza acquisita in questi ultimi anni - si legge in una nota della Guardia Costiera - ha infatti evidenziato che le richieste di soccorso e/o assistenza sanitaria in mare provenienti da naviglio commerciale, da diporto, da pesca ecc. non sempre vengono inoltrate in via primaria alle sale operative delle Capitanerie di Porto come previsto dalla normativa nazionale in materia di soccorso marittimo, ma talvolta vengono avanzate direttamente alle centrali operative del servizio 118. Pertanto, si è avvertita l'esigenza di una necessaria collaborazione tesa a definire delle specifiche "procedure di coordinamento operativo" tra il servizio "118 Romagna Soccorso" e la sala operativa della Guardia Costiera, per lo scambio di informazioni necessarie a fronteggiare ed intervenire con immediatezza, fornendo un servizio integrato che possa garantire, unitamente al servizio di ricerca e soccorso, anche una specifica assistenza sanitaria in situazioni di emergenza a favore di persone in caso di incidenti/infortuni accaduti in ambito marittimo".

Il piano di collaborazione entra in vigore per un periodo di due anni e sarà prorogato automaticamente alla sua scadenza, previa apposita verifica a cura delle due amministrazioni. Il Protocollo prevede anche una specifica attività formativa ed addestrativa tra operatori sanitari e personale imbarcato della Guardia Costiera allo scopo di perfezionare le varie tipologie di intervento.

L'applicazione territoriale interesserà le province di Ravenna, Rimini e Forlì-Cesena e le rispettive aree di giurisdizione marittimo portuali delle locali Capitanerie di Porto.

Viabilità, traffico limitato sulla 'Monticino Limisano'**Ravenna24ore.it***"Viabilità, traffico limitato sulla 'Monticino Limisano'"*

Data: 10/04/2013

Indietro

Pubblicato su Ravenna24ore (<http://www.ravenna24ore.it>)

Home > Faenza > Brisighella > Viabilità, traffico limitato sulla 'Monticino Limisano'

Scritto da R6

Aggiunto in data 10/04/2013 - 12:01

Inviato da R6 [1] il Mer, 10/04/2013 - 12:01

Viabilità, traffico limitato sulla 'Monticino Limisano'

La Brisighellese Ravennate chiusa a causa di una frana

[2]

10 aprile 2013 | Faenza [3] | Cronaca [4] | Brisighella [5] | La Provincia di Firenze ha disposto l'interruzione della circolazione sulla S.R. n. 302 "Brisighellese Ravennate" a causa di una frana nel Comune di Marradi, fino al ripristino della condizioni di transitabilità. Il traffico leggero (al di sotto della massa di 3,5 tonnellate) è stato deviato sulla strada comunale di San Martino in Gattara, mentre il traffico pesante (veicoli con massa superiore a 3,5 tonnellate) è stato deviato sulle SS.PP. n. 477, 306 e 20.

A seguito dell' interruzione si è intensificato il transito in attraversamento di veicoli pesanti e di grandi dimensioni lungo la S.P. n. 23 "Monticino Limisano", a collegamento tra la S.P. n. 302 "Brisighellese Ravennate" e la S.P. n. 306 "Casolana Riolese", determinando condizioni di pericolo e di disagio per la normale circolazione locale.

Vista la necessità di garantire la sicurezza della circolazione lungo la S.P. n. 23 "Monticino Limisano" che ha tratti di elevata pendenza longitudinale e soprattutto curve "a tornanti" impossibili da affrontare per veicoli lunghi, la Provincia di Ravenna ha vietato il transito ai veicoli (o complessi di veicoli) di lunghezza superiore a 10 metri lungo la S.P. n. 23 "Monticino Limisano", nel tratto compreso tra le progressive km. 0+000 (innesto a Brisighella con la S.P. n. 302 "Brisighellese Ravennate") e km. 7+200 (innesto con la S.P. n. 78 "Sintria") nel Comune di Brisighella.

Dal divieto sono esclusi i mezzi di trasporto pubblico di linea, i mezzi di soccorso dei VV.F., i mezzi per la raccolta dei rifiuti urbani in servizio per conto della Soc. HERA S.p.A., e i veicoli autorizzati previa richiesta motivata.

I trasgressori saranno puniti a termine di legge.

|cv

Un calcio al terremoto: con i biglietti a 2 Euro venduti nelle partite casalinghe 2013 del Sassuolo, il contatore ha raggiunto quota 114.728,06 Euro

Reggio 2000 |

Reggio 2000.it

"Un calcio al terremoto: con i biglietti a 2 Euro venduti nelle partite casalinghe 2013 del Sassuolo, il contatore ha raggiunto quota 114.728,06 Euro"

Data: **11/04/2013**

[Indietro](#)

» **Sassuolo - Sociale - Sport**

Un calcio al terremoto: con i biglietti a 2 Euro venduti nelle partite casalinghe 2013 del Sassuolo, il contatore ha raggiunto quota 114.728,06 Euro

10 apr 2013 - 150 letture //

Quinto aggiornamento del contatore dell'iniziativa "Un calcio al terremoto": grazie ai biglietti a 2 Euro venduti nelle sei partite casalinghe disputate dal Sassuolo Calcio nella prima parte del girone di ritorno, l'ammontare dei fondi raccolti ha raggiunto Euro 114.728,06.

I dettagli dell'ammontare di Euro 114.728,06 ad oggi 10/04/2013:

Euro 79.807,63

Contributo iniziale da parte del Sassuolo Calcio corrispondente al 50% dell'incasso netto della gara di Play-Off Sampdoria-Sassuolo

Euro 4.046,65

Contributo gara amichevole Sassuolo-Bologna al netto degli oneri fiscali e delle spese organizzative

Euro 9.585,00

Contributo Abbonamenti a 30 Euro sottoscritti al netto degli oneri fiscali

Euro 16.743,78

Incassi biglietti a 2 Euro, al netto degli oneri fiscali, per Sassuolo-Crotone (465,41 Euro), Sassuolo-Pro Vercelli (525,40 Euro), Sassuolo-Vicenza (403,60 Euro), Sassuolo-Ascoli (359,96 Euro), Sassuolo-Varese (988,99 Euro), Sassuolo-Juve Stabia (379,96 Euro), Sassuolo-Novara (405,41 Euro), Sassuolo-Reggina (458,14 Euro), Sassuolo-Modena (6.337,55 Euro), Sassuolo-Virtus Lanciano (518,13 Euro), Sassuolo-Cesena (1.218,06 Euro), Sassuolo-Empoli (416,32 Euro), Sassuolo-Spezia (603,58 Euro), Sassuolo-Grosseto (652,66), Sassuolo-Cittadella (574,49 Euro), Sassuolo-Ternana (538,13 Euro) e Sassuolo-Hellas Verona (1.897,99 Euro).

Euro 4.545,00

Adesione Lega Serie B al progetto Un calcio al terremoto : contributo al netto degli oneri fiscali

L'iniziativa "Un calcio al terremoto" proseguirà per tutte le partite interne del Sassuolo Calcio durante l'intero campionato di Serie Bwin 2012/13.

|cv

***Guastalla dopo il terremoto, incontro pubblico mercoledì 10 aprile 2013
15:57 Organizzato dal Pd giovedì in sala civica con l'assessore regionale
Muzzarelli per fare il punto***

Reggionline | Ultime notizie da Reggio Emilia - Guastalla dopo il terremoto, incontro pubblico

Reggionline

""

Data: 10/04/2013

Indietro

Guastalla dopo il terremoto, incontro pubblico
mercoledì 10 aprile 2013 15:57

Organizzato dal Pd giovedì in sala civica con l'assessore regionale Muzzarelli per fare il punto

Piazza Mazzini a Guastalla

GUASTALLA (Reggio Emilia) – Il futuro di Guastalla a un anno del terremoto. E' questo il tema dell'incontro che si svolgerà giovedì sera alle 21 nella sala civica, nel ridotto del Teatro Ruggeri. Parteciperanno l'assessore regionale **Giancarlo Muzzarelli**, **Pierluigi Saccardi**, vicepresidente della Provincia, il consigliere regionale **Roberta Mori** e **Camilla Verona**, capogruppo di "Guastalla Bene Comune".

Sarà l'occasione per fare il punto su quello che resta da fare dopo le scosse sismiche del maggio 2012, che hanno lasciato ferite ancora da rimarginare. Il teatro e le chiese non sono ancora agibili. Nella frazione di **Pieve**, ad esempio, cominciano ad esserci timori per i mancati interventi nella basilica, e soprattutto per l'incertezza sui tempi.

Imu, in cassa 190mila euro in meno**Resto del Carlino, Il (Ancona)***"Imu, in cassa 190mila euro in meno"*Data: **11/04/2013**

Indietro

OSIMO E RIVIERA DEL CONERO pag. 13

Imu, in cassa 190mila euro in meno Meno soldi del previsto, ma il Comune ha comunque i conti in ordine

OSIMO LA GIUNTA SIMONCINI PRESENTA FINALMENTE IL BILANCIO CONSUNTIVO

di VALERIA DENTAMARO OSIMO ANCHE QUEST'ANNO il Comune ha rispettato il patto di stabilità, ed ha chiuso il rendiconto del 2012 con un avanzo di amministrazione pari a 2.608.864,68 euro, di cui 1.831.357,35 euro, cioè circa il 70,19%, vincolati per investimenti di spesa e disposizioni di legge. E' stato un anno davvero difficile non solo per la crisi economica che ha portato all'introduzione dell'Imu, al blocco dei pagamenti alle imprese per rispettare il patto di stabilità, ma anche per l'impossibilità di trovare nuove risorse con l'alienazione di alcuni patrimoni immobiliari per la mancanza di investitori. Per quanto riguarda l'Imu, il gettito è risultato inferiore per 192.753,16 euro rispetto a quello stimato dagli uffici sulla base di quello determinato dal Ministero dell'Economia, ma le minori entrate sono state fronteggiate con gli accantonamenti cautelativi effettuati dall'Amministrazione. LA GIUNTA Simoncini ha quindi operato con estremo rigore sfruttando gli esigui margini di manovra disponibili: ha limitato gli adeguamenti tariffari per l'accesso ai servizi a domanda individuale e non al 50% della variazione Istat; ha mantenuto inalterate le tariffe nel trasporto, nelle mense scolastiche, asili nido e palestre, per un maggiore sostegno alle famiglie e ai lavoratori osimani, pressati dalla crisi economica. Con la spending review è stato esternalizzato il servizio di pulizie degli immobili comunali; è stata avviata la vendita per dismissione della Geos con la riproposizione del secondo bando, che si auspica vada a buon fine; è stata attivata la gestione associata di Protezione civile e del catasto con Offagna, e del trasporto pubblico locale con Sirolo, mentre con l'iniziativa Ripartono le imprese, riparte la città' è stato riproposto il bando per contributi a fondo perduto in conto interessi su finanziamenti concessi da Istituti di Credito, per un importo complessivo di circa 80.000 euro, per il quale sono state presentate 20 domande di finanziamento. E POICHÉ il 2012 è stato caratterizzato anche dall'emergenza neve e dalle abbondanti piogge, sono stati effettuati interventi di manutenzione straordinaria per strade, fossi e canali e di ristrutturazione per edifici scolastici ed asili. «L'avanzo di amministrazione commenta il sindaco Stefano Simoncini è un importante risultato che consentirà nel 2013 di garantire il sostegno del Comune al cittadino». Image:

20130411/foto/219.jpg

«La frana arresta la sua corsa, ma ora**Resto del Carlino, Il (Bologna)***"«La frana arresta la sua corsa, ma ora"*Data: **11/04/2013**

Indietro

BOLOGNA PROVINCIA pag. 16

«La frana arresta la sua corsa, ma ora Stato di calamità naturale: i sindaci di San Benedetto e Monghidoro chiedono l'aiuto
IL BILANCIO NELLE ULTIME 24 ORE LO SMOTTAMENTO E' AVANZATO DI POCHI CENTIMETRI. VIAGGIA
INVECE

di GIADA PAGANI SAN BENEDETTO VAL DI SAMBRO SEMBRA ESSERSI lievemente arrestato il movimento dell'immenso fronte franoso, partito sabato scorso da un'area boschiva di Firenzuola, nel fiorentino, che sta coinvolgendo anche i comuni bolognesi di San Benedetto Val di Sambro e di Monghidoro. «Nonostante gli ingenti danni che la frana ha provocato alle abitazioni delle località di Ca' di Burgiolo, Ca' di Griffio, risparmiando temporaneamente Cà di Mingoni, oggi abbiamo registrato un avanzamento del fronte franoso molto inferiore rispetto a quello registrato nei giorni passati. Rispetto alla velocità di spostamento di 10 centimetri l'ora, nelle ultime 24ore la frana è avanzata di pochi centimetri verso valle» spiega il sindaco di San Benedetto Val di Sambro, Luca Stefanini. Se da un lato il gigante smottamento concede attimi di tregua alle comunità coinvolte, dall'altro si cerca di accelerare l'iter burocratico per una eventuale dichiarazione dello stato di calamità naturale, già richiesto dalla Regione. «ANCHE SE non sappiamo ancora quanto tempo ci vorrà per ottenere lo stato di calamità naturale, ci stiamo muovendo per ottenerlo il prima possibile continua il primo cittadino . Siamo cercando di fare intervenire anche i nostri parlamentari locali, come l'ex sindaco di Sasso Marconi, Marilena Fabbri e l'ex sindaco di Marzabotto, Andrea De Maria in modo che facciano interpellanze al governo centrale e cerchino di accelerare i tempi imposti dalla pesante macchina burocratica italiana. Parole confermate anche dal sindaco di Monghidoro, Alessandro Ferretti, che aggiunge « Il governo deve stanziare tempestivamente i fondi necessari per sistemare il corpo di frana e risarcire i danni alle persone interessate, perché la nostra situazione è davvero molto grave. Gli abitanti, costretti a lasciare le loro case devono essere tutelati prima di tutti e si devono dare risposte alle loro stringenti necessità». |cv

*Gabrielli: «Non ci sono soldi per***Resto del Carlino, Il (Bologna)***"Gabrielli: «Non ci sono soldi per"*

Data: 11/04/2013

Indietro

CRONACHE pag. 18

Gabrielli: «Non ci sono soldi per Emilia Romagna, il capo della Protezione civile nazionale gela le attese Benedetta Salsi REGGIO EMILIA LA PRIMAVERA, intanto, tarda ad arrivare. Tempo incerto, quello previsto per le prossime ore. Mentre l'Appennino continua a franare, inghiottendo con sé le case e la storia di generazioni. E i soldi non ci sono. Non ci saranno a breve. Nemmeno quelli per risarcire le famiglie che hanno visto sbriciolare i loro sforzi nel fango. Almeno fino a quando il futuro (e ipotetico) Consiglio dei ministri non approverà un decreto legge ad hoc per la copertura dei danni; come accadde per i 250 milioni di euro dell'ultima alluvione. Nei conti di Maurizio Mainetti, capo della Protezione civile Emilia Romagna, oggi servirebbero tra i 115 e i 120 milioni per gli interventi d'urgenza e di primo ripristino. La stima è stata spedita a Roma ieri e aggiorna la previsione fatta dal presidente Vasco Errani una settimana fa. «Il nostro fondo è pari a zero. Il pronto intervento' sta funzionando: ma per riportare la normalità servono risorse che attualmente non ci sono», continua a ribadire il capo della Protezione civile nazionale, Franco Gabrielli. Perché per dare risposte durevoli al problema della tenuta del suolo, non bastano le buone intenzioni. «E il fondo è incapiente: se non verrà rifinanziato da parte del governo sarà un problema», incalza Gabrielli mentre attende le analisi, dettagliate, delle altre regioni coinvolte (Toscana, Lazio, Marche e Liguria) per poi produrre un'istruttoria. Una relazione complessiva sull'ammontare dei danni, «per non avere trattamenti disallineati tra i vari territori», fa sapere. Spetterà poi al governo dichiarare o meno lo stato di emergenza. E destinare le risorse necessarie. UNA TERRA, quella emiliana, in cui «il problema delle frane è molto vasto, per questo occorre trovare risorse, che non ci sono. Serve una norma per il reperimento della somma necessaria. La vera battaglia sarà dunque in Parlamento. Non possiamo fermarci alla sola gestione delle emergenze», spiegava nei giorni scorsi alla gente d'Appennino, distrutta e con gli occhi lucidi, davanti a questo disastro. I NUMERI fanno paura: in tutta la regione, ieri, erano 58 gli sfollati. Ma le cifre continuano a crescere. E per i fondi, spiegano alla Protezione civile regionale, «funziona come per il terremoto. La legge 100 prevede assistenza per i privati (come l'albergo); se sarà riconosciuto lo stato d'emergenza nazionale sarà prevista l'autonoma sistemazione (ad esempio 600 euro al massimo per famiglia al mese). Per la ricostruzione è invece necessaria una legge del Parlamento». Nel frattempo il governatore Errani nelle ultime ore ha incontrato deputati e senatori emiliano-romagnoli, impegnati a sostenere la richiesta avanzata dalla Regione per ottenere dal governo, in tempi rapidi, il riconoscimento dello stato d'emergenza. Ma, anche, un intervento sulla prevenzione di nuovi e potenziali rischi. La via indicata è quella di studiare per i Comuni una deroga al Patto di Stabilità, aprendo una finestra per investimenti specifici che oggi, altrimenti, sarebbero bloccati. Nella pattuglia dei parlamentari anche l'ex sindaco di Crevalcore, comune terremotato del Bolognese. «Sosterremo con una mozione la richiesta di Errani annuncia Claudio Brogla. Il Consiglio dei ministri qualche spostamento di fondi lo dovrà fare».

Nei conti della Protezione civile regionale ieri pomeriggio erano saliti a 58 gli sfollati a causa d...**Resto del Carlino, Il (Bologna)**

"Nei conti della Protezione civile regionale ieri pomeriggio erano saliti a 58 gli sfollati a causa d..."

Data: **11/04/2013**

[Indietro](#)

CRONACHE pag. 18

Nei conti della Protezione civile regionale ieri pomeriggio erano saliti a 58 gli sfollati a causa d... Nei conti della Protezione civile regionale ieri pomeriggio erano saliti a 58 gli sfollati a causa delle frane in tutta l'Emilia Romagna. A Modena 19 evacuati, seguono Reggio Emilia (17), Bologna (16) e Parma (6)

***Benedetta Salsi REGGIO EMILIA LA PRIMAVERA, intanto, tarda ad arrivare
. Tempo incert...***

Resto del Carlino, Il (Bologna)

"Benedetta Salsi REGGIO EMILIA LA PRIMAVERA, intanto, tarda ad arrivare. Tempo incert..."

Data: 11/04/2013

Indietro

CRONACHE pag. 19

Benedetta Salsi REGGIO EMILIA LA PRIMAVERA, intanto, tarda ad arrivare. Tempo incert... Benedetta Salsi REGGIO EMILIA LA PRIMAVERA, intanto, tarda ad arrivare. Tempo incerto, quello previsto per le prossime ore. Mentre l'Appennino continua a franare, inghiottendo con sé le case e la storia di generazioni. E i soldi non ci sono. Non ci saranno a breve. Nemmeno quelli per risarcire le famiglie che hanno visto sbriciolare i loro sforzi nel fango. Almeno fino a quando il futuro (e ipotetico) Consiglio dei ministri non approverà un decreto legge ad hoc per la copertura dei danni; come accadde per i 250 milioni di euro dell'ultima alluvione. Nei conti di Maurizio Mainetti, capo della Protezione civile Emilia Romagna, oggi servirebbero tra i 115 e i 120 milioni per gli interventi d'urgenza e di primo ripristino. La stima è stata spedita a Roma ieri e aggiorna la previsione fatta dal presidente Vasco Errani una settimana fa. «Il nostro fondo è pari a zero. Il pronto intervento sta funzionando: ma per riportare la normalità servono risorse che attualmente non ci sono», continua a ribadire il capo della Protezione civile nazionale, Franco Gabrielli. Perché per dare risposte durevoli al problema della tenuta del suolo, non bastano le buone intenzioni. «E il fondo è incapiente: se non verrà rifinanziato da parte del governo sarà un problema», incalza Gabrielli mentre attende le analisi, dettagliate, delle altre regioni coinvolte (Toscana, Lazio, Marche e Liguria) per poi produrre un'istruttoria. Una relazione complessiva sull'ammontare dei danni, «per non avere trattamenti disallineati tra i vari territori», fa sapere. Spetterà poi al governo dichiarare o meno lo stato di emergenza. E destinare le risorse necessarie. UNA TERRA, quella emiliana, in cui «il problema delle frane è molto vasto, per questo occorre trovare risorse, che non ci sono. Serve una norma per il reperimento della somma necessaria. La vera battaglia sarà dunque in Parlamento. Non possiamo fermarci alla sola gestione delle emergenze», spiegava nei giorni scorsi alla gente d'Appennino, distrutta e con gli occhi lucidi, davanti a questo disastro. I NUMERI fanno paura: in tutta la regione, ieri, erano 58 gli sfollati. Ma le cifre continuano a crescere. E per i fondi, spiegano alla Protezione civile regionale, «funziona come per il terremoto. La legge 100 prevede assistenza per i privati (come l'albergo); se sarà riconosciuto lo stato d'emergenza nazionale sarà prevista l'autonoma sistemazione (ad esempio 600 euro al massimo per famiglia al mese). Per la ricostruzione è invece necessaria una legge del Parlamento». Nel frattempo il governatore Errani nelle ultime ore ha incontrato deputati e senatori emiliano-romagnoli, impegnati a sostenere la richiesta avanzata dalla Regione per ottenere dal governo, in tempi rapidi, il riconoscimento dello stato d'emergenza. Ma, anche, un intervento sulla prevenzione di nuovi e potenziali rischi. La via indicata è quella di studiare per i Comuni una deroga al Patto di Stabilità, aprendo una finestra per investimenti specifici che oggi, altrimenti, sarebbero bloccati. Nella pattuglia dei parlamentari anche l'ex sindaco di Crevalcore, comune terremotato del Bolognese. «Sosterremo con una mozione la richiesta di Errani annuncia Claudio Broglio. Il Consiglio dei ministri qualche spostamento di fondi lo dovrà fare».

«Ho preso le ferie per salvare la nostra casa Abbiamo chiamato un'impresa e paghiamo noi»

Resto del Carlino, Il (Bologna)

"«Ho preso le ferie per salvare la nostra casa Abbiamo chiamato un'impresa e paghiamo noi»"

Data: 11/04/2013

Indietro

CRONACHE pag. 19

«Ho preso le ferie per salvare la nostra casa Abbiamo chiamato un'impresa e paghiamo noi» REGGIO EMILIA
FAMIGLIA LOTTA DA SOLA CONTRO UNA FRANA. ABITAZIONE INAGIBILE, COPPIA SFOLLATA
DIGNITÀ Enrico Schenetti desolato davanti alla massa di terra che minaccia la sua casa a Carpineti, nel Reggiano. Ieri l'abitazione è stata dichiarata inagibile. Schenetti e la moglie Diomira dormono da parenti
Settimo Baisi CARPINETI (Reggio Emilia) FRANE: bilancio pesante nell'Appennino reggiano dove ogni comune conta decine di movimenti franosi con case inagibili e strade interrotte. In località Casa Lanzi, in comune di Carpineti versante Valle Secchia, una famiglia sta cercando di salvare la propria casa da una frana che inesorabilmente continua a scivolare. In cinque giorni di ininterrotta attività con l'impiego di due camion, un escavatore e una ruspa, sono stati portati via circa 3.000 metri cubi di terra, una montagna che diversamente sarebbe finita contro la casa con conseguenze facilmente immaginabili. IL FABBRICATO è stato realizzato nel 1996 dai coniugi Enrico Schenetti e Diomira Dallari, che hanno sempre abitato lì e che da ieri pomeriggio però hanno dovuto andarsene per l'ordinanza di inagibilità emessa dal sindaco di Carpineti, Leonilde Montemerli. Il figlio, Andrea Schenetti, bancario che abita a Castellarano, da diversi giorni è impegnato con una ditta di Carpineti nell'operazione di movimento terra. «Io faccio un altro mestiere si racconta, ho preso le ferie e sono venuto a dare una mano ai miei genitori per cercare di salvare la casa. I tecnici sono passati diverse volte, anche il sindaco del Comune, ci hanno consigliato verbalmente quello che si può fare, però una direttiva precisa di come intervenire sulla frana non è stata data. Capisco che, per la situazione che si è creata con le frane, devono correre in tanti posti, però qui abbiamo dovuto arrangiarci da soli. Abbiamo fatto intervenire un'impresa con i mezzi necessari e, in base al comportamento della frana, continuiamo ad attaccare il corpo di avanzamento portando via camionate di terreno per evitare che venga compromessa la stabilità della casa. Finora ci siamo riusciti. Per fortuna abbiamo la possibilità di scaricare la terra in un nostro terreno qui vicino». MENTRE affronta questa complicata operazione per salvare la casa, Andrea Schenetti esprime preoccupazioni per i suoi genitori che a malincuore sono stati costretti a lasciare la loro abitazione. «Ieri pomeriggio il sindaco Leonilde Montemerli ci ha fatto firmare l'ordinanza di sgombero prosegue. Però già prima, per maggiore tranquillità, alla notte i miei genitori andavano a dormire qui vicino da un fratello di mio padre. Il problema è che non sappiamo come andrà a finire. Si dice che è tutto sotto controllo, ma qui non c'è nessun monitoraggio. I tecnici passano quasi tutti i giorni, ci dicono di andare avanti così, però siamo noi che con l'impresa studiamo la situazione momento per momento e andiamo avanti sperando sempre che vada bene. In cinque giorni di lavoro non vediamo un miglioramento, anzi sembra che la frana abbia accelerato il movimento. Ormai è giunta a meno di due metri dalle mura di casa. Dalla mattina alla sera è una lotta continua. Avremo portato via oltre 150 camionate di terra. Finora non abbiamo avuto nessun aiuto, tutto da soli». ANDREA SCHENETTI, con riferimento ai costi che la sua famiglia sta sostenendo per salvare la casa dal movimento franoso, aggiunge: «Speriamo ci diano una mano, però qui mi sembra che l'unica cosa in cui dobbiamo sperare è nel ritorno del sereno. Ieri il Sindaco di Carpineti ci ha detto che non ha certezze che arrivino i fondi perché non ci sono abbastanza soldi. Non voglio fare polemiche, perché capisco che le frane sono tante e oltre alle case ci sono anche le strade che vanno mantenute aperte, però si tratta di valori diversi. Se si interrompe una strada si aggiusta, ma se crolla una casa, crolla una famiglia, spariscono le radici di una comunità». [cv

Gli uomini coraggiosi del soccorso alpino: l'Elikos e l'Aiut Alpin Dolomites entrano in az...**Resto del Carlino, Il (Bologna)**

"Gli uomini coraggiosi del soccorso alpino: l'Elikos e l'Aiut Alpin Dolomites entrano in az..."

Data: **11/04/2013**

[Indietro](#)

OGGI IN TV pag. 37

Gli uomini coraggiosi del soccorso alpino: l'Elikos e l'Aiut Alpin Dolomites entrano in az... Gli uomini coraggiosi del soccorso alpino: l'Elikos e l'Aiut Alpin Dolomites entrano in azione sulle Dolomiti e in Trentino Alto Adige. Il programma li segue nelle operazioni di salvataggio, tra scenari mozzafiato e paesaggi spettacolari.

LA SIGNORA Diomira e il signor Enrico sono persone per bene che si sono fatte un mazzo cos&#...

LA SIGNORA Diomira e il signor Enrico sono persone per bene che si sono fatte un mazzo cos&#...

Resto del Carlino, Il (Bologna)

"*LA SIGNORA Diomira e il signor Enrico sono persone per bene che si sono fatte un mazzo cos&#...*"

Data: 11/04/2013

[Indietro](#)

CRONACHE pag. 19

LA SIGNORA Diomira e il signor Enrico sono persone per bene che si sono fatte un mazzo cos&#... LA SIGNORA Diomira e il signor Enrico sono persone per bene che si sono fatte un mazzo così per costruirsi la loro casetta. Mattone su mattone, hanno fatto crescere il loro nido ed è come una violenza, un abuso, sradicarli dalla loro terra. La frana, una delle 70mila (70mila!) frane dell'Emilia Romagna, stanno spazzando via questo nido, i loro sacrifici. Passato, presente e futuro. Per noi Diomira ed Enrico sono i piccoli grandi eroi normali dell'Italia che non urla, non sbraita, non si incatena. Con grande dignità si tirano sù le maniche e provano a ripartire, anche se le istituzioni latitano. In Emilia Romagna ci sono una sessantina di persone ridotte come la signora Diomira e il signor Enrico. Gente che non ha più una casa, dorme da parenti o amici, non ha idea di cosa accadrà domani e neppure dopodomani, figuriamoci fra un mese. Lo Stato rimborserà loro l'eventuale albergo? E i soldi per la ricostruzione delle case franate o comunque inagibili? I mutui? Boh, chi lo sa. Siamo ai soliti tiritera della politica, che perde tempo per i suoi astrusi riti (sciocchezze?) e non ha rispetto per le migliaia di Diomira ed Enrico d'Italia. Parliamoci chiaro: questa regione che frana è come un terremoto ed è uno scandalo vedere la lentezza con la quale un po' tutti (Stato, Regione, Province) rispondono a queste emergenze. E' inaccettabile dire a questa gente che non ci sono soldi. Tagliatevi quello che vi pare, signori amministratori. Arrangiatevi. Ma aiutate, subito!, Diomira, Enrico e gli altri 56 cittadini dell'Emilia Romagna senza più una casa.

Idrovore al lavoro nel Savena**Resto del Carlino, Il (Bologna)***"Idrovore al lavoro nel Savena"*Data: **11/04/2013**

Indietro

BOLOGNA PROVINCIA pag. 16

Idrovore al lavoro nel Savena MALALBERGO ANCORA SOTTO CONTROLLO I CORSI D'ACQUA DELLA BASSA MALALBERGO CONTINUANO a lavorare senza sosta le pompe idrovore della Bonifica Renana per abbassare il livello del fiume Savena Abbandonato. Il corso d'acqua nei giorni scorsi si era alzato moltissimo arrivando a toccare le tane passanti delle volpi con il pericolo concreto di creare delle falle negli argini. Anche il canale Idice a Molinella era arrivato quasi a lambire il ponte della frazione San Pietro Capofiume. I tecnici dell'impianto della Bonifica Renana a Malalbergo, le protezioni civili Avpcm, Pegaso e Prometeo controllano costantemente la situazione. Anche la polizia municipale di questi territori è a fianco dei volontari. «DALL'INIZIO dell'anno sono caduti più della metà dei millimetri di acqua che di solito cadono in un anno spiegano dalla protezione civile . Le precipitazioni quest'anno sono state davvero eccezionali». Anche la polizia municipale dell'Unione Reno Galliera è impegnata a controllare la golena del fiume Reno dove tra Castel Maggiore e Castello d'Argile abitano una decina di famiglie, che in due occasioni hanno dovuto abbandonate le loro case. «Dalla nostra centrale operativa spiega il comandante Massimiliano Galloni possiamo monitorare le quote del Reno e quindi essere in grado di avvertire le famiglie in caso di piena. Il livello del Reno, per fortuna, è calato parecchio. Nei prossimi dieci giorni il tempo dovrebbe migliorare sensibilmente. Il che ci darà il tempo di ritornare alla normalità». ARRIVANO, inoltre, buone notizie dai Comuni di Pieve e San Pietro. «Qui continua Galloni erano stato chiuse alcune strade perchè i fossi era pieni e c'era il pericolo di allagamenti. Nelle ultime ore lungo le arterie nella frazione Poggetto tra San Pietro e Pieve, il livello dei fossi, infatti, si è abbassato». Matteo Radogna

PROVINCIA BARICELLA, Castel di Casio, Gaggio Montano, Grizzana M...**Resto del Carlino, Il (Bologna)**

"PROVINCIA BARICELLA, Castel di Casio, Gaggio Montano, Grizzana M..."

Data: **11/04/2013**

[Indietro](#)

VETRINA BOLOGNA PROVINCIA pag. 15

PROVINCIA BARICELLA, Castel di Casio, Gaggio Montano, Grizzana M... PROVINCIA BARICELLA, Castel di Casio, Gaggio Montano, Grizzana Morandi, Monteveglio, San Benedetto Val di Sambro, Monghidoro, Sasso Marconi, Monte San Pietro, Savigno, Vergato, Camugnano, Monzuno, Bologna e Casalfiumanese. È la lista, ancora provvisoria, dei comuni della provincia di Bologna, danneggiati più o meno gravemente dal dissesto idrogeologico provocato dalle piogge e dalle piene. Quindici municipi che hanno trasmesso alla Protezione civile regionale la descrizione sommaria dell'evento che quasi sempre viene descritto come frana, smottamento, alluvione, piena, erosione di argini o sponde. Oltre alle situazioni drammatiche registrate a San Benedetto Val di Sambro si segnalano altre criticità come quella di Merlano, piccola comunità di Savigno, dove la frana ha interrotto la viabilità per una famiglia di agricoltori che ha un neonato di due mesi di vita e 160 capi di bestiame da alimentare con mangimi che dovrebbero arrivare con i camion. È LA VIABILITÀ infatti l'emergenza in tanti comuni che non dispongono di tutte le risorse necessarie per riaprire tutte le strade dissestate. Senza contare le 19 interruzioni sulle strade provinciali sulle quali stanno lavorando i tecnici di Palazzo Malvezzi nei territori di Grizzana Morandi, Gaggio Montano, Camugnano, Monteveglio, Lizzano, Pianoro, Sasso Marconi, Fontanelice, Loiano, Monghidoro e Monte San Pietro. In alcuni casi le strade sono ancora chiuse, nella maggioranza dei casi è stato istituito un senso unico alternato che garantisce il transito. g. m.

di GABRIELE MIGNARDI PROVINCIA POSSONO SUPERARE complessivame..**Resto del Carlino, Il (Bologna)***"di GABRIELE MIGNARDI PROVINCIA POSSONO SUPERARE complessivame..."*

Data: 11/04/2013

Indietro

VETRINA BOLOGNA PROVINCIA pag. 15

di GABRIELE MIGNARDI PROVINCIA POSSONO SUPERARE complessivame... di GABRIELE MIGNARDI PROVINCIA POSSONO SUPERARE complessivamente i 25 milioni di euro i danni provocati da piogge, frane, piene e smottamenti nel territorio bolognese. Una stima provvisoria che include i quasi tre milioni necessari alla Provincia di Bologna per ripristinare i 19 dissesti verificatisi sulle strade di interesse provinciale, i costi previsti per il ripristino di argini, ponti, chiaviche danneggiate dalle piene dei fiumi, le 37 frane per ora segnalate in 15 comuni, e soprattutto la valutazione degli edifici distrutti o resi inagibili dai movimenti franosi. È prudente l'architetto Ferdinando Petri, responsabile del Servizio tecnico bacino Reno della Regione Emilia Romagna, in questi giorni impegnato nei sopralluoghi lungo tutto l'intero asse del bacino del fiume Reno. «ABBIAMO anche effettuato sopralluoghi con le autorità dell'Agenzia nazionale della protezione civile in relazione alla richiesta del presidente della Regione, Vasco Errani, della proclamazione dello stato di emergenza. Ma è ancora prematuro parlare di richieste di risarcimento perché questo dipenderà dalla accettazione o meno della richiesta da parte del governo e poi dalla necessaria copertura finanziaria spiega Petri. QUINDI DICIAMO che per ora si fa una valutazione estimativa che comprende il valore delle abitazioni distrutte o inagibili e i relativi oneri per alloggi degli sfollati. Poi i danni alle viabilità comunali e provinciali, quindi al sistema idraulico e poi ai boschi e ai campi, centinaia di ettari danneggiati in maniera pesante». Tutte situazioni che dovranno essere valutate singolarmente: «Molto spesso si tratta di piccole aziende agricole che da quel terreno o da quel bosco traevano il reddito familiare. Ci sono agriturismi e colture rovinati. Ci sono comuni devastati da questi fenomeni. E le frane non sono ancora ferme...» spiega impegnato a costruire un quadro dei dissesti che è in continuo aggiornamento. QUELLO CHE È CERTO è che servirebbero almeno 10 milioni di euro per gli interventi immediati. E poi altri 10-15 milioni per curare le ferite aperte: «I tecnici le chiamano crepe beanti': fessurazioni nel terreno che se non vengono chiuse continueranno ad inghiottire acqua e ad alimentare lo scivolamento degli strati di terreno. Ci vorranno anni per sistemare davvero le cose. E servono risorse, ma nel giro di pochissimi giorni dovremo avere una risposta dal governo» commenta.

L'ex sindaco: «Lagunagate? Nessuna responsabilità politica»**Resto del Carlino, Il (Ferrara)**

"L'ex sindaco: «Lagunagate? Nessuna responsabilità politica»"

Data: **11/04/2013**

[Indietro](#)

COMACCHIO E LIDI pag. 15

L'ex sindaco: «Lagunagate? Nessuna responsabilità politica» COMACCHIO WALTER CAVALIERI FOSCHINI
SIMULAZIONE di evacuazione questa mattina, alle 11.15, alle scuole Fattibello. L'iniziativa promossa dalla Protezione civile Trepponti vede la partecipazione di 400 bambini delle elementari, dei volontari delle Cri e dei tecnici dell'Amministrazione. Tutto si svolge come se ci fosse stata una scossa di terremoto, dall'uscita organizzata dei bambini al sopralluogo per valutare i danni all'edificio scolastico. Una prova preparata da tempo grazie all'impegno della Protezione civile nelle scuole, dove i bimbi più piccoli sono i più attenti al comportamento da tenere quando la terra trema.

***TERREMOTO GEOLOGI A CONVEGNO SULLA PREVENZIONE DEI RISCHI
I*****Resto del Carlino, Il (Ferrara)***"TERREMOTO GEOLOGI A CONVEGNO SULLA PREVENZIONE DEI RISCHI"*Data: **11/04/2013**

Indietro

FERRARA CRONACA pag. 7

TERREMOTO GEOLOGI A CONVEGNO SULLA PREVENZIONE DEI RISCHI Domattina dalle 9 alla Sala Estense convegno pubblico promosso dalla Consulta Provinciale dei Geologi, sul tema «Ferrara e i terremoti: prevenzione e riduzione del rischio sismico». Il tema sarà sviscerato attraverso l'analisi degli interventi sul territorio e sui fabbricati.

*Senza titolo***Resto del Carlino, Il (Ferrara)***"Senza titolo"*

Data: 11/04/2013

Indietro

VETRINA FERRARA SPETTACOLI pag. 17

Senza titolo RICOSTRUZIONE POST SISMA IL COMUNE: «SOLDI ALLA COMUNITÀ GIÀ NEL 2013»

«Sinagoghe e museo ebraico: una priorità» Dalla Regione in arrivo un milione di euro

RIAPERTURA È ancora presto per dire quando i turisti potranno di nuovo visitare il museo ebraico che si trova nell'edificio di via Mazzini 95

di ISABELLA CATTANIA A QUESTO punto per la riapertura delle sinagoghe e del museo ebraico di via Mazzini dovrebbe essere solo una questione di tempo. Il reperimento dei fondi per il ripristino, in seguito ai danni del terremoto, degli immobili della Comunità ebraica (tra cui anche alcuni appartamenti nel ghetto) pare infatti non essere più un problema. Lo assicura l'assessore comunale all'Urbanistica Roberta Fusari che ieri mattina ha accompagnato i rappresentanti della Comunità stessa in Regione dove l'assessore Alfredo Peri e il direttore generale Enrico Cocchi hanno comunicato che gli edifici del patrimonio ebraico ferrarese sono già stati inseriti nel Piano delle opere pubbliche regionali 2013-2014. «Adesso spiega l'assessore Fusari la Regione chiede un ultimo controllo da parte degli enti locali e quindi l'elenco dei beni iscritti verrà rispedito in Comune perché siano indicate le priorità. Priorità, posso già anticiparlo, che come amministrazione daremo di sicuro alle sinagoghe e al museo per la cui messa in sicurezza e ripristino è stata effettuata una richiesta di circa un milione di euro». Questo significa, prosegue Fusari, che già nell'anno in corso verranno stanziati i finanziamenti che permetteranno l'inizio dei lavori. «UNA buona notizia che ci fa sperare che la riapertura possa essere più vicina di quello che temevamo» commenta il presidente della Comunità ebraica Michele Sacerdoti che ieri si è recato a Bologna con la vicepresidente Eileen Cartoon, il rabbino Luciano Caro e l'ingegnere Davide Grandis che segue il progetto di recupero degli immobili. «Adesso il mio sogno prosegue Sacerdoti è che dei tre punti di grave pericolo, sia sufficiente sistemarne subito solo due in modo da riuscire ad aprire la sinagoga tedesca e il museo lasciando per un secondo lotto di lavori la sinagoga italiana. Di sicuro per finire tutto ci vorranno almeno 2 anni». INTANTO prosegue l'attività di raccolta fondi visto che, secondo il presidente Sacerdoti, i soldi della Regione non potranno coprire tutte le spese della Comunità. Così sabato prossimo, al Ridotto, si terrà una serata organizzata dall'associazione Adei Wizo Ferrara proprio per il restauro delle sinagoghe a seguito dei danni causati dal terremoto. Sarà un viaggio nella melodia ebraica in cui gli spettatori saranno accompagnati da Enrico Fink e dal suo trio di cui fanno parte Riccardo Battisti alla fisarmonica, Massimiliano Dragoni alle percussioni e Massimo Greco mandolino e banjo. Image:

20130411/foto/2803.jpg |cv

«Azzeramento del patto di stabilità a partire da subito»**Resto del Carlino, Il (Ferrara)**

"«Azzeramento del patto di stabilità a partire da subito»"

Data: 11/04/2013

Indietro

BONDENO E ALTO FERRARESE pag. 12

«Azzeramento del patto di stabilità a partire da subito» VIGARANO L'APPELLO DEI SINDACI DEL CRATERE.
DALL'IPER IL CASTELLO' 12MILA EURO PER I PAESI COLPITI

INCONTRO al vertice ieri a Viagarano, dei sindaci dell'Associazione intercomunale dell'Alto Ferrarese, presieduta da Paolo Pavani sindaco di Poggio. Con alcune novità. «Scriveremo una lettera al presidente del consiglio, ai presidenti di camera e senato, al commissario Errani e all'Anci annuncia Pavani per chiedere l'azzeramento del patto di stabilità per il 2013 per i comuni terremotati e in tempi brevi. Già ad ottobre tutto sarebbe vanificato. Ci è stato promesso ma non c'è niente nero su bianco». Sul tema dell'Unione: «L'incontro si è svolto in un clima di grande serenità e collaborazione. Come obiettivo ci siamo prefissati di realizzare l'Unione entro l'anno. Abbiamo ragionato su ipotesi che ci hanno trovato concordi». Erano presenti il sindaco di Cento Piero Lodi, di Bondeno Alan Fabbri, di Mirabello Angela Poltronieri e il vicesindaco di Sant'Agostino Roberto Lodi. Prima del vertice l'iniziativa del centro commerciale Il Castello Il castello Olympic tour' con i 6 ragazzi che hanno assistito alle Olimpiadi. A Londra hanno fatto da portavoce come inviati da una delle zone terremotate dell'Emilia Romagna. Ieri hanno donato 12mila che verrà divisa in 2000 euro per ogni comune. cl. f. Image: 20130411/foto/2722.jpg

«Troppa pioggia: impossibile trapiantare i meloni»**Resto del Carlino, Il (Ferrara)**

"«Troppa pioggia: impossibile trapiantare i meloni»"

Data: 11/04/2013

Indietro

BONDENO E ALTO FERRARESE pag. 11

«Troppa pioggia: impossibile trapiantare i meloni» Gavello, lo sfogo di un agricoltore: «Non riusciamo a montare le coperture delle serre»

di CLAUDIA FORTINI A RISCHIO 2.300 ettari di meloni Igp. Dopo il terremoto del maggio scorso e la siccità dell'estate, adesso è la pioggia a mettere a rischio colture che sono il fiore all'occhiello della provincia di Ferrara. Mario Preti (nel tondo), che insieme al fratello Matteo, è titolare dell'azienda agricola Bocaccine è al lavoro. Movimenti di uomini e mezzi nel cuore delle campagne di Gavello, dove si produce un melone pregiato, conosciuto in tutta Italia e all'estero. «Tanta pioggia così non l'avevo mai vista dice abbiamo le piante pronte in vivaio ma non riusciamo a trapiantarle. Non riusciamo ad entrare con i mezzi meccanici nei campi per la copertura delle strutture dei tunnel delle serre. Quel po' che siamo riusciti a fare l'abbiamo fatto a mano. Gli operai ci sono. Ma sono i giorni che mancano. Non facciamo in tempo». Mario Preti è un fiume in piena. La sua azienda non ha mai mollato. Il terremoto gli ha messo fuori uso un capannone. Ha perso serre con centinaia di metri di bancali andati in frantumi. I due fratelli se le sono ricostruite. Un camion è rimasto schiacciato sotto il crollo di un'officina a Scortichino. Ma la forza sono i meloni. Dovevano essere posti sotto le serre a gennaio. «Ma ancora per almeno 6 giorni dice e siamo a metà aprile, non riusciremo ad entrare nei campi. I trapianti precoci sono già compromessi». L'azienda aveva programmato per quest'anno 45 ettari a meloni e 40 ettari ad angurie. Da qui un'ipotesi azzardata ma realistica: «Bisogna valutare la possibilità di sospendere le coperture e azzerare le produzioni». Tutto il comprensorio del melone tipico è in questa situazione. L'agricoltura ferrarese è in ginocchio. Danni delle piogge che ancora non sono calcolabili. Un altro esempio? Nel frutteto di 12 ettari di pero dell'azienda Preti non è ancora stata completata la potatura e i trattamenti non sono potuti essere effettuati con regolarità.

Image: 20130411/foto/2704.jpg

È STATA LA CONSUETA festa di sport e aggregazione, con oltre 300 ragazzi e ragazze impe...**Resto del Carlino, Il (Modena)**

"È STATA LA CONSUETA festa di sport e aggregazione, con oltre 300 ragazzi e ragazze impe..."

Data: 11/04/2013

Indietro

MODENA SPORT pag. 13

È STATA LA CONSUETA festa di sport e aggregazione, con oltre 300 ragazzi e ragazze impe... È STATA LA CONSUETA festa di sport e aggregazione, con oltre 300 ragazzi e ragazze impegnati in pedana tra coreografie, esercizi e una buona dose di emozione per le società della zona terremotata che sono tornate a esibirsi coi loro atleti migliori. Il Giocagin 2013 non ha deluso le attese: il palazzetto di Mirandola era gremito in ogni ordine di posti domenica 7 aprile per l'evento che per la prima volta nella sua storia si è svolto fuori Modena. UispModena ha messo in campo tutte le sue energie grazie anche e soprattutto all'aiuto fondamentale della Fondazione Cassa di Risparmio di Mirandola che ha reso possibile la perfetta riuscita della manifestazione assieme anche al Comune di Mirandola che ha messo a disposizione gratuitamente il palazzetto dello sport. Indispensabile inoltre la collaborazione dello staff della Polisportiva Pico che ha coordinato i vari momenti di Giocagin. In pedana ben cinque società del cratere del terremoto che si sono potute esibire, non senza commozione, di fronte al proprio pubblico e a tutte quelle persone che assieme a loro hanno vissuto, ormai un anno fa, il dramma del sisma. Ecco i nomi: la società ospitante, Pico Mirandola, la Polivalente Futura di Finale Emilia, l'Asd La Torre Medolla, la società Danza e Ginnastica di Soliera e il Tokora di Sorbara alla sua prima apparizione al Giocagin. Al fianco di queste società che faticosamente ma con entusiasmo hanno ripreso la loro attività coi bambini e i ragazzi, le storiche società di ginnastica di Modena: Polisportiva Corassori, Società Ginnastica Castelnovese e Visport di Castelvetro e Solignano. ACCORATI GLI INTERVENTI, durante la manifestazione, di Paolo Belluzzi (direttore sportivo UispModena) e di Rita Scalambra (presidente nazionale Uisp Le Ginnastiche) che hanno portato la loro testimonianza di impegno attivo nei territori colpiti dal terremoto, sui quali Uisp ha da subito svolto un'enorme mole di lavoro sociale e sportivo. Insomma, una giornata davvero di sport e gioia, coordinata da un Antoine in grande forma che al termine delle coreografie ha dato appuntamento a tutti per l'edizione del 2014.

Frane, già più di 2 milioni di danni I tecnici: «Il pericolo non è finito»**Resto del Carlino, Il (Modena)**

"Frane, già più di 2 milioni di danni I tecnici: «Il pericolo non è finito»"

Data: 11/04/2013

Indietro

APPENNINO pag. 20

Frane, già più di 2 milioni di danni I tecnici: «Il pericolo non è finito» Ieri consiglio provinciale straordinario: «Bisogna fare presto»

IN BREVE, le relazione tecniche degli esperti sfilati ieri in Consiglio provinciale sono approdate a un concetto estremamente chiaro: sul discorso frane non c'è stare tranquilli. Perché solo i fenomeni minori gli smottamenti locali che scarnificano le strade, non quelli inarrestabili di versante possono essere contrastati dall'intervento umano, e soprattutto perché i soldi non ci sono nemmeno per quelli. O meglio, «una parte della somma necessaria ci sarebbe anche nelle nostre casse ha spiegato l'assessore Pagani ma non si può toccare a causa del patto di stabilità». Motivo per cui Sabattini ha chiesto lo stato d'emergenza alla Regione (ma serve un provvedimento straordinario perché le norme risarciscono fino al mantenimento delle opere, e non su tutti i danni ai privati, ndr), che a sua volta con Errani sta ora facendo pressing in quel senso sul Governo. Tornando alle cifre, ieri in Viale Martiri è comunque arrivata quella che servirebbe, solo finora, per aggiustare decentemente tutte le strade provinciali spaccate in Appennino da 23 frane: 2,3 milioni. Tutti congelati dal patto e quindi sconosciuti al bilancio, ai quali vanno aggiunti altri 2 milioni già stanziati nel 2012 per 13 interventi tuttora in corso. Nel frattempo, per garantire la percorribilità di tutte le strade provinciali appenniniche non è cosa da poco, vista la situazione sono stati spesi in questo periodaccio 110mila euro. Ma si tratta di pezze temporanee, non certo di vere soluzioni. «A scatenare questi problemi ha spiegato ieri Rita Nicolini, responsabile della Protezione civile sono state le nevicate e le piogge particolarmente abbondanti dell'inverno appena passato. I dati sono andati ben oltre la media e sotto il manto nevoso che ancora ricopre molte aree potrebbero nascondersi altre brutte sorprese. Frane che ancora non abbiamo potuto vedere, chissà». La Nicolini si è poi addentrata nei rischi idrogeologici che hanno investito anche la pianura, dove a causa delle piene e dei danni provocati dal sisma su diversi impianti del Consorzio di bonifica Burana si è dovuti arrivare a degli allagamenti pilotati, per evitare guai peggiori. Guai che anche secondo l'ingegner Manni altro dirigente provinciale intervenuto ieri in Provincia in Appennino potrebbero non essere finiti. «Le frane ha detto non sempre si muovono subito con le piogge. Capita anche che l'acqua assorbita le inneschi settimane dopo le precipitazioni. Siamo nelle mani di Dio...». Bene. Valerio Gagliardelli |cv

È nato il gruppo di Protezione Civile**Resto del Carlino, Il (R. Emilia)***"È nato il gruppo di Protezione Civile"*Data: **11/04/2013**

Indietro

REGGIO PROVINCIA pag. 16

È nato il gruppo di Protezione Civile RAMISETO

RAMISETO IN UN PERIODO di grandi emergenze come questo è nata dal volontariato di Ramiseto una squadra di Protezione civile. Non sono in molti (foto), però l'intento è di crescere e sicuramente non mancherà la partecipazione considerato lo spirito di solidarietà che anima tutte le associazioni di volontariato. La squadra ha già il suo responsabile, l'alpino Lino Franzini, che assicura l'impegno del gruppo, come già accaduto al Campo Robinson di Finale Emilia, dopo il sisma. «Questa unità, insieme a quella di Collagna, - afferma il responsabile Franzini sarà un riferimento importante per i cittadini e per il territorio del crinale che, per una gran parte, appartiene al Parco Nazionale dell'Appennino Tosco Emiliano. Oltre ai compiti istituzionali che competono ad ogni unità di Protezione civile, la squadra di Ramiseto intende proporsi per sviluppare attività di promozione e prevenzione nel territorio comunale ed aree limitrofe, incluse quelle del Parco, per lo studio dei fenomeni calamitosi e sviluppo delle attività volte a prevenire danni idrogeologici». L'intento della nuova squadra è di visionare attentamente il territorio per individuare il sorgere di frane e possibili focolai che spesso danno vita a pericolosi incendi. Attualmente la sede della squadra di Protezione civile, composta da 14 addetti tra cui diversi alpini con prospettive di nuove, è in via Campogrande 25. «Gli ingenti danni che si stanno verificando in questo periodo per frane aggiunge Franzini devono far comprendere come la nostra unità possa lavorare al meglio se dotata di attrezzature adeguate». s.b.

CASTELNOVO MONTI DOPO cinque mesi di continuo maltempo il te...**Resto del Carlino, Il (R. Emilia)**

"CASTELNOVO MONTI DOPO cinque mesi di continuo maltempo il te..."

Data: 11/04/2013

[Indietro](#)

REGGIO PRIMO PIANO pag. 3

CASTELNOVO MONTI DOPO cinque mesi di continuo maltempo il te... CASTELNOVO MONTI DOPO cinque mesi di continuo maltempo il territorio montano non regge più, ogni giorno vengono rilevati nuovi smottamenti e frane che operatori pubblici e privati cercano di arginare, spesso con poco successo per l'inclemenza del tempo e carenza di mezzi. Mentre il Comune di Castelnovo Monti denuncia le sue 30 frane con notevoli danni, Carpineti guida la classifica dei comuni disastri dell'Appennino reggiano. Il quadro presentato ieri dal sindaco Leonilde Montemerli, dopo l'ennesimo sopralluogo assieme ai tecnici con consegna di ordinanze di sgombero, è risultato veramente drammatico. Sono state emesse ieri l'ordinanza di sgombero per 18 residenti nelle località di Bebbio, Casa Lanzi, Cavanna di Sotto più 4 persona a Ca' Richettino. A rischio anche due stalle: a Velluciana e a Coliolla. Il sindaco di Castelnovo Monti, Gianluca Marconi, sta affrontando l'emergenza frane con le stesse difficoltà che incontrano gli altri colleghi. «E' STATO importante il summit tenuto in Provincia con tecnici dell'ente, della protezione civile e del servizio di bacino ha detto dove si è potuto fare il punto su una situazione emersa in tutta la sua eccezionale gravità. Un'emergenza territoriale vera che coinvolge tutto il territorio appenninico e collinare con un ammontare di danni stimati in circa 35milioni di euro. Per quanto riguardo il territorio del nostro Comune abbiano una trentina di frane censite di cui cinque o sei molto ingenti e pericolose. Nella zona di Virola si è distaccato da un costone un enorme masso finendo a pochi metri da un'abitazione. E' stata avviato un intervento urgente per realizzare una specie di trincea di protezione. In località Croce un movimento franoso sta mettendo a rischio una villetta appena ristrutturata, spezzata la strada di accesso a Casa Ferrari, a Bora di Musso altra frana sta interessando la zona del collettore della rete del gas. In totale la stima approssimativa degli interventi per tamponare le emergenza si aggira su circa un milione di euro». MARCONI si sente in dovere di ringraziare i cittadini che, in questa situazione, «si sono dimostrati molto comprensivi dando atto dell'impegno profuso e la rapidità degli interventi messi in campo». Settimo Baisi

*La terra ingoia case,***Resto del Carlino, Il (R. Emilia)***"La terra ingoia case,"*Data: **11/04/2013**

Indietro

REGGIO PRIMO PIANO pag. 2

La terra ingoia case, Marconi, primo cittadino di Castelnovo: «Da noi

CASTELNOVO MONTI DOPO cinque mesi di continuo maltempo il territorio montano non regge più, ogni giorno vengono rilevati nuovi smottamenti e frane che operatori pubblici e privati cercano di arginare, spesso con poco successo per l'inclemenza del tempo e carenza di mezzi. Mentre il Comune di Castelnovo Monti denuncia le sue 30 frane con notevoli danni, Carpineti guida la classifica dei comuni disastri dell'Appennino reggiano. Il quadro presentato ieri dal sindaco Leonilde Montemerli, dopo l'ennesimo sopralluogo assieme ai tecnici con consegna di ordinanze di sgombero, è risultato veramente drammatico. Sono state emesse ieri l'ordinanza di sgombero per 18 residenti nelle località di Bebbio, Casa Lanzi, Cavanna di Sotto più 4 persona a Ca' Richettino. A rischio anche due stalle: a Velluciana e a Coliolla. Il sindaco di Castelnovo Monti, Gianluca Marconi, sta affrontando l'emergenza frane con le stesse difficoltà che incontrano gli altri colleghi. «E' STATO importante il summit tenuto in Provincia con tecnici dell'ente, della protezione civile e del servizio di bacino ha detto dove si è potuto fare il punto su una situazione emersa in tutta la sua eccezionale gravità.

Un'emergenza territoriale vera che coinvolge tutto il territorio appenninico e collinare con un ammontare di danni stimati in circa 35milioni di euro. Per quanto riguardo il territorio del nostro Comune abbiamo una trentina di frane censite di cui cinque o sei molto ingenti e pericolose. Nella zona di Virola si è distaccato da un costone un enorme masso finendo a pochi metri da un'abitazione. E' stata avviato un intervento urgente per realizzare una specie di trincea di protezione. In località Croce un movimento franoso sta mettendo a rischio una villetta appena ristrutturata, spezzata la strada di accesso a Casa Ferrari, a Bora di Musso altra frana sta interessando la zona del collettore della rete del gas. In totale la stima approssimativa degli interventi per tamponare le emergenza si aggira su circa un milione di euro». MARCONI si sente in dovere di ringraziare i cittadini che, in questa situazione, «si sono dimostrati molto comprensivi dando atto dell'impegno profuso e la rapidità degli interventi messi in campo». Settimo Baisi

«Serve cautela, anche più di quella prescritta dalla legge»**Resto del Carlino, Il (R. Emilia)**

"«Serve cautela, anche più di quella prescritta dalla legge»"

Data: 11/04/2013

Indietro

REGGIO PRIMO PIANO pag. 3

«Serve cautela, anche più di quella prescritta dalla legge» IL SINDACO GAROFANI

SONIA Masini, come sempre è stata molto esplicita: si è costruito troppo, ha sostenuto martedì la presidente a Palazzo Allende, in zone che si sono poi rivelate a rischio. Sara Garofani, sindaco di Vetto, afferma di non essersela presa per le accuse della presidente della Provincia: «Si tratta di parole che colgono nel segno. Certo, non è così su tutto il territorio. Ma sotto la spinta dell'aumento della popolazione, soprattutto nei comuni di cintura rispetto alla città, c'è stata la tendenza a costruire anche vicino ai fiumi. In territori come la montagna, dove questa spinta demografica non c'è stata, il quadro è diverso». Secondo Garofani, anche la legislazione non ha aiutato a prevenire i rischi sul territorio: «La normativa lascia degli spiragli per le zone in cui ci sono delle frane quiescenti. In modo regolare sono state autorizzate delle manutenzioni su case poste in terreni ce sono magari fermi da 100 anni e che a seguito delle ultime piogge sono tornati a muoversi». «Spesso - commenta ancora il sindaco Garofani - si pensa di venire incontro alle esigenze dei cittadini, ma visti i cambiamenti climatici e il rischio idrogeologico, occorre essere estremamente scrupolosi». Secondo Garofani «a volte occorre anche andare al di là della legge ed essere estremamente attenti alle zone in cui si costruisce. L'ultmo Ptcp della Provincia su questi aspetti è per fortuna molto chiaro».

«La frana dei Cantelli non è stata segnalata»**Resto del Carlino, Il (Rimini)**

"«La frana dei Cantelli non è stata segnalata»"

Data: 11/04/2013

Indietro

BELLARIA, SANTARCANGELO, VALMARECCHIA pag. 15

«La frana dei Cantelli non è stata segnalata» VERUCCHIO L'ESPOSTO DEI CONSUMATORI

Il tratto di via Serra Casalecchio chiusa al traffico da sabato scorso a causa di uno smottamento

«LA FRANA di via Serra Casalecchio? La chiusura al traffico e l'intervento per fronteggiare l'importante cedimento della carreggiata è frutto anche del nostro intervento di associazione a tutela della sicurezza e della pubblica incolumità, e dell'esposto che abbiamo presentato. Peccato che l'amministrazione di Verucchio abbia omesso qualche particolare». Alessandro Ceriani, presidente dell'Ufficio Mobile Consumatori, mette i puntini sulle i. Venerdì scorso, infatti, dopo una segnalazione all'Ufficio Tecnico verucchiese, Ceriani ha inoltrato un esposto alla Polizia Stradale di Novafeltria. «Ci è sembrato anomalo ha fatto notare Ceriani che un così importante cedimento della carreggiata con forte riduzione della larghezza utile al transito, in curva e con scarsa visibilità, non sia stato adeguatamente segnalato e messo in sicurezza, determinando concreto pericolo di collisione frontale tra veicoli». Il presidente dell'Umc punta il dito sulla «grave mancanza di dispositivi luminosi, indispensabili per la sicurezza della circolazione durante le ore notturne». Chiamato in causa, l'assessore ai Lavori Pubblici fa il punto sulla frana di via Serra. «È vero, siamo stati consigliati dalla Polstrada di installare un semaforo lampeggiante nel tratto incriminato spiega Luigi Dolci ma la strada era quotidianamente monitorata e l'intervento già previsto, tanto che 100 pali di castagno erano già stati acquistati». Un dispositivo luminoso era consigliabile, ma rilancia Dolci «sabato la strada era già chiusa al traffico con ordinanza del sindaco e martedì sono partiti i lavori». La prima fila della palificata che dovrà tenere stretta la strada è già realizzata. Tra una decina di giorni il cantiere potrebbe chiudere e la strada riaprire al traffico. m.c. Image: 20130411/foto/8302.jpg

Emilia Romagna. Maltempo, in tre giorni completati gli accertamenti sul territorio.**Romagna Gazzette.com***"Emilia Romagna. Maltempo, in tre giorni completati gli accertamenti sul territorio."*Data: **10/04/2013**

Indietro

Emilia Romagna. Maltempo, in tre giorni completati gli accertamenti sul territorio.

Condividi:

Tweet

Stampa

a b 10 aprile 2013 0 commenti contributi stato emilia romagna maltempo, emilia romagna, emilia romagna rpotezione civile, maltempo Emilia Romagna, stato di emergenza maltempo emilia romagna

Frane. Immagine di repertorio.

EMILIA ROMAGNA. Cinquantatre persone evacuate in 11 Comuni, con gravi rischi per 42 prime case e 9 attività produttive. Circa 16 le strade interrotte, senza alternative, a cui si aggiungono 31 strade comunali e 47 provinciali parzialmente interrotte, con transito limitato, oltre a quelle statali (in particolare nelle province di Forlì-Cesena e Parma e la statale 45 a Piacenza).

Complessivamente, sono quasi 850 le segnalazioni effettuate dagli enti locali e dai consorzi di bonifica: circa 500 riguardano frane, più di 350 le opere di bonifica.

Il punto sugli effetti del maltempo che ha colpito nel mese di marzo l'Emilia Romagna è stato fatto in Assemblea legislativa dall'assessore regionale alla sicurezza territoriale Paola Gazzolo. "In tre giorni sono stati compiuti i sopralluoghi dei tecnici del Dipartimento nazionale di Protezione civile ha sottolineato E' un tempo record, per cui ringrazio il prefetto Gabrielli, che consente al Governo di decretare lo stato di emergenza e di assegnare al più presto le risorse" per realizzare gli interventi più urgenti legati alle frane che hanno interessato tutto il territorio a partire dal 5 marzo scorso. La stima dei danni quantificata nella richiesta dello stato d'emergenza inviata dal presidente Errani al Governo ammonta a 63 milioni di euro.

"E' importante dare subito una prima risposta ha aggiunto l'assessore Gazzolo ed è altrettanto essenziale dar vita ad un piano per la manutenzione del territorio decennale, con risorse certe e continuative nel tempo, che individui le parole d'ordine nella prevenzione e nel protagonismo delle comunità locali per promuovere la cura del territorio. Per questo chiediamo al ministro Clini di attribuire all'Emilia-Romagna risorse certe, da subito".

Una prima risposta alle necessità del territorio è arrivata dallo stanziamento di oltre 1 milione di euro da parte dell'assessorato alla Sicurezza territoriale e dall'Agenzia di Protezione civile. Si stima inoltre che Comuni, Province e Consorzi di Bonifica abbiano attivato circa 2, 5 milioni per urgenze.

La situazione in regione. Negli ultimi 40 giorni (dal 1 marzo al 7 aprile) sono caduti quantitativi di pioggia da due ad oltre quattro volte in più rispetto a quelli attesi. Le precipitazioni sono state mediamente superiori ai 150 millimetri su tutta la regione, con punte oltre i 250 millimetri sulle colline emiliane e valori oltre i 600 millimetri sul crinale appenninico tosco-emiliano. Le nevicate hanno causato la caduta di alberi, oltre a notevoli disagi alla circolazione e all'erogazione di energia elettrica: nel parmense e nel piacentino sono scesi 40-55 centimetri di neve, nel modenese 20 centimetri. Le frequenti precipitazioni, lo scioglimento della neve e l'elevato gradi di saturazione dei bacini hanno provocato l'innalzamento dei livelli dei corsi d'acqua, con conseguente stato di preallarme e allarme lungo fiumi come l'Enza, il Secchia, il Panaro e il Reno.

Emilia Romagna. Maltempo, in tre giorni completati gli accertamenti sul territorio.

Anche il Crostolo ha toccato livelli mai raggiunti dagli anni '80, così come il Reno, nelle sezioni di Vergato e Casalecchio di Reno, ha segnato il terzo massimo valore storico dal 1981. Ondate di piena hanno danneggiato e distrutto un numero significativo di briglie di regimazione e provocato forti erosioni delle sponde, esondazioni e tracimazioni di fossi e canali con allagamenti e parziali asportazioni di strade, danni alle strutture dei ponti, cedimenti di parti delle reti fognarie, degli acquedotti e delle opere di bonifica. Nuove frane e riattivazioni di dissesti preesistenti sul territorio montano hanno interessato principalmente la viabilità provinciale e comunale.

Frane: servono oltre due milioni per ripristinare la viabilità delle strade provinciali

| Sassuolo 2000

Sassuolo 2000.it

"Frane: servono oltre due milioni per ripristinare la viabilità delle strade provinciali"

Data: **11/04/2013**

Indietro

» **Appennino Modenese - Modena - Viabilità**

Frane: servono oltre due milioni per ripristinare la viabilità delle strade provinciali

10 apr 2013 - 129 letture //

«Per ripristinare le normali condizioni di viabilità sulle strade provinciali colpite dalle frane e smottamenti di queste ultime settimane servono oltre due milioni e 200 mila di euro. Questo per realizzare gli interventi indispensabili di sistemazione e messa in sicurezza dei versanti franati, non appena le condizioni meteo lo consentiranno». Nel corso del Consiglio provinciale di mercoledì 10 aprile Egidio Pagani, assessore provinciale alle Infrastrutture, ha illustrato un primo bilancio dei danni sulle strade provinciali di montagna a causa dei dissesti idrogeologici di queste ultime settimane, fornendo anche un elenco fenomeni di dissesto più gravi lungo la viabilità provinciale.

Pagani, inoltre, ha precisato che la Provincia sarebbe pronta a partire con oltre una decina di interventi strutturali, progettati da tempo, in altrettanti tratti stradali colpiti da fenomeni di dissesto nei mesi scorsi con un investimento pari a quasi 1,9 milioni di euro, tuttavia, come ha spiegato Pagani «è tutto fermo a causa dei vincoli di spesa imposti da patto di stabilità anche se le risorse ci sono, i progetti pure e le ditte sarebbero pronte a partire, tra l'altro con un notevole beneficio in termini economici in un momento di crisi come questo. Per sbloccare almeno queste risorse abbiamo chiesto un provvedimento urgente alla Regione in attesa che il Governo riconosca lo stato di emergenza prevedendo risorse aggiuntive».

Nel corso della seduta Rita Nicolini, responsabile della Protezione civile provinciale, ha ripercorso le emergenze meteo affrontate dall'inizio del 2013: complessivamente sono state attivate 20 allerte per le piene dei fiumi e rischio idrogeologico per un totale di 80 giorni su 105 totali. Per ogni allerta il Centro unificato di protezione civile di Marzaglia ha funzionato 24 ore su 24 per le attività di monitoraggio e coordinamento tra i vari enti. Tra i tecnici intervenuti in Consiglio anche Alessandro Manni, responsabile dell'area Lavori pubblici della Provincia, e Antonella Manicardi, dirigente del servizio Pianificazione urbanistica sempre della Provincia.

Sul tema del dissesto idrogeologico, nel corso del Consiglio sono state presentate anche le interpellanze da parte dei consiglieri Luca Ghelfi (Pdl) e Luca Gozzoli (Pd) per avere un quadro della situazione.

PERCORRIBILI TUTTE LE STRADE PROVINCIALI - IN DIVERSI TRATTI DANNEGGIATI SI CIRCOLA A SENSO UNICO

Nel corso del Consiglio provinciale dedicato ai fenomeni di dissesto idrogeologico di queste ultime settimane sono stati forniti i dati sui fenomeni di dissesto lungo la viabilità provinciale.

Per scongiurare la chiusura di arterie fondamentali per intere comunità dell'Appennino la Provincia ha speso, solo negli ultimi giorni, oltre 100 mila euro per interventi urgenti sulla provinciale 31 a Montemolino di Palagano, sulla provinciale 26 tra Ponte Samone e Guiglia, sulla provinciale di Monchio di Palagano e sulla provinciale 33 di Frassinetti tutte gravemente danneggiate da una serie di smottamenti.

A Palagano è stata riaperta domenica 7 aprile la strada provinciale 28 interrotta da venerdì 5 aprile da uno smottamento vicino la frazione di Montemolino, tuttavia, non appena il meteo lo consente, la Provincia dovrà intervenire per rifare il fondo stradale.

Le frane hanno provocato danni sulla viabilità, costringendo la Provincia a regolare la circolazione con un senso unico alternato a causa del restringimento della carreggiata dissestata: lungo la provinciale 24 tra Costrignano e Susano di Palavano, sulla provinciale 20 nei pressi di Montegibbio a Sassuolo, sulla provinciale 33 tra Polinago e Frassinetti, sulla provinciale 31 tra Acquaria e Roncoscaglia di Sestola, sulla provinciale 27 tra il ponte della Docciola e Montese dove da

Frane: servono oltre due milioni per ripristinare la viabilità delle strade provinciali

alcuni giorni sono attive due frane a Vaina e S.Giacomo; a Montefiorino due tratti danneggiati lungo la provinciale 486 e la provinciale 32; a Montebaranzone di Prignano sulla provinciale 20; a Maranello con uno smottamento sulla strada provinciale 41 che collega Torre Maina e Puianello; sulla provinciale 623 vicino a Zocca in località le Lame e sulla provinciale 26 di Samone di Guiglia con tre frane che hanno danneggiato la strada.

La Provincia finora è riuscita a tenere aperte tutte le strade anche se, come hanno spiegato i tecnici durante il Consiglio, con terreni ancora saturi di acqua diventa impossibile, oltreche inutile, intervenire nell'immediato con scavi e movimentazione di terra con il rischio di peggiorare ulteriormente la situazione.

Comunicare le emergenze. Un modello di gestione della Protezione Civile in "tempo di pace"

SienaFree.it

"Comunicare le emergenze. Un modello di gestione della Protezione Civile in "tempo di pace"

Data: **10/04/2013**

[Indietro](#)

Comunicare le emergenze. Un modello di gestione della Protezione Civile in "tempo di pace"

Mercoledì 10 Aprile 2013 11:00

Si è svolto a Firenze il convegno promosso da Anci Toscana e Regione Toscana sulla gestione delle emergenze e la corretta comunicazione dei temi di protezione civile

Presenti Franco Gabrielli, Enrico Rossi e Paolo Ghezzi

“Oggi gran parte delle attivazioni di procedure di emergenza si basa su un flusso di informazioni tra Enti ed Istituzioni - vedi le allerte meteo - che non può mai costituire un alibi per alcun Amministratore”. Queste le parole del coordinatore della Consulta Protezione Civile Anci Toscana e vicesindaco di Pisa, Paolo Ghezzi che ha introdotto e coordinato i lavori del convegno organizzato da Anci Toscana e Regione Toscana per approfondire qual è il ruolo dei Comuni nella gestione delle emergenze in Protezione Civile.

Il convegno, svoltosi oggi all'Auditorium del Cenacolo di Sant'Apollonia a Firenze, ha visto la partecipazione di 250 persone che hanno assistito al confronto tra il presidente della Regione Enrico Rossi, il Capo Dipartimento della Protezione Civile Franco Gabrielli, al quale è seguita una partecipata tavola rotonda.

Prendendo le mosse dai casi del terremoto de L'Aquila del 6 aprile 2009, e da quello, di segno opposto, dell'evacuazione preventiva della Garfagnana tra il 31 gennaio e il 1 febbraio scorsi, Paolo Ghezzi ha posto l'accento sull'importanza di una comunicazione efficace e sulla necessità di un sistema di riferimento condiviso che consenta ai sindaci di non esser soli e di gestire al meglio le emergenze: “Comunicare con la popolazione in emergenza, al contrario, è una delle componenti fondamentali per la sua gestione. Affinché sia efficace è necessario, già in fase di costruzione del Piano, un coinvolgimento preventivo dei cittadini, che devono essere consapevoli del ruolo fondamentale assunto in caso di calamità. – ha spiegato Ghezzi – È una comunicazione che si basa su un Patto tra Amministrazione e cittadini e che va onorato con competenza, serietà e grande sensibilità e passione”.

Ma la corretta comunicazione non basta a far fronte all'emergenza e, se Enrico Rossi ha più volte richiamato l'attenzione dei presenti sulla necessità di non cedere al “federalismo dell'abbandono” da parte dei Governi che si sono susseguiti e che ha avuto il suo apice nella legge Tremonti che ha introdotto una solidarietà territoriale piuttosto che nazionale, il Capo Dipartimento della Protezione Civile Franco Gabrielli ha sottolineato l'assoluta necessità di considerare quello della Protezione Civile un Sistema di cui tutti i soggetti, istituzionali e non, si devono sentire parte. “Serve – ha dichiarato, in sintonia con quanto espresso dal presidente della Regione – una seria politica fatta di piccoli passi, per arrivare alla messa in sicurezza dei nostri territori”.

E in questo percorso, fatto di capacità di convogliare investimenti in interventi capaci di ridurre rischi e danni, ognuno, spiega ancora, deve fare la propria parte, “perché dobbiamo diffondere nelle nostre comunità una radicata cultura di Protezione Civile”. In definitiva, secondo Gabrielli, se le parti che costituiscono il sistema, non se ne sentono parte, sarà difficile ottenere dei risultati, dato che “nessuno dei soggetti coinvolti può permettersi di esimersi dal tradurre in azione i propri doveri e le proprie responsabilità”.

Proprio per rafforzare questa unità di intenti, Wladimiro Boccali, sindaco di Perugia, presidente Anci Umbria e delegato ANCI per la Protezione Civile, ha comunicato che sarà siglato a breve un nuovo protocollo di intesa tra ANCI e Dipartimento della Protezione Civile, che tenga conto degli scenari che si apriranno con i futuri riasseti istituzionali, e che incentivi la redazione di Piani intercomunali di Protezione Civile, e il sostegno alle operazioni di monitoraggio da parte degli Enti Locali, così come il coinvolgimento delle associazioni presenti sul territorio.

Proprio seguendo la strada di un lavoro che vede camminare di fianco Comuni e Dipartimento di Protezione Civile, il segretario di Anci Toscana, Alessandro Pesci, ricordando quanto sia fondamentale una terminologia condivisa, che consenta ai sindaci e alle altre istituzioni di usare un linguaggio univoco e che non rappresenti, invece, uno scoglio in più,

Comunicare le emergenze. Un modello di gestione della Protezione Civile in "tempo di pace"

ha annunciato l'avvio di un percorso formativo che Anci Toscana ha ideato e che metterà a disposizione dei Comuni toscani per approfondire le tematiche della comunicazione relativa alle tematiche di Protezione Civile.

Tra gli altri relatori presenti alla Tavola Rotonda, Marco Iachetta, esperto della Protezione Civile, Roberto Simoncini, sindaco di Aulla, Leonardo Marras, presidente della Provincia di Grosseto, Antonio Mario Melara, responsabile settore Sistema di Protezione civile della Regione Toscana, Mario Puppa, sindaco di Careggine e presidente dell'Unione dei Comuni della Garfagnana.

niente soldi regionali extra per la frana

iltirreno Extra - Il giornale in edicola

Tirreno, Il

""

Data: 10/04/2013

Indietro

Primo numero on line del periodico

MONTIGNOSO È pronto da leggere on line il nuovo periodico di Montignoso, una mini rivista web, da sfogliare sul pc, per chi volesse essere sempre informato dell'attività dell'amministrazione comunale. Almeno di quella istituzionale. Il numero di marzo è il primo dall'insediamento della amministrazione ed è già sul sito del comune: in prima pagina i saluti del sindaco Narciso Buffoni alla cittadinanza, poi un primo piano sull'attività urbanistica, con l'approvazione delle nuove varianti per il commercio, un focus sui problemi di messa in sicurezza del territorio, curato dall'assessore ai lavori pubblici Gianni Lorenzetti e poi le novità alla biblioteca civica, le manifestazioni in programma al castello Aghinolfi, le iniziative che riguardano il sociale e la cultura, i nuovi mercati aperti sul territorio. La rivista è visibile sul sito www.comune.montignoso.ms.it

MONTIGNOSO Il piatto piange. Il piatto è quello dei finanziamenti ai Comuni per i danni dell'alluvione. La riunione in Regione di ieri (mattina e pomeriggio, impegnati il sindaco Narciso Buffoni e l'assessore Gianni Lorenzetti) ha visto i Comuni toscani impegnati a mostrare carte e progetti e chiedere soldi. Che, al momento, non ci sono. O meglio per la nostra Provincia, tutta, ci sono 3,7 milioni: quisquiglie rispetto ai problemi. Magari grossi, come quello della frana di Corsanico. Sotto l'incalzare di una pioggia che sembra essere eterna, il fronte della frana si allarga. Il versante è tanto imbevuto d'acqua che è già un mezzo miracolo che non sia scivolato tutto più a valle. I monitoraggi tecnici sono continui cercando di prevenire il peggio ma non si può fare di più. O meglio il Comune vuol fare di più: un progetto che riguardi l'intera montagna e sia risolutivo. Servono milioni. La Regione ieri ha ascoltato tutti ma alla fine ha messo sul piatto pochi euro. Montignoso ha presentato alcune proposte per andare oltre. Se non ci sono i soldi ci sia almeno, questa la sostanza, l'impegno politico della Regione. Quello di andare a Roma a sostenere la causa dei Comuni alluvionati, soprattutto di quelli piccoli che sono paralizzati dal patto di stabilità. L'intenzione pare quella di ottenere un decreto dal governo per il quale, a precise condizioni, i Comuni possano fare investimenti a lungo termine per il risanamento e la messa in sicurezza del territorio senza dover beccarsi i fulmini della Corte dei Conti. Montignoso dunque chiede di poter intervenire in proprio se nessuno ha soldi extra. «Ma è impensabile che le istituzioni rimangano inerti di fronte a situazioni di una gravità estrema come la nostra - dice Buffoni - La Regione ha ascoltato le nostre proposte, confido in una risposta a breve. Perchè appunto la situazione non si risolve da sola». Di più il sindaco non dice. Intanto l'assessore Lorenzetti ha partecipato ieri all'incontro regionale sulla protezione civile e ha avuto modo di aggiornare della situazione di Corsanico e del territorio il capo nazionale della protezione civile, Franco Gabrielli, motignosino doc. «La protezione civile però è stata svuotata di soldi - dice Lorenzetti - Anche se Gabrielli si sta muovendo per promuovere una nuova azione sul fronte delle emergenze nazionali. Speriamo bene». Il sole dovrebbe prendere il sopravvento la prossima settimana. E i lavori di bonifica potrebbero riprendere.

al lavoro per rimuovere la frana

iltirreno Extra - Il giornale in edicola

Tirreno, Il

""

Data: 10/04/2013

Indietro

- Lucca

Al lavoro per rimuovere la frana

C è il cantiere a Castelvecchio, viabilità alternativa con un bypass di 200 metri

CASTELVECCHIO DI COMPITO Come annunciato dal nostro giornale, sono iniziati ieri mattina i lavori per la realizzazione del bypass che permetterà agli abitanti di Castelvecchio di Compito, isolati dallo scorso 13 marzo a causa di una frana dovuta alle forti piogge, di raggiungere le proprie abitazioni senza troppa difficoltà e ai mezzi di soccorso di transitare. E' intenzione dell'amministrazione comunale realizzare l'opera il prima possibile per alleviare i disagi dei cittadini. Il progetto esecutivo, grazie all'impegno di tutti i tecnici coinvolti, è stato approvato a tempo di record dalla giunta ed è già stato aperto il cantiere. I tempi di realizzazione saranno più celeri se le condizioni meteorologiche, che hanno già fatto ritardare di alcuni giorni l'apertura del cantiere, saranno buone. La viabilità alternativa bianca, quindi non asfaltata, realizzata in attesa del ripristino della viabilità principale, ha un costo di 55mila euro e corre lungo il versante terrazzato a monte della frana. «Abbiamo rispettato gli impegni presi con i residenti - afferma il vice sindaco, Luca Menesini -, poiché i lavori della viabilità alternativa sono iniziati nei tempi annunciati. L'opera ha un carattere temporaneo, perché sarà utilizzata solo per la durata dei lavori necessari al ripristino della viabilità principale che conduce al paese. Grazie a questo bypass riusciremo intanto a togliere dall'isolamento gli abitanti di Castelvecchio di Compito migliorando così la qualità della loro vita, soprattutto di coloro che lavorano e studiano. Stiamo già lavorando alla progettazione e al reperimento delle risorse necessarie agli interventi per sistemare e rendere di nuovo percorribile la strada principale di accesso al borgo e risolvere così definitivamente il problema di collegamento viario. Ringrazio le associazioni e i volontari che in quest'ultimo mese hanno garantito giorno e notte un servizio di primo soccorso e un servizio navetta». Il bypass, lungo circa 200 metri, sarà a senso unico alternato regolato da una coppia di semafori. Per realizzare la rampa di accesso per coloro che provengono da valle saranno posati alcuni geoblocchi in cemento, armato mentre il fondo stradale sarà costituito da massicciata e stabilizzato. Saranno inoltre realizzate alcune palizzate in legno e ripristinati e consolidati alcuni muretti a secco lungo le scarpate. Per la realizzazione della viabilità alternativa saranno rimosse alcune piante di olivo che poi saranno successivamente rimesse al loro posto.

c'è la frana? sciopero del biglietto

iltirreno Extra - Il giornale in edicola

Tirreno, Il

""

Data: 10/04/2013

Indietro

- Viareggio

C è la frana? Sciopero del biglietto

MASSAROSA Il rimpallo di responsabilità è uno degli sport nazionali. E a farne le spese sono sempre i cittadini. A un mese dalle frane che hanno colpito la Versilia le questioni da risolvere restano molte, ma un caso è sicuramente emblematico: quello della piccola frana che impedisce agli autobus di raggiungere il paese di Pedona dal versante di Massarosa. A guidare la protesta dei residenti è ancora la tenace Eugenia Giannini, che, dopo una serie di denunce, annuncia una forma di sciopero del biglietto dell'autobus, mezzo che utilizza ogni giorno per andare al lavoro e che causa frana da settimane la scarica lontano da casa costringendola a camminare a piedi in salita per lunghi tratti. «Il problema non riguarda solo me - afferma - ma anche tante persone anziane che magari devono scendere per una visita medica o per fare la spesa. Il Comune per ora ha saputo solo piazzare una capretta. Ma nessuno ha trovato una soluzione, come per esempio mettere in piedi un servizio di navetta». La signora torna a sottolineare che da tanti anni viaggia in autobus pagando regolarmente un abbonamento. «Ma adesso - protesta - visto che pago per un servizio che non ricevo, smetterò di versare quei soldi. E se qualcuno viene a farmi la multa girerò il conto ai comuni di Massarosa e Camaiore che ci hanno lasciato in questa situazione. Capisco che la frana sia caduta dal terreno di un privato ma non è possibile che siano le persone più deboli e svantaggiate a rimetterci».

rischio frana, casa inagibile evacuate due famiglie

iltirreno Extra - Il giornale in edicola

Tirreno, Il

""

Data: 10/04/2013

Indietro

- Prato

Rischio frana, casa inagibile evacuate due famiglie

CANTAGALLO Dichiarata inagibile una casa a Migliana, zona case di sotto, a causa di una frana. Ieri mattina il sindaco Ilaria Bugetti insieme ai tecnici ha effettuato un sopralluogo e ha dichiarato l'inagibilità. «La paleofrana che si è verificata ha precisato - non garantisce più la sicurezza dell'abitazione. Le due famiglie sono state temporaneamente alloggiate in appartamenti sfitti nelle vicinanze». Tamponata l'emergenza si inizierà a lavorare per capire quali saranno i rimedi da adottare. «Cercheremo di far rientrare anche questo intervento all'interno del decreto regionale ha precisato Bugetti la zona è particolarmente delicata». Nel 2002 la casa era stata oggetto di parziali lavori di palificazione, la zona interessata ha retto anche a questo impatto, nell'altra invece si sono verificate preoccupanti crepe. I tempi per trovare una soluzione non sono velocissimi; almeno per qualche mese la casa non potrà essere abitata. Una parte del materiale terroso ha anche invaso la strada sottostante, che però non è stata chiusa. Il comune di Cantagallo, insieme a quello di Vernio è fra i più colpiti a livello provinciale dalle piogge di marzo. (al.ag.)

guerra contro il posteggio della casta

iltirreno Extra - Il giornale in edicola

Tirreno, Il

""

Data: 10/04/2013

Indietro

- Grosseto

Guerra contro «il posteggio della casta»

Un avvocato si fa multare per sollevare un caso sugli stalli riservati al Comune. E l'ente sborsa 813 euro in spese legali di Francesca Ferri wGROSSETO L'avvocato parcheggia nello stallo del Comune, i vigili gli fanno la multa, l'avvocato ricorre al giudice di pace, perde e fa appello. Il Comune non demorde: a fronte di una multa di 51,50 euro, tira fuori 815 euro e ingaggia a sua volta un avvocato. E tutto torna in tribunale. Tanto rumore per nulla? Il puntiglio di un avvocato impertinente? Una prova d'onore del Municipio? Niente di tutto questo. Dietro la curiosa querelle tra uno degli studi più famosi della città e la casa del sindaco c'è una faccenda di legalità ed equità tra cittadini che interessa un po' a tutti: può, il Comune, sottrarre posti auto alla cittadinanza per farci parcheggiare i suoi dipendenti? Per l'avvocato Paolo Bastianini no. Ed è per questo che quattro anni fa ha cominciato a parcheggiare una delle auto intestate al suo studio, una Audi A6 con regolare permesso di accesso alla Ztl, negli stalli arancioni di piazza Innocenzo II, riservati dal sindaco ai dipendenti del Comune. Il parcheggio si trova proprio sotto lo studio Bastianini, Antichi, Leporatti e associati, in pieno centro storico, dietro il duomo e a pochi metri dal municipio. Il 1° dicembre 2009 intorno alle 18 i vigili si accorgono che un'auto - l'Audi di Bastianini - non ha il contrassegno del Comune e staccano una multa: 51,50 euro per violazione dell'articolo 158, commi 2 e 6, del codice della strada: «Sostava nella Ztl in modo difforme dall'autorizzazione». Esattamente quel che cercava Bastianini. «Quei parcheggi sono una grave ingiustizia, una cosa da casta», spiega senza mezzi termini l'avvocato. «E io ci parcheggiavo proprio sperando che mi facessero la multa per poter finalmente sollevare questa questione», aggiunge. La questione è la seguente. Il codice della strada (articolo 7) permette ai sindaci di riservare dei posti auto alle forze dell'ordine, ai vigili del fuoco, ai disabili, ai vigili urbani e ad altri soggetti. «Ma non», spiega Bastianini, «ai dipendenti del Comune in generale. Dunque il Comune ha violato la legge, quegli stalli riservati sono illegittimi e perciò abbiamo fatto ricorso al giudice di pace». L'auto in questione, come tutte quelle intestate allo studio, è di proprietà di tutti i soci dello studio stesso, ma agli atti risulta intestata al solo avvocato Antichi - ex sindaco e oggi consigliere regionale per il Pdl, pilastro dello studio legale - giacché il suo cognome, iniziando con la A, figura in cima all'elenco dei proprietari stilato dalla Motorizzazione. «Confermo che l'auto è mia e che la multa l'ho presa io», spiega sorridendo Bastianini, consapevole che il qui pro quo suscita nel collega qualche fastidio. Del resto, sua è anche la battaglia contro il Comune. Una battaglia che, però, al primo round è stata vinta dall'amministrazione. Secondo il giudice di pace, infatti, l'elenco dei soggetti che il codice della strada prevede possano avere parcheggi riservati non va letto in senso stretto. Questi soggetti sono, citando il codice: «organi di polizia stradale, vigili del fuoco, servizi di soccorso», oltre a munite persone con limitata o impedita capacità motoria e servizi di linea. Il giudice di pace, nella sentenza, dice che nell'insieme dei servizi di emergenza e di sicurezza sociale attribuiti ai comuni sono compresi i «servizi di competenza comunale aventi ad oggetto funzioni di protezione civile e, comunque, di particolare emergenza sociale». E, in questo modo, dà il via libera alla sosta di tutte le auto ad uso dei dipendenti comunali. Bastianini, però, non ci sta. E punta il dito proprio sull'idea che tutti i veicoli del Comune siano «d'emergenza» - dalle auto dei tecnici a quelle usate per portare scartoffie da una sede all'altra - per imbastire una controffensiva contro quella che, per mano del suo avvocato di fiducia, Patrizia Fabiani, definisce una «interpretazione per così dire creativa» del giudice. A questo punto al Comune non è rimasto che nominare un avvocato, cosa che costerà all'ente 815 euro, e attendere fino a novembre 2014 quando è fissata l'udienza del processo d'appello. «Io la multa l'ho pagata», spiega Bastianini, «questo sia chiaro. E se vinco la causa darò quei soldi in beneficenza». Oltre, evidentemente, a liberare posti auto in centro storico. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

saggi geologici dopo lo smottamento della collina

iltirreno Extra - Il giornale in edicola

Tirreno, Il

""

Data: 10/04/2013

Indietro

PORCARI

Saggi geologici dopo lo smottamento della collina

PORCARI Si procederà con i saggi geologici per verificare e stabilire l'entità della frana causata dall'ondata di maltempo del 18 marzo. Lo annuncia l'assessore alla protezione civile e assetto idrogeologico Franco Fanucchi. Una decisione adottata dopo l'incontro avvenuto cui erano presenti il sindaco Baccini, l'assessore Fanucchi, i tecnici comunali e la proprietà del terreno su cui si è verificato lo smottamento che ha creato momenti di apprensione, oltre alle famiglie confinanti ed un geologo. Un summit nel quale è stato deciso di dare avvio ai saggi geologici non appena le condizioni meteo consentiranno l'accesso ai luoghi in sicurezza. L'operazione di indagine e studio, finalizzato alla ricerca di una soluzione definitiva, riguarderà le zone di terreno privato dalla quale è partita la frana e la proprietà si è resa disponibile ad incaricare a questo scopo un geologo di fiducia. «Parallelamente - aggiunge l'assessore Fanucchi - essendo il terreno interessato a stretto contatto sia con la proprietà pubblica che ad altri terreni privati abbiamo ritenuto opportuno interessare anche quest'ultimi per prevedere un possibile intervento complessivo. Soprattutto a nord vi sono terreni incolti di privati che saranno contattati urgentemente affinché, attraverso un'opera di pulizia, si possa essere sicuri della sicurezza dei luoghi. Vogliamo massima tempestività di intervento su tutta l'area e possiamo assicurare la massima disponibilità da parte dell'ente a collaborare anche con i privati per la risoluzione del problema». Il movimento franoso non ha costretto le famiglie all'evacuazione dopo che una verifica effettuata da un geologo ha escluso problemi di stabilità per la collina. (n.n.)

Toscana: Rossi a parlamentari, sollecitare fondi per difesa territorio**Uncem.it**

"Toscana: Rossi a parlamentari, sollecitare fondi per difesa territorio"

Data: **10/04/2013**

[Indietro](#)

Toscana: Rossi a parlamentari, sollecitare fondi per difesa territorio

10 Apr 2013 (ASCA) - Firenze, 10 apr - Una lettera aperta a tutti i parlamentari toscani con la richiesta di impegnarsi per "smuovere" il governo a far pervenire alla Toscana 92 milioni per far fronte all'emergenza in tema di difesa del territorio. E' la proposta lanciata dal presidente della Regione Toscana Enrico Rossi nel corso dell'incontro nel tardo pomeriggio di ieri con gli enti attuatori degli interventi di ricostruzione in Lunigiana. "La Regione - ha detto Rossi - non puo' finanziare gli interventi di emergenza. Se lo facciamo poi si chiude. Sull'emergenza per legge deve intervenire lo Stato. Spero che i parlamentari toscani si coinvolgano e insieme al capo della Protezione civile Franco Gabrielli smuovano il governo ad elargire questi soldi. Poi sara' la Regione a distribuire le risorse ottenute in base a priorita' da stabilire insieme agli enti locali in un piano ragionato che spalmi i finanziamenti commisurandoli alla gravita' dei danni subiti". La lettera ai parlamentari toscani con la richiesta di impegno per l'ottenimento dei finanziamenti dell'emergenza, andrebbe sottoscritta, secondo Rossi, oltre che dalla Regione, anche da tutti i 149 comuni toscani che hanno subito danni a causa del maltempo. "Dobbiamo convincere i parlamentari eletti in Toscana a darsi da fare per il nostro territorio, uno dei piu' colpiti a livello nazionale. La Regione non ce la fa a far fronte all'emergenza. La sua capacita' di spesa si e' notevolmente contratta, mentre e' giusto invece che faccia la sua parte con investimenti che innalzano il livello di sicurezza del territorio". afe/mpd

COPERTINE

Toscana: Rossi, su ricostruzione Lunigiana bilancio lavori positivo**Uncem.it**

"Toscana: Rossi, su ricostruzione Lunigiana bilancio lavori positivo"

Data: **10/04/2013**

[Indietro](#)

Toscana: Rossi, su ricostruzione Lunigiana bilancio lavori positivo

10 Apr 2013 (ASCA) - Firenze, 10 apr - "A distanza di un anno e 4 mesi dall'alluvione 2011 in Lunigiana, il bilancio dei lavori e' soddisfacente". Lo ha affermato il presidente della Regione Toscana Enrico Rossi al termine dell'incontro con gli enti attuatori da lui convocati per monitorare lo stato dei lavori di ricostruzione. "Abbiamo messo a disposizione delle imprese 13 milioni - ha detto Rossi - abbiamo erogato finanziamenti alle famiglie per le auto distrutte o danneggiate, siamo pronti a pagare i danni agli immobili appena dai vari comuni giungeranno le rendicontazioni, e' stato pubblicato il bando di gara per i lavori di adeguamento del muro d'argine a protezione dell'abitato di Aulla, il cui progetto ammonta a 6,5 milioni, si sta procedendo con la progettazione dei tre ponti sul Magra. Qui i ritardi sono dovuti al moncone di ponte distrutto dall'alluvione a Mulazzo per il quale siamo in attesa del parere della Soprintendenza. Poi dobbiamo far partire i lavori per le scuole. Ma entro l'autunno-inverno 2014 avremo chiuso la partita, ed assommeranno a un totale di 119 i milioni investiti in questo territorio". Il presidente non nega che ci siano stati ritardi, ma questi sono dovuti anche - afferma - "alla farraginosita' delle procedure, cui si e' aggiunta la revisione della legge 100 che mi ha fatto decadere come commissario straordinario per poi riassegnare le competenze ad Antonino Melara, responsabile della Protezione civile regionale. Ma nonostante tutto siamo riusciti a dare finanziamenti a famiglie e imprese. E ora dobbiamo accelerare su ponti e scuole. A breve - ha annunciato Rossi - verro' ad Aulla per informare direttamente la popolazione". afe/rus
COPERTINE

Toscana: Regione, nuovo sopralluogo a frana Zeri in Lunigiana**Uncem.it**

"Toscana: Regione, nuovo sopralluogo a frana Zeri in Lunigiana"

Data: **10/04/2013**

[Indietro](#)

Toscana: Regione, nuovo sopralluogo a frana Zeri in Lunigiana

10 Apr 2013 (ASCA) - Firenze, 10 apr - "Il Genio civile e la protezione civile regionale faranno un nuovo sopralluogo nel comune di Zeri, nella frazione Bosco di Rossano, per verificare lo stato della situazione rispetto al rischio frane e alluvioni e decidere sulla necessita' di ulteriori interventi". Lo ha annunciato il presidente della Regione Toscana Enrico Rossi, sollecitato dal sindaco Egidio Pedrini nel corso dell'incontro con gli enti attuatori dei lavori di ricostruzione in Lunigiana. "Se c'e' una situazione che comporta rischi per la popolazione - ha aggiunto Rossi - dobbiamo assumerci le nostre responsabilita'. Gli uffici della Regione, insieme a Provincia di Massa Carrara e Unione dei comuni, dovranno valutare la situazione e decidere sugli interventi da programmare. Spettera' al sindaco, se ritenuto necessario, fare nell'immediato un'ordinanza per tutelare la sicurezza degli abitanti della frazione. Non possiamo ritrovarci in una situazione di danno effettivo". Il presidente Rossi ha poi accolto l'invito del sindaco Pedrini a recarsi alla prima occasione possibile a Zeri.

afe/rus

COPERTINE

Forestale e vigili del fuoco insieme per formare i volontari della provincia di Viterbo

Viterbo News 24 -

Viterbo News24*"Forestale e vigili del fuoco insieme per formare i volontari della provincia di Viterbo"*Data: **10/04/2013**[Indietro](#)

Forestale e vigili
del fuoco insieme
per formare i volontari
della provincia di Viterbo

10/04/2013 - 09:43

VITERBO - Si è concluso il Corso di Orienteering svolto a Caprarola il 6 aprile scorso rivolto ai volontari di protezione civile del coordinamento provinciale. Il Corso programmato dal Servizio Protezione Civile della Provincia di Viterbo, diretto dal Disaster Manager di Palazzo Gentili Gaetano Bastoni ha riscosso un grande successo visto l'alto il numero dei partecipanti, 210 volontari, impegnati in lezioni opportunamente predisposte dal Comando Provinciale del Corpo Forestale dello Stato e da istruttori del Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Viterbo.

Dopo i saluti del sindaco di Caprarola Stelliferi, che ha messo a disposizione la struttura per le lezioni, hanno dato inizio all'incontro il Comandante Provinciale del Corpo Forestale dello Stato Costantini, l'Assessore Santucci e il rappresentante del Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco Di Fiordo.

Nel corso, della durata di otto ore, sono state illustrate le diverse tecniche di orientamento, esercitate con cartografie, bussola e strumenti moderni come il GPS. Particolare attenzione è stata rivolta alle tecniche organizzative per la ricerca dei dispersi.

***del fuoco insieme per formare i volontari della provincia di Viterbo -
Dettaglio notizia"> Forestale e vigili del fuoco insieme per formare i
volontari della provincia di Viterbo***

Viterbo Oggi - Forestale e vigili del fuoco insieme per formare i volontari della provincia di Viterbo

Viterbo Oggi

*"del fuoco insieme per formare i volontari della provincia di Viterbo - Dettaglio notizia"> Forestale e vigili del fuoco
insieme per formare i volontari della provincia di Viterbo"*

Data: **10/04/2013**

Indietro

Forestale e vigili
del fuoco insieme
per formare i volontari
della provincia di Viterbo

10/04/2013 - 09:45

VITERBO - Si è concluso il Corso di Orienteering svolto a Caprarola il 6 aprile scorso rivolto ai volontari di protezione civile del coordinamento provinciale. Il Corso programmato dal Servizio Protezione Civile della Provincia di Viterbo, diretto dal Disaster Manager di Palazzo Gentili Gaetano Bastoni ha riscosso un grande successo visto l'alto il numero dei partecipanti, 210 volontari, impegnati in lezioni opportunamente predisposte dal Comando Provinciale del Corpo Forestale dello Stato e da istruttori del Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Viterbo

Dopo i saluti del sindaco di Caprarola Stelliferi, che ha messo a disposizione la struttura per le lezioni, hanno dato inizio all'incontro il Comandante Provinciale del Corpo Forestale dello Stato Costantini, l'Assessore Santucci e il rappresentante del Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco Di Fiordo.

Nel corso, della durata di otto ore, sono state illustrate le diverse tecniche di orientamento, esercitate con cartografie, bussola e strumenti moderni come il GPS. Particolare attenzione è stata rivolta alle tecniche organizzative per la ricerca dei dispersi.

Zeri, Rossi: "Genio e Protezione civile faranno nuovo sopralluogo a Bosco di Rossano"

Comunicato Stampa: Zeri, Rossi: "Genio e Protezione civile faranno nuovo sopralluogo a Bosco di Rossano"

WindPress.it

""

Data: 10/04/2013

Indietro

10/Apr/2013

Zeri, Rossi: "Genio e Protezione civile faranno nuovo sopralluogo a Bosco di Rossano" FONTE : Regione Toscana

ARGOMENTO : ENTI/ P. A./ ISTITUZIONI

INFORMAZIONI PER LA STAMPA A CURA DI : NOODLS

DAL 10/Apr/2013 AL 10/Apr/2013

LUOGO Italia - Toscana

Zeri, Rossi: "Genio e Protezione civile faranno nuovo sopralluogo a Bosco di Rossano" FIRENZE - "Il Genio civile e la protezione civile regionale faranno un nuovo sopralluogo nel comune di Zeri, nella frazione Bosco di Rossano, per verificare lo stato della situazione rispetto al rischio frane e alluvioni e decidere sulla necessità di ulteriori interventi". Lo ha annunciato il presidente della Regione Toscana Enrico Rossi, sollecitato dal sindaco Egidio Pedrini nel corso dell'incontro con gli...

Questo e' un estratto del noodl originale. Per continuare a leggere la versione originale del documento cliccate qui

[Continua](#)

Copyright ©2006-2011 noodls.com

L'Aquila: Pezzopane, il 17/4 seduta Senato dedicata a ricostruzione

- Yahoo! Notizie Italia

Yahoo! Notizie

"L'Aquila: Pezzopane, il 17/4 seduta Senato dedicata a ricostruzione"

Data: **10/04/2013**

[Indietro](#)

L'Aquila: Pezzopane, il 17/4 seduta Senato dedicata a ricostruzione Asca.it - 2 ore 0 minuti fa

[Mail 0](#) [Condividi 0](#)

[Tweet](#)

[0](#) [Stampa](#)

(ASCA) - Roma, 10 4 apr - "Il presidente Grasso ha annunciato la programmazione di un'apposita seduta dell'Assemblea, nella sede propria di Palazzo Madama, per un dibattito sulla ricostruzione post terremoto. La seduta si terra' nel pomeriggio di mercoledi' 17. E' una decisione davvero importante ed utile, che fa comprendere come ci sia stata un'effettiva assunzione di responsabilita' politica da parte del presidente Grasso, dopo la visita a L'Aquila del 6 aprile e la commemorazione delle vittime del terremoto da me proposta nella seduta del 3 aprile. La seduta del Senato potra' essere l'occasione utile per ribadire le necessita' del territorio per la ricostruzione e soprattutto per impostare la manovra finanziaria a sostegno della ricostruzione". Lo dice la senatrice del Pd Stefania Pezzopane.

LUNIGIANA: MONITORATO CON ENTI ATTUATORI LO STATO LAVORI DI RICOSTRUZIONE

| marketpress notizie

marketpress.info***"LUNIGIANA: MONITORATO CON ENTI ATTUATORI LO STATO LAVORI DI RICOSTRUZIONE"***Data: **11/04/2013**

Indietro

Giovedì 11 Aprile 2013

LUNIGIANA: MONITORATO CON ENTI ATTUATORI LO STATO LAVORI DI RICOSTRUZIONE

Firenze, 11 aprile 2013 – “A distanza di un anno e 4 mesi dall'alluvione 2011 in Lunigiana, il bilancio dei lavori è soddisfacente”. Lo ha affermato il presidente della Regione Toscana Enrico Rossi al termine dell'incontro nel tardo pomeriggio del 9 aprile con gli enti attuatori da lui convocati per monitorare lo stato dei lavori di ricostruzione. “Abbiamo messo a disposizione delle imprese 13 milioni – ha detto Rossi – abbiamo erogato finanziamenti alle famiglie per le auto distrutte o danneggiate, siamo pronti a pagare i danni agli immobili appena dai vari comuni giungeranno le rendicontazioni, è stato pubblicato il bando di gara per i lavori di adeguamento del muro d'argine a protezione dell'abitato di Aulla, il cui progetto ammonta a 6,5 milioni, si sta procedendo con la progettazione dei tre ponti sul Magra. Qui i ritardi sono dovuti al moncone di ponte distrutto dall'alluvione a Mulazzo per il quale siamo in attesa del parere della Soprintendenza. Poi dobbiamo far partire i lavori per le scuole. Ma entro l'autunno-inverno 2014 avremo chiuso la partita, ed assommeranno a un totale di 119 i milioni investiti in questo territorio”. Il presidente non nega che ci siano stati ritardi, ma questi sono dovuti anche – afferma – “alla farraginosità delle procedure, cui si è aggiunta la revisione della legge 100 che mi ha fatto decadere come commissario straordinario per poi riassegnare le competenze ad Antonino Melara, responsabile della Protezione civile regionale. Ma nonostante tutto siamo riusciti a dare finanziamenti a famiglie e imprese. E ora dobbiamo accelerare su ponti e scuole. A breve – ha annunciato Rossi – verrò ad Aulla per informare direttamente la popolazione”. Sono stati poi passati in rassegna i vari capitoli di intervento, con risorse già spese pari a quasi 31 milioni, pari al 26% delle risorse disponibili. Quanto ai singoli enti attuatori cui Rossi ha chiesto verifiche puntuali, l'Unione dei Comuni ha appaltato in 14 mesi 5,5 milioni di interventi in ambito di difesa del suolo (7 interventi o in corso di realizzazione o ultimati, fatta eccezione per quello di Gavedo) e di forestazione (tutti appaltati e in corso). Province. Interventi per la viabilità tutti avviati o in fase di gara per un importo di circa 7 milioni di euro, ad eccezione dell'intervento di ricostruzione del ponte di Villafranca e dell'intervento sulla Sp 31 in località Saliceto e Pietrabianca. Sulla Sp 32 sono in corso i lavori del primo lotto attuativo. Regione. Gli interventi di difesa del suolo attuati direttamente dalla Regione Toscana, per un totale di circa 15 milioni sono tutti partiti, ad eccezione dell'intervento di messa in sicurezza del torrente Bagnone in prossimità della scuola materna di Villafranca che risulta in fase di progettazione. Quanto ai 3 ponti da ricostruire – risorse previste 17,5 milioni – va spostato il ponte di Mulazzo a causa del presunto “dente” medievale rinvenuto che ha richiesto l'intervento della Soprintendenza. Si è ancora in attesa del parere. Il progetto è in corso di modifica e questo ha ritardato la messa in gara per tutti e 3 i ponti. A ottobre ci sarà l'aggiudicazione provvisoria e a gennaio 2014 la cantierizzazione. A ottobre 2014 prevista la conclusione lavori. Sul fronte case Erp – risorse 9,7 milioni – a settembre-ottobre, al termine delle operazioni di bonifica e “debombing”, possono partire i lavori, cronoprogramma dunque rispettato. Scuole. Le risorse previste sono 17,3 milioni. Attualmente è in corso di svolgimento la gara per i progetti per la realizzazione di nido, materna, elementare (primo lotto) e della scuola media (secondo lotto, primo stralcio).

UNA LETTERA APERTA AI PARLAMENTARI TOSCANI, LA PROPOSTA DI ROSSI PER SMUOVERE IL GOVERNO A FINANZIARE L'EMERGENZA

| marketpress notizie

marketpress.info

"UNA LETTERA APERTA AI PARLAMENTARI TOSCANI, LA PROPOSTA DI ROSSI PER SMUOVERE IL GOVERNO A FINANZIARE L'EMERGENZA"

Data: **11/04/2013**

[Indietro](#)

Giovedì 11 Aprile 2013

UNA LETTERA APERTA AI PARLAMENTARI TOSCANI, LA PROPOSTA DI ROSSI PER SMUOVERE IL GOVERNO A FINANZIARE L'EMERGENZA

Firenze, 11 aprile 2013 – Una lettera aperta a tutti i parlamentari toscani con la richiesta di impegnarsi per smuovere il governo a far pervenire alla Toscana 92 milioni per far fronte all'emergenza in tema di difesa del territorio. E' la proposta lanciata dal presidente della Regione Toscana Enrico Rossi nel corso dell'incontro nel tardo pomeriggio del 9 aprile con gli enti attuatori degli interventi di ricostruzione in Lunigiana. “La Regione – ha detto Rossi – non può finanziare gli interventi di emergenza. Se lo facciamo poi si chiude. Sull'emergenza per legge deve intervenire lo Stato. Spero che i parlamentari toscani si coinvolgano e insieme al capo della Protezione civile Franco Gabrielli smuovano il governo ad elargire questi soldi. Poi sarà la Regione a distribuire le risorse ottenute in base a priorità da stabilire insieme agli enti locali in un piano ragionato che spalmi i finanziamenti commisurandoli alla gravità dei danni subiti”. La lettera ai parlamentari toscani con la richiesta di impegno per l'ottenimento dei finanziamenti dell'emergenza, andrebbe sottoscritta, secondo Rossi, oltre che dalla Regione, anche da tutti i 149 comuni toscani che hanno subito danni a causa del maltempo. “Dobbiamo convincere i parlamentari eletti in Toscana a darsi da fare per il nostro territorio, uno dei più colpiti a livello nazionale. La Regione non ce la fa a far fronte all'emergenza. La sua capacità di spesa si è notevolmente contratta, mentre è giusto invece che faccia la sua parte con investimenti che innalzano il livello di sicurezza del territorio”.

"UN DRAGO SOTTOSOPRA": CONTINUA LA SOLIDARIETA' PER I TERREMOTATI

Piemonte Volley S.r.l. (via noodls) /

noodls.com

"UN DRAGO SOTTOSOPRA": CONTINUA LA SOLIDARIETA' PER I TERREMOTATI"

Data: **10/04/2013**

Indietro

10/04/2013 | News release

"UN DRAGO SOTTOSOPRA": CONTINUA LA SOLIDARIETA' PER I TERREMOTATI

distributed by noodls on 10/04/2013 15:50

Print Print

Sharing and Personal Tools

Please select the service you want to use:

Newsvine Digg Delicious StumbleUpon Technorati Buzz Favorites Google Reader

Public link Please use the above public link if you want to share this noodl on another website

Close

"UN DRAGO SOTTOSOPRA": CONTINUA LA SOLIDARIETA' PER I TERREMOTATI 10/04/2013

Il libro è frutto del progetto Palleggio letterario, nato nel novembre 2012.

Si tratta di un progetto di solidarietà rivolto ai bambini delle zone dell'Emilia Romagna sconvolte dal recente sisma che ha permesso di stabilire un ponte tra alunni delle elementari cuneesi e alunni di scuole colpite dal terremoto.

Il legame tra i bambini si è protratto per mesi attraverso uno stretto scambio telematico e attraverso la condivisione di emozioni, storie e fantasia.

Il risultato?

93 bambini che per ben 4 mesi hanno scatenato la fantasia per scrivere una storia sul terremoto seguendo la traccia ideata da Luigi Dal Cin

8 insegnanti che con grande pazienza li hanno seguiti

1 illustratrice che con entusiasmo ha messo a disposizione la sua abile mano

1 staff editoriale che ha lavorato con grande entusiasmo, dedizione e creatività e infine... l'opera letteraria: il libro Un drago sottosopra.

Il libro, adatto a piccoli lettori di 6-9 anni, narra la storia tenerissima di una drago e di una bambina. Il drago, che è in letargo da anni in una caverna sotto terra, incontra la piccola Gemma in sogno. All'improvviso sopraggiunge la realtà drammatica del terremoto che, pian piano, si trasforma nella realtà di un'amicizia che placa i tumulti della terra e del cuore.

Il drago rappresenta le forze della terra, quei fenomeni geologici così imprevedibili, tremendi e spesso incomprensibili per i bambini, che arrivano a scuotere la superficie e a portare paura e distruzione. Ma anche rappresenta una Terra di cui dobbiamo prenderci cura e a cui dobbiamo affetto e amicizia.

La bambina è il simbolo dei tanti bambini che hanno vissuto il tragico terremoto che ha colpito l'Emilia nel maggio 2012 ed è la cifra della voglia di andare avanti e farsi coraggio ma anche dell'impegno a prendersi cura della terra affinché sia clemente.

La storia è stata ispirata da un'idea del noto e pluripremiato scrittore Luigi Dal Cin. Le illustrazioni sono di Ilaria Pigaglio.

Il progetto è stato voluto e coordinato dalla associazione culturale Più Eventi e dalla Bbox srl, Cuneo.

Con la collaborazione operativa di Bre Branca Lannutti Volley e festival letterario Scrittorincittà, Cuneo.

"UN DRAGO SOTTOSOPRA": CONTINUA LA SOLIDARIETA' PER I TERREMOTATI

Con il contributo di Rotary Club Cuneo.

I proventi dalla vendita del libro saranno devoluti dalla associazione Più Eventi in favore di interventi di solidarietà e sostegno alle scuole emiliane colpite dal sisma.

Tutte le informazioni sul progetto e sul libro si possono approfondire su:

www.undragosottosopra.piueventi.it. Su questo sito è anche possibile acquistare il libro (€14).